Anno 110 - Numero 251

L. 200 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 40.000 semestre 21.000, trimestre 13.000. Estero: anno L. 80.500, semestre 41.500, trimestre 21.500

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32
Centralino telefon. 85.681 - Telex 23.121
Selezione telefonica passante 65.68 (**)

STAMPA SERA
del lunedì

Lunedì 30 Ottobre 1978

Inserzioni: PUBLIKOMPASS S.p.A.
10100 Torino, via Roma 80 - telefono 548.305
10129 Torino, via Marenco 32 - telefono 658.644
10126 Torino, corso Mar. d'Azeglio 60 - t. 616.965
20125 Milano, via G. Negri 8/10 - telefono 85.96
00144 Roma, via Cristoforo Forlanini 38 - t. 47.45.904
16121 Genova, via E. Vernazza 35 - telef. 282.500
40100 Bologna, via Rizzoli 38 - telefono 238.836
39100 Bolzano, via Perathoner 30/A - telefono 23.335
35100 Padova, piazza De Gasperi 41 - tel. 656.944
34121 Trieste, piazza Unità d'Italia 7 - tel. 34.337

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: modulo mm 42x45; festivi, posiz. o data di rigore tariffa in percentuale. Necrologi L. 120.000 (144.000) al modulo; Commerciali L. 120.000 (144.000) - Istitu. L. 140.000 (168.000) - Ricerche pers., il venerdì, L. 130.000 (156.000) - Finanz., Leg. L. 5160 (3720) mm/col. - Necr. L. 2200 p.p. (Fam. L. 1400) - Echi L. 3000 linea - Econ. vedi rubr. Copia arretrata L. 400 - Estero (spedizione aerea *): *Australia cs. 80; Austria sc. 9; Belgio f.b. 20; *Brasile crs. ...; *Canada: Montreal, Toronto $ 0,80; resto Canada $ 1; *Danimarca kr. 3,75; *Egitto pt. ...; *Etiopia Birr. 1,80; Finlandia Fmk 2,50; Francia fr. 2,50; Germania D.M. 1,20; *Grecia dr 50; *Inghilterra p. 30; *Iran ria. 60; *Israele l. L. 5,50 Jugoslavia din. 9; Libano P.L. ...; *Libia: Bengasi pia. 17, Tripoli 16; Lussemburgo F.B. ...; *Malta cts. ...; *Messico m. 25; *Norvegia kr. 3,50; *Olanda Fl. 1,40; Portogallo esc. 25; *Spagna p.tas 40; *Sud Africa rand 0,60; *Svezia kr. 2,50; Svizzera frs. 1,20; Svizzera Ticino frs. 1,10; *Tunisia f.t. 9; *USA: New York $ 0,80; resto USA $ 1; *Venezuela Bs. 3

L'orario di lavoro

Se scamperemo agli «autunni» e ad altre eventuali, ma non impossibili agitazioni «selvagge», dovremo vivere l'ultima fetta di questo anno — e, non è escluso, una certa parte del 1979 — ingolfati e dibattuti nei problemi legati all'orario di lavoro. La richiesta di ridurre, con i nuovi contratti l'impegno lavorativo da 40 a 36, forse a 30 ore — che altri pesanti temi rivendicativi assorbe e rappresenta — sarà la bandiera dei cortei, lo slogan sul quale discuteranno sindacati, datori di lavoro e governo e nel quale corriamo il rischio di impantanare tutto.

Paradossalmente è stata la debolezza del sindacato a portare avanti la richiesta di riduzione di orario che, da qualunque parte la si voglia studiare, rappresenta qualcosa di rivoluzionario nella già rivoluzionaria storia dei rapporti di lavoro in questi ultimi pochi anni. Per recuperare credito a sinistra, per non lasciarsi fagocitare dalle reali esigenze anti-crisi; per mostrare indipendenza dai partiti — da certi partiti —, e per evitare una esplosione di piccoli interessi corporativi, il sindacato ha dovuto cercare un catalizzatore di interessi. Presentando e sostenendo la richiesta di riduzione di orario, il sindacato ha in effetti raggruppato nella «piattaforma» del contratto-trainante dei metalmeccanici tre grossi problemi:

1) Una richiesta di aumento salariale (meno ore, stessa paga), altrimenti difficilmente sostenibile.

2) Una esplicita richiesta di ridistribuzione dei tempi di lavoro, che è pur sempre una aspirazione dell'uomo.

3) Ha dato a queste due costose rivendicazioni una forma nobile (sulla cui abusata retorica sarebbe lungo il discorso): ha infatti presentato il «pacchetto» delle rivendicazioni come strumento per realizzare nuovi posti di lavoro, «specialmente nel Mezzogiorno». Con il che ha saldato interessi immediati, tecnica politica e lotta alla disoccupazione.

Secondo, la controparte industriale — con qualche appoggio a livello di alcuni partiti — osserva:

a) La «scala mobile» è stata inventata apposta per eliminare le richieste salariali, quanto meno in momenti di crisi come questo. E finora, per correggere il rapporto salario-costo della vita, la «scala mobile» ha funzionato abbastanza bene (alcuni sostengono addirittura che abbia funzionato persin troppo bene, e si sia rivelata più lucrativa che compensatrice).

b) La produttività è già bassa con gli attuali orari, che del resto sono stati in alcuni settori ritoccati e ridotti. Produttività bassa oltre che costi elevati significa imprenditori in crisi e minaccia di disamore per i piccoli e medi imprenditori, che continuano a costituire il sostegno positivo dell'economia italiana.

c) Orari ridotti, infine, non significano necessariamente possibilità effettiva di creare nuovi posti di lavoro: né nelle fabbriche esistenti, né costruendo ipotetici altri stabilimenti.

A queste osservazioni — che di per sé fanno già temere violento lo scontro per i rinnovi dei contratti — si può aggiungere che, se anche potesse essere mantenuta la attuale produttività riducendo gli orari, anche se potessero davvero essere creati nuovi posti di lavoro — con il vantaggio ipotetico di ridurre a tempi lunghissimi l'occupazione — ci si troverebbe in una situazione con altre,

1) Una notevole necessità di investimenti, in un momento in cui denaro pubblico non ce n'è e il capitale di rischio manca o è molto caro.

2) Un aumento dei costi per prodotto. E ciò sarebbe in flagrante contrasto con la lotta all'inflazione che si deve perseguire con priorità. L'aumento dei costi, inevitabilmente, ridurrebbe inoltre l'effettivo potere d'acquisto dei consumatori, soprattutto quelli che non sono tutelati dalla «scala mobile»: pensionati, disoccupati, famiglie nelle quali uno che lavora deve mantenere più persone: mogli, bimbi.

3) Un aumento di produzione difficilmente smerciabile. Sia perché le vie dell'esportazione sono già oggi difficili (nel fare richieste e conti ci si dimentica regolarmente che siamo ormai parte integrante di una comunità economica in Europa); sia perché tecnicamente e dal punto di vista della disponibilità monetaria è difficile, forse impossibile, una nuova spinta al consumismo interno, aspramente condannato proprio da quegli stessi che — con la politica di richieste — ne creano di fatto le premesse, forse la necessità.

Contraddizioni tra richieste e conseguenze, difficoltà pratiche di accordo e di realizzazione, prospettive pericolose: tutto fa pensare che la battaglia d'autunno per i nuovi contratti sarà ben più dura di quanto oggi — in altri problemi preoccupati — si possa prevedere. Quale sarà il prezzo effettivo che dovremo pagare, come individui e come paese?

All'esame del Parlamento la politica di sacrifici

Andreotti messo in crisi dal caos negli ospedali?

Il presidente del Consiglio farà un rapporto sulla situazione sindacale in fermento - Possibile il voto di fiducia - La maggioranza contraria alla crisi

ROMA — Domani Andreotti si presenta alla Camera con un rapporto sulla situazione sindacale in grave fermento. In primo piano c'è il complesso problema del pubblico impiego e degli ospedalieri. Il governo ha respinto le richieste della categoria, non può riaprire una vertenza che ritiene già chiusa perché teme di innescare una reazione a catena di nuove ricontrattazioni, e di mettere da parte, di conseguenza, la politica di austerità cui il Paese è legato da impegni internazionali (Fondo monetario) e sulla quale il governo ha ancorato la sua azione (piano Pandolfi) concordata con i partiti della maggioranza.

Andreotti aveva di fronte due strade, dopo lo sciopero selvaggio dichiarato dagli ospedalieri autonomi e le reazioni dei sindacati confederali, costretti ad allinearsi alle rivendicazioni della base: accogliere le richieste, non tenendo conto del programma deciso con l'accordo a cinque (dc, pci, psi, psdi, pri), o interrogare il Parlamento, lasciare la scelta alla Camera.

Il governo si era già presentato ai deputati con un rapporto sul caso Moro e sul terrorismo (uno scoglio, anche questo, che sembrava difficile da superare sino a qualche settimana fa). L'accordo tra i cinque partiti, prima del dibattito, aveva evitato la crisi. Ora la situazione è diversa. Il rapporto di Andreotti sulla situazione sindacale si concluderà probabilmente con un voto di fiducia: la maggioranza ritiene di spaccarsi; il Paese di subire una crisi governativa che aggraverebbe terribilmente quella economica. In pratica si arriverebbe a elezioni anticipate.

I repubblicani sostengono la necessità di una politica economica ferrea. I comunisti, con Natta, hanno precisato che tutto dipende dai rapporti tra governo e sindacati: se c'è accordo, Andreotti continuerà ad avere via libera. Ma è chiaro che se vi fosse già l'intesa, il premier non avrebbe fatto ricorso alla Camera. Non c'è rottura, ed è già un dato di fatto positivo.

Berlinguer ieri a Bologna ha ripetuto che il pci non vuole la crisi, ma che «*la situazione potrebbe precipitare*» solo se il governo venisse meno al rispetto del suo programma. Anche quello di austerità che oggi si scontra con le richieste sindacali?

La questione avrebbe potuto chiarirsi oggi in un vertice a cinque dei segretari dei partiti della maggioranza dal quale Andreotti poteva uscire con la soluzione da presentare al Parlamento, sicuro del voto favorevole, o con le dimissioni in tasca, certo cioè di essere sconfitto e di non avere più il sostegno dell'attuale maggioranza. Il vertice (chiesto da Napolitano, del pci) però è saltato.

Andreotti ha anticipato tutti con la mossa di portare il problema degli ospedalieri in Parlamento: ora chi è contro di lui è contro il piano Pandolfi, contro l'austerità, contro l'emergenza e vuole gettare il Paese in una crisi politica al buio. Il pci deve rispondere del suo atteggiamento anche ai sindacati, i quali a loro volta devono fare i conti con la base che preme, avanzando richieste corporative innescate dagli autonomi. Il presidente del Consiglio non si presenta con un ultimatum alla Camera (il governo o i sindacati) o con un ricatto (il governo o la crisi). Ha un piano che esporrà sostanzialmente in queste linee.

1) Le 30 mila lire di aumento chieste dai metalmeccanici non sfasciano il piano Pandolfi.

2) Il pubblico impiego (che comprende gli ospedalieri) può ottenere la stessa cifra che oggi potrebbe ottenere qualsiasi altra categoria.

3) Il pubblico impiego, però, è stato il meno protetto dalla contingenza, negli anni scorsi ha perso parte della rivalutazione dello stipendio e gli va quindi dato qualcosa in più: la periodicità degli scatti di scala mobile può essere abbreviata da sei a cinque o quattro mesi.

4) Le 30 mila lire devono essere usate per alutare i livelli più bassi (con la perequazione), consentendo a quelli più alti avanzamenti di carriera.

C'è un piano quindi, che prevede una spesa di 3500 miliardi nel triennio, che Pandolfi dichiara compatibile col suo e che ha il consenso dei sindacati e dei partiti della maggioranza. Ma nel pubblico impiego c'è il problema degli ospedalieri e il no del governo all'assegno-aumento concesso da un sottosegretario per pseudo-corsi di qualificazione, negato poi dal presidente del Consiglio. Un rifiuto che ha portato i sindacati confederali ad allinearsi (sotto la spinta della base) agli autonomi in sciopero. C'è il caos negli ospedali, giunti ormai al limite della praticabilità. E' su questo problema che il governo rischia di cadere.

r.a.

A pagina 4 e 7: La situazione negli ospedali a Torino e nelle maggiori città italiane.

A Bologna il segretario generale del pci sdrammatizza

Berlinguer: sostegno al governo ma deve trattare coi sindacati

«Non si può promettere aumenti di 250 mila lire ai magistrati e di 500 mila lire ai piloti per poi negarne 27 mila agli ospedalieri» - La proposta di Lama ad Andreotti

BOLOGNA — «Non vogliamo né cerchiamo la crisi di governo, né ci comporteremo in modo da provocarla», assicura Berlinguer. *Da Bologna, dove si è concluso ieri il primo convegno degli amministratori comunisti, il segretario del pci ha ridotto la tensione di queste ultime ore a proposito della sorte del governo. Proprio domani Andreotti si presenta davanti alla Camera dei deputati per spiegare qual è la sua linea sulla difficile vertenza degli ospedalieri. Che atteggiamento terranno i comunisti in proposito? La risposta era attesa dal discorso di Berlinguer.*

Il segretario del pci ha più volte ripetuto che il suo partito non cerca la crisi, ma che esso mai sono altri (dc, governo?) a farlo. La scelta di Andreotti di irrigidirsi sulle richieste degli ospedalieri «se non maschera una intenzione verso la crisi» *serve solo* «a dare spazio a forze che attizzano agitazioni irresponsabili e (come in certi ospedali) inumane», *ha affermato Berlinguer.* «Non si possono promettere aumenti ai magistrati fino a 350 mila lire al mese, o come ha fatto l'Internind aumenti fino a 500 mila lire ai piloti, per poi negare le 27 mila lire, per giunta già stabilite in un accordo, agli ospedalieri».

Questa è dunque la linea che il pci terrà da domani nel dibattito a Montecitorio: gli aumenti promessi vanno concessi, Andreotti non si deve irrigidire su questo punto. In cambio avrà quanto gli ha promesso sull'Unità di domenica Luciano Lama, segretario generale della Cgil. Lama ha offerto la disponibilità della federazione Cgil-Cisl-Uil a trattare globalmente tutti i contratti dei 3 milioni di dipendenti pubblici in un'unica vertenza.

«Se il lavoro sarà sulla soluzione proposta dai sindacati si arriverà ad uno sbocco rasserenatore. Se non si agirà in questa direzione si capirà poi chi ha lavorato per la crisi e per dare spazio alle forze eversive» è stato l'ammonimento di Berlinguer.

Con la proposta di Lama alle spalle (proposta che Andreotti sta valutando seriamente e che influenzerà probabilmente il suo discorso di domani alla Camera) Berlinguer ha potuto quindi precisare: «La situazione potrebbe precipitare verso la crisi solo se il governo venisse meno al rispetto dei punti del programma e se venisse meno la solidarietà tra le forze democratiche». *E, in un inciso, Berlinguer ha detto rivolto ai repubblicani che si stanno allontanando dalla maggioranza:* «Speriamo che lo comprenda anche l'on. Ugo La Malfa».

«Non siamo noi comunisti a volere la crisi», *ha ripetuto Berlinguer.* «E' strano che Piccoli si sia rivolto al nostro partito per dirgli che il suo stesso (il responsabilità dovrebbe indurlo a non aprire la crisi. Ma quale partito se non il nostro ha dato segni tanto tangibili di responsabilità?». «Piccoli farebbe meglio a guardare in casa sua, all'agitarsi di certe correnti e personaggi che mettono in discussione ogni giorno il concetto di emergenza, e che già preparano il passaggio ad altre maggioranze e ad altre formule».

In conclusione, il pci e la Cgil, come risulta dal discorso di Berlinguer e dall'articolo di Lama, non hanno intenzione di forzare la situazione fino alla crisi. L'obiettivo immediato è impedire che la federazione Cgil, Cisl, Uil venga travolta dalla vertenza ospedalieri. Quindi, Andreotti deve cedere sulle richieste di questa categoria. Ma in cambio, unificando la contrattazione per il pubblico impiego (come Lama dice di essere disposto a fare), atterrà che diventi più facile realizzare il piano Pandolfi. Andreotti sappia che questo è «un momento che può non ripresentarsi», ha ammonito Luciano Lama.

a. rep.

L'on. Enrico Berlinguer

Milan solo in testa Pareggiano Toro e Juve

Il Milan batte la Fiorentina 4-1 ed è solo in testa alla classifica grazie all'Avellino che costringe il Perugia ad un pareggio senza gol. Due pareggi anche per le torinesi: al Comunale i granata, con il rientrante Claudio Sala (nella foto) protagonista, chiudono 3-3 contro l'Inter, i bianconeri a Bologna 0 a 0. (I servizi sportivi da pagina 11 a 17)

A Torino per un giorno tutti atleti e di corsa

Ieri mattina a Torino, pochi attimi dopo la partenza del Giro della collina: oltre seimila partecipanti fra giovani, anziani, uomini, donne, interi nuclei familiari, felici per un giorno di improvvisarsi atleti (Servizio a a pagina 5 - Foto De Angelis, Giovannini, De Marchis)

Sui Monti Prenestini, a Guadagnolo, nel tempio affidato ai religiosi polacchi, c'è un'antica Madonna venerata dal Pontefice

Il Papa in elicottero scende al Santuario della Mentorella dove salì a piedi, come pellegrino, prima del Conclave

Diecimila fedeli hanno accolto in un caldo abbraccio il Santo Padre che ha pronunciato un discorso esortandoli alla preghiera

Il Papa risponde all'omaggio caloroso della gente

ROMA — L'elicottero bianco del Papa spezza lo scenario antico del Santuario della Mentorella. C'è Giovanni Paolo II che s'inginocchia davanti ad una Madonna bruna nella semplicità di una abbazia poverissima e già le immagini solenni della Sistina appaiono dimenticate. Roma è a quaranta chilometri, ma qui le distanze si misurano in secoli. C'è il Papa e folle sterminate di fedeli salgono tra gli speroni di roccia dei Monti Prenestini. Invadono uno scenario brullo, rotto da ciuffi sfioriti di ginestre, da branchi di cavalli liberi nel pascolo. Arrivano a migliaia dai paesi poveri del Lazio. Molti sono partiti a piedi che era l'alba: vengono da San Buri, da Ciciliano, da Ceretto. Altri da più lontano, fin da Subiaco e tagliano i tornanti d'asfalto, per fare in fretta.

All'elicottero è stato riservato l'unico spiazzo disponibile accanto allo strapiombo di una parete. Ci sono gli uomini nelle casacche antitermiche, pronti con gli schlumogeni. Un atterraggio difficile, ma il pilota, che è il colonnello Paganelli lo supera con abilità. La veste bianca di Papa Wojtyla compare nella luce del pomeriggio e la folla impazzisce nel vento gelido, per toccargli l'abito e sfiorargli le mani, oltre le transenne che delimitano il cammino. Karol Wojtyla è commosso, turbato da una accoglienza tanto vivace in un luogo che lui ricordava immerso nel silenzio.

Era stato in pellegrinaggio al santuario della Madonna delle Grazie appena una settimana prima del conclave, il 7 ottobre. La piccola comunità polacca che vive nell'abbazia mostra con orgoglio la cella numero 5. «*Qui dormì il padre santo*». Una brandina, un lavabo, una stufa a cherosene, un'immaginetta della Madonna. Un tavolo di quaranta centimetri e una sedia in plastica. Niente altro.

«*Qui — dicono — il padre santo si raccolse in meditazione*». L'automobile l'aveva lasciata a Capranica e lui, a piedi, aveva percorso dodici chilometri di strada nelle prime ore del mattino. «*Nell'umiltà di pellegrino*». Adesso Giovanni Paolo II torna da pontefice e padre Casimiro Linkiewicz, rettore del santuario, vorrebbe fare l'impossibile.

Ormai è tardi, il Papa è già sulla porta della chiesa, accanto a tre mutati. Impone le mani sugli occhi di un cieco di Palestrina. E' un uomo di mezz'età, seduto accanto alla madre.

Un passo e un gruppo di ragazzetti avanza con incertezza. Parla il più grandicello, mentre un altro tira con una corda un agnellino tutto fradicio. Dopo il bagno non hanno fatto in tempo ad asciugarlo. «*Ecco, santo padre, l'agnello della bontà, dono dell'agricoltore Omero Recrecica, consigliere comunale*». Sono in due a tirare l'agnello. Sono gli ultimi otto bambini di Guadagnolo, il paesetto del santuario ormai spopolato. Il Papa riesce a cingerli con un solo abbraccio.

Si fa avanti Gaetano Subelli che, fascia tricolore alla vita, si presenta come sindaco di Capranica e di Guadagnolo, come gli hanno imposto di dire i 150 di Guadagnolo, che soffrono ad essere sempre dimenticati.

Karol Wojtyla è in chiesa. Tra le navate minuscole e raccolte, i padri polacchi hanno steso dei tappeti colorati. Formano delle A gigantesche e il pontefice sorride ammirato. Sull'altare, un cartello luminoso, «totus tuus», che è il motto del Papa.

Wojtyla avanza tra due transenne. I fedeli sono al limite. Donne anziane che gridano, voci maschili che s'impongono sugli evviva più deboli. «*Tu es Petrus*» urla una donna che sembra in delirio. «Che bel Papa», dicono altri tendendo le mani sopra le balaustre nella speranza di raggiungerlo. Wojtyla si ferma. Bacia un bambino, alza tutte e due le braccia commosso. Il volto si arrossa. E' emozionato, s'inginocchia al cuscino dove gli è stato riservato un cuscino dorato. In polacco risponde alla messa.

Termina la funzione. Altoparlanti diffondono nello scenario di roccia e di folla il saluto in polacco del padre Smolinsky, dei resurrezionisti, arrivato dalla Polonia. Adesso tocca al Papa. «*Ho visto che avete capito* — ha detto in tono scherzoso — *ora date la parola al Papa, in italiano*». I diecimila che si sono raccolti attorno al santuario lanciano un applauso.

Nel buio della sera la voce di Karol Wojtyla raccomanda la preghiera. Fa freddo. Qualcuno lo avvolge in una cappa rossa. Il vento gli fa perdere lo zucchettino rotondo. Glielo sistema di nuovo un abate. Papa Giovanni Paolo II ricorda la devozione per il santuario. Il Papa ha lasciato Roma per pregare la Madonna della Mentorella. Tra la folla che ancora giunge sui Monti Prenestini, si leva l'elicottero bianco, in direzione del Vaticano.

Francesco Santini

SIMCA VI PRESENTA LA NUOVA
1000
COMPATTEZZA
ABITABILITA'
CONFORT
LA PICCOLA GRANDE AUTO

alla concessionaria SAVEA
C.so Francia 353 tel. 713113 - C.so Vercelli 68 tel. 230881
torino AUTO
C.so U. Sovietica 85 tel. 632.525

FIESTA 3 porte

a L. 3.518.000
Comprensive di IVA, servofreno antifurto, cinture di sicurezza
Presso: franco Concessionario.
Ford Euromotor
CORSO P. EUGENIO 11 - TEL. 53.05.05
CORSO GROSSETO 318 - TEL. 739.53.63

A novembre altri 6 punti di contingenza

Questa scala mobile che aumenta i prezzi

Da un nuovo scatto di 6 punti verrà confermato, come tutto lascia ritenere, anche per il trimestre novembre-gennaio, come già fu per il precedente trimestre agosto-ottobre, l'indennità di contingenza avrà accumulato quest'anno 26 punti. Sono 2 in più dell'anno scorso, quando il costo della vita salì in media del 18 per cento, contro il 14 per cento circa previsto per quest'anno. Sono addirittura 6 punti più del 1976, quando si ebbe un'inflazione del 22 per cento, e 8 in più del 1975, quando il costo della vita salì del 19 per cento.

Questa diversa dinamica, questo scollamento tra scala mobile e inflazione, è l'aspetto più discutibile, al limite dell'assurdo, ma non il solo della contingenza, che tanti danni ha arrecato e continua ad arrecare all'economia italiana. Danneggia imprese, che vedono salire i costi del lavoro, quindi di produzione; i lavoratori dipendenti che la percepiscono, ma devono pagare prodotti e servizi più cari di quanto li pagherebbero se la contingenza non ci fosse; i lavoratori autonomi, doppiamente danneggiati, perché non percepiscono la contingenza ma devono egualmente pagare, come i lavoratori dipendenti, l'aumento dei prodotti e dei servizi.

E' chiaro che non tutti sono colpiti nella stessa misura. Tra le imprese sono più danneggiate quelle con bassa intensità di capitale e alta intensità di manodopera, in rapporto al prodotto, quindi al fatturato. Tra i lavoratori dipendenti, il danno è minore, fino a trasformarsi in un vantaggio, per quelli che hanno le retribuzioni più basse, mentre il danno cresce con il crescere della retribuzione.

Si è calcolato che attualmente gli scatti della contingenza coprano interamente le retribuzioni fino a 400.000 lire. Infatti, 6 punti di contingenza significano circa 14.000 lire in più nella busta paga, cioè il 3,5 per cento di 400.000, più o meno lo stesso rincaro che si è avuto per il costo della vita nel trimestre agosto-ottobre. Pertanto, al di sotto delle 400.000 lire mensili, di retribuzione, l'ammontare della prossima contingenza supererà il danno subito dai lavoratori, a causa dell'inflazione. Invece, al di sopra delle 400.000 lire, la «copertura» della contingenza si assottiglia, fino a ridursi alla metà per le retribuzioni da 800.000 lire mensili, e così via.

Al di là di questi calcoli, che hanno un valore esemplificativo, più che statistico, c'è da constatare la giustizia rappresentata dall'aver voluto unificare, per tutti, il valore del punto della contingenza, e l'ingiustizia che deriva dal non essere tutte le retribuzioni egualmente protette.

Non si può, invece, trascurare il danno che il meccanismo della scala mobile causa all'economia e a noi tutti, in seguito al suo periodico «arrugginirsi». Per capire come mai ad una minore inflazione possa corrispondere un maggiore numero di punti in più della contingenza, occorre rifarsi un attimo a questo meccanismo.

Il calcolo dei punti di contingenza da aggiungere nelle buste-paga, ad ogni trimestre viene effettuato sull'andamento del costo della vita nel precedente trimestre. Se risulta un aumento, poniamo, del 3 per cento, si aumenta pure del 3 per cento l'indice della contingenza. Il livello che ne risulta, rispetto al livello del mese precedente, ci dà il numero dei punti di contingenza.

Tutto andrebbe bene, però, se ogni anno questo indice fosse riportato a 100, in maniera che ad un punto percentuale d'inflazione potesse corrispondere un punto di contingenza. Invece, così non è, e così non è stato mai. Ci fu un momento, proprio alle scatenarsi della grande inflazione, in cui l'indice della contingenza era arrivato a 200, con la conseguenza che ad ogni punto d'inflazione corrispondevano 2 punti di contingenza. Solo allora si provvide a riportare l'indice della scala mobile a 100, prendendo come base il livello del costo della vita nel trimestre agosto-ottobre 1974.

Così si spiega come negli anni immediatamente successivi sia scattato un numero di punti minore di quello che doveva scattare nel 1977 e nel '78, pur in presenza di un tasso d'inflazione maggiore di quello che abbiamo attualmente. Infatti, trimestre dopo trimestre, l'indice della contingenza ha continuato a salire, e nel settembre scorso ha raggiunto quota 178. Questo significa che ad ogni punto d'inflazione, corrisponde 1 punto e tre quarti di contingenza, perché l'1 per cento di 178 equivale a 1,78. Quindi, il poco più del 3 per cento di aumento del costo della vita nel trimestre agosto-ottobre comporterà uno scatto di 6 punti della contingenza, a partire dal prossimo 1° novembre.

Si sa che la contingenza è un «tabù», è intoccabile. Si sa pure che i suoi effetti inflazionistici non sono riconosciuti da tutti, perché, si afferma che essa registra gli aumenti che si sono «già» verificati. Ma si dimentica, appunto, l'effetto moltiplicatore che la contingenza produce, sia con il ritardato aggiornamento dell'indice, sia, e vorrei dire soprattutto, con il suo impatto psicologico. Non c'è dubbio, infatti, che ad ogni annuncio di scatti della scala mobile, sono in molti gli operatori economici, i commercianti all'ingrosso e al minuto, gli stessi liberi professionisti, che non resistono alla tentazione di ritoccare prezzi e tariffe, pronti a giustificare gli aumenti, non precedenti, ma «successivi», quindi, proprio con lo scatto della contingenza.

Viviamo in un'inflazione prodotta dall'aumento dei costi, e non dall'aumento della domanda. Inevitabile, pertanto, che la contingenza non sia soltanto un effetto, un prendere atto, dei rincari già avvenuti, ma ne provochi di successivi, pesando sui costi del lavoro. Ma sarebbero necessarie due cose: la prima e più urgente, un controllo dei prezzi, la seconda una periodica, puntuale, revisione dell'indice della scala mobile.

Mario Salvatorelli

La vertenza che sta mettendo in difficoltà il governo

Se si fermano gli statali il paese rischia il blocco

Anche i dipendenti della scuola e quelli degli enti locali minacciano di scendere in agitazione - I ferrovieri protestano perché il recente accordo non è stato ancora applicato

ROMA — *Tutto il pubblico impiego è in movimento, anche le categorie che hanno da poco firmato o siglato i contratti. La vertenza degli ospedalieri ha avuto un effetto detonante su un settore in cui le disparità di trattamento fra funzioni analoghe, a seconda della diversità delle «amministrazioni», sono di decenni legge. Gli ospedalieri hanno fatto esplodere le tensioni; gli autonomi, infatti, proseguono a oltranza nelle agitazioni, e minacciano di tirarsi dietro tutti i settori statali «autonomi».*

Oggi la segreteria federale si riunisce per convocare un direttivo unitario del pubblico impiego, e valutare così la situazione di fronte al «parlamentino». Domani la segreteria unitaria s'incontra con i rappresentanti delle categorie interessate per decidere eventuali azioni di lotta, mentre non è escluso lo sciopero generale per il 16 novembre.

I primi accenni di «ebollizione» si sono avuti subito dopo l'estate, quando gli statali (250 mila) hanno deciso di rimettere in discussione, almeno parzialmente, l'accordo sottoscritto a gennaio con il governo. A farlo li aveva spinti il contratto strappato dai ferrovieri confederali (e ancora adesso contestato dagli autonomi) ritenuto più favorevole del loro. Esigono una perequazione.

Altrettanto stanno per chiedere i sindacati della scuola, che raccolgono, la parte confederale, un milione di persone. Dal 7 novembre in poi la Cisl-scuola, elementare e media, entrerà in agitazione, per questo motivo, mentre domani gli autonomi della scuola (Snals) si riuniscono per programmare azioni di lotta tese a bloccare il funzionamento della macchina dell'istruzione.

E non è finita qui. Anche i 600 mila dipendenti degli enti locali rivendicano una trattativa perequativa, mentre i «regionali» soltanto sembrano per il momento tranquilli, avendo firmato il proprio contratto un mese fa. Il parastato nel frattempo discute per determinare la piattaforma per il rinnovo dell'accordo di lavoro, in scadenza a breve termine. E anche i ferrovieri ricominciano a muoversi: infatti si lamentano perché il contratto siglato dal ministero Colombo non è stato ancora tradotto in provvedimenti concreti.

Sullo sfondo di questo orizzonte tempestoso c'è il problema della legge - quadro, proposta dal ministro del Lavoro, Scotti, per dare una sistemazione unitaria alle varie categorie del pubblico impiego, così da evitare la «rincorsa» agli aumenti da parte dei differenti settori. In linea di massima i sindacati vedono con favore quest'iniziativa, purché ad essa venga associata la trimestralizzazione della scala mobile (il cui scatto è attualmente semestrale) e un aumento medio di 30 mila lire, analogo cioè a quello richiesto dai sindacati dell'industria.

In base alla legge Scotti, che rappresenta un primo tentativo di regolamentazione della «giungla», l'organizzazione sindacale tratterebbe, ogni tre anni, con l'organizzazione pubblica. La bozza del contratto verrà poi portata al Consiglio dei ministri, che avrà 30 giorni di tempo per decidere; nel caso d'una risposta negativa, ci sarebbero altri 60 giorni per nuove ipotesi, trattative ed eventualmente scioperi.

Il parere positivo del governo sarebbe applicato attraverso un decreto presidenziale, mentre la copertura finanziaria sarebbe inserita nel bilancio dello Stato, e sottoposta all'approvazione del Parlamento.

Marco Tosatti

Bomba contro sede socialista a Roma

ROMA — Un grave attentato, contro la sezione del psi di Largo Irnerio, è stato sventato all'alba di stamane da un netturbino. Un ordigno innescato a un congegno elettrico a tempo, era stato deposto in nottata davanti alla porta della sezione; la bomba sarebbe dovuta esplodere alle 4,15, ma fortunatamente qualcosa non ha funzionato.

Quando è passato lo spazzino, alle 6,30, la bomba era ancora lì, l'uomo si è avvicinato e ha strappato i fili del congegno elettrico rendendolo inoffensivo l'ordigno. Subito dopo ha avvertito la polizia. Un artificiere, ha constatato che la rudimentale bomba era composta di esplodente.

In un comunicato della sezione del partito socialista, si afferma che «questo è il terzo attentato alle sezioni del psi di Prenestino e di Villa Gordiani».

Politici e imprenditori si confrontano a Montecatini

Europa, austerità e aziende sane le scelte contro la crisi economica

Umberto Agnelli: occorre produrre di più per creare altri posti di lavoro nel settore terziario perché "è là che le nuove generazioni dovranno lavorare,, - Le imprese assistite

DAL NOSTRO INVIATO

MONTECATINI TERME — Ferma decisione della democrazia cristiana a non dividere in alcun modo il governo del Paese con i comunisti; riconoscimento di una «emergenza politica ed economica», richiesta di assoluta chiarezza sulle cose da fare, questi i tre punti base emersi al convegno organizzato a Montecatini dalla corrente dorotea dc sul tema «Un contributo al dibattito congressuale», concluso ieri dal presidente del partito Flaminio Piccoli. E si deve riconoscere che contributo c'è stato nel chiarire le idee che troppo spesso si affastellano in questo delicato momento economico e politico del Paese.

Sul palco del Kursaal, il teatro che ha ospitato il convegno, si sono avvicendati i maggiori esponenti democristiani, dai ministri Bisaglia, Ruffini, Pedini, Donat-Cattin, De Mita, Malfatti, Morlino a molti sottosegretari e parlamentari; qualificati economisti come Andreatta e Prodi; grandi imprenditori quali Umberto Agnelli, Petrilli e Savona.

L'emergenza è di due tipi: politica ed economica. Ci ha detto Bisaglia, in un breve incontro al termine del lavori: «*L'emergenza c'è e richiede senso di responsabilità da parte di tutti. Essa deve essere usata ad esclusivo servizio del Paese e per questo è estremamente utile il dibattito tra le forze politiche. Ma dentro questa emergenza il capitolo più grave è quello della situazione economica*».

E di economia si è parlato molto a Montecatini. Lo stesso Bisaglia, nella relazione introduttiva, aveva affermato, tra l'altro, che «*adesso vi è un passaggio obbligato, una priorità nelle priorità: rimettere in moto gli investimenti, ridurre la disoccupazione e diminuire la pressione della spesa pubblica*». Parlando dell'autogestione, si era poi chiesto se essa è compatibile con l'appartenenza a una economia aperta come quella occidentale, quale tipo di società ne deriverebbe e aveva aggiunto che «*siamo liberi di collocarci in qualsivoglia area economica e finanziaria*», ma che dobbiamo anche «*mettere nel contesto le conseguenze ed i comportamenti che ne derivano: non è possibile, cioè, fare una scelta e poi attuare, o accettare, una serie di politiche incompatibili con essa*».

Se sul lato politico c'è stata l'unanimità di tutti gli intervenuti nel respingere ogni possibile convivenza al governo col pci, su quello economico c'è stata altrettanta unanimità a stabilire che, se vogliamo recuperare sugli altri partners per tenerci agganciati al convoglio europeo, occorre estrema chiarezza su ciò che si intende fare.

Questa chiarezza è stata chiesta soprattutto da Umberto Agnelli, intervenuto all'attesa tavola rotonda di sabato pomeriggio sugli «obiettivi e condizioni del piano triennale», diretta da Ferrari Aggradi e alla quale hanno preso parte anche Andreatta, Prodi, Savona, Petrilli e il sindacalista Marini.

Chiarezza — ha detto Agnelli — sui rapporti fra partito e sindacati, soprattutto con la Cisl, chiarezza nell'individuare gli obiettivi. «*La politica del confronto rischia di restare nel vago* — ha detto — *se un partito come la dc non ha un programma sul quale confrontarsi con gli altri partiti. Per questo l'impegno primario della democrazia cristiana è quello di individuare le scelte che essa ritiene giuste e compatibili con il sistema economico e politico scelto*».

Le proposte Pandolfi rappresentano per Agnelli il primo esempio di un nuovo modo corretto per affrontare i problemi politici. «*Nel suo piano, Pandolfi ha indicato alcuni obiettivi di coerenza rispetto al fine primario del nostro Paese, che è quello di restare agganciato agli altri partners della Cee*». Ma non ha voluto dare un giudizio definitivo, poiché, per ora, «*rappresenta una cornice di obiettivi apprezzabili senza gli strumenti per raggiungerli*». Ha però affermato che «*il piano Pandolfi è una grossa occasione politica, soprattutto per la dc*».

La scelta dell'Italia di restare nell'Europa non si discute. Rispondendo alla tesi di Savona, direttore della Confindustria ed esperto monetario, e cioè che l'Italia non deve aderire al sistema monetario europeo, Agnelli ha controbattuto: sarebbe assurdo restarne fuori (anche se entrarvi comporta delle attenzioni), perché vorrebbe dire essere esclusi dall'Europa.

Ha quindi sostenuto che il nostro tasso di crescita dovrebbe essere in futuro maggiore di quello degli altri Paesi comunitari per permetterci di colmare il divario oggi esistente e a questo proposito si è detto convinto che «*il Mezzogiorno rappresenta una grossa opportunità non soltanto per noi, ma, addirittura, per l'intera Europa*».

Le piccole e medie aziende — ha proseguito Agnelli — vanno guardate con estrema attenzione: «*La loro sopravvivenza è quella dello stesso Paese, che si trova inserito in un'area economica aperta, richiede un sistema di grandi imprese, efficienti e non assistite. Ridurre l'area delle imprese assistite è indispensabile per creare accumulazione all'interno dell'impresa, che oggi non esiste più, e quindi poter attuare nuovi investimenti*».

L'industria tende a razionalizzarsi sempre più ed è perciò difficile che, in futuro, possa creare nuovi posti di lavoro. Quello che però occorre è una maggiore produzione per creare più occupazione nel settore terziario perché — ha detto Agnelli d'accordo con Prodi — «*è là che le nuove generazioni dovranno lavorare*».

Agnelli ha concluso con un avvertimento: «*Bisogna porre estrema attenzione a non inasprire su questo continuo appiattimento della società, in cui si è persa la coscienza della necessità di premiare i lavori e le capacità delle persone. In una società in cui il merito non trova cittadinanza non possono esservi prospettive di sviluppo e di avanzamento*».

Renzo Vitiaro

Secondo la perizia medica

Moro fu ucciso nel bagagliaio

ROMA — Aldo Moro è stato ucciso nel bagagliaio dell'auto che i brigatisti rossi hanno poi abbandonato in via Caetani: a queste conclusioni sarebbero giunti i medici legali i quali, però, renderanno ufficialmente noti i risultati della perizia soltanto fra qualche giorno. Lo statista non sarebbe stato né colpito con schiaffi e pugni, né drogato: secondo i tecnici, la morte sarebbe avvenuta un'ora e al massimo due prima del ritrovamento. Questo significa che il delitto sarebbe stato compiuto fra le undici e mezzogiorno considerando che l'auto con il cadavere è stata trovata intorno all'una del pomeriggio.

L'indagine, però, presuppone un altro esperimento: i tecnici balistici intendono ricostruire il momento del delitto utilizzando un manichino e lo stesso tipo di arma che gli assassini hanno usato per uccidere Moro. I medici legali e gli esperti balistici, cioè, vogliono avere l'assoluta certezza che davvero lo statista sia stato colpito a morte mentre era già chiuso nel bagagliaio dell'auto.

Negli ambienti giudiziari romani si esclude che il ritrovamento di armi su un'auto abbandonata a Milano possa mettersi in collegamento con il sequestro di via Fani.

Concluso il congresso di Pescara

Ora i giornalisti verso il contratto

PESCARA — Il congresso della stampa si è concluso con la conferma di Paolo Murialdi alla presidenza del sindacato e di Luciano Ceschia alla segreteria. E' stato un congresso con qualche contraddizione: i socialisti criticavano la corrente di maggioranza — Rinnovamento — ma non l'abbandonavano. Venivano accusati di portare nel sindacato la logica dei partiti, ma alla fine i loro argomenti erano accolti.

E ancora: la proposta di istituzionalizzare quattro vicesegretari era sembrata a molti un modo per istituire posti da lottizzare. Si finiva con lo stabilire che si sarebbe potuto eleggere uno o più vicesegretari in caso di necessità. Già ieri mattina, venivano scelti tre vicesegretari per i professionisti (Cardulli, pci; Vigorelli, psi; Borsi, dc) e uno per i pubblicisti.

Ma ora nessuno più potrà dire che la struttura è insufficiente, e i socialisti, se avranno l'impressione di un sindacato rinunciatario, dovranno ricordare che la fine è in buona parte quella da loro indicata e che, nella giunta, essi costituiscono la maggioranza. Il rinnovo del contratto di lavoro, con i problemi dei disoccupati, delle nuove tecnologie e dell'adeguamento salariale, sarà un primo probante esame. l. m.

Parla Murialdi

Giornali e potere

DAL NOSTRO INVIATO

PESCARA — *Murialdi, se dovessi aggiungere un capitolo al tuo libro «La stampa italiana nel dopoguerra», un terzo muro di storia e di denuncia che ripercorre le vicende del giornalismo dal '43 al '72, come lo titoleresti?*

Paolo Murialdi — presidente, per la terza volta consecutiva, della Federazione nazionale della stampa (il sindacato dei giornalisti) — non ha dubbi: «Il titolo sarebbe "Il rapporto tra il sistema politico e quello informativo", che è il grande quesito della fine degli Anni Settanta. Troppo sovente, come ho detto al congresso, si è affrontato il problema nel peggiore dei modi: con un controllo, diretto o indiretto, e con le spartizioni lottizzate dei partiti».

Ma oggi il giornalista è veramente uscito dai «santuari del potere»? Sembrerebbe piuttosto che politici e giornalisti — con l'acquiescenza di una opinione pubblica distratta — siano caduti in quotidiani d'informazione e di partito».

Per tutti, comunque, il rischio di pressioni resta reale?

«Certo è accaduto che si siano taciute notizie per non danneggiare il proprietario del giornale che ha una raffineria di petrolio, oppure vende automobili — *risponde il presidente della Fnsi* — Oggi, però, si sono fatti passi in avanti notevoli, rispetto a questa arcaica situazione di malcostume. Le notizie troppo "scomode" non si cestinano più con facilità».

Oppure, adesso, ci sono filtri forse più sottili?

Paolo Murialdi ritiene che «senza dubbio, qualche filtro rimanga». *Ma, aggiunge,* «rispetto all'informazione parziale e riduttiva degli Anni Cinquanta, non c'è paragone».

Le responsabilità sono proprio tutte del potere?

«Abbiamo le nostre colpe — *ammette Murialdi* —. C'è chi cede alla tentazione di cercarsi "padrini" potenti. E va vinta anche la tendenza a una cautela eccessiva nell'affrontare temi scottanti. Ci vuole scrupolo, ma senza esagerare. Ad esempio, nei 55 giorni della tragedia Moro, l'informazione è stata piatta, influenzata dalle idee di ciascun giornale, senza stimoli di ricerca».

Nella tua vita professionale hai dovuto lottare spesso contro pressioni «politiche»?

«Le ho anche subite — *riconosce con franchezza Murialdi* — quando, attorno al Cinquanta, la libertà d'espressione era molto parziale. Qualcuno di noi si impegnava per non farsi schiacciare. Ma questo sforzo sovente era sterile perché la "guerra fredda" internazionale e la contrapposizione politica erano muro contro muro all'interno insidiavano troppo da vicino la libertà di stampa».

— E oggi il giornale riesce a essere lo specchio fedele della nostra realtà sociale, così complessa e tumultuosa?

«No di certo — *risponde subito Murialdi* — E' un obiettivo difficile da centrare. Anche perché i problemi si trasformano incessantemente e non si lasciano circoscrivere. La tv non fa concorrenza ai giornali solo in campo pubblicitario, ma "brucia" sempre di più la notizia. Così il quotidiano si deve rifugiare nel commento. E convincere la gente ad andare in edicola non è impresa da niente».

Forse, però, si legge poco perché i giornali sono fatti male, parlano un linguaggio oscuro, trasudano di un paternalismo conformista che irrita il lettore.

Murialdi è convinto che «anche diventando semplici come un abecedario, non si venderebbe di più». «La questione vera — *afferma* — è la credibilità. Chi legge deve avere fiducia nel giornale. Bisogna fornirgli tutti gli elementi importanti che riguardano un avvenimento e lasciare che se ne faccia una sua idea».

Roberto Bellato

Il crescendo degli scioperi selvaggi che rischia di scardinare il paese

Ma con gli «autonomi» non accadrà in Italia quello che è successo in Cile con i camionisti?

Con un'ostinazione che sa di arroganza, gli autonomi ospedalieri continuano a scioperare scaricando sui malati il rancore per le ingiustizie salariali di cui, più con ragione che con torto, si sentono vittime. Sociologi e sindacalisti hanno già esaminato sotto il profilo sociale la situazione creata dalle rivendicazioni economiche di coloro che, con riferimenti linguistici di moda quasi mezzo secolo fa, sono definiti «paramedici», ma più dei neologismi che dovrebbero colmare con la lusinga le buste paga leggerine, ed anche più delle patenti ingiustizie salariali, converrebbe soffermarsi sull'aspetto politico di questo sciopero che, da solo, potrebbe scardinare il sistema democratico su cui si regge la nostra ormai fragilissima Repubblica.

C'è un governo sostenuto in teoria dal novanta per cento dell'elettorato rappresentato dai cinque partiti costituzionali. Oltre ai partiti, la triplice sindacale giorni addietro ha accettato e firmato un accordo per il contratto degli ospedalieri. Non si è mai verificata in Italia una convergenza politico-sindacale più unanime, quasi plebiscitaria; ma sono bastati gli autonomi, di cui non si conosce esattamente la consistenza, per mettere in crisi con il loro rifiuto l'intero sistema politico.

Una situazione già assai grave si era verificata il mese scorso allorché gli «autonomi» dei trasporti marittimi, alla «precettazione» ordinata dal ministro Vittorino Colombo, anziché riprendere il lavoro, risposero con latitanza prolungando lo sciopero di ventiquattro ore.

Allora non si comprese pienamente il significato di quella sfida dei lavoratori autonomi al governo, ma è arrivato il momento in cui non basta tacere per nascondere le sconfitte. Gli autonomi ospedalieri hanno già detto: «*Provi il governo a precettarci*». Sembra una commedia dell'assurdo, i pochi impongono il loro volere alla stragrande maggioranza che, per ignavia o per tornaconto, si accoda supinamente ai ribelli. In questo momento a sopportare il peso della disobbedienza sindacale sono i più deboli, gli ammalati, ma ormai siamo un po' tutti vittime delle aquile, dei limoni, delle stilografiche selvagge.

Lo sciopero degli ospedalieri è solo uno dei tanti, ma genera maggior inquietudine per le conseguenze che potrebbe avere. E' impopolare, si dice, perché rivolto contro la parte più indifesa della società, gli ammalati, e ciò è vero, ma quale rimedio si può trovare contro l'astensione dal lavoro di chi, oltre che sulle ventisettemila lire di aumento, potrebbe puntare allo scardinamento politico dello Stato? Il problema, forse, è tutto qui: capire se allo sciopero degli autonomi ospedalieri si deve dare anche significato politico. Se il governo cede alle richieste, fatalmente scatena le rivendicazioni settoriali di tutto il pubblico impiego, il che significherebbe un'inflazione inarrestabile, la bancarotta economica, quindi una crisi politica di imprevedibile gravità. E se respinge le richieste dei «paramedici», possiede la forza, che non ebbe il mese scorso, di imporre e far rispettare la precettazione?

C'è da temere che gli autonomi, ospedalieri e no, abbiano avviato una spirale da cui non sarà facile uscire. Non dimentichiamo lo sciopero dei camionisti cileni, l'atto finale di una sfida sindacale che si concluse in tragedia. Le situazioni, cilena di allora ed italiana di oggi, non sono troppo difformi: ciò non basterebbe a ridare attualità alla frase del giornalista americano «*spaghetti italiani in salsa cilena*», ma esistono indizi che dovrebbero far meditare.

La situazione economica cilena era diventata disastrosa per la mancanza di credito estero, l'ostilità degli Usa al governo di Allende, i maneggi della Cia, ma anche per la serie ininterrotta di scioperi che paralizzavano quasi ogni attività. I più gravi furono quelli dei minatori del rame, quasi tutti socialisti che incrociarono le braccia rivendicando la «spartizione» degli utili delle miniere quando il governo di Salvador Allende le nazionalizzò; lo sciopero nella miniera «El Teniente», la più importante del Cile, fu un duro colpo per Allende ed il suo governo di *Unidad Popular*. La catena degli scioperi continuò, finché si saldò l'ultimo anello, lo sciopero dei camionisti.

Non esistendo ferrovie, il mezzo stradale, il camion, diventa vitale per l'economia del paese. Il nel delicato ingranaggio fu scientemente gettata la schiave inglese dei camionisti autonomi, i *padroncitos*, cioè i proprietari di un solo camion i quali, precettati durante il loro sciopero contro le nazionalizzazioni, lasciarono gli spiritelli innescando una spirale le cui tragiche conseguenze fanno ancora sanguinare il Cile. Ed i *padroncitos* rappresentavano una minoranza dei camionisti, ma sapevano di avere alle spalle la maggioranza. Qualcosa di analogo a quanto sta accadendo in Italia, con gli autonomi ospedalieri che sanno di poter contare anche sulla irrequieta base dei confederali.

Si può obiettare che le condizioni dell'Italia sono diverse, e forse è vero, almeno auguriamocelo, ma non bisogna dimenticare che nell'imminenza della tragedia, nessuno in Cile, lo posso dire per esperienza diretta, pensava ad un tracollo così sanguinoso e repentino. Giorni addietro parlavo con Erich Schnake, senatore nel governo di *Unidad Popular*, amico e confidente di Salvador Allende, esule a Madrid, e ne ho avuto la conferma: gli ho domandato se avevano intuito l'imminenza del *golpe*. «No, mi rispose: *sapevamo di resistenze all'interno delle forze armate, ma non che avessero già tracciato il loro cerchio attorno a Pinochet*».

Quel cerchio fu accelerato dallo sciopero dei camionisti cileni autonomi, inizialmente spontaneo ma presto diventato strumentale. E forse è difficile, oggi, stabilire se soltanto il desiderio di equità salariale pesa sulla sfida al governo degli ospedalieri italiani autonomi, e quanto pericolo ci sia della sua strumentalizzazione. Lo sciopero avviene in un momento assai delicato della vita nazionale, col terrorismo, rosso e nero, in piena attività. Il Cile godeva di una relativa calma sociale ma il *golpe* fu realizzato benché le organizzazioni di estrema sinistra, con alla testa il Mir (Movimento della sinistra rivoluzionaria), fossero rientrate nella legalità fiancheggiando il governo di Allende, e il movimento fascista di estrema destra, *Patria y Libertad*, fosse stato pressoché sopraffatto dalla polizia. Anche per questi motivi lo sciopero degli ospedalieri, dagli sviluppi imprevedibili, potrebbe diventare un pericoloso detonatore.

Francesco Rosso

STAMPA SERA
Sandro Doglio
Direttore responsabile
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano
Carlo Masseroni
Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.)
Pierluigi Bertola
Secondino Rialfa
© 1978 Edit. LA STAMPA S.p.A.
Copia stampata in fac-simile presso O.E.C. SpA, via Tiburtina 1099, Roma
CERTIFICATO N. 80
DEL 5-4-1978

Nuovo dalla Leyland
Sherpa
DIESEL

Il portatore capace, robusto, fidato, resistente, economo.
E anche garantito pezzo per pezzo.
Grandi carichi, poco ingombro – Volume interno contenuto, volume di carico utile 5,4 mc. Porta posteriore doppio e sportellone lato marciapiede. Raggio di sterzata m. 10,97. Robusto motore Leyland diesel di 1798 cc. 51 CV DIN. Velocità massima a pieno carico: 106 km/h. Quattro versioni: 185 Furgone: 7 q.li di portata; 215 Furgone: 10 q.li; 250 Autotelaio cabinato: fino a 12 q.li; Kombi per 9 persone e 340 kg. di bagaglio. Si guida con patente B; 10,5 km. per litro; autonomia 525 km. Iva 14% per i tipi 185, 215 e autotelaio; 18% per il Kombi. Garantito per 12 mesi con chilometraggio illimitato dalla **Garanzia integrale Leyland**; presso i Concessionari Leyland.
Prezzi a partire da lit. **5.210.000***
* Trasporto e tre anni di tasse di circolazione dei tipi 185 e 215 esclusi dalle operazioni del listino prezzi della Casa.
Sherpa Leyland DIESEL
in assistenza nel lavoro
Furgone
Kombi Minibus
Autotelaio Cabinato

IL PIANTO DEL MASCHIO DEBOLE

Prima c'era l'uomo adesso c'è la donna

Gerard Depardieu e Ornella Muti nel film «L'ultima donna» di Marco Ferreri che rappresenta con pessimismo il tramonto del ruolo del maschio incapace di comunicare con la sua compagna

Lo guardo dormire. Ha appena finito di piangere, e un leggero sibilo al naso e le palpebre rosse pesanti sono quanto è rimasto del suo strabiliante dolore. E' strano negli uomini il pianto ricorda da vicino il raffreddore da fieno. Anche lui è così: si gonfia, arrossa come un tacchino stracotto, lotta virilmente contro qualche umore catarroso che gli impedisce di prendere fiato, singhiozza nervoso come per deglutire e poi crolla in un sonno inquieto ma solido.

Le lacrime, quelle sono rimaste una specialità femminile: Maria le fa sgocciolare in silenzio, furtive, da sotto le ciglia, senza una contrazione, senza fatica di muscoli, così, appoggiando le palpebre agli occhi e socchiudendo le labbra. Maria, quando piange, sembra un fiore bagnato. Lui ha visto una volta piangere Maria: si è quasi irritato, ha parlato di femminismo con quel falso rispetto che gli riesce tanto bene, piegando appena le labbra agli angoli, in basso, in una sfumatura di inconscio disprezzo che conosco soltanto io. Ho detto: *«Siete le uniche oggi in Italia ad avere uno straccio di rivoluzione. Siete forti, la cresta dell'onda, siete più dialettiche, più dure, più brave... e Maria piange. ma a che gioco vuol giocare Maria?»*.

Forse era tutta invidia, lui è un neofita del pianto, Maria è una veterana. Maria, quando piange, non ricorda il raffreddore da fieno.

Non gliel'ho mai detto, a lui, che Maria piange meglio, che commuove di più, che è più bella... Anzi, con lui ostento anch'io una sorta di disprezzo per Maria: certo che io sono diversa, annuisco, certo. Io ho lottato: mai un sospiro, aggressività, quella sì, fino alle botte (per tacere dell'ideologia che mena più duro senza fare rumore), quello è un diritto riconquistato. Non si discute. Ma le lacrime, per Dio, mai, sono come merletti, suggestive magari, ma poco pratiche, cosine, antiche.

A lui piace un mio vestito grigio cupo coi pantaloni sformati ad arte e le spalle imbottite: *«Sembri Joan Crawford»*, dice delizioso, *«ti manca soltanto il frustino»*. Io lo guardo seria seria, come se qualsiasi complimento maschile mi dovesse provocare per forza noia e sospetto. Sono fredda, insensibile, tutta d'un pezzo, col viso truccato a sottolineare in rosso mattone gli spigoli duri di zigomi e mento.

Non ho una curva, non una dolcezza, sembro un'icona del periodo bizantino. Lui mi vorrebbe rapito, poi crolla, come crollano le dighe: prima una crepa, un ruggito lontano e subito la piena paurosa del torrente liberato. Mi investe, a fiotti, inarrestabile, con un delirio di autocommiserazione, che lui non ha un partito, che la paternità gli fa paura, che la carriera è una gabbia per gli idioti, che non c'è più niente, né Dio né il denaro, a salvarlo dalla Crisi dell'Occidente. E io? Io sono salva, secondo lui, arrampicata sulla scialuppa del femminismo, approderò presto in qualche Isola Felice che a lui è negata.

Insomma c'era una volta l'uomo, e adesso c'è la donna. Intanto io lavoro e lui si compiange. Torno alla sera con un diavolo per capello e lo trovo perfettamente disgregato, mentre fa un solitario sul tavolo del salotto. Nel frigorifero fanno bella mostra di sé tre uova e mezza bottiglia di whisky, le stanze traboccano di cicche (a bella posta non apre le finestre, per testimoniare col fumo stagnante il travaglio del suo pomeriggio di autentica crisi esistenziale), il copriletto sconvolto rivela sonni angosciati ma frequenti.

Se mi lascio andare a qualche larvato rimprovero, rischio il suo sarcasmo: mi guarda fisso, occhi addolorati e smorfia sdegnosa, mi guarda

Lidia Ravera

a lungo, calibra il silenzio, lo tende fino al disagio, poi lo fracassa in una risata piena di mezzitoni, una di quelle risate con doppiofondo, amare dentro, che fanno paura.

«E' brava», articola ansimando ancora e asciugandosi gli occhi, senza nemmeno fingere un po' di allegria *«tu sì che li hai rovesciati i ruoli... Torni a casa e lamenti la cucina in disordine...»*.

Poi mi pianta in faccia due occhi da condannato, infossati, neri di rancore, e conclude, improvvisamente afono, in un soffio: *«Ma credi che sia facile, che non faccia soffrire... stare dalla parte del torto?»*. Lo so, lo so, lo so fin troppo bene... In fondo, benché emancipata, sono pur sempre io la donna. So che cosa vuole dire in certi pomeriggi infiniti il tormento delle mura domestiche, quello spleen, quella voglia di niente... Lo so mi addolcisco infatti. Al diavolo le cicche e la disorganizzazione alimentare: mi avvicino e gli accarezzo la testa, le guance mal rasate affondate nel cavo delle mani e quella mia camicia estiva troppo colorata che si ostina a indossare in casa.

Anche stasera è stato così. La mia prima carezza è un segnale e il copione vuole che a questa carezza io non sappia rinunciare. Questa sera lui ha pianto. E io, adesso, sto qui, ferma, a guardare, il suo corpo più grande del mio, rivoltarsi pesante nel letto. E adesso che lui dorme e nessuno mi guarda, posso rimboccargli le coperte, rincalzarlo bene come rincalzerei il figlio che non abbiamo, soppesare pietosa il suo sonno soddisfatto. Mi ha regalato il bello spettacolo di un uomo senza identità, disposto a travolgere il radicato labù delle lacrime in cambio di qualche tenerezza assolutoria.

Si sveglierà tardi e muto, io sarò già uscita e lui, con la pressione bassa e il caffè riscaldato, leggerà solo i titoli sul giornale e gli annunci economici distrattamente, sperando di non trovare un lavoro. Mi spaventa o mi lusinga la prospettiva che domani sera si ripeta questa parodia maledetta di odio, di pianto e di riconciliazione? Potrei tornare triste io, magari coi capelli arricciati di fresco o una gonna fiorita, potrei tornare più triste e piangere io.

Potrei piangere, certo, dal passato, potrei perfino riesumare un'emicrania, la faccia dipinta di qualche cipria un po' lunare, pallida, chiara. Gli appoggerei la testa su una spalla e mi lamenterei di avere già trent'anni... forse.

E' strano a poter scegliere fra l'essere deboli e l'essere forti, ci si sente ancora più impacciati, più schiavi, appesantiti da libertà che sembrano giochi più che dal vecchio gioco dell'essere inferiori. Ma no, proprio domani sera non è il caso di azzardare queste variazioni. Non domani sera. Me l'ha detto prima di piangere e già me l'ero dimenticato: avevo già rimosso la notizia: domani pomeriggio, lui, alle cinque o giù di lì, va a trovare Maria.

Me l'ha detto e già me l'ero dimenticato. Come ha detto? Ah sì: *«E' un sacco in crisi sai? Povera ragazza, è un groviglio di nevi, di contraddizioni, non è come te... E' fragile lei»*.

Ha detto proprio così. E ha aggiunto: *«Maria ha bisogno di me»*. Staremo allegri, domani sera: si andrà al cinema. Sicuramente.

Lidia Ravera

IL XX SECOLO HA INVENTATO UN NUOVO COMANDAMENTO

Essere magri è una virtù

Il gusto dell'«abbuffata» c'è ancora, ma spesso è accompagnato da un senso di vergogna - Rotondità e magrezza nell'età vittoriana - Come un'antropologa americana ha riabilitato di recente gli obesi: sono brutti, ma non hanno colpe

Ogni epoca ha il suo particolare tipo di angoscia e l'unico, peccato capitale, che riesca ancora a suscitare, ai giorni nostri, un senso di colpa non è davvero l'avarizia o l'orgoglio e tanto meno, l'ira oppure la lussuria, ma il peccato di gola. Il nostro tempo, infatti, non ama gli obesi e neppure i grassi: anzi, per essere precisi, il disprezzo e il odio. Non li ostracizza, perché il nostro tempo è buono, e i grassi sono recuperabili. Per reinserirvi nella società, i grassi debbono, semplicemente, diventare magri: magri, e felici. I grassi, invece, sono brutti e cattivi.

Un film come L'abbuffata non è un caso, ma il prodotto ultimo di un mondo che gode ancora a mangiare, assai, semplice, che mangiare si deve, e un altro pasto ci sarà sempre ancora. Un altro pasto, sì, ma come? Un pasto dove saremo buoni, non berremo quasi vino né mangeremo pane, solo verdurine e carne ai ferri, ci sentiremo leggeri e puri, e saremo ricompensati in perdite tangibili di grammi, etti e chili. Diciamolo pure: in un mondo disperatamente materialista qual è il nostro, le diete dimagranti sono l'unica forma diffusa e popolare di esercizio spirituale, di ascetismo singolo e collettivo.

Non è neppure recentissima la schizofrenia che agita la maggior parte di noi: se il Settecento, infatti, appare immune da siffatti problemi, interessato com'è a gustare e acquisire cibi nuovi e importati di Paesi lontani, il conflitto tra grasso e magro prende corpo (è il caso di dirlo) proprio nell'età vittoriana, epoca apparentemente calma, in realtà dilaniata e tormentata se mai ce ne fu. E' allora che, accanto alle rispettabili rotondità delle classi borghesi ingrassiccia la signora, e giustamente robusto e corpulento l'uomo; il guarda con ammirazione, anni, con voluttà, alla magrezza antisociale dell'eroe romantico e si adora la fragilità malsana della signora delle camelie.

Già allora, per Swinburne, per i pre-raffaelliti, il corpo magro fa pensare, per delizioso contrasto, a passione folle, ma insaziabile, a lunghe fami che si nutrono di se stesse. C'è, del resto, posto per tutti, per le donne in carne dei pittori che si attenevano agli ideali della famiglia reale d'Inghilterra, come per le immagini ben più conturbanti di Edvard Munch o di Toulouse-Lautrec. Tuttavia, era già chiaro allora che il corpo magro e possibilmente longilineo possedeva una carica di voracità sessuale, nonché di audacia e perfino di talento e immaginazione che il suo contrario non aveva mai avuto.

L'undicesimo comandamento del Secolo XX, quello che impone la magrezza come fondamento di salute, unica barriera contro le insidie della vita moderna, è dunque venuto soltanto a sanzionare un desiderio già esistente nell'animo umano da quasi due secoli. Perché, vogliamo essere magri? Non basta dirsi che la magrezza diventa desiderabile in epoche di pace, quando si spegne il ricordo delle guerre e delle carestie. In America, infatti, dove essere magri è uno status sociale, cominciano tuttavia a abbondare, da anni, gli obesi. Più si moltiplicano i cibi e le bevande senza calorie (così che di ogni cosa che si ingerisce, armai, esiste il doppio «buono») più gli americani, una volta longilinei, si stanno trasformando in veri e propri armadi, di proporzioni preoccupanti. Per contro, in Oriente, dove coesistono ricchezze e carestie, i ricchi continuano a rimaner grassi e i poveri, magri.

La realtà pare sia più complessa: prevale nell'animo moderno il desiderio di trascendere la natura, creando un'immagine diversa del proprio io. Guardando noi stessi allo specchio, non vediamo il nostro corpo, bensì un corpo diverso, quello che vorremmo esibire, così che tutta la vita altro non è se non adattarsi a un'immagine mitica che non abbiamo mai posseduta e forse non avremo mai.

Sono assolti

Ma poiché viviamo anche in epoca ecologica, a questa nostra brama spirituale dobbiamo dare una spiegazione razionale e medica, che la giustifichi. E questa, a quanto pare, è tutt'altro che solida. Nella gran massa di letteratura dedicata, da anni, al problema dell'obesità, emerge l'opera di un'antropologa americana, che ha raccolto tutto il materiale esistente, in vari campi (endocrinologia, genetica, psicologia eccetera) sui problemi, per scrivere Una storia naturale dell'obesità (Anne Scott Beller, Fat and Thin. A Natural History of Obesity, Farrar, Straus & Giroux, New York, 1978, pp. 998, dollari 10). La conclusione della Beller va abbastanza contro corrente, perché dice, in sostanza, che «molti elementi vanno contro l'idea comune che noi siamo quello che mangiamo» e che «il metabolismo umano, generalmente considerato esempio assolutamente invariabile delle leggi della termodinamica in azione, si è dimostrato, in studi più precisi, soggetto ad ampia gamma di variazioni fra individuo e individuo e anche fra popolazione e popolazione».

Insomma, i grassi sarebbero assolti: rimangono brutti, ma per lo meno non sarebbero cattivi. Non si tratta di disturbo della personalità o di terribile debolezza psichica, potrebbe essere soltanto il risultato di colpe antiche. Siamo grassi perché grassi erano i nostri padri o le nostre nonne, e non c'è niente da fare, salvo prendersela con loro, sperando che la rabbia e l'angoscia che ne derivano ci aiutino a dimagrire.

Angela Bianchini

Un «giallo» tra le padelle

Se i grandi chefs venissero uccisi

La Grande Strage dei Cuochi, l'incubo che per settimane doveva assillare chefs e buongustai, polizia e proprietari di ristoranti famosi, cominciò a Samboseto, 6 km. da Busseto, quando il celebre Peppino Cantarelli fu trovato in cucina, le mani legate e soffocato da più porzioni del suo «Savarin» infilategli di forza in gola.

Si suppose un crudele tentativo di rapina, o la vendetta di un gruppo di turisti svizzeri che privi di prenotazione avevano preteso sere prima di cenare ugualmente. Ma sei giorni dopo a Milano veniva trovato tra i tavoli del suo ristorante San Bernardo il corpo di Alfredo: l'ignoto (o gli ignoti) l'aveva mortalmente ustionato con una padella del suo rame al salto ed una pentolata di bollente cassoeula. Due di quelle soffici polpettine che serviva ai clienti solo al pasto di mezzogiorno, abbandonate su un tavolo, segnavano il secondo numero d'ordine in una serie di delitti che in pochissimo tempo cancellarono dalla Guida Michelin e dalle rubriche di Gault e Millau, Luigi Veronelli, Pier Maria Paoletti, Massimo Alberini, Vincenzo Buonassisi tutto il meglio della tavola italiana.

A Cantarelli e ad Alfredo seguirono difatti Cipriani a Venezia (soffocato con un «carpaccio»), Visconti a Sanremo (grigliato con triglie e scamponi) nonché gli chefs dei «12 Apostoli» a Verona (annegato nel baccalà), di George's a Roma (refrigerato con un cocktail di scampi), Sabatini a Firenze (grigliato anche lui ma con accanto sette crostini carbonizzati: era la settima vittima), del San Domenico a Imola. Carabinieri pattugliavano oramai notte e giorno i ristoranti più famosi e i cuochi andavano e tornavano dal lavoro su gipponi della polizia.

Il generale Dalla Chiesa, piemontese, addestrava una speciale brigata investigativa a Bossolasco di Alba, nei locali di Demetrio e «teste di cuoio» prestate dalla Garibaldi erano pronte a muoversi da L'Elefante di Bressanone, Buongustai «vigilantes» si munivano armati di coltellacci da cucina al Leone di Pomponesco, al Sole di Maleo, al Pappagallo di Bologna. A Roma, la Cesarina e quelli del Bolognese si assicurarono presso i Lloyd's di Londra. Savini, il Cambio, Alfredo e Giggi Fazi, Don Chisciotte di Palermo avevano chiuso del tutto. Gli altri ristoranti tipici servivano ostentatamente cibo semicrudo o avariato: per togliersi dagli elenchi delle buone tavole. Elementi mafiosi intimorirono i sentimentali, diffidandoli dalle segnalazioni favorevoli per certi cuochi che volevano sopravvivere. La destabilizzazione lasciò eguali a sempre solamente le mense Pavesi, Alemagna, Motta, Fini e Campagnillo delle autostrade.

Ecco: se non temessero di chiamarsi «Accademici della Cucina», se non avessero una professorale opinione di sé, tutto questo potrebbe essere la traccia di un «giallo» scritto da uno dei nostri tantissimi esperti di gastronomia, integralisti dispettosi che non ci lascerebbero nemmeno fumare. Invece no, solo gli esperti in politica han saputo scrivere «Berlinguer e il Professore» e sarebbe stato un libro divertente, come difatti è divertente «Cadaveri su piatti di classe» (brutto titolo cucinato in Italia) pubblicato adesso da Sonzogno e filmato in America col bravissimo grassone Robert Morley, che racconta appunto la morte improvvisa dei maggiori chefs europei e la caccia al colpevole.

Non si può, pacifico, dire come finisce: mettiamo che Veronelli, o Paoletti, una sera si vena... Certo è che la storia sarebbe allegra tra una gran profusione di salive e papille, di abbuffate e masticazioni anche amorose, con uomini e donne così ben nutriti da sempre da essere golibili manicaretti anche loro. Nero Wolfe ci sarebbe entrato giusto, con il suo Frite, in questo thriller culinario. Ma è morto. E ho poi sempre dubitato che un profugo montenegrino ed un cuoco viennese, americanizzati per giunta, potessero fare davvero della buona cucina. Delle buone cialtrone per un clamoroso delitto tra le padelle: questo, piuttosto.

Claudio Savonuzzi

A tavola con il Re Sole

Da «Le mangeur du XIX siècle» di Aron (ed. Laffont)

E' stato uno schiaffo alla miseria, uno schiaffo così ben dato che non me ne vergogno. L'incontro gastronomico tra il francese Cogny (*chef*, altezza 1,50, chilogrammi 88, caratteristiche: orecchie viola cardinale ad ogni complimento) e il torinese Sattanino (sommelier, altezza 2,05, kg 90, caratteristiche: non si toglie il *tastevin* d'argento dal collo neppure quando va a letto e la moglie non riesce ad abituarsi), ebbene è stato epico. Io ho assistito a molti gemellaggi di ristoranti e questo con quello di Piacenza, che sponsorizzava appunto il francese, sembrava la solita abbuffata. Invece per sette sere-sette si è andati avanti indecisi se preferire un Muller-Thurgau bianco e *terrine de brochet* alla *basilic* (spuma di luccio calda con salsa al basilico) ed un Charmes-Chambertin 1964 rosso e *les noisettes de chevreuil St-Hubert* che sarebbero nodini di capriolo in salsa peverada. Roba da far arrossire anche Maria Antonietta.

Il fatto è che, sin dalla prima serata di questa veglia sibaritica, si è fatta la storia, altroché! E io l'ho vista! Il fantasma di Maria Antonietta. Stava lì altera a capotavola tra pizzi Sangallo, cristalleria Boemia, posaterie Sanmarco, fiera della sua risposta ai sottosegretari socialdemocratici che rumoreggiavano a proposito del popolo che non aveva pane — *«Ebbene, mangino delle brioches!»* — quando il perfido Cogny la ha distrutto il mito. *Le foie gras en brioche*: sissignori, a noi, il popolo, ci hanno dato la brioss, ma era anche calda, morbidissima e — il mio palato non ci credeva, ma ha dovuto arrendersi all'evidenza — ripiena di tartufo nero in pezzi grossi come nacciole.

Com'era? m'hanno chiesto di ritorno dalla prima cena. Sono stato a cena col Re Sole, è stata la prima risposta che mi è venuta in mente. Poi ho avuto qualche difficoltà nel far capire come un ristorante fisicamente antipatico come quello dove si svolgeva l'incontro, potesse essersi d'improvviso trasformato nel palazzo di Versailles.

Il luogo infatti, per ragioni di vincoli dovuti alla cosa considerata monumento nazionale, è strutturato come la cabina d'un jumbo-jet e gli alcoli che il Satta, ex campione mondiale dei sommelier, dosa con quotidiana sapienza, non sempre riescono a cancellare la sensazione che prima o poi comparirà la scritta luminosa *«Vietato fumare, allacciare le cinture di sicurezza»*. Ebbene, dopo il primo salatino ritorto servito tra crisantemi pagliericci, bandierina francese e *flûte* di champagne, avevo già dimenticato le difficoltà incontrate nei corridoi in luce —metri ottocento in linea d'aria da casa, quarto d'ora in auto — dovute al gioco dell'oca stradale inventato dall'assessore Rolando nella speranza di cancellare definitivamente l'assioma *«Torino, piccola Parigi»* per sostituirlo con *«Torino, grande Togliattigrad»*. E subito dopo ho notato che, davanti al piatto bordato d'oro — come neppure Gian Aldo Arnaud, glorioso gourmet costretto dalla politica all'esilio romano, ne ha mai avuti — c'erano in fila ben sei bicchieri.

Dirò subito di questi vini: l'annata va pronunciata in francese, il prezzo a bottiglia tra parentesi s'intende in lire. Il primo, omaggio allo sciovinismo sfrenato degli accademici della cucina italiana presenti, era un pinot della Valle Trebbia detto Castello dei Volpe 1978 (quattromila): era un oltraggio al barbera rosato Rabezzana (lo mi servo di tanto in tanto quando mi illudo di pasturgere ai fasti di Bonipert, ma è qui inutile fare paragoni che mi costringerebbero a calpestare i quotidiani bottiglioni di barbere dell'Alleanza cooperativa.

Gli altri cinque bicchieri — uno era il *flûte* di champagne (quindicimila) — si sono infatti di volta in volta riempiti di Château Grillet 1973 (ventiquattromila), il celebrato Chambolle-Musigny (quattordicimila), un Château Pey Marün 1969 (quindicimila), un Château Coutet 1973 (dodicimila). Se questi nomi vi dicessero poco, per ricorrere ad un paragone maschilista: avete presente Ornella Muti e Barbara Bouchet? Bene, a paragone sono i vostri vini di tutti i giorni.

E il cibo? Un crescendo democristiano. *Salade nouvelle à la langouste*; tre insalate condite con dadi di foie gras, aragosta e scampi in salsa vinagrette; così irresistibile che i demoproletari presenti, per darsi un tono, han mangiato anche le foglie d'insalata vere e proprie. Poi ci sono state quelle brioss che hanno fatto arrossire Maria Antonietta e quasi: alt! Come si insegnano gli avi dei marquis de Berlinguer, per preparare lo stomaco, *le sorbet au marc de Bourgogne*, ovvero granita alla grappa francese con foglia di basilico fresco.

Piatto forte: *le faisan à l'ambassadeur*, ovvero fagiano nella brasata in salsa di crema leggermente piccante. Mi sembra di sentirle le signore: lo faccio anch'io, non c'era bisogno del signor Cogny. Possibile, dico io, ma intanto fagianelle così, che non ti viene da prenderle in mano per rosicchiare qualcosa ma hanno polpa da tagliare col coltello, non è facile trovarle, e poi, quando le spaccate in due, a voi si scopre un ripieno di riso al sugo che fa da contorno?! Diamine, ve l'ho detto prima, ero a cena col Re Sole, mica ad una colazione di lavoro con Ugo Zatterin. E dopo c'erano decine di formaggi francesi, due avvolti in ostie di aglio o erba cipollina davvero degni di un palato piemontese, e via con *le grand dessert*: gelato di crema con spessa salsa di fragole con le medesime a galleggiare, il tutto avvolto in una nuvola di zucchero filato e caramellato.

Dice il Satta per prevenire una sommossa che c'è un mucchio di gente che spende e spande per il week-end in montagna, perché dovrebbe arrossire uno che il sabato si abbandona ai fasti gastronomici di Versailles e non deve neppure pagare in franchi? Io lo capisco e mi fa pena il sindaco che non può accettare un simile invito a cena perché finirebbe inevitabilmente per chiamare Pietroburgo l'austera Leningrado, ma quando penso che ho pagato birra e pizza lire quattromilasettecento, ebbene sento il bisogno di sedermi in un posto dove il caffè lo chiamano moka, *Vive la France!* Naturalmente brindo con Baron de L (quindicimila). Il bianco preferito di Giscard d'Estaing.

Emilo Donaggio

Molti hanno giocato sulla pelle d'una generazione. Dopo dieci anni di vampirismo ideologico, di fatalismo e terrorismo, chi può rimediare alle colpe verso i ventenni?

Ronchey

Libro bianco sull'ultima generazione

3500 lire

Garzanti

EDITORE DELLA ENCICLOPEDIA EUROPEA

Ti basta questo per mandare tutti al diavolo, prenotare quella benedetta vacanza e telefonare a Susy di prepararsi.

L'UNESCO DISCUTE SULLA GUERRA DELLE INFORMAZIONI CON SATELLITI, RADIO E TV

«Bonanza» e «Perry Mason» hanno invaso il mondo

PARIGI — *Ormai, è una vera e propria guerra mondiale dichiarata. Gli strumenti non sono missili, bombe e carri armati, ma satelliti, radio e televisioni. L'obiettivo non è la conquista di territori, ma il predominio nell'informare gli uomini che li abitano, nel manipolarli, nel plasmare il loro stile di vita e di lavoro. Si parla poco di questa guerra, solo perché i disastrosi danni che provoca sono meno visibili, direttamente, di quelli di un conflitto tradizionale. Ci si ricorda della sua esistenza ogni tanto, come in questi giorni a Parigi, dove i rappresentanti di 146 nazioni sono riuniti nella conferenza generale dell'Unesco (l'organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura), che vede al centro del dibattito proprio tale scontro nel campo delle informazioni internazionali.*

Il pessimismo è ancora una volta d'obbligo, perché le posizioni su cui sono attestati gli «eserciti» appaiono oggi assolutamente inconciliabili. Da un lato sono schierati gli Stati Uniti, assertori incondizionati della cosiddetta dottrina del «free flow of information», cioè dell'assoluta libertà di comunicazione e informazione in e tra tutti gli Stati della Terra. Dottrina che è stata il cavallo di battaglia americano contro l'Unione Sovietica, non solo negli anni della «guerra fredda» ma ancora recentemente, durante la campagna carteriana per i «diritti umani». Dottrina che gli Stati Uniti vorrebbero vedere riconosciuta in assoluto e per sempre, applicabile quindi anche alle nuove prospettive di telecomunicazioni dirette via satellite, grazie alle quali uno stesso programma radiofonico o televisivo potrebbe essere ricevuto contemporaneamente in tutto il pianeta.

L'entusiasmante prospettiva — che vede schierata al fianco degli Stati Uniti, sia pure con un certo distacco, la maggioranza delle nazioni sviluppate dell'Occidente — è fieramente avversata da chi scorge nel «free flow» solo «un comodo scudo per affermare un vero e proprio imperialismo culturale a vantaggio degli Stati Uniti e a danno dei Paesi emergenti, a vantaggio dell'ideologia capitalistica e a danno delle vie nazionali verso uno sviluppo diverso».

A supporto di ciò, si cita soprattutto il monopolio che, nell'informazione internazionale, esercitano le grandi agenzie di notizie americane, inglesi e francesi (Ap, Upi, Reuter e Afp). Inoltre, si forniscono dati indubbiamente impressionanti sull'attuale commercio mondiale di programmi televisivi, che è in realtà un flusso a senso unico dai Paesi industrializzati (Stati Uniti in testa, con un export di oltre 200 mila ore all'anno) ai Paesi in via di sviluppo: in esso la grande maggioranza (circa l'80 per cento) è costituita dalle interminabili serie televisive americane del tipo «Bonanza», «Perry Mason» e simili, che — come ormai parecchie ricerche in effetti dimostrano — hanno prodotto gravi modificazioni e danni nella struttura sociale di molti Paesi (si fa l'esempio delle Filippine, dove la tradizionale parità tra i sessi è stata scardinata, a vantaggio dell'uomo, solo dopo l'avvento della televisione americanizzata).

Ma l'opposizione alla dottrina statunitense del «free flow», se può essere culturalmente giustificabile (e questo spiega il già accennato distacco di alcune nazioni occidentali, tra cui l'Italia) ha fatto coagulare, a livello politico, un blocco ostruzionista dalle mire assai più pericolose. Lo guida l'Unione Sovietica, e vi si è raccolto tutto il gran numero di nazioni del Terzo e del Quarto Mondo. Il loro obiettivo non è solo di rovesciare l'ideologia del «free flow» attraverso quello che esse definiscono «una circolazione libera, reciproca ed equilibrata di informazioni esatte, complete e obiettive», ma anche di concedere agli Stati (e quindi ai loro organi esecutivi) un diritto sovrano nel campo della diffusione dell'informazione di massa all'interno del proprio territorio ed in uscita da esso.

Lo sbilanciamento numerico favorevole al blocco Urss - Terzo Mondo, in seno all'Onu e alle sue organizzazioni, ha portato alla stesura, per questa conferenza generale dell'Unesco, di una bozza di «codice dell'informazione» che riflette, appunto, l'ideologia «statale».

Per pochi voti un codice del genere non era passato alla precedente assemblea di Nairobi (nell'ottobre del 76), e c'è da giurare che anche quest'anno la battaglia sarà aspra e incerta fino all'ultimo.

Carlo Sartori

Inchiesta sul tesseramento dei partiti

Nei quartieri più poveri calano gli iscritti al pci

Lo stesso fenomeno si nota nelle aziende municipalizzate - Dc, psi e pli in leggero aumento, il psdi è stazionario

Nella democrazia cristiana aumentano i giovani, nel partito comunista diminuiscono. Nel pci (46.000 iscritti a Torino e provincia), che quest'anno ha perduto 900 tesserati rispetto all'anno scorso, cala anche il numero delle donne iscritte. Germana Calligaro, una dei responsabili della segreteria provinciale del partito, accusa la perdita senza condirla di giustificazioni: «Il calo è tutto in città, non nelle fabbriche, ma nei quartieri più degradati e nelle aziende municipalizzate».

Perché?

«Mi pare che la gente abbia valutato semplicisticamente il cambio avvenuto in città con il passaggio, nel '75, dei comunisti alla maggioranza. Per quel che riguarda i quartieri più degradati, credo entrino in gioco delle spinte irrazionali. Dire con coraggio che l'affitto va pagato può aver dato un'immagine di noi diversa da quella che molti s'attendevano».

Come hanno valutato quest'«emorragia» comunista gli altri partiti?

Lega, segretario provinciale democristiano: «Nel '75 tutti sono voluti salire sul carro dei vincitori poi, inevitabilmente, molti hanno disertato».

La Ganga, segretario provinciale socialista: «Una conferma dell'imbarazzo dei comunisti».

Vera, segretario socialdemocratico: «Un calo prevedibile. Ogni politica ha un prezzo e in una città operaia come Torino questo prezzo si paga».

Tradotte in soldoni, sono dichiarazioni che suonano così: quand'erano all'opposizione i comunisti hanno fatto molte promesse che non sono poi stati in grado di mantenere.

Qual è la linea programmatica del pci per tentare un recupero?

«Mettere in campo tutte le forze — *risponde Calligaro* — dobbiamo vivere con la gente, trasformarla in protagonista. Far crescere la partecipazione. Abbiamo mobilitato anche i nostri parlamentari».

I democristiani chiudono il tesseramento in questi giorni: «Rispetto a un anno fa c'è stato un miglioramento di circa 3500 tessere. Ma non dimentichiamo che il calo dell'altr'anno era dovuto a un'azione nostra che aveva eliminato le cosiddette tessere "clientelari", quelle non autentiche cioè».

Più esplicito il segretario repubblicano Ferrara: «Il primo ha strani andamenti. In passato eravamo in molti, ma era un numero gonfiato. Abbiamo fatto pulizia, eliminato i personaggi sconosciuti, magari ricavati dall'elenco telefonico. Oggi abbiamo meno iscritti, siamo passati da 1500 a 900, ma sono tutti veri, partecipano alle riunioni e fanno vita di partito. Un buon lavoro è stato fatto dai "Gar" *(Gruppi artigiani repubblicani, ndr)* soprattutto all'Olivetti di Ivrea».

Anche i socialdemocratici danno poca importanza alle tessere che stazionano sul numero dello scorso anno, circa 4580 tra Torino e provincia.

Dice il segretario Vera: «Sono più importanti per noi gli attivisti, che vogliamo creare tra gli iscritti affinché convincano alla nostra idea amici e conoscenti. E insieme cerchiamo di aumentare la nostra presenza nei Comuni».

Aumentati, secondo la vice segretaria provinciale Bianca Bouz, i liberali: «Di circa 500 rispetto all'anno scorso. I tesserati, oggi, sono duemila in tutto. Negli anni precedenti c'era stato un calo, ma era molto tempo che non si controllavano gli schedari, che non si eliminavano i morti e altri iscritti soltanto per modo di dire. Se posso dare una valutazione politica è che sono ottimista. La mia opinione personale? Sono soddisfatta e speranzosa».

Crescita in casa socialista: gli iscritti sono passati dai 17.500 dell'anno scorso a circa 20.000.

«Importante — *sottolinea a questo proposito il segretario La Ganga* — il lavoro svolto dai Nas *(Nuclei aziendali socialisti, ndr)*. Ma vorrei chiarire che per noi le tessere non sono significative in modo assoluto, a differenza di quanto capita nei pci. I socialisti sono in ripresa perché parlano con la gente, perché hanno stabilito un nuovo rapporto con l'elettorato».

Il dato più rilevante, dunque, resta il calo del pci: un calo reale, non paragonabile a quello di altri partiti che ultimamente, per loro stessa ammissione, hanno tutti svolto un'intensa opera di «pulizia». Ancora più indicativo il fatto che le «diserzioni» si siano verificate proprio in quelle aree (i quartieri degradati) tradizionalmente vicinissime ai comunisti, nelle aziende municipalizzate e nello stesso Comune dove, nel '75, il pci fu costretto a bloccare le iscrizioni per l'enorme afflusso di neo-simpatizzanti, troppo marcatamente in odore di interessi a tesserare per allearsi ai vincitori».

Mario Da Angelia

Salone della Tecnica

Chiude domani

«Tecnica '78», il grande salone d'autunno si concluderà domani sera alle 19.

Stamane, le due ultime manifestazioni collaterali: la giornata di studio su «Problemi, metodologie e tecniche di assemblaggio» organizzata da Torino Esposizioni e dall'Anima; un convegno sulla «Ristrutturazione dei programmi della scuola secondaria superiore», indetto sotto il patrocinio del ministero della Pubblica istruzione e dell'Associazione Didattica italiana.

Tra i settori al centro dell'interesse, la mostra sulla qualità dell'aria nell'ambiente industriale, dove la Fiat Engineering ha presentato il risultato di una recente serie di studi condotti sulla ricaduta degli inquinanti che escono dalle ciminiere degli stabilimenti e delle centrali termiche. Le rilevazioni, relative sia agli inquinanti gassosi sia alle particelle solide, hanno dimostrato che, per una ciminiera alta circa metri, le massime concentrazioni a terra si hanno ad una distanza di circa mezzo chilometro, ai piedi della ciminiera la qualità dell'aria è invece analoga a quella che si trova alla distanza di un km.

Mesi di indagini dei carabinieri che sorvegliavano gli spacciatori al Parco Rignon

Stroncato un traffico di droga dal Medio Oriente Sequestrata eroina per 70 milioni, 4 arrestati

Trafficanti legati ai mercati di Arabia, Siria e Libano stavano avviando in città una vasta rete di spaccio

I quattro arrestati per la droga: Antonio D'Andrea, Alessandro Toponi, Francesco Molendini e Antonio Spagoni

Una organizzazione internazionale di trafficanti di droga è stata stroncata sul nascere dai carabinieri. Alcuni componenti che avevano di gettare le basi nella città per avviare il commercio di stupefacenti, sono stati arrestati ieri notte. Un etto e mezzo di eroina per il valore di 70 milioni è stata sequestrata nell'abitazione del boss della droga.

L'intera operazione è stata diretta dal colonnello Michele Schettino, con gli uomini del Nucleo operativo al comando del maggiore Ruggeri. Da mesi i carabinieri erano sulle tracce di un gruppo di persone che avevano frequenti contatti con Paesi del Medio Oriente: Arabia, Siria e Libano. Uno tra questi in particolare, Alessandro Toponi, 25 anni, abitante in via Vinadio 11 era tenuto costantemente sotto controllo. Hanno detto gli inquirenti: *«Eravamo sulle tracce di questo vasto traffico che dalle origini in Arabia, dopo diverse ramificazioni europee, giunge a Torino. Non riuscivamo però a chiudere con precise responsabilità alcuni personaggi, tutti incensurati. Alessandro Toponi, conduceva una vita del tutto normale, quasi banale, non frequentava locali notturni, non aveva auto di grossa cilindrata, non spendeva molto. Abbiamo allora pensato che Alessandro Toponi fosse ancora una volta riuscito a farla franca. In una stanza c'era soltanto un chilo di lattosio e altre sostanze bianche inerti che servono per il "taglio" della droga, ma dello stupefacente vero e proprio, nulla. Una ulteriore perquisizione in cantina, e finalmente, in una parete, in un buco abilmente coperto da un pezzo di mattone, abbiamo trovato un etto e mezzo di eroina».*

Lo stupefacente scoperto è del tipo detto *«sugar brown»*: una parte in bustine, già tagliato con altre sostanze (*«Anche con del lievito»* hanno spiegato gli esperti), e parte allo stato puro. Gli investigatori sono convinti di essere riusciti a scoprire una delle più grosse basi di smercio che non soltanto serviva i tossicomani di Torino, ma giungeva per mezzo di molti intermediari alle dipendenze dei Toponi, in tutta la provincia. Soltanto dopo un lungo interrogatorio, il Toponi è caduto in contraddizioni ed è crollato dopo aver visto l'eroina sequestrata. Sono usciti altri nomi. Poco dopo venivano arrestati Francesco Molendini, 22 anni, via Ogliaro 1; Antonio Spagone, 23 anni, via Breglio 71, e Aniello D'Andrea, 22 anni, corso Salvemini 25, definiti dagli inquirenti: *«Spacciatori di droga al servizio dei Toponi»*.

Il centro di maggiore smistamento della droga era il Parco Rignon. Alessandro Toponi dava ai suoi spacciatori non più di 5-6 dosi per volta. *«Difficile poterlo catturare con le mani nel sacco dunque* — hanno precisato gli inquirenti —. *Gli appuntamenti che dava erano sempre in luoghi diversi e lo scambio merce-denaro avveniva in pochi secondi. Se si aggiunge poi che la vita del Toponi era per il resto irreprensibile, siamo certi che il suo arresto è frutto di un lavoro paziente e meticoloso».*

Alcune persone che conoscevano bene l'arrestato hanno telefonato a *Stampa Sera*, precisando: *«Da un po' di tempo sapevamo che Alessandro Toponi cercava una base fuori città per lavorare meglio. Teneva continui contatti con giovani della collina torinese. Sappiamo anche che il suo lavoro di grosso trafficante gli permetteva un giro di denaro da un miliardo al mese. Il suo arresto ha posto fine ad una nuova organizzazione criminale che voleva mettere radici nella città».*

Nevio Boni

Sabato sera, sulla statale 25

Rivoli: tampona un'auto ed è ucciso da un'altra

Mortale incidente stradale sabato sera a Rivoli, al km 16,900 della statale 25. Un impiegato della Sip, Giuseppe Piladieri, 59 anni, via Bellardi 23, Torino, è stato travolto e ucciso da una 127 guidata da una donna.

Pochi momenti prima, erano circa le 22, uscendo da una stradina laterale con la sua 126, aveva urtato l'Alfa 2000 del dirigente industriale Alberto Piccoli, 37 anni, via Leini 248, Volpiano. Mentre stava scambiando le generalità con quest'ultimo ai bordi della strada, sopraggiungeva da Rivoli diretta ad Avigliana la 127 guidata da Luciana Cesari, 22 anni, impiegata, via delle Pervinche 13, Torino.

Secondo la ricostruzione dell'incidente, compiuta dal maresciallo dei carabinieri Cavallo, la ragazza non ha visto l'uomo che stava osservando i danni del tamponamento e l'ha travolto in pieno velocità.

Trasportato all'ospedale civile di Rivoli, il Piladieri vi è giunto cadavere per frattura della base cranica e collasso cardiocircolatorio. Illesi la guidatrice dell'utilitaria e il Piccoli, che un attimo prima era accanto all'impiegato.

Giuseppe Piladieri

temperatura di ieri

massima	+16,2
minima	+ 7,1
media	+10

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1026 mb; umidità 92%. Cielo poco nuvoloso. Temperatura massima +16; minima +6; media +9,9. Previsioni: cielo sereno o poco nuvoloso. Venti deboli. Visibilità buona non fortemente ridotta nelle ore più fredde. Temperatura stazionaria.

In via Massari

In migliaia senza luce per il guasto in cabina

Migliaia di torinesi ieri sera sono rimasti al buio per un corto circuito in una cabina Enel in via Massari 114. Alle ore 20 circa dalla cabina che è sul marciapiede davanti al Centro Sportivo Fiat si sono levate fiamme, spente dopo pochi minuti da una squadra di vigili del fuoco accorsi sul posto.

Il guasto ha reso inservibile la luce lo stesso Centro Fiat, alcune delle case popolari di corso Grosseto ed un'ampia zona del quartiere. Centinaia le telefonate di protesta in questura, al centralino de La Stampa e, naturalmente, all'Enel.

La finanza pubblica nel piano triennale

«La finanza pubblica nel piano triennale» è il tema di una conferenza che si terrà oggi alle 18 presso l'Unione Industriale. Il dibattito, organizzato dal Gruppo Dirigenti Fiat, sarà introdotto da una relazione del prof. Franco Reviglio, ordinario di Scienze delle finanze presso la Facoltà di Economia e Commercio di Torino.

Lo sciopero interessa, in tutto il Piemonte, 40 mila lavoratori

Fermi 17 mila ospedalieri: assicurati urgenze e vitto (con le diete speciali)

Le cucine rimarranno spente; la direzione degli ospedali provvederà a distribuire il vitto agli ammalati e ai loro familiari - Violento attacco del sindacalista Fiordaliso agli autonomi (che a Torino, però, hanno scarso peso)

Dal drammatico quadro della situazione ospedaliera nazionale, scompare anche l'«isola felice» costituita da Torino e dal Piemonte. Sulle inutili dichiarazioni di sciopero dei sindacati autonomi, infatti, si inserisce oggi la fermata degli ospedalieri iscritti alla Fio, il sindacato di categoria aderente a Cgil, Cisl, Uil: quasi 17 mila lavoratori in città, oltre 40 mila in regione.

Siamo comunque sempre ben lontani dalle gravi situazioni che si verificano a Roma, Firenze e Napoli. Il senso di responsabilità e la disciplina sindacale che fino a ieri hanno contribuito a mantenere i nostri ospedali fuori dal caos, offrono concrete garanzie anche per il futuro.

Sono assicurate le urgenze, i servizi essenziali e anche le diete speciali. Per quanto riguarda i parti dei degenti, le cucine resteranno spente, ma è garantita comunque la distribuzione agli ammalati e i loro familiari del vitto procurato dalla direzione ospedaliera. Nel caso non si riuscisse a trovare all'esterno il cibo, i Consigli d'azienda provvederanno diversamente senza comunque scaricare sul pubblico il problema dell'approvvigionamento.

«La nostra mobilitazione ha un respiro politico ben diverso da quella degli autonomi», *spiega il segretario provinciale della Fio, Sergio Sinchetto.* «Fin dall'inizio della nostra vertenza abbiamo cercato il collegamento con le altre categorie: alle ultime assemblee sono sempre stati presenti, oltre ai dirigenti della Federazione ospedalieri, anche rappresentanti confederali e di altre categorie come tessili, metalmeccanici, edili, poligrafici. Proprio per mantenere questo collegamento con gli altri lavoratori, oggi pomeriggio alle 14, al cambio di turno, delegazioni di vari ospedali andranno a parlare con gli operai di Mirafiori davanti ai cancelli 1 e 16».

Ma che cosa succederà dopo lo sciopero di oggi? Il bubbone del pubblico impiego sembra ormai destinato a scoppiare e sono possibili altre agitazioni sia dei confederali sia degli autonomi.

«Per il pubblico, nella nostra città, non ci dovrebbero essere problemi», dice ancora *Sinchetto.* «Gli autonomi, come si è dimostrato, sono pochi e non riescono a creare grossi disagi. I gruppi collettivi a sinistra del sindacato che sono sorti in questi giorni, pur svolgendo un'opera di pressione, non cercano lo scontro col Consiglio dei delegati, ma collaborano positivamente.

«Come è accaduto finora, del resto, l'assidua presenza e il continuo confronto con la base garantiscono una chiarezza di rapporti che evita il sorgere di frange dissidenti. Fin dall'inizio la nostra pronta mobilitazione sui problemi della categoria ha tolto spazio ad iniziative autonome. E continuerà a toglierlo».

Indipendentemente da tutto ciò, comunque, la situazione si annuncia seria. Gli scioperi di autonomi e confederali, infatti, si sovrappongono ad una situazione già cronicamente difficile. Le carenze degli ospedali che vengono messe in evidenza in questi giorni, sono praticamente scontate da sempre. E', ora, gioco facile sbandierarle ai quattro venti per alimentare ulteriormente il fuoco dello sdegno popolare.

«Ed è proprio questa la cosa più vergognosa», attacca violentemente il segretario generale della Fio (fino a poco tempo fa segretario provinciale) Carlo Fiordaliso. «Andreotti ha strumentalmente rinnegato un accordo preso da un suo sottosegretario pochi giorni prima *(quello del 20 ottobre sul corsi di qualificazione professionale)*, e invece di prendersela con lui si danno tutte le colpe al sindacato».

Secondo i dirigenti della Fio, si vorrebbe scaricare sugli ospedalieri, e, più in generale, sul pubblico impiego, la responsabilità di tutti gli impegni disattesi dal governo. «Sostanzialmente», *precisa Fiordaliso,* «si vuole dire che le richieste degli ospedalieri fanno saltare tutto il quadro delle compatibilità economiche e che per questa ragione non si possono attuare i provvedimenti annunciati per il Sud, l'occupazione, i giovani e, soprattutto, le riforme, fra cui quella sanitaria.

«Cogliendo al volo questa scusa, il vuole arrivare ad un accordo quadro che stabilisca a priori gli spazi disponibili per i rinnovi contrattuali, centralizzando il confronto a livello di presidenza del Consiglio».

Anche Fiordaliso considera Torino al sicuro dal pericolo degli «autonomi», ma ritiene fondamentale una precisazione. «Costoro di autonomo non hanno assolutamente nulla», *afferma.* «Sono servi del governo che, con le loro azioni irresponsabili, scatenano l'opinione pubblica contro gli ospedalieri e ottengono solo due risultati: danneggiare il movimento sindacale e dare nuovi argomenti a chi chiede la regolamentazione per legge del diritto di sciopero. Due cose che il movimento dei lavoratori respinge categoricamente. E Torino in particolare, con la sua storica tradizione di città operaia».

Giorgio Destefanis

echi di cronaca

Tv da riparare 585.005
Telesurgente tel. 501.500
In 30 minuti da voi i migliori tecnici Telesurgente e colori ore 8-22 anche festivi

Farfisa organi elettronici sconto 40% garanzia 18 mesi
Consegna gratis ed assistenza a domicilio ovunque siate. Moretta, Ivrea (To) piazza Municipio, Telef. 0172 41.16.24.

Mortolerca
Via Torricelli 38, Torino
Giubbotti pelle uomo-donna L. 40.000, giacche pelle uomo-donna L. 65.000, montoni pelle uomo-donna L. 110.000, loden e pelle da L. 15.000 in su, tel. 596.996.

IVA - Paghe e contributi Consulenti del lavoro
Nuovi corsi CSOA, scuola di organizzazione aziendale dell'Istituto Methodo - Torino - Via San Secondo 37, tel. 011 505.361 - 505.363 - 364.441

TV Videosoccorso TV Assistenza Tv tel. 732.981
(39.66.10 tecnici qualificati riparano qualsiasi Tv colore, bianconero, 8-22).

Spaccio 2000 E.N.D.A.S.
Associarsi... costano! Scendi per sport-coli attività turistiche e sportive. «Condizione sensibile»: 1 paracadute KG 1, 2 bustiglie acciaio Grand Himalayano: L. 2950. «Cercasi regalo» conferisci ai ordinazione. Largo Saint Louis 97.

Tv soccorso Tv 760.111 Telecolor tel. 596.879
In 30 minuti un tecnico a casa vostra. Riparazioni Tv colori ben. 8-22.

Mocquettes dalla fabbrica
Camera da metri 4 x 4 in velour di ottima qualità ed in colori assortiti, L. 59.000. Consegna immediata. Un milione di rotoli di tappezzeria in carta, plastificate, anche lavabili. Ars Nova, via Duchessa Jolanda, 3.

SIGNORINE
15-24 anni
vogliono un avvenire alla professione di
PERFORATRICE OPERATRICE IBM
Corsi diurni e serali
Presentarsi a
COMPUTEX
TORINO - Piazza Castello 139
Tel. 5492027553107
NOVARA - Corso XX Settembre 36
Tel. 28907

Arrestato dalla «buoncostume»

Sfruttava la moglie nell'hotel - squillo

Cosimo Gallone, 22 anni, via S. Pio V 14, è stato arrestato per sfruttamento della prostituzione nei confronti della moglie Anna Marangela, 28 anni. Ciro lui è finita in carcere Margherita Caltabellotta, 62 anni, titolare della pensione in via S. Pio V in cui la Gallone si incontravano con i clienti.

Secondo la Buon costume, la pensione era al centro di un vero e proprio «giro» in cui sono coinvolte anche Elena Digati, 28 anni, Caterina Falconieri, 23 anni, e diverse altre donne che la polizia ha già identificato.

Da tempo il locale era tenuto d'occhio dagli agenti. L'altra sera il brigadiere Gallitelli ha pedinato alcuni clienti e poco dopo la mezzanotte è riuscito a sorprendere la Marangela mentre consegnava l'incasso della serata, circa 150 mila lire, al marito. Di qui la Buon costume è risalita alla pensione.

Si getta nel Sangone lo salvano, ma muore

Un uomo di 72 anni si è gettato ieri poco dopo le 13 dal ponte di corso Torino a Nichelino nel Sangone: tratto in salvo dai vigili del fuoco, è morto poco dopo per probabile assideramento all'ospedale Molinette dove era stato trasportato. Si chiamava Antonio Rolle, abitava a Nichelino in corso Torino 42.

Due auto incendiate

Due auto sono state incendiate nella notte tra sabato e domenica. Verso le 3,25 le fiamme hanno distrutto la «Golf» di Daniele Capra, 24 anni, via Cibrario 41. Era posteggiata sotto casa e l'incendio ha danneggiato anche altre macchine.

Alle 5, in via S. Paolo 38, è toccato alla «127» di Angelo Vuolo, 28 anni, tubista.

SCONTO SORPRESA SINO AL 40%
in via PO 55
e via DI NANNI 120
da AVOGADRO VIOLETTA
BORSE pelle L. 12.900-16.900 in più-rettile L. 25.900 in più; GUANTI lana L. 1500-1900-fodera lana L. 2900-fodera pelliccia L. 3900; OMBRELLI L. 2500-3500 in più; VALIGIE espanso L. 5900-P.V.C. L. 10.900; SACCHE VIAGGIO L. 7900-9900 in più; 24 ORE L. 8900-12.900 in più; BAULI L. 17.900 in più; BORSELLI L. 2900 - cuoio L. 9900 in più.
Vasto assortimento: valigie, completi viaggio cuoio, samsonite, Del Sey Concord, sacche ghepard, cartelle professionali. Sconti reali e immediati ai dipendenti Fiat, Rai, Enal.

telec di BOCCARDO
ti serve.
In corso Sebastopoli 235
Pioneer protegge la musica.
CON I NUOVI «SISTEMI» x 50 x 70 x 90
PIONEER
Telec di BOCCARDO
C.so Sebastopoli 235, tel. 326.211

FABBRICA LAMPADARI DAGLAS
Via Saluzzo, 64 - Torino - Tel. 650.7473
SVENDITA TOTALE per RINNOVO LOCALI
Ampio parcheggio all'ang. con v. Valperga Caluso
Tram: 16 - 15 - 66 - 61

E un pensionato di 64 anni che i cinque figli non possono aiutare

Ammalato da 10 anni, nessuno lo vuole

Giuseppe De Vita non trova rifugio e assistenza

Non parla, fatica a mangiare e piange. E' vecchio, vive il male come un incubo e la sua sofferenza è più pesante perché nessuno lo vuole.

Non lo vogliono alla casa di riposo perché ha bisogno di assistenza continua, non lo possono tenere i figli alle prese con troppi problemi: appartamenti piccoli e tanti bambini, il mattino e il pomeriggio fuori casa a lavorare.

Così Giuseppe De Vita, 64 anni, carpentiere in pensione, è anche torturato dall'angoscia di essere inutile, una specie di fardello troppo pesante che nessuno si sente di portare.

I suoi figli, tutti maggiorenni, tutti con moglie e bambini. *«Io lavoro, mia moglie lavora, cosa faccio?* — dice Francesco De Vita, 30 anni, via Fratelli Garrone 32 —. *Mio padre ha bisogno di assistenza continua, non può star da solo. Lo ha colpito 10 anni fa una specie di insufficienza cerebrale. Da allora tutti insieme abbiamo cercato di aiutarlo, ora non possiamo più».*

Due camere e cucinino e in un angolo Giuseppe De Vita che piange. *«Mio padre avrebbe bisogno di una casa per starsene da solo. A volte ha delle crisi e per i bambini può essere pericoloso. In questo stabile ci sono alcuni appartamenti vuoti che l'Istituto Case Popolari ha fatto murare. Perché non gliene assegnano uno?».*

Una constatazione amara: mancano le case e perfino gli appartamenti dello Iacp restano vuoti parecchi mesi. *«Se me lo danno* — dice il vecchio a fatica — *io pago».* Lui ha una pensione di 153 mila lire al mese e con quelle pensa di vivere.

L'altra mattina sono venuti gli agenti del commissariato Mirafiori, hanno invitato i figli a trovargli una sistemazione. Ma per loro è impossibile. Uno abita ad Orbassano ed è senza lavoro perché un incendio gli ha bruciato l'officina, e l'altro è in Belgio, il terzo vive a Genova con tre figli e la moglie malata. Delle due figlie una abita in Calabria, l'altra in via Fratelli Garrone, è separata dal marito e ha tre bambini.

«I figli aumentano, in casa lo spazio è quello che è» dicono. E Giuseppe De Vita, colpito da una malattia che richiede assistenza, non sa dove andare.

SIGNORINE 18-25 anni
avviano alla professione di
HOSTESS
Corsi diurni e serali presentarsi a
WALL STREET INSTITUTE
TORINO
Piazza Castello 139
tel. 5492027553107
NOVARA
Corso XX Settembre 36
tel. 28907

Chi invece è in debito deve affrettarsi - Dodici giorni di tempo

A quando i rimborsi Irpef? Se tutto va bene, per le ferie

Un vaglia d'eccezione (550 lire)

Due sensazionali avvenimenti finanziari sono accaduti questa settimana nella mia famiglia (e forse anche in altre). Sono cose abbastanza rare, e vale la pena che se ne parli.

Cominciamo da un episodio che riguarda mia moglie, insegnante di scuola media, ora in pensione. Le è arrivato un assegno di 550 lire. Ho scritto giusto: sono proprio solo 550 lire. Si tratta di una differenza su dei certi Buoni del Tesoro che per qualche tempo ci sono stati consegnati.

Un assegno da 550 lire. Commossi, non abbiamo osato presentarlo in banca per l'incasso, ma l'abbiamo incorniciato ed ora fa bella mostra di sè nell'ingresso. Pensiamo con reverenza a quanto deve essere costato allo Stato (cioè a tutti noi contribuenti) quell'assegno: almeno 55 mila lire, fra carta, impiegati, capufficio, capidivisione, direttori generali, su su fino al signor ministro delle Finanze: una gigantesca piramide o, meglio, per dirla all'antica, una montagna che ha partorito il topolino.

La frase non suona beneaugurante di riguardo, per carità. Siamo qui a sperare anzi, che tanta oculatezza, tanta pignoleria venga impiegata anche alla ricerca di chi tenta di sottrarre alle giuste imposizioni dello Stato quelle poche migliaia di miliardi, che consentirebbero, a noi tutti, di stare un po' meglio.

Il secondo avvenimento supera, rispetto al primo, proporzioni gigantesche. Arriva, tramite posta, affrancatura lire 70, una busta dell'Esattoria comunale di Torino. Una di quelle buste che danno i brividi e che le mogli si affrettano a farvi vedere appena siete arrivati a casa, prima di pranzo, in modo da togliervi del tutto l'appetito. Chiedo un cordiale, poi l'apriamo trepidanti: e sbuca quello che si teme, cioè la classica cartella delle imposte, bianca con lo scritto marrone.

Ci siamo — dico — un'altra sberla fra questi documenti l'occhio si smarrisce soltanto pochi esperti fiscali riescono a capirci qualcosa. Lo sguardo corre subito al fondo dove è segnata la somma che si deve pagare. Ed eccola lì. Pare scritta con il neon e non si presta ad equivoci anche se è un po' lunga: 643.894 lire. Chissà perché. Non ne più pagato abbastanza! E perché proprio 643 mila 894 lire?

Con un velo di sudore sulla fronte, cerco di scrutare gli insondabili misteri della cartella delle imposte. Ma sarebbe meglio addentrarsi in una giungla. Tra aliquote, imposte lorde, ritenute alla fonte e vers. autoliquid. Tra sogg. imp. per imp. e spec. Ruolo., il sogg. imp., cioè io, si trova smarrito, come Dante nella selva oscura.

Poi, d'improvviso, un lumicino piccino, da vecchia fiaba: una lettera che reca altre innumerevoli cartelle delle imposte che costellano la nostra esistenza di contribuenti non c'era. E una «R» nell'ultima colonna. Vorrà dire «Rosso», cioè, nel linguaggio bancario, un debito? Vorrà dire «Rapido»?

Passo così alla lettura delle «avvertenze», redatte in un linguaggio astratto, alla Joyce. Ma la pazienza viene sempre ricompensata. Alla terzultima delle venti righe, c'è la spiegazione della misteriosa lettera «R». Eccola, per quanto sia incredibile: «se il contribuente ha diritto ad un rimborso, che verrà eseguito d'ufficio, l'ammontare di questo è specificato preceduto dalla lettera "R"».

Qui occorre di urgenza un altro cordiale. Un rimborso: lo Stato mi rimborsa qualcosa, anzi una somma piuttosto considerevole almeno per le mie finanze. Quella cifra, che ora rileggo con occhio benevolo, di lire 643 mila 894, sono soldi che quel gran galantuomo di uno Stato, accortosi di un errore, mi ridà premurosamente indietro, sia pure senza accompagnarla con una parola di simpatia e di scusa, che mi farebbe tanto piacere.

Deve essere qualcosa che riguarda il «cumulo», ma non indaghiamo ulteriormente. Le cose troppo belle non devono essere guardate con occhio clinico, ma accolte come regali del buon Dio.

Quando arriveranno questi soldi? E come? Il commento «d'ufficio» significa che deve arrivare. Forse un bel dì vedremo apparire alla porta il ministro delle Finanze in persona, con un sacchetto di monete d'oro in mano? Chissà, tutto può avvenire.

g. m.

Numerose telefonate ai giornale per sapere entro quanto tempo si riceverà a casa il vaglia della Banca d'Italia con il rimborso Irpef per il 1974 e '75. Sembra assurdo che, a pagare le cartelle di riliquidazione, quando c'è un debito d'imposta, siamo chiamati subito (tempo 12 giorni), mentre invece — quando siamo creditori — l'operazione avverrà certamente in tempi lunghi. Sono stati gli artt. 19, 20 e 21 della legge 13 aprile 1977, la cosiddetta «miniriforma» Pandolfi, a disporre la procedura applicata dagli uffici delle Imposte.

In linea di massima, nella riliquidazione dell'Irpef 1975, sono da tener presente due principi e cioè:

1) se si riscontra qualche errore ad opera del contribuente, allora, sull'ulteriore imposta da pagare, l'Ufficio delle Imposte aggiunge anche la soprattassa del 15 per cento e gli interessi per ritardata iscrizione a ruolo pari al 12 per cento annuo;

2) se l'errore materiale è invece imputabile all'Ufficio, questo ovviamente non elevi multe e dovrebbe rimborsare subito, ordinando il pagamento immediato all'Esattoria.

Ma, specialmente nelle grandi città, è assai difficile che ciò avvenga. L'interessato, dunque, farà bene a produrre ricorso contro il ruolo alla Commissione tributaria di primo grado (a Torino si trova in piazza Cavour 14).

Ma, fermo restando queste precisazioni, «quando» saranno eseguiti i rimborsi? Da informazioni attinte al ministero delle Finanze, risulta che i rimborsi già eseguiti, per l'anno 1974 (ai inviati con vaglia raccomandato) ammontano a 1 milione 58 mila su un totale di 1 milione 318 mila aventi diritto.

Questi dati si riferiscono al 30 giugno 1978. Il che significa che circa 260 mila contribuenti dovranno ancora aspettare, poiché la loro liquidazione non verrà più dal centro meccanografico di Roma, bensì sarà eseguita dai singoli uffici delle Imposte che manderanno le varie partite di rimborso alle rispettive esattorie. Queste ultime invieranno una cartolina di avviso agli interessati che provvederanno ad incassare la cifra loro spettante per il «decumulo» 1974.

Per l'anno 1975 coloro che — in seguito all'abolizione del cumulo — attendono un credito d'imposta ammontano a circa tre milioni. Di questi, circa metà hanno buone speranze di ricevere la restituzione dell'Irpef non dovuta entro la primavera prossima, poiché l'amministrazione finanziaria centrale ha già inviato agli uffici periferici gli elenchi per il necessario controllo. Completato il quale, i nominativi degli aventi diritto saranno ritrasmessi al Centro e, di qui, passeranno, senza altri canali, alla Banca d'Italia.

L'operazione «rimborsi» dovrebbe dunque concludersi prima delle ferie estive del 1979. Ma, a garantire tale traguardo, non metteremmo la mano sul fuoco. Una è costata, allo Stato, compresi gli interessi del 12 per cento annui, per il 1974, 86 miliardi e mezzo. Per il 1975, per i rimborsi dei primi «fortunati» creditori, l'importo dell'operazione è dell'ordine di 150-153 miliardi.

Per tutti gli errori — infine — rilevati in questi giorni sulle cartelle «speciali» relative all'Irpef ed anche alla ilor 1975, da qualsiasi parte siano stati commessi, ci sarà da attendere la «sentenza» favorevole della Commissione di primo grado che ordinerà poi all'Ufficio di eseguire materialmente lo sgravio. Nell'attesa, bisogna onorare la scadenza dei dodici giorni. Altrimenti, in caso di rifiuto o di ostinata mora, l'ufficiale esattoriale, alla pari di qualsiasi ufficiale giudiziario, verrà a sequestrarci i mobili.

Giovedì iniziativa di «Stampa Sera»

L'arte infantile nelle «Ricerche»

Per chi volesse segnalare nuovi argomenti c'è un servizio telefonico (n° 65.68.322)

Cominciano ad arrivare le prime telefonate a proposito della nuova rubrica «Ricerche» pubblicata giovedì scorso su *Stampa Sera*, e che, sulla base di questi dati, sembra vada suscitando interesse tra i lettori del nostro quotidiano.

«Ricerche» è un appuntamento, ogni giovedì, con i protagonisti della cultura contemporanea. Attraverso il sistema dell'intervista si conduce un'indagine su quello che si va facendo, oggi, nel campo dell'arte, della musica, della poesia, dell'estetica, della semiologia, vale a dire in tutti quei compartimenti che per linguaggio «astruso», o perché ai margini dell'informazione, hanno scarse possibilità di comunicazione con il resto della società.

L'iniziativa fornisce inoltre al mondo della scuola uno strumento sussidiario di aggiornamento sul prodotto culturale contemporaneo che sfugge all'analisi dei libri di testo.

E le richieste degli studenti, ma non solo degli studenti, si fondano soprattutto su questa necessità di conoscenza della realtà che stanno vivendo.

Le richieste a «Ricerche» (c'è un servizio telefonico che funziona tutti i giovedì e i venerdì dalle 16,30 alle 19,30, telefono 65.68.322) provengono soprattutto dall'ambiente scolastico che ha reagito positivamente con una miriade di proposte.

Proprio sulla base di queste indicazioni verrà impostato il programma.

Il prossimo appuntamento di «Ricerche» è per giovedì 2 novembre su *Stampa Sera*. Si parlerà di «Arte infantile».

Le cose che non vanno a Torino - L'ormai cadente edificio dei conti Roero di Guarene

Costa troppo risanare e mantenere intatto il palazzo del Juvarra in piazza Carlina

Qualche anno fa, quando si erigeva uno steccato attorno a una casa, nessuno avrebbe mai pensato che dietro quei ponteggi non si lavorasse per costruire o ricostruire, restaurare o ristrutturare, tutte operazioni destinate a dare vita, o ridarla, a un edificio. Sarebbe stato necessario soltanto attendere la conclusione dei lavori, segnata, appunto dall'abbattimento dello steccato.

Oggi si ha invece l'impressione che certi steccati nascondano non l'azione, ma l'inazione, non l'intervento risanatore, ma l'abbandono destinato a concludersi con la definitiva rovina. Si può ammettere che quando in piazza Carlina si cinse di costosi ponteggi il palazzo dei conti Roero di Guarene non ci si proponesse certo di giungere ad un simile risultato, ma è un fatto che sarà questo l'approdo cui fatalmente si arriverà se nel frattempo non avverrà qualcosa a mutarne la sorte.

Il palazzo venne progettato nel 1710 da non proprietario, il conte Carlo Giacinto Roero di Guarene, Vezza e Piobesi (1675-1749), che — primo scudiero del principe di Carignano — dopo aver seguito la carriera militare, nel 1707 si era ritirato a vita privata, dedicandosi dal 1709 all'architettura.

Vent'anni più tardi, nel 1730, l'edificio era completato dalla facciata sulla piazza, il cui disegno è attribuito a Filippo Juvarra, mentre alla realizzazione pratica — come ribadisce Augusto Cavallari Murat nella sua indagine pubblicata col titolo *«Forma urbana ed architettura nella Torino barocca»* — dovette essere lo stesso proprietario ad attendervi, non senza adattamenti a mutate esigenze.

Curioso appare l'androncino coperto con volte a crociera che s'apre nel mezzo della facciata juvarriana su piazza Carlina, mentre l'androne principale che porta al più vasto scalone d'onore ha accesso dall'attigua via dei Ambrosiani (anticamente *«del Moro»*).

Anche più interessante è però l'ideazione urbanistica, probabilmente del Castellamonte, messa bene in evidenza dalla fedele veduta del *«Theatrum»* con quel vasto rettangolo che andava dall'attuale via S. Francesco da Paola a via S. Massimo, entro il quale — notava sempre il Cavallari — *«si inserivano quattro minori isolati»* intesi come *«prismi volumetricamente omogenei tra loro»* e con la *«creazione di grandi e decorosi cortili interni e di androni riccamente decorati»*.

Nelle linee esterne, si tratta di edifici con facciate ad intonaco liscio in cui s'aprono nitide finestre (attualmente occultate dai ponteggi), con un disegno chiaramente scandito da rilievi e sfondi in cui venivano inserite le pitture decorative ad affresco di Giuseppe Galeotti.

Queste furono ridipinte poi da Rodolfo Morgari (1827-1909) e comparivano ancora nitidamente qualche decennio fa come testimonia una vecchia fotografia dell'Dall'Armi scattata prima che le figurazioni svanissero quasi del tutto, quando ancora non si erano manifestati i danni che avrebbero in seguito messo a repentaglio persino la consistenza delle opere murarie.

Il fatto è che il forte degrado subito dall'edificio durante e dopo la guerra aveva suggerito al marchese Ferrero d'Ormea, che nel frattempo ne erano divenuti proprietari, di dare avvio ad una ristrutturazione degli ambienti (giocando anche sulle quote dei piani) al cui progetto s'era dedicato anche l'architetto Domenico Morelli.

Forse era impossibile conciliare su un piano economico le esigenze di moderna funzionalità ambientale e quelle più squisitamente conservative delle membrature originali dato l'intreccio degli elementi scenografici degli androni e degli stessi cortili interni che col loro gioco avrebbero dovuto legare tra loro i quattro edifici nell'ambiente comune e unitario della piazza.

Se questa linea per quanto ci è stato riferito dovette viceversa attestarsi l'azione tutelare della competente Soprintendenza per i beni architettonici e ambientali (e, prima, ai Monumenti) del Piemonte. E questo mentre la proprietà verificava l'assoluta antieconomicità dell'operazione: bastì pensare che per il solo restauro della facciata juvarriana una quindicina di anni fa si calcolava un costo di 150-200 milioni.

Svuotato di ogni suo patrimonio artistico mobiliare, il palazzo venne così praticamente abbandonato alla sua sorte, forse in attesa d'un miracolo che fin qui non è certo avvenuto.

Dai tetti dissestati sono viceversa partite le prime infiltrazioni che hanno devastato sempre più le strutture dell'edificio. E due secoli e mezzo dalla sua costruzione, esso appare oggi in così malaresse da farne temere il cedimento.

Che cosa si direbbe se l'intero palazzo crollasse?

La Soprintendenza potrebbe certo riaffermare il proprio motivato punto di vista, e la convinzione che non avrebbe potuto decidere altro senza venir meno al proprio mandato.

Da parte dei proprietari, d'altra parte, potrà essere accettata la catastrofe che avrà allora sgombrato il campo d'un fabbricato scomodo e avrà lasciato spazio a risarcimento (un'area ridivenuta (si suppone) edificabile.

E' forse questa l'unica soluzione che si offre? O c'è qualcosa da fare, o almeno da tentare, per salvare non soltanto questo edificio con la sua facciata juvarriana ma il complesso di piazza Carlina?

Angelo Dragone

Il palazzo dei conti Roero di Guarene cinquant'anni fa: sono ancora visibili le pitture

La scena come si presenta oggi: i ponteggi coprono interamente la facciata

L'assessore Enzo Biffi Gentili spiega come in Comune si è giunti alla individuazione degli edifici degradati

La mappa per calcolare il valore delle case nel centro storico

Enzo Biffi Gentili (psi) è assessore comunale alla casa. Gli abbiamo chiesto un intervento sull'applicazione dell'equo canone a Torino.

Alle immediate soglie dell'applicazione dell'equo canone, che scatta mercoledì 1° novembre 1978, sia pur con le previste gradualità, sembra necessario compiere una riflessione sull'azione fino oggi svolta dal Comune e sulle sue possibili conseguenze operative.

La Legge 37 luglio 1978 n. 392 (alla quale in seguito più semplicemente ci riferiremo come Legge sull'equo canone), imponeva, tra le altre incombenze, la divisione del territorio comunale in zone (centro storico, periferica, semiperiferica, ecc.), e all'interno delle zone, una ulteriore sottodivisione per individuare edifici o complessi di edifici particolarmente degradati.

Da questo sistema e sottosistema di zonizzazione discende l'applicazione di un importante coefficiente per il calcolo del canone finale.

Se si osserva il foglio n. 7 di questa serie di perimetrazioni, quello relativo cioè alla zona centrale, qui riprodotto, appare subito evidente una fortissima estensione del degrado, un vero e proprio cancro edilizio ed urbanistico che investe aree tendenzialmente ricche di un'alta rendita di posizione o della possibilità di sfruttamento di rendite differenziali.

Questo significa, in numeri, che il centro storico da un lato vedrà applicato, nel calcolo dell'equo canone, ma per la sola residenza, il coefficiente 1,30, dall'altro, nelle zone o negli edifici degradati al suo interno, il coefficiente 0,90.

Si tratta di una differenza consistente perché con l'applicazione del coefficiente più basso si metterà in moto un processo di ulteriori riduzioni valide per il computo finale. Ma di questo parleremo più oltre.

Vale la pena ora di compiere alcune considerazioni sul lavoro svolto dagli Uffici dell'Assessorato all'Urbanistica, di concerto con quelli dell'Assessorato all'Edilizia Pubblica e Privata, e che ha prodotto tra l'altro la mappa della quale stiamo discutendo.

I valori di «centralità» di Torino come di ogni altra città industriale si sono manifestati nel tempo con una poco controllata tendenza ad elevare l'accessibilità (si pensi alla concentrazione delle linee di trasporto pubblico); ad una trasformazione delle destinazioni d'uso degli immobili (il passaggio, cioè, da residenza ad uffici, che promuove i valori immobiliari e le rendite); ad una correlativa espulsione di ceti popolari, ad un accrescimento delle funzioni di rango metropolitano o addirittura regionale (accrescimento al quale, con un poco di autocritica, non sono risultate estranee le Pubbliche Amministrazioni); in una complessiva logica di sfruttamento e di congestione.

Si è così deciso di individuare con un criterio largo le zone di degrado (largo, ma, si badi, non demagogico. L'individuazione delle zone ha necessariamente, per la ristrettezza dei tempi previsti dalla legge sull'equo canone, carattere di processualità e di revisione continua, e il Comune è a disposizione per un adeguamento delle perimetrazioni e quindi dei coefficienti).

La conseguenza dovrebbe essere quella di uno stimolo per la proprietà immobiliare e per gli operatori del settore edilizio a reagire all'evidente insufficienza di reddito provocata dall'inserimento di un edificio o di un complesso di edifici nella zona di degrado.

Occorre a questo punto rammentare che in presenza del coefficiente 0,90 si applica, nel complesso dei calcoli, anche il coefficiente 0,60, il più basso di quelli previsti per lo stato di conservazione e manutenzione (art. 21 della Legge sull'equo canone).

E' anche prevedibile, parlando del centro storico, l'applicazione del coefficiente più basso relativo alla vetustà, o anno di costruzione, dell'edificio (art. 20 della Legge).

La reazione da perseguire di fronte a questa chiara non remuneratività è quindi quella di una spinta al risanamento, al restauro, alla manutenzione, sull'obbiettivo prioritario di un recupero del patrimonio edilizio esistente, contro la passata logica dello spreco.

Ma qui si apre un'altra serie di considerazioni. La legge sull'equo canone prevede, all'art. 23, che la grande e straordinaria manutenzione sia a carico del proprietario, e che in caso di una sua realizzazione si possa chiedere all'inquilino un concorso sulle somme nella misura del 5 per cento annuo, da trasformare in parte integrante del canone mensile.

A mio parere è ancora da accertare se questo meccanismo correttivo sarà sufficiente a far intervenire i proprietari, tanto più che scatterà solamente a condizione della rilevante entità, della non differibilità, dell'improrogabilità delle opere.

E' necessario quindi prevedere, in primo luogo, la rapida attivazione di un'altra Legge dello Stato, la 457 o Piano decennale per l'edilizia residenziale, che stabilisce ai titoli IV le norme generali per il recupero del patrimonio edilizio ed urbanistico esistente, con le relative agevolazioni creditizie a favore di operatori pubblici, privati, ed associati in forme di cooperazione. L'Assessorato all'Edilizia pubblica e privata conta di lavorare su questo obbiettivo, in un piano di intervento non soltanto a scala edilizia, ma anche a scala urbanistica, su un campione iniziale di sei isolati.

Così non occorre dimenticare o rallentare le possibilità previste da un'altra Legge dello Stato, la n. 10 sulle nuove norme per l'edificabilità dei suoli, che prevede interventi di restauro e di ristrutturazione edilizia, sempre nel caso della residenza, disciplinati da una convenzione mediante la quale l'operatore si impegni a praticare prezzi di vendita e canoni di locazione degli alloggi concordati con il Comune.

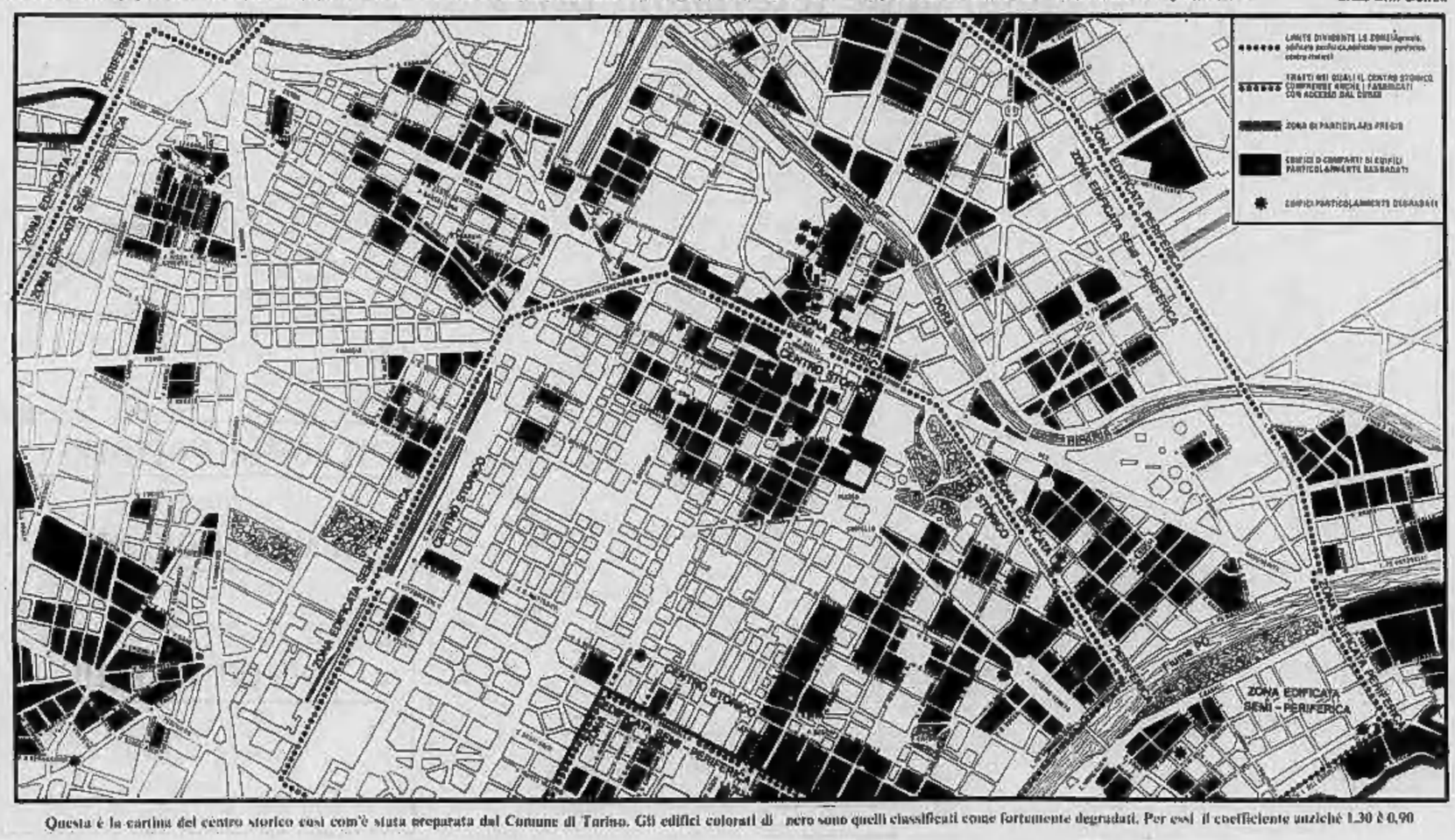
Quest'ultimo onere, tuttavia, pur con evidente controllo del mercato e con l'uscita dai meccanismi della speculazione e della rendita, non rientra più nelle disposizioni della Legge sull'equo canone.

Concludendo per motivi di spazio, si sono volute evidenziare le ragioni dell'intenso dialogo del Comune sia anche l'intreccio di conseguenze, le interconnessioni legislative ed operative che si metteranno comunque in moto.

La mappa del centro storico, zonizzata secondo gli obbiettivi della Legge sull'equo canone, delinea la scacchiera di una partita tragica fino a ieri giocata in mancanza sostanziale di regole, sottoposta all'arbitrio degli interessi più forti, divisa tra basi coefficienti nel calcolo del reddito per la residenza ed alle rendite per l'esteso terziario, sottratto all'equo canone.

Il problema, da oggi, è quello di non fare rinascere un arbitrio di segno contrario e un'ideologia a rovescio, ma di portare anche nuovi ceti e operatori, capitale privato e energie imprenditoriali nel centro su obbiettivi di tipo sociale. Si apre un confronto pubblico sulla politica edilizia a Torino che in questa tornata amministrativa è ancora da fare in maniera organica e complessiva, ma che ci impegniamo qui a realizzare in breve tempo.

Enzo Biffi Gentili



Questa è la cartina del centro storico così com'è stata preparata dal Comune di Torino. Gli edifici colorati di nero sono quelli classificati come fortemente degradati. Per essi il coefficiente anziché 1,30 è 0,90

Pino: il sindaco parla della «sua» città

Dopo tanta speculazione arriva il piano regolatore

Il «paese d'oro» della cintura, 7500 abitanti, dopo le elezioni di maggio è amministrato da dc, pli e indipendenti

Dal fumo delle fabbriche della cintura all'aria più pulita della collina. Qualche macchia di verde sopravvissuta alla febbre edilizia, un ritmo di vita che registra molto da lontano, e indirettamente, i sussulti della grande città. Nella grande area torinese i problemi di Pino fanno storia a sé.

Una popolazione di 7500 abitanti, il comune governato da una maggioranza di centro destra (dc, pli e indipendenti), all'opposizione pci-psi e repubblicani dopo le elezioni del maggio scorso. Un sindaco democristiano, Aurelio Sabbia, 43 anni, ingegnere, direttore di un'azienda di costruzioni edili, pinese di adozione da 13 anni.

Primi cinque mesi di amministrazione. Che cosa si è fatto?

Parecchio. Una delle iniziative principali, «Estate Ragazzi» è stata messa in piedi in 10 giorni. Abbiamo cercato di realizzare i momenti ricreativi per i bambini di Pino che non andavano al mare o in montagna: attività all'aperto, gite, passeggiate. Insegnanti e animatori si sono fatti avanti, sono scesi coinvolte le associazioni sportive. Oltre all'«Estate Ragazzi» ci siamo occupati della scuola materna. Non abbiamo ritenuto idoneo il terreno indicato dalla precedente amministrazione e ne abbiamo scelto un altro: nel giro di due mesi è stata ottenuta l'idoneità, si è riadattato il progetto vecchio e quindi lo si è approvato in consiglio. Anche per il piano regolatore siamo partiti subito, dopo 15 mesi di stasi.

Quali sono i problemi più urgenti?

Ci sono da sistemare tutti gli edifici di proprietà comunale, c'è da completare la nuova scuola elementare di cui è già stato costruito il primo lotto. Altro lavoro, le fognature: sebbene Pino abbia una buona dotazione di fognature il problema è ancora sentito. Ci stiamo occupando della viabilità, dobbiamo completare la zona sportiva.

C'è partecipazione?

Dobbiamo intenderci sul termine: per noi partecipazione è il rapporto diretto con l'utente, non è demagogia. In passato abbiamo avuto troppe parole. L'etichetta che ho voluto dare alla giunta che andavo a presiedere è «meno parole e più fatti». La partecipazione la ricerchiamo, contattando direttamente l'utente sui problemi che lo riguardano.

Collina deturpata, corsa sfrenata alla costruzione. Quanto ha pesato la speculazione edilizia nel ritratto di Pino?

Speculazione edilizia. Direi che Pino è un paese nato in un certo modo, nato male, nel senso che le costruzioni sono state sparse disordinatamente sul territorio in un periodo ormai lontano, in cui le cose venivano fatte forse con un po' troppa facilità. Questa situazione noi l'abbiamo ereditata, è certo ci sono stati fatti negativi. Negli ultimi anni, parlo già del '75 quando ero stato eletto sindaco, non ci sono più stati insediamenti selvaggi anzi si erano tentate lottizzazioni che abbiamo combattuto e che non sono andate in porto.

Chi può costruire oggi?

In questo momento non si può costruire perché non abbiamo ancora uno strumento urbanistico. A norma di legge, con l'approvazione della perimetrazione, si possono soltanto ristrutturare le vecchie case senza cambiare la destinazione d'uso e solo gli agricoltori possono costruire nella zona agricola.

Il sindaco Sabbia

Perché Pino, dopo tante costruzioni, non ha ancora uno strumento urbanistico?

Bisognerebbe chiederlo agli amministratori che ci hanno preceduti. L'incarico era stato affidato a tre professionisti che in quindici mesi non hanno nemmeno firmato la convenzione del piano regolatore. Ora il piano cerchiamo di farlo noi.

Sig. sindaco, va tutto bene a Pino?

Cerchiamo di far andare tutto bene, questo sì. Abbiamo avuto un'eredità pesante, nel senso che troppi mesi di una amministrazione hanno lasciato diversi problemi insoluti che noi oggi dobbiamo affrontare di corsa.

Il problema dell'acqua potabile è stato risolto?

Direi di sì. Abbiamo completato i lavori di potenziamento dell'acquedotto — sono presidente del Consorzio — si sta attivando il tutto, stiamo definendo la gestione di questo nuovo impianto.

Costa molto l'acqua?

E' cara. Con le nuove tariffe la media viaggia intorno alle 220-230 lire il metro cubo, ma se le confrontiamo ad altre tariffe di certi acquedotti, direi che sono ancora più basse.

La gente non protesta?

Qualcuno si è accorto dell'aumento solo dopo la sua entrata in vigore, quando si è trovato a pagare bollette più alte. E' venuto al consorzio e ha chiesto chiarimenti, ma proteste vere e proprie non ci sono state. L'acqua è un bene che va risparmiato: è la legge che ci impone di alzare la tariffa per diminuire il consumo.

Chi sono i ricchi a Pino?

Sono tanti, ma se dovessi individuarli non saprei. Pino viene anche chiamato «paese d'oro», ma direi che bisogna un po' sfatare questo definizione. E' un paese in cui sono rappresentati tutti i ceti, un centro eterogeneo che se anche gode di un certo prestigio nella cintura torinese ha anche problemi di altro genere.

Chi sono i poveri?

Ci sono ceti meno abbienti, c'è gente che ha bisogno dell'aiuto del Comune. Il problema della casa ad esempio ci sta particolarmente a cuore e cercheremo di risolverlo con il nuovo piano regolatore: edilizia convenzionata, sovvenzionata, e se sarà il caso anche edilizia economico-popolare.

Chi non paga le tasse?

Con la vecchia amministrazione avevamo studiato, a livello di commissione, un regolamento per il consiglio tributario. Ho già detto in consiglio comunale che desidero riprenderlo quanto prima per farlo approvare e insediare il consiglio tributario. Non si tratta di fare nessuna caccia alle streghe, ma è chiaro che anche noi vogliamo dare il nostro contributo alla lotta all'evasione fiscale.

Quanto tempo ci vorrà?

Non posso fissare termini ben precisi: forse due, forse tre mesi.

Mauro Anselmo

A favore di quali beneficiari vengono stipulate le polizze?

Assicurazioni sulla vita: a volte l'erede è una magnifica scimmia

Spesso chi firma il contratto con le compagnie, richiede il segreto assoluto: teme per la propria vita nel caso si sappia del lascito - C'è chi vuol lasciare il denaro al figlio illegittimo

Chi sono i beneficiari delle polizze sulla vita e sugli infortuni?

Il Paese che vanta la stipulazione di polizze con «eredi» spesso del tutto particolari e più sorprendenti è l'Inghilterra.

Vediamo qualche caso. Una signora londinese ha stipulato una polizza sulla vita al solo scopo di non lasciare — in caso di sua morte — una coppia di pechinesi in «condizioni disagiate». Qualora la donna dovesse perdere la vita prima dei due animali, la compagnia assicuratrice liquiderà a un certo istituto di beneficenza la bella somma di 200 mila sterline (circa 380 milioni di lire). A patto, però, che esso si occupi del mantenimento dei due cani vita natural durante. Chi amministrerà la somma lasciata in eredità dovrà adempiere ai seguenti obblighi:

1. i cani dovranno essere accompagnati due volte la settimana in un determinato parco cittadino;

2. dovranno essere portati dal parrucchiere una volta al mese;

3. avranno diritto a due tibbie di manzo una volta la settimana;

4. quando moriranno, beneficieranno di funerali di prima categoria.

Sempre dall'Inghilterra è la stipulazione di un'altra curiosa polizza: l'erede d'un cospicuo capitale assicurato non è altro che un simpatico scimpanzè d'uno zoo di provincia cui andranno ben 100 mila sterline (circa 190 milioni di lire).

Anche in questo caso le condizioni testamentarie sono precise: morta l'assicurata, lo scimpanzè raggiungerà il paese natio, cioè il Kenya.

Non sempre tuttavia le polizze sono così strane. A volte si limitano ad essere «clandestine»: sconosciute, cioè, alla famiglia di chi le stipula. Non è infrequente, infatti, il caso di chi teme di vedersi prematuramente «accorciata» la vita da un congiunto non proprio affezionato venuto a conoscenza di un'assicurazione stipulata a suo favore. In questi casi il documento assicurativo viene riposto in cassetta di sicurezza all'insaputa dell'eventuale erede. Ciò, se non sventa le possibilità d'un omicidio «casalingo» permette almeno — secondo uno psicologo americano — una morte serena, senza *«drammatici e inopportuni dubbi negli ultimi attimi di vita»*.

Ci sono poi polizze con eredi assolutamente clandestini. *«Durante la mia attività* — scrive un assicuratore americano — *ho venduto oltre mille polizze a persone dalla doppia vita. In tutti questi casi l'erede della somma assicurata (la cifra maggiore è stata d'un milione di dollari) è quasi sempre l'amica del cuore. Solo nel 5% dei casi è la donna a lasciare in eredità grosse somme all'amato»*.

Questi contratti assicurativi non avvengono solo all'estero, ma, a quanto risulta, anche nel nostro Paese.

Dice un assicuratore torinese: *«Due polizze su dieci hanno come eredi persone che nulla hanno a che fare col nucleo familiare. Talvolta il cliente confida: "Se muoio, alla moglie erediterà un mucchio di danaro, mentre alla donna che è stata con me per molti anni senza che io potessi regolarizzare la nostra posizione non resta che il ricordo. Per questo intendo intestare la polizza a lei"»*.

Non mancano assicurati dalle intenzioni umanitarie. Non molto tempo fa una coppia di anziani coniugi ha stipulato una polizza il cui capitale avrebbe dovuto finire al coniuge rimasto in vita. Se la morte fosse avvenuta per entrambi, la somma avrebbe dovuto essere destinata ad una casa di riposo per persone anziane.

Chi sarebbe che anche i partiti politici possano essere beneficiari di cifre che provengono da lasciti assicurativi?

«Non molto tempo fa — dice un assicurato — *ho contratto una polizza per l'invalidità permanente in caso di infortunio. Nella forma prevista, però, c'è anche una certa somma per il caso di morte. Poiché non ho nessuno al mondo, il capitale assicurato l'ho destinato al mio partito»*. Allo stesso modo, chiese e ospedali sono spesso beneficiari di eredità assicurative.

Non sono pochi infine i soci in affari che stipulano polizze sulla vita con la precisa intenzione di lasciare tutto al contitolare rimasto. In quasi tutti questi casi il fine assicurativo è dovuto a responsabilità morali di uno dei comproprietari, magari impegnato finanziariamente in operazioni messe in atto col socio defunto.

La stragrande maggioranza delle polizze-vita, naturalmente, vengono stipulate da genitori a favore della moglie e figli. In taluni casi anche per i genitori (solo il 2 per cento risulterebbe per la suocera). Non mancano però coloro che stipulano polizze per figli illegittimi. In questi casi la somma garantita è sempre alta. Il contraente conta su molti fattori a lui favorevoli: detrazione dalle tasse del premio e la certezza che della polizza nessuno saprà nulla. Nemmeno il figlio per i diritti sull'eredità.

Giuseppe Alberti

Due le cause: la situazione economica e la maggiore istruzione dei giovani

L'industria «invecchia»: nei cantieri l'età media degli operai è di 40 anni

I dati esposti in questo articolo sono stati tratti dallo studio «L'occupazione irregolare in Piemonte» curato dall'economista professor Mario Deaglio per la Camera di Commercio di Torino. Nell'indagine sono stati esaminati due campioni di lavoratori: il primo (125 addetti) del settore edilizio, il secondo (87 addetti) del settore manifatturiero. Anche se lo studio — data la relativa esiguità del campione analizzato — non rappresenta certo una fotografia dell'industria torinese, può tuttavia fornire — a detta degli stessi autori — «valide indicazioni per tracciare un quadro d'insieme» della situazione occupazionale nella nostra provincia.

L'età media di chi svolge lavori manuali nell'industria torinese va progressivamente aumentando. Un dato sorprendente? Nient'affatto. «Che il numero dei giovani risulti molto basso quando si tenti di dare connotati precisi alla manodopera dei cantieri e delle fabbriche nella nostra provincia — dice l'economista Mario Deaglio — non è che l'altra faccia della disoccupazione giovanile: è, insomma, quanto si può ragionevolmente attendere dall'attuale situazione economica ma anche dalle inclinazioni di fasce d'età più istruite che "snobbano" il lavoro in officina».

Il progressivo invecchiamento della manodopera, comunque, è più evidente nei cantieri che nelle fabbriche. Dei due campioni esaminati durante l'indagine (settore edilizio e settore manifatturiero) il primo è senza dubbio il più «anziano»: età media 42-43 anni (contro i 36 dell'industria manifatturiera). Un dato che conferma indirettamente la situazione lamentata dalle imprese di costruzioni (che denunciano la difficoltà di reperire manodopera giovane) ma anche la crisi che da tempo «congela» questa industria nella nostra provincia. E dato che, d'altra parte, può essere spia di una tendenza, nel settore edilizio più che in altri, a non ripotenziare la situazione contributiva degli addetti.

Bisogna poi tener conto di un altro fenomeno: quello dell'«occupazione irregolare» (lavoro nero, doppio lavoro, ecc.) che, secondo lo studio, è più diffusa nell'edilizia che nelle fabbriche. Ebbene, proprio nell'edilizia, il lavoro irregolare è più diffuso tra i giovani che tra gli anziani. Ciò significa che, in questo settore, i giovani preferiscono il lavoro irregolare a quello regolare? Non è detto. Può anche darsi che i giovani, più istruiti, siano più esigenti e che, quindi, rifiutino più facilmente un lavoro che non corrisponda alle loro aspettative.

Bisogna poi pensare che la maggior parte dei lavoratori oggetto d'indagine risulta aver cominciato a lavorare «ufficialmente» a 25 anni. Fatto improbabile e smentito dagli stessi lavoratori, che affermano di aver iniziato la propria attività fra i 16 e i 18 anni. Naturalmente, senza libretti di lavoro.

Alla notevole anzianità media degli operai che prestano la loro opera in genere da 13-20 anni) corrisponde — nel settore edilizio — anche una notevole mobilità. Fenomeno, questo, che invece — anche per ragioni strutturali — è assai meno evidente nell'industria manifatturiera. Più della metà del campione di operai edili sottoposti ad indagine risulta aver avuto oltre dieci datori di lavoro. In qualche caso, sono stati cambiati anche venti posti prima di raggiungere la sistemazione definitiva e il numero di quanti hanno trovato occupazione in quindici aziende diverse supera le 36 unità su cento.

«Il gran numero di cambiamenti di datore di lavoro, si è già detto, è dovuto a fattori fisiologici — sostiene il prof. Deaglio — cerche di laboratorio».

«Inoltre — continua il ragionier Boietto — anche l'aggiunta di farina di fave è falsa. Fra l'altro essa costa più di quella di grano, quindi sarebbe antieconomica. In ogni caso, il beta - amino - propion - nitrile che vi è contenuto è così poco e l'aggiunta possibile è così piccola (altrimenti il prodotto diventa cattivo di sapore) che ne consegue che i piccoli quantitativi che venissero aggiunti danno un prodotto finale contenente tassi di nitrile irrisori e lontani dal provocare le conseguenze citate (alterazioni nasse)».

Per quanto concerne gli sbiancanti, il presidente dei mugnai torinesi esclude categoricamente che vengano usati.

TORINO

Trapuntini in piumino oca sacchi a pelo - guanciali - cuscini in piuma - produzione propria
v. Veronese 113
tel. 220366

Cosa dice il presidente dei mugnai

"Escludo per la farina ogni sofisticazione,,

Sofisticazioni alimentari, problema scottante. Ne abbiamo parlato in questa pagina due settimane fa, accennando a come pasta, pane e farina possano essere adulterati; ci riferiamo alle possibilità teoriche di sofisticazione e a casi che in passato sono avvenuti, non a situazioni attuali.

Sentiamo ora il presidente dei mugnai torinesi rag. Albino Boietto che ha interpretato quell'articolo come «vessatorio» e «diretto a screditare la categoria» e che «esclude nel modo più assoluto l'uso di qualsiasi additivo nella confezione della farina». «Oggi la farina — dice il rag. Boietto — è il prodotto più genuino che esista. Le prime sostanze ad essere incriminate sono talco, creta, sabbia, carbonato di calcio ed eccessiva umidità. Alcune di queste sostanze sono dovute ad imperfetta pulitura dei cereali macinati. Altre invece, possono — in teoria — essere aggiunte volontariamente anche se nessuno di noi lo fa. Le analisi che svelano la presenza di tali aggiunte sono ormai di "routine" in tutti i laboratori per il basso costo e la rapidità di esecuzione, non, come dice l'articolo, con raffinate ricerche di laboratorio».

«Inoltre — continua il ragionier Boietto — anche l'aggiunta di farina di fave è falsa. Fra l'altro essa costa più di quella di grano, quindi sarebbe antieconomica. In ogni caso, il beta - amino - propion - nitrile che vi è contenuto è così poco e l'aggiunta possibile è così piccola (altrimenti il prodotto diventa cattivo di sapore) che ne consegue che i piccoli quantitativi che venissero aggiunti danno un prodotto finale contenente tassi di nitrile irrisori e lontani dal provocare le conseguenze citate (alterazioni nasse)».

Per quanto concerne gli sbiancanti, il presidente dei mugnai torinesi esclude categoricamente che vengano usati.

TORINO

Trapuntini in piumino oca sacchi a pelo - guanciali - cuscini in piuma - produzione propria
v. Veronese 113
tel. 220366

I programmi delle televisioni private

Tele Torino International

18,30 «I satelliti contro la Terra», di Taruo Ishioy, con Ken Utsui. Fantascienza 1961. *Un'organizzazione segreta replica una scenetta, i suoi figli e i suoi collaboratori e li rinchiude in un satellite artificiale. Solo Spaceman può liberarli.*
12 — Stanlio e Ollio, cartoni animati
12,15 Speciale casa
12,45 TTI Notizie
13 — «Per amore o per forza», di Massimo Franciosa, con Michèle Mercier, Carlo Giuffrè, Enzo Cannavale. Commedia 1973. *Tradita dal futuro sposo e minacciata, gli ruba gli spaventi e spande all'impazzata, gli sabota l'industria, lo priva dei fondi. Quando la forma però se la dà a gambe.*
14,30 La bottega di mastro Geppetto: il pirata e il soldatino, teatro per i più piccoli
15 — Stanlio e Ollio, cartoni animati
15,30 I quattro moschettieri: La smeraldo parlante, telefilm
16 — Jazz a porter, con Carlo Loffredo e la sua band
16,25 L'inquinamento atmosferico: documentario
16,35 Il museo del crimine: La lettera, telefilm (replica)
17,35 «Sei gendarmi in fuga», di Jean Girault, con Louis De Funès, Jean Lefèbvre, Christian Marin. Comico 1971. *Sei poliziotti in pensione controvoglia decidono di tornare in azione, ma a modo loro, sconvolgono un campo nudisti, un accampamento di hippies e un convento di suore dove trovano un vero e proprio «caso» da risolvere.*

In serata: *Film* 22,30 «Terror. Il castello delle donne maledette». *Programmi:* 19 Sissera a cena; 20,15 Ecco lo sport; 20,45 Musica market; 21,30 Superpersonic; 22 Pillow Talk.

Giornale Radio Piemonte

13,50 Il listino prezzi della Borsa valori di Torino
14 — Un po' di donna, con Livia Vitale
15,35 La conquista dello spazio, telefilm
16,20 GRP Flash
16,35 L'oggetto misterioso, quiz
16,45 Impariamo a costruire, modellismo
17,35 Cartoni animati

In serata: *Film* 20,30 1,00 «La belva del Colorado» telefilm; 23,35 «Il giardino dell'amore». *Programmi:* 18,19 Tribuna famiglia; 18,45 Documentario; 19,40 GRP Sport; 20,18 L'oggetto misterioso; 22,15 Tris d'autore; 22,30 Si viaggiare 3; 0,30: Mezzanotte con...

Tele Europa 3

10 — «Facce sporche di Dio», di Daniel Haller, con John Cassavetes, Mimsy Farmer. Drammatico 1969 — *Ricercato dalla polizia, il capo di una banda di rapinatori motorizzati, mentre viaggia verso terre più sicure ha modo di commuoversi della brutalità dei suoi compagni e comincia a temerli.*
12,30 Tele ai Central Holiday, documentario di viaggi.
13 — «I forzati del piacere», di Harald Reini, con Margit Saad, Mara Lane. Musicale-avventuroso 1961 — *Una bellissima ereditiera nei Caraibi alla ricerca di un tesoro sepolto assieme al fidanzato, a un amico di lui che la ama in segreto, a due avventori amiche e due intraprendenti marinai.*
14,30 Cartoni animati
15,30 «Dieci in amore», di George Seaton, con Clark Gable, Doris Day. Sentimentale 1958 — *Alimentatissimo giornalista frequenta in incognito i corsi di giornalismo tenuti da una collega per prendersene gioco. A poco a poco però se ne innamora, e lei pure.*
17 — Quinta dimensione, documentario parapsicologico

In serata: *Film* 17,30 «Madre, il terrore di Londra»; 20 «Gli amori di mezzo secolo»; 22 «La vera storia del west Jesse»; 23 «Don Juan, la spada di Siviglia». *Programmi:* 19,30 Pianeta off; 21,30 Show musicale; 23,30 Volare.

Telestudio

10 — «Frankenstein creò l'uomo lupo», di William Neill, con Ilona Massey, Lon Chaney. Horror 1949 — *La pronipote di Frankenstein e il fidanzato medico debbono distruggere due mostri pressoché immortali. Quando sembra per riuscire lui uccide di mantenerli in vita e piegarli alla sua volontà.*
11,30 Studio A, canzoni e balletti.
12,30 Annunci
12,45 «I pirati dell'Amazzonia», di H. M. Backhaus e Franz Eichorn, con Barbara Rütting, Harald Leipnitz. Avventuroso 1964 — *Scienziato spagnolo in Amazzonia. Lo cerca sua figlia. Una frinaca nella mani dei pirati e può solo sperare nell'aiuto di un atleta orecchiano che l'accompagna.*
14,30 «Il segreto di Ringo», di Artur Ruiz, con Johnny Harrison, Angel Ter. Western 1966 — *Le vicissitudini della fidanzata di un bandito colonnello che odia gli indiani e maltrata i suoi connazionali.*
15,50 «Uccidete agente segreto 777 stop», di Maurice Cloche, con Daniel Ceccaldi, Cristina Galone. Spionaggio 1965 — *Una rete di spie russe molto avveniente ha la sua base su un lussuoso panfilo al largo delle Baleari, dove vengono inviati alcuni agenti francesi.*
17,30 La tv dei ragazzi: Ma che musica maestro, con Claudio Ros Sebastiano.

In serata: *Film* 20 «Mille dollari al giorno», 0,30 «Squali d'acciaio». *Programmi:* 18,30: Speciale casa; 19 Vita in condominio; 21,45 Piemont dev vive; 23,15 Il vostro oroscopo.

Tele Monte Bianco

Film: 16,20 «La valle degli uomini perduti», 23,30 «Campo 111». *Programmi:* 18 Cartoni animati; 18 Musica con noi; 19,15 Punto agricoltura; 19,45 Dimagrire in salute; 21 Sport; 21,35 Jazz corner; 22,50 La rete dei folli.

Telecommerciale

Film: 17; 23,30 «Donne del fantastico Giappone». *Programmi:* 18,30 Fantascuola con Farsi; 20 Sport; 21 Motori non stop; 22 Giochi con la fronbere.

Videogruppo

Film: 17,30 «La rivolta»; 22,30 «Wichita». *Programmi:* 19 Guida alla sopravvivenza in una città affollata; 19,45 Il prezzo della casa; 20,30 Videogruppo sport. Bologna-Juventus; 22,15 Motori non stop.

Farmacie di turno

Aperte con servizio continuato dalle ore 9 alle ore 12,30: v. S. Marino 37; p. Rivoli 11; v. Gorizia 132; v. Chiesa della Salute 105 ang. via Palli; c. Dante 78; c. Vercelli 236; c. Traiano 86; v. Ponzio 1; p. Manno ang. via Isernia; p. Palecapa; v. Monginevro 20; c. Verona 21; v. Cigna 44; c. Cardinal Massaia 45; largo Semplone 192; v. Duchessa Jolanda 10; v. Tunisi 51 ang. via Spaventa; largo Toscana 50; c. Casale 110; c. Francia 315/bis; v. Tripoli 58 ang. via Monfalcone; c. Palermo 116; v. Vanchiglia 39; c. De Gasperi 65; v. Genova 64/E; v. Cibrario 72; v. Cernaia ang. via S. Dalmazzo; v. Po 4; v. Premolo 6; c. Monlegrappa 55; v. Giolitti 2; v. Lancia 11/B; v. Nizza 27; p. Omero 18; p. S. Giovanni.

Aperte oggi con servizio continuato dalle ore 8,30 alle ore 19,30: c. Vittorio Emanuele 36; v. S. Marino 69; v. S. Donato 9; v. Garibaldi 24/26; p. Gran Madre di Dio 1; v. Monginevro 57; v. Monginevro 126; v. Bologna 250/A; v. Oropa 69; v. Passo Buole 168; v. Bellardi 3; v. Chiachino 53; c. Siracusa 98; c. S. Maurizio 35; v. Barletta 84/A; p. Pitagora 9; v. Nizza 354; v. Ogliabico 4; c. Grosseto 256; v. Bologna 93; Galleria Umberto 1; p. Camillo Bozzolo 11; v. Giolitti 36; c. Regina Margherita 134; c. Sempione 113 ang. via Martorelli; v. Madama Cristina 30; v.le dei Mughetti 1; c. Vittorio Emanuele 76; c. Filippo Turati 74; c. Sommeiller 31; v. Di Nanni 42; v. Nicola Fabrizi 11; v. Michele Lessona 29; c. Francia 312.

LE «OFFERTE OTTOBRE»

VE LE DIAMO FINO

A META' NOVEMBRE

alcuni esempi

MOTOZAPPE	da L. 250.000
TOSAERBA FLYMO (e altre marche)	da L. 110.000
MOTOSEGHE	da L. 80.000

APPROFITTATENE!!

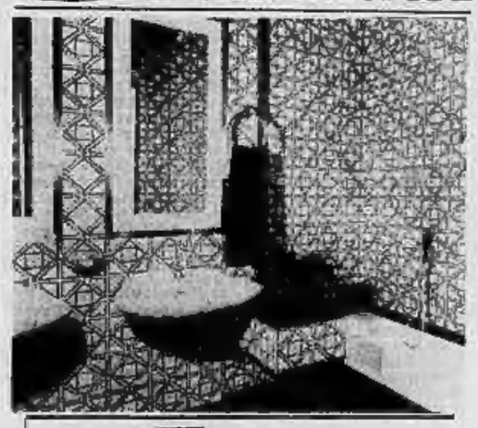
PERSONALE SPECIALIZZATO
ACCOSSATO E MARMETTO

strada Settimo 64 - Tel. 240.044 - TORINO
via Martiri Libertà - Tel. 622.3333 - S. MAURO

---

notizie dalle aziende

Le tentazioni di (via) S.Teresa

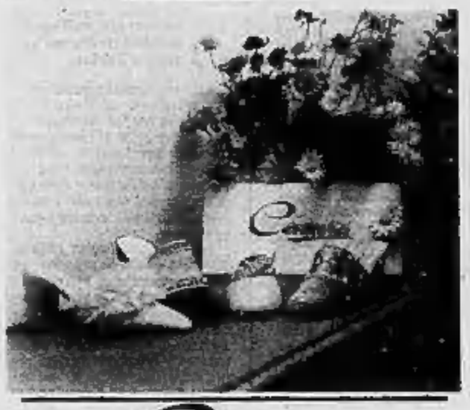


CERAMICHE MUSA s.r.l.
Via S. Teresa 24 - Tel. 519.618

Nel cuore della vecchia Torino in Via S. Teresa 24, c'è un negozio che è una festa di colori. Per rallegrare la Vostra casa, per personalizzarla, per darle un tocco particolare, troverete le più belle piastrelle che la Ceramiche Musa abbia prodotto e che è il meglio che possiate trovare sul mercato. Personale specializzato Vi aiuterà a risolvere ogni problema e Vi consiglierà con idee, prospetti e preventivi senza alcun impegno da parte Vostra.

MASSIMO
coiffeur-beauté
Via S. Teresa 10 - Tel. 519.053

Tutto il piano nobile di via S. Teresa 10 è ospita il Salone di Alto e raffinato di Massimo. Sono locali lavolosi, che riflettono l'alta classe del locatario, allorché egli eventualmente si dedica agli interni in ceselle intarsi, sculture in legni sovrastate d'uno cesellino. Locali che gli ultimo sopranno il marchese Guido Botto Cavalchini Garofoli.
Le signore che tanto apprezzano lo stile con cui Massimo esegue il taglio dei capelli e procede alla messa in piega, ora conoscono anche il compiacimento di sostare in un ambiente di divertente godimento artistico.
Quei capolavori che sono le acconciature di Massimo e dei suoi preziosi collaboratori, i fratelli Armando, Adamo e Lauretto, hanno ora anche il privilegio di inquadrarsi nella cornice più degna.



Camera
pantofoleria
Via S. Teresa 7 - Tel. 530.471

La Pantofoleria Camera è erede della tradizione Sorni, primi pantofolai in Torino, con attività fondata nel 1909.
Nel tempo, ha continuato a specializzarsi, acquisendo una sempre maggior esperienza nel campo delle pantofole e di un tipo particolare di calzatura.
Dalle scarpe anatomiche per signora, che oltre alla comodità della calzata uniscono linee attuali e di classe, alle scarpe per bambini e giovanetti che comprendono, oltre la linea «correttiva», la linea «tempo libero» e il meglio della scarpa classica.

monique
tricot
Via S. Teresa 18 - Tel. 535.935
Via Nizza 135 - Tel. 690.308 - Via XX Settembre 54 - Tel. 549.843

In via S. Teresa 18, Monique Tricot, una delle prime boutique torinesi.
Negli accoglienti locali c'è solo l'imbarazzo della più belle signore della città, per provare il piacere di un completo di G. Valentino, Lanvin, Sikilano, Tita Rossi, Enzo Russo.
Monique Tricot è l'ultima perla della linea Monique, che comprende anche le sale di via Nizza 135 e via XX Settembre 54.
Un nome, quello di Monique, nato da anni e che ormai è diventato una ferma sicura di eleganza nell'alta moda pronta.

L'inquieto pollaio di Tetti Neirotti

La guerra al gallo che canta

Un gallo, un normale gallo gallus domesticus, ha provocato un'ira-dditti di proteste, sfociate in una petizione, firmata da quattro famiglie di Tetti Neirotti di Rivoli (borgo San Lorenzo) [illegible] al sindaco per chiederne «l'energico e tempestivo intervento». Com'è la storia? Intanto vediamo la sona, il campo di battaglia. Via Genola e strada Nuova Tetti: una ventina di ville con giardino in mezzo alla campagna. Rapporti di vicinato tra gli abitanti: zero. Soltanto i bambini fraternizzano senza pudore. Gli adulti, salvo un paio di eccezioni, escono dalle loro case direttamente in auto, squadrando con diffidenza i rari viandanti, concedendo a fatica il saluto quando proprio non se ne può fare a meno.

Dal punto di vista dell'antropologia sociale, il comportamento è curioso. Quando infatti qualcuno sceglie di andare ad abitare fuori città in mezzo al verde, agli uccelli che cantano, si presume che lo faccia anche perché il sistema di vita urbano, i difficili rapporti sociali, non gli vanno bene. Invece succede spesso che, chi va a stare in campagna, prende a considerare la casa, la villa, il bungalow, come una fortezza in cui chiudersi, al riparo degli «altri», guardando i forestieri attraverso le sbarre della cancellata, o i buchi della siepe, col segreto desiderio di aizzargli contro i cani, solo perché passano vicino alla «sua» proprietà.

La signora Lombardo è andata ad abitare in via Genola 9 da un anno, col marito, due figlie, genero e nipotine.

Ama l'orto e non vedeva l'ora di avere due galline per avere uova fresche e per il piacere di guardarle crescere. Ha fatto fare una gabbia di tre metri per tre di rete metallica, e dentro un pollaio di legno. Ma i vicini, nella petizione (firmata dalle famiglie Molino, Vacca, Di Fonzo, Balzarini), parlano di «prefabbricato abusivo adibito anche a magazzino», sperando che l'illegittimità della costruzione metta in moto i regolamenti comunali.

Ma non c'è niente da fare al riguardo: il gallinaio (locuzione in disuso) è regolare. Insieme a sei galline ovaiole, la signora Lombardo mette alcuni galli, due tartore e una coppia di pavoncelle (colombi bianchi che fanno la ruota con la coda). Uno dei galli (anche se sono tanti è solo uno, il capo, cui spetta il diritto di cantare) fa il suo lavoro senza risparmiare la gola.

Onestamente bisogna riconoscere che ha una voce sgradevole, sparo dei chiocchirichì rauchi, baritonali, sgraziati. Ma non è destinato ad invecchiare. Il suo futuro è la pentola. Ucciso quello, un nuovo pollo alza la cresta, ma la voce è uguale e nessuno si accorge del cambio della guardia. Cominciano i primi screzi col vicinato; a parte l'insonnia, la famiglia Molino si lamenta del «lezzo che dopo aver investito l'abitazione si propaga per tutte le ville circostanti», senza contare «mosche, moscerini e insetti vari che si moltiplicano».

Una mattina arriva un vigile sanitario del comune per rendersi conto: guarda, constata e rileva che c'è un articolo (108) del regolamento comunale d'igiene che recita: «Sono vietati l'impianto e l'esercizio di stalle e allevamenti di qualunque specie di animali nell'aggregato urbano...». Ma stalle non ce ne sono e quattro galline in croce non possono essere considerate un allevamento.

Il vigile ha fatto un rapporto ma la questione non è ancora chiusa, dato che i firmatari della petizione minacciano «azioni giudiziali». La guerra dei polli continua anche se, com'è giusto, finirà in una bolla di sapone.

Renato Scagliola

Più di seimila a correre, camminare, passeggiare all'iniziativa di Stampa Sera

Giro della collina: una magnifica festa

Ha vinto Donato D'Auria coprendo i 16 chilometri del percorso in 53 minuti - Angela Ramello prima delle donne - Hanno partecipato centinaia di non iscritti e quindi senza speranza di premio

L'affollata partenza dei seimila concorrenti al giro della collina: tre ore di camminata tra tanti amici e tanti episodi da raccontare a pranzo in famiglia

Gli amici della marcia e della corsa — giovani e vecchi, uomini e donne, grassi e magri — hanno risposto in modo entusiastico al nostro appello: il Giro della Collina è stato ancora una volta un grande successo. Era la quarta edizione, e si sono battuti — con probabilità — tutti i primati di afflusso. Stiamo facendo ancora i conti in base ai pettorali consegnati; la cifra complessiva non dovrebbe essere lontana da quella di 6500 partecipanti. A quella bisogna aggiungere gli altri, forse centinaia, che, non avendo fatto in tempo ad iscriversi, hanno preso parte senza pettorale, senza cartellino, con nessuna speranza quindi di vincere un premio qualsiasi, soltanto per il piacere di correre insieme con altri, di conoscere gente, di guardare panorami, il cielo, l'asfalto, e vedere finalmente — in fondo ad un lungo tunnel di fatica e di sudore — lo striscione del traguardo di arrivo.

Il panorama, appunto: e la collina torinese, così incredibilmente romantica nei dorati colori d'autunno, è stata la protagonista principe: ha fatto gli onori di casa con signorilità principesca, come è sua abitudine, tenendo lontane — anche per questa edizione la nostra fortuna di organizzatori è stata veramente formidabile — nebbia e pioggia.

Poi, protagonisti sudati ed ansanti, ma con una luce più viva negli occhi, come un'ansia di affermarsi contro ogni fatica, i mille e mille partecipanti. Smaniosi come sempre di prendere il via, che anche ieri — dobbiamo constatarlo — è avvenuto in anticipo. E' il guaio di tutte queste competizioni, non soltanto della nostra: a un certo punto la massa preme in modo eccessivo sul traguardo di partenza, trattenerla ed ostacolarla potrebbe presentare pericoli gravi.

Ieri si erano disposti davanti a tutti i bersaglieri del 6° battaglione in tuta cremisi e cappello piumato, agli ordini del maggiore Franco Sforza. Hanno resistito galantemente, fino a che gli organizzatori hanno ritenuto che fosse raggiunto il limite di rottura. Ed allora la corsa è scattata: non alle 9, ma alle 8,46. Quattordici minuti di anticipo, che è già un limite più che ragionevole di fronte a certi altri «anticipi» che si registrano in corse in cui competono migliaia di persone.

E poi, da bravi torinesi, abituati a puntare il dito prima sulle pecche che sui pregi, diciamo anche che i nostri servizi di ristoro non hanno potuto dare a tutti quello che avevamo promesso. Ha funzionato alla perfezione il rifornimento della Maddalena, affidato all'efficiente famiglia Berardi, del bar «Rendez-vous»; all'arrivo invece sono mancati prima la frutta («Birichin» ne aveva fornito tonnellate), poi il latte della Centrale, poi i bicchieri per il tè. Le cucine da campo, comandate dal sottotenente Claudio Orecchia, hanno fatto il loro dovere, ma i conti non tornano. Avevamo predisposto, tanto per fare una cifra, ventitremila bicchieri: diecimila alla Maddalena, tredicimila all'arrivo. I concorrenti giunti al traguardo sono seimila o poco più: non i bicchieri sono mancati abbastanza presto... Misteri dell'aritmetica e del disordine che inevitabilmente si crea quando attorno ai banchi di distribuzione si affollano masse di persone, tutte avide — giustamente — di bere qualcosa di caldo.

Detto di questi due nei, tutto il resto è — ci pare — riuscito bene. Abbiamo colto sulle labbra dei concorrenti, soprattutto di quelli che partecipavano per la prima volta, espressioni di gioia: *«Bellissimo! Ci siamo divertiti un mondo. Torneremo ancora. Abbiamo fatto tante amicizie. Mai visto la collina così incantevole: vale la pena di farla a piedi invece che in macchina...»* e cose di questo genere. Altri sono venuti a ringraziarci: *«Senza questa vostra idea, non avremmo mai visitato queste ore così simpatiche. Grazie, di tutto cuore. Fatele ancora, queste cose: la città, la gente ne ha bisogno!»*.

Questa felicità collettiva era la nostra ricompensa migliore. Assieme alla gioia di aver visto che tutto (o quasi...) funzionava così bene. Nessun incidente: il medico ufficiale, dottor Pier Gaspare Valenti, non ha dovuto intervenire che per qualche escoriazione, qualche lieve malanno dovuto a spossatezza, molti crampi. Gli infermieri della Croce Verde e quelli de «La Stampa» hanno portato a valle, in macchina, qualche bimbo che non ce la faceva più. Un piccolo protestava, non voleva salire in ambulanza, si vergognava di arrivare alla fine lasciando i compagni a correre... Le hanno calmato: *«Avrai tempo di fare ancora moltissimi Giri della Collina...»*.

Il servizio effettuato da Vigili Urbani, polizia, carabinieri, è stato ineccepibile. Qualche macchina è riuscita ad infilarsi sul percorso collinare nonostante il blocco imposto dalla Prefettura: cose da poco, i concorrenti non se ne sono lamentati. Il cronometraggio all'arrivo è stato effettuato dalla Omega, per più di due ore e mezzo.

Ed ora siamo già in fase di consuntivo. Appena possibile pubblicheremo, come abbiamo sempre fatto, il rendiconto finanziario. Presumiamo di avere avuto un saldo attivo: il ricavo sarà destinato a qualche opera sportiva od assistenziale.

Intanto ieri pomeriggio, alla presenza di un notaio, abbiamo estratto a sorte i premi, alcune centinaia: pubblicheremo a partire da domani, per ordine alfabetico. I nomi dei vincitori, con la preghiera a tutti di presentarsi a ritirare quanto compete al più presto possibile. Pubblicheremo anche molte fotografie, altre ne presenteremo nelle nostre vetrine di via Bertola. Questa quarta edizione non passerà tanto facilmente nel dimenticatoio: è stata troppo bella, troppo sentita, troppo gioiosa. Una grande festa popolare, esce, una gigantesca sagra: e di questi tempi la gente ha bisogno di trovarsi insieme per divertirsi insieme, per sentirsi insieme.

Carlo Marlondo

Solo sorrisi e amicizia, nessun incidente

Tutti con la fanfara in testa senza preoccuparsi di vincere

Gli ultimi concorrenti stanno ancora affrontando le dure rampe di Santa Margherita, quando il primo dei seimila e più è piombato sul traguardo. Donato D'Auria aveva alle spalle esattamente 16 chilometri e quattrocento metri, con un dislivello, dal Po alla Maddalena, di circa cinquecento metri. Il suo tempo, registrato dai cronometristi dell'Omega, è fantastico: 53'25". Spieghiamo subito che l'atleta di Foggia ha ventidue anni ed è già stato azzurro; la sua impresa resta comunque straordinaria (sebbene occorra dire che il tempo ed il percorso non possono essere assolutamente esatti poiché non si è corso certamente in pista, in uno stadio. Dieci minuti dopo è arrivata la prima concorrente femminile, Angioletta Ramello, straordinaria anche per un altro fatto: è diventata mamma soltanto otto mesi addietro, questa sua corsa è un ritorno alle competizioni.

Al primo è andato il trofeo Stampa Sera; alla prima il trofeo Birichin, che è stato consegnato dalla graziosa signorina Anna Maria Ciari. Poi ci sono tutti gli altri, e facciamo una piccola scorrettezza citando i tempi, poiché ormai tutti sanno che il Giro della Collina non è una gara ma una kermesse, e, a parte i primi due, tutti concorrono a pari merito all'estrazione dei premi.

Diciamo comunque che il primo bersagliere è stato Bruno Vignoli (un'ora 54'36"); che il suo capitano Umberto Calamida ha impiegato 1 h 27', e che il cav. Alessandro Chiadorana, settantaquattrenne, ha coperto il percorso in 2 ore e 11 minuti, precedendo almeno duemila concorrenti. Nessuno è arrivato fuori tempo massimo: una dozzina di partecipanti, riunendo le ultime forze, sono scattati proprio sul rettilineo d'arrivo, all'ultimo minuto, e ce l'hanno fatta. Segno che le tre ore e trenta minuti che avevamo dato come scadenza sono ampiamente sufficienti.

Il raduno era cominciato molto presto, verso le sette, quando non era giorno fatto. Alle otto piazza Zara e vicinanze erano già gremite; i dintorni erano uno sterminato parcheggio. Un'infinità di colori, tute di ogni tipo, maglie variopinte, scritte pubblicitarie mai viste in precedenza: diremmo che i torinesi sono nati attrezzatissimi per questo tipo di manifestazioni. Alle otto e mezzo in corso Moncalieri non si circolava più. La fanfara dei bersaglieri ha cominciato a intonare gli inni che tutti conoscono e questo è stato scambiato per un allegro «via». E così i concorrenti sono partiti.

Selezione

L'ispettore Gadrone, dei Vigili Urbani, ed il vicequestore Bollano, responsabile del servizio d'ordine, hanno guardato un po' preoccupati la fiumana di gente che a valanga si lanciava lungo corso Moncalieri verso la Gran Madre. Più preoccupato si è mostrato però un altro vicequestore, il dott. Cuccoresa, vedendo i due figli, Aldo di 11 anni e Giacomo di 12, sparire come assorbiti dalla massa.

La salita dalla Gran Madre a Santa Margherita, a Fontana dei Francesi, all'Eremo ha poi creato subito una forte selezione, eliminando quelli che chissà perché, invece di attendere il via in piazza Zara si erano portati molto più avanti fin verso il ponte della Crimea. Ma i veri assi erano stati disciplinati e questi «semiportoghesi» sono stati rapidamente inghiottiti.

Il treno infernale imposto da D'Auria ha seminato i rivali. Soltanto quando già si era in discesa, lungo Val Pattonera, Gian Paolo Messina (poi arrivato secondo) è riuscito a giungere in vista di D'Auria: ma questi con un poderoso allungo, ha subito ricreato il vuoto alle sue spalle. Sul traguardo le altre piazze d'onore sono state di Bonino, Didonna e Simeghi. Fra le ragazze, dopo la Ramello, Didonna, Angeli e Rossi.

Vorremmo citare anche molti altri, per esempio il dott. Dario Do, che, stanco di essere il medico ufficiale della manifestazione, ha ceduto il camice al dott. Pier Gaspare Valenti, ed ha fatto tutto il tragitto di corsa con il figlio Marco ed una piccola marea di nipoti ed amici. Altri dardisti arie di veterani, ricordavano la ormai lontana prima edizione, assicurando che da allora hanno migliorato moltissimo le prestazioni. Molte società, che partecipavano in massa, hanno organizzato graduatorie proprie. Così il Club Sai «Number One», con 81 partecipanti, sui quali è spiccato Demetrio Massari, decimo assoluto.

Non sono mancati gli episodi curiosi, comici o patetici. Un distinto signore è arrivato con una maschera carnevalesca. E' un insegnante di ginnastica, l'ha fatto per non essere riconosciuto dai suoi allievi, che l'hanno preceduto sul traguardo. Un concorrente, piuttosto stanco, nell'asciugarsi il sudore dal volto ha perso di colpo il parrucchino. Un attimo di costernazione quando sono arrivati invalidi in carrozzina, sospinti da amici generosi; ed una bimba, di non più di sette anni, che ha sorretto per tutto il percorso la mamma, fortemente claudicante.

La fanfara dei bersaglieri in congedo «Lamarmora» non ha consumato meno fiato dei concorrenti, ripetendo la celebre marcia «Flic e Floc». E poi ci sarebbe molto altro da raccontare: quegli episodi che ieri pomeriggio e ieri sera hanno arricchito le conversazioni di tante famiglie dei partecipanti. Perché il Giro non è finito: vive ancora, e vivrà a lungo, nel ricordo gioioso di chi vi ha preso parte.

Alessandro Rigallo

Un problema di grande attualità in tutta l'Europa: queste le reazioni

Contro lo spreco di energia elettrica arrivano le nuove direttive della Cee

Gli esperti dell'Enel: «Serviranno a ben poco: l'utente deve restare nel nostro limite di 150 kWh al mese» - Altrimenti esce dalla fascia sociale e pagherà quasi il doppio - Contestate le tariffe notturne che altri paesi hanno adottato

Tra poco ogni elettrodomestico verrà dotato di una speciale etichetta color arancio che, in termini semplici e chiari, fornirà ai consumatori tutte le informazioni utili circa il consumo orario. L'ha deciso la Cee, che ha varato il provvedimento al Consiglio dei Ministri il 6 settembre scorso. Obiettivo: fornire al pubblico il maggior numero possibile di informazioni sul consumo energetico, nell'ambito di una campagna sul risparmio che coinvolgerà anche i settori del riscaldamento e dei trasporti.

Sarà di certo una novità bene accolta. Ci farà sentire più informati, di conseguenza più responsabili e, se possibile, più austeri. Ma è davvero il passo avanti che sembra?

All'Enel sono perplessi. Spiegano i tecnici: *«Già adesso la maggior parte degli elettrodomestici è munita di una targhetta col voltaggio. Quindi, essendo un watt la millesima parte del kilowatt, basterà moltiplicare il risultato di questa equivalenza per il tempo d'impiego e ottenere così il consumo medio orario espresso in kilowattora. Con quali risultati pratici, però, e ancora tutta da dimostrare. Che senso avrà infatti scoprire quanto consuma — e costa — all'ora un tostapane che ogni volta si usa al massimo per pochi minuti? E come stabilire il consumo medio di un aspirapolvere, che si adopera accendendolo e spegnendolo ripetutamente, oppure di una lavatrice, il cui ciclo varia d'intensità a seconda delle varie fasi?»*.

Gli esperti non hanno dubbi. Ciò che interessa non è sapere quanto costa l'utilizzazione di questo o quell'elettrodomestico, ma piuttosto quanti elettrodomestici si possono usare in una casa senza superare quei 150 kWh mensili che, per la fascia di erogazione non superiore ai tre kW e cioè per il 95 per cento delle famiglie italiane, comportano un prezzo politico di 30,56 lire il kilowattora, contro le 54,85 destinate a qualsiasi prelievo di potenza eccedente.

Di qui l'interesse dell'utente a non superare i limiti citati, e cioè un consumo di 150 kWh per mese a una potenza (e cioè una fonte di energia) di 3 kW.

Ma la speranza di «ufficializzare» il costo d'uso dei vari elettrodomestici, soprattutto dopo gli ultimi aumenti della bolletta di settembre, resta una tentazione forte. Lo dimostra la serie di tabelle, *«spesso non solo approssimative — sostengono all'Enel — ma addirittura elaborate in qualche caso confondendo la l'unità di misura del consumo, e cioè il kilowattora, con quella della potenza, vale a dire il kilowatt»*, apparse negli ultimi tempi su diversi giornali.

Ne sono uscite cifre indicative che, secondo gli esperti, non possono avere alcuna utilità pratica, in parte perché si riferiscono al consumo orario di un elettrodomestico *«medio»*, il cui consumo in realtà varia moltissimo da tipo a tipo e da marca a marca, in parte perché gli stessi indici standard presi in considerazione — *«e ci sfugisce che le ditte produttrici non protestino»* — risultano a volte superiori al consumo medio effettivo di questo o quell'apparecchio.

«Un discorso serio — affermano all'Enel — consisterebbe invece nello spiegare alla gente che quando in casa c'è il lavabiancheria, il lavastoviglie, lo scaldacqua, il frigo, il ferro da stiro, il televisore e, naturalmente, gli apparecchi per illuminazione delle camere, tre kW possono essere sufficienti, purché si abbia l'accortezza di usare in tempi diversi gli utilizzatori di maggior potenza, e cioè la lavatrice, la lavastoviglie, lo scaldacqua, il ferro da stiro. Soltanto questa programmazione nell'uso degli apparecchi contribuirà al miglioramento globale dei rendimenti sia dell'utente che del distributore pubblico».

Come questo sia possibile, (e il nostro giornale approfondirà la questione nei prossimi giorni, analizzando l'ubicazione e l'utilizzo più razionali per ogni elettrodomestico), l'Enel cerca di spiegarlo da tempo.

Da anni, i suoi esperti sono impegnati nelle scuole per un ciclo di lezioni che mirano ad illustrare incognite e prospettive del settore energetico. Da anni, si distribuiscono volantini con indicazioni pratiche, estremamente lineari e comprensibili, dedicati alle famiglie per insegnar loro a risparmiare — e a far risparmiare all'ente erogatore — l'energia.

Cosa si è ottenuto? *«Poco o niente. Senza contare che l'aspettativa per l'etichetta Cee ci sembra quanto meno in contrasto con l'indifferenza con cui è stato accettato il simbolo dell'Italia del Marchio di Qualità, che accompagna i migliori apparecchi e conferma della loro buona costruzione, e si presenta corredato da un'etichetta informativa su cui sono riportate le informazioni più interessanti a guardo al suo uso»*.

In compenso, si guarda con sempre maggior attenzione all'iniziativa, concretata in alcune nazioni estere tra cui la Francia, che ha portato ad abbassare il prezzo dei consumi energetici in particolari ore, soprattutto di notte.

All'incirca, ciò che è stato stabilito in Italia per le tariffe telefoniche. E allora, perché non attuare anche da noi l'esperimento all'energia elettrica?

Rispondono all'Enel: *«Semplicemente perché non avremmo a niente. Se è vero infatti che un livellamento della produzione di energia evita una lunga serie di diseconomie, è anche vero che le strade per arrivare a questo traguardo sono diverse. In Francia, ad esempio, questo livellamento si mantiene puntando sui consumatori e invogliandoli a consumare di più nelle ore "morte". In Italia, abbiamo invece provveduto alla fonte. Non chiediamo insomma di consumare di più nei momenti di stanca ma provvediamo, automaticamente e a limitare, quando occorra, la produzione. Nulla impedisce tuttavia che questa impostazione possa in futuro cambiare»*.

Intanto, resta indiscutibile un fatto. Le famiglie italiane utilizzano non più del 20-24 per cento del consumo energetico nazionale.

«Regolare soltanto questo quarto, a parte l'enorme costo comportato dall'installamento in ogni casa di un contatore in grado di distinguere i consumi secondo le varie ore — sono convinti gli esperti — avrebbe una scarsa incidenza equilibratrice e, cosa che più conta, non comporterebbe il minimo risparmio energetico globale».

Come dire che con l'aria che tira non importa tanto consumare di notte invece che di giorno quanto piuttosto consumare meno o, per essere più precisi, meglio.

Ed ecco un dato finale che vale, purtroppo solo in apparenza, un premio di consolazione. Il consumo medio annuale dell'utente domestico italiano nel '77 è risultato di 1490 kWh circa e, tenendo presente che 150 kWh con prezzo ridotto al mese fanno 1800 kWh all'anno, sarà dire che, (a parte i soliti spenderecci controbilanciati dai soliti consumatori sotto la media), tutti quanti abbiamo fatto uso della tariffa a prezzo ridotto.

Con un divario tra prezzo «politico» e costo effettivo che oscilla tra i 500 e i 600 miliardi, e cioè a circa la metà del deficit Enel, che oggi si aggira sui 1100 miliardi e che, ovviamente, tutta la collettività è chiamata a ripianare. Alcune previsioni anticipano, appunto per limitare questo sfasamento, margini più limitati di consumo per la fascia sociale. In attesa di vederci chiaro, è davvero il caso di allenarsi a spegnere le luci superflue.

Luisella Re

Manifestazioni e cerimonie del 2, 4 e 5 novembre

Tre giorni dedicati alle Forze Armate

Giovedì, funzione religiosa; sabato, sfilate; domenica, caserme

Come ogni anno, all'inizio di novembre, si svolgeranno alcune manifestazioni dedicate alle Forze Armate. Deposizione di corone, celebrazioni dei caduti e visita della cittadinanza alle caserme sono gli appuntamenti principali di queste ricorrenze. Ecco, nei particolari, il programma dei giorni 2, 4 e 5 novembre.

Il 2 novembre alle ore 10.30, presso il Tempio della Gran Madre di Dio, funzione religiosa in suffragio dei Caduti di tutte le guerre e deposizioni di corone. Saranno presenti Autorità e Rappresentanze delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma.

Il 4 novembre, giornata delle forze armate, alle 9,30, presso la caserma «Montegrappa», cerimonia in onore del decorato al valor militare e dell'orfano di guerra presieduta dal Gen. C. A. medaglia d'oro Ferruccio Brandi Comandante la Regione Militare Nord Ovest.

Vi parteciperanno: il gonfalone della città di Torino (decorato di medaglia d'oro al valor Militare); un reggimento di formazione; il labaro dell'istituto nastro azzurro; Autorità, rappresentanze delle Associazioni combattentistiche e d'Arma, studenti.

Alle 11 in Piazza Castello, cerimonia dell'alza bandiera, vi parteciperà un reparto d'onore, autorità.

Alle 11,15, presso il Teatro Regio (ingresso dal Piccolo Teatro), celebrazione della giornata delle forze armate organizzata dall'Associazione Nazionale Combattentistiche e Reduci. Presenze: Autorità, rappresentanze, studenti.

Alle 15-17, spettacolo d'arte varia per le FF. AA. presso l'Auditorium della Rai-tv; alle 16,30-18,30, in Piazza San Carlo, concerto della Fanfara della Scuola Allievi Carabinieri e della Fanfara della Brigata Alpina «Taurinense»; alle 17,45, cerimonia dell'ammaina bandiera. Parteciperanno una Compagnia della Scuola Allievi Carabinieri e la Fanfara.

Il 5 novembre saranno aperte le seguenti Caserme alla cittadinanza: «Cernaia» della Scuola Allievi Carabinieri; «Cavour» del 6° Btg. bersaglieri «Palestro»; «Monte Grappa» della Brg. alpina «Taurinense»; «Morelli di Popolo» del 7° gr. a. cam. «Adria».

La cittadinanza potrà accedere alle Caserme il 4 novembre: dalle 15 alle 17 e il 5 novembre dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 17.00.

Ingegneri e architetti sul cuore artificiale

Presso la sede sociale degli Ingegneri e degli Architetti di via Giolitti 1 bis, oggi alle 18 avrà luogo una conferenza illustrata da proiezioni di diapositive sul tema: «La Bioingegneria del primo cuore artificiale».

QUESTA SERA A:
TELE TORINO INTERNATIONAL
canale 61

ecco lo sport

Una nuova rubrica sportiva va in onda questa sera alle ore 20,15.

La trasmissione, condotta da **Giovanni Arpino, Gian Paolo Ormezzano** e **Bruno Perucca,** affronterà — nel quadro dell'attualità — non i miti, ma la realtà ed i segreti (curiosi, paradossali, drammatici) dello sport.

Ritorna il popolare personaggio del video

Costanzo da stasera confessa tra i pesci

MILANO — Può piacere o non piacere. Bisogna però riconoscere e riconoscergli che Maurizio Costanzo è l'unico giornalista italiano le cui interviste sono state seguite per due anni da una media di undici milioni di telespettatori.

Costanzo, con il suo aspetto dimesso da topo di campagna, con l'abito sempre un po' spiegazzato, la camicia aperta sul collo, i baffetti tormentati, è diventato un personaggio noto, popolare, quasi un divo. Ed è per questo che stasera, dopo «Mirage», il film di Edward Dmytryk, con Gregory Peck, saranno in molti a non spegnere il televisore per non mancare all'appuntamento con «Acquario», il suo nuovo programma, che sostituisce «Bontà loro». Il primo ospite è Susanna Agnelli. Lunedì prossimo toccherà a Orietta Berti. Anche la scenografia è cambiata. Non c'è più la finestra da aprire ma una porta, una regolarissima porta, con tappa e chiave. C'è ancora l'orologio a cucù (sopravvive anche il cameraman Forconi). C'è un telefono, su una colonnina in stile. E poi c'è questo benedetto acquario.

Perché il titolo «Acquario»? Lo domandiamo a Costanzo, che incontriamo nel suo spazioso ufficio di direttore della «Domenica del Corriere».

«Perché, in realtà, viviamo tutti in un grande acquario, dove si parla spesso attraverso segni non interpretabili, come fanno i trecento pesci che popolano il tavolo-acquario a capo del quale siederò per intervistare l'ospite della trasmissione».

Da tre personaggi è passato, quindi, ad uno solo?

«In "Acquario" voglio approfondire il discorso su una sola persona, dato che, dopo 83 puntate di "Bontà loro" e 183 interviste, mi sono reso conto che, fatalmente, per poter intervistare tutti i miei ospiti, lasciavo da parte qualche volta al momento giusto, quello della maggiore chiarezza, della maggiore apertura, della maggiore confidenza».

Non crede che un solo ospite possa diventare, alla lunga, noioso?

«Per evitare questo rischio, attorno al principale invitato ruoteranno altri personaggi minori, ospiti inattesi, amici o nemici del protagonista della serata, che interverranno a sorpresa, ad un mio segnale».

Come verranno scelti gli ospiti di «Acquario»?

«Nelle prime puntate, per creare un certo interesse attorno alla trasmissione, vi saranno delle persone note, ma non clamorose. Non saranno, quindi, dei divi, delle superstars. Poi, quando il pubblico si sarà abituato al programma, ospiteremo anche delle persone prese dalla strada, degli sconosciuti che abbiano, però, la capacità di reggere quarantacinque minuti di trasmissione in diretta».

Si dice che lei vuol fare troppe cose: nell'ultimo anno è uscito un suo film, «Melodrammore», ha scritto un libro, è diventato direttore della «Domenica del Corriere». Non si sente un po' esagerato, come dire, sopra le righe?

«Mi annoio a far sempre lo stesso lavoro, e quindi non nego di essermi dedicato, negli ultimi tempi, a diverse attività. Ma non ritengo che ciò sia sbagliato. Non dimenticherò mai ciò che mi disse Fellini un giorno: Questo è un Paese fatto da persone che sono solite stare al bar, non far niente e parlar male di quelli che fanno».

Che cosa le ha dato il successo?

«La possibilità di avere dei continui contatti con gli altri. La gente ti riconosce, ti vuol parlare, vuole stabilire con te un dialogo. Sono nati così nuovi rapporti umani, che mi hanno molto arricchito».

E che cosa le ha tolto? «La possibilità di avere dei momenti di solitudine, di poter essere interamente me stesso e non sempre un personaggio che ormai è diventato pubblico».

Ha un punto di arrivo?

«Desidero solamente poter continuare a lavorare e non annoiarmi. Per me, è già un miracolo quando uno si alza la mattina e vedere che è ancora vivo, che sta bene e può affrontare tutta intera la sua giornata».

Carla Curina

ALLA TV

rete uno

12,30 **Nova**, problemi e ricerche della scienza contemporanea
13 — **Tuttilibri**, settimanale di informazione libraria (c)
13,30 **Telegiornale** (c)
14 — **Speciale Parlamento** (c)
14,25 **Una lingua per tutti: l'italiano**
17 — **L'aquilone**, fantasia di cartoni animati.
17,20 **Di jazz in jazz**, un programma di Giampiero Boneschi e Franco Cerri con Sebina Ciuffini
18 — **Argomenti**. Schede - Economia: Gli enti inutili (c)
18,30 **Voci dell'occulto**, un programma di Sergio Giordani e Filippo Ottavi (c)
18,50 **L'ottavo giorno**. Dante e lo spirito del Medioevo (c)
19,20 **Rottamopoli**. La recita, con i ragazzi di Rottamopoli (c)
19,45 **Almanacco del giorno dopo** (c)
20 — **Telegiornale**
20,40 Gregory Peck: le avventure di un americano tranquillo: **Mirage** («Mirage», 1965), film, regia di Edward Dmytryk, con Gregory Peck, Diane Baker, Walter Matthau
22,35 **Acquario**, un programma di Pierita Adami, Maurizio Costanzo e Paolo Gazzara, in studio Maurizio Costanzo (c)
Telegiornale - Oggi al Parlamento (c)

rete due

12,30 **Vedo, sento, parlo**. Sette contro sette (c)
13 — **TG 2 - Ore tredici**
13,30 **Educazione e regioni**. Infanzia e territorio.
17 — **Paddington**, un disegno animato di Michael Bond (c)
17,05 **Simpatiche canaglie**, comiche degli Anni Trenta
17,25 **Pazzi per l'avventura**. Banco di prova: il cielo (c)
17,50 **Marcellino e il giro del mondo**, cartoni animato (c)
18 — **Infanzia oggi**. Bambina, bambino
18,30 **Dal Parlamento - TG 2 - Sportsera** (c)
18,55 **Spazioliberi: i programmi dell'accesso**. Uclim, Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medi.
19,10 **Tom & Jerry**, cartoni animati (c)
19,20 **Il giro del mondo in 80 giorni**, cartoni animati (c)
19,45 **TG 2 - Studio aperto**
20,40 **Una tragedia americana**, di Theodor Dreiser.
21,55 **Spazioliberi: i programmi dell'accesso**. A.Ge - Associazione Italiana Genitori: «Un amore che nasce a scuola»
22,10 **John Huston**: Fotomontatore.
22,55 **Protestantesimo**, a cura della Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia
TG 2 - Stanotte

svizzera

18 — Telegiornale (c)
18,05 Per i più piccoli (c)
18,35 Retour en France (c)
19 — Telegiornale (c)
19,15 Cercasi... cavaliere (c)
19,45 Obiettivo sport (c)
20,10 Il Regionale (c)
20,30 Telegiornale (c)
20,45 L'acqua passata (c)
21,15 La Scala: 1778-1978 (c)
22,15 Telegiornale (c)

capodistria

20 — L'angolino dei ragazzi (c)
20,15 Telegiornale (c)
20,35 I segreti dell'Adriatico
21,05 Prosa alla tv. Il treno (c)
22,— Passo di danza (c)

tele montecarlo

17,45 Un peu d'amour, d'amitié et beaucoup de musique
18,50 Telefilm
19,20 Un peu d'amour...
19,50 Notiziario
20 — Telefilm
20,55 Bollettino meteorologico
21 — Si trasporta il colonnello, film
22,30 Oroscopo di domani
22,45 Notiziario sera

ALLA RADIO

radiouno

Giornale radio: ore 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23
6 — Stanotte, stamane
7,20 Lavoro flash
7,30 Stanotte, stamane — La diligenza
8,40 Intermezzo musicale
9 — Radio anch'io
11,30 Finalmente è lunedì
12,05 Voi e io '78
14,05 Musicalmente
14,30 A ogni Santo la sua candela
15,30 Errepiuno
16,38 Incontro con un Vip
17,20 Per favore, faccia il classico
17,50 Chi, come, dove, quando
18,05 Mina presenta: Incontri musicali del mio tipo
18,35 Castigat ridendo mores
19,35 Un'invenzione chiamata disco
20,10 Obiettivo Europa
21,45 Sipario aperto
22,25 Folk-documenti
23,18 Buonanotte da...

radiodue

Giornale radio: ore 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 10; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30
6 — Un altro giorno
8 — Un altro giorno
8,45 Noi due innamorati
9,32 Il signor dinamite
10,12 Sala F
11,53 Canzoni per tutti
12,10 Trasmissioni regionali
12,45 Il suono e la mente
14 — Trasmissioni regionali
15 — Qui Radio 2
17,55 Teatro Romano
18,25 Spazio X

radiotre

Giornale radio: ore 6,45; 7,30; 8,45; 10,45; 13,45; 15,15; 18,45; 20,45; 23,55
6 — Lunario in musica
7 — Il concerto del mattino
8,15 Il concerto del mattino
9 — Il concerto del mattino
10,55 Un'antologia di Musica operistica
12,10 Long playing
13 — Pomeriggio musicale
14 — Il mio Bizet
15,30 Un certo discorso musica giovani
17 — Musica e mito
17,30 Spazio Tre
21 — Nuove musiche
21,40 Canti d'amore del Barocco italiano
22 — La musica
23 — Filippo Bianchi: Il jazz
23,40 Il racconto di mezzanotte

CRONACA TV

Shakespeare è andato Gregory Peck rimane

Si è conclusa ieri, con la sesta puntata, lo sceneggiato britannico (a compartecipazione finanziaria italiana) William Shakespeare che, come si notò più volte, alla cura formale della realizzazione, aggiungeva le attrattive d'un racconto in costume. Nel quale, però, più che il drammaturgo famoso, aveva spicco una spesso gustosa evocazione dell'età elisabettiana. La grande sovrana ha avuto un'interprete nuova per il video: l'attrice di teatro Patience Collier, più portata a delineare esteriormente il personaggio che ad approfondirlo. Il cinema seppe presentare nel celebre ruolo attrici ben più dotate, da Bette Davis a Flora Robson a Glenda Jackson.

Sulla rete 2 la terza puntata di Stryx ha suggerito considerazioni suppergiù identiche a quelle espresse la settimana scorsa nella presente rubrica. Il poco spazio che resta lo dedichiamo a segnalare la trasmissione domenicale Pomeridiana, in cui Giorgio Albertazzi presenta spettacoli di prosa, lirica e balletto. La prosa era ieri costituita dal gustoso atto unico Cecé di Luigi Pirandello ben recitato da Carlo Giuffrè, Franco Scandurra e dalla fulgida attrice greca Olga Karlatos. Con regia di Ingmar Bergman era il successivo, raffinato Ballo delle ingrate, su musica di Claudio Monteverdi.

★ ★

Un po' di fantascienza anche nell'ottavo film del ciclo dedicato a Gregory Peck. Esso s'intitola Mirage l'ha diretto Edward Dmytryk nel 1965, anno in cui la giuria del festival di San Sebastiano assegnò generosamente alla pellicola il primo premio. La vicenda scritta da Howard Fast, ruota attorno alla scoperta d'una formula neutralizzante gli effetti delle radiazioni atomiche: formula che fa gola a parecchi, che per giungere a impadronirsene attentano alla vita dell'inventore, Diane Baker, Walter Matthau gli altri principali interpreti.

Dopo il film, in diretta, prima puntata di Acquario il nuovo programma condotto da Maurizio Costanzo del quale ampiamente si parla in questa stessa pagina.

a. vald.

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMBROSIO: I 4 dell'oca selvaggia, R. Burton, R. Moore, R. Harris. Col. Or. 14,40; 17,20; 19,50; 22,30
ARGO-RIC: Una donna con tanto amore. Vietato 18
ARIETON: Elliott il drago invisibile di W. Disney
ARLECCHINO: Il vitello, U. Tognazzi, M. Serrault. Col. Non vist. Or. 14,40; 16,40; 18,35; 20,30; 22,30
ASTOR: Alta tensione, Mel Brooks Or. 14,40; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30
AUGUSTUS: I gladiatori, Victor Mature, Susan Hayward. Col Or. 14,40; 16,40; 18,00; 20,30; 22,30
CAPITOL: La febbre del sabato sera.
CENTRALE d'Essai: L'albero degli zoccoli, di E. Olmi. Palma d'oro Festival di Cannes '78 Or.: 9,30; 15,30; 18; 22,10 (versione italiana).
CORSO: Lo chiamavano Bulldozer, B. Spencer. Or. 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30
CRISTALLO: Sensione con R. Pizzuto, M. Melato. Col. Non vist. Or. 14,30; 16,45; 18,40; 20,35; 22,30
DORIA: Pretty Baby, Vist. 18.
GIOIELLO: L'albero degli zoccoli, di E. Olmi. Versione in italiano Or. 16; 18,15; 21,30
IDEAL: Io agro, tu ligri, egli ligra.. Non vist. Or. 14,10; 16,30; 18,20; 20,30; 22,30
LILLIPUT: Andrea tutti in paradiso. Or. 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30
LUX: Grease, John Travolta Or. 15; 17,30; 20; 22,30.
METROPOL: Porco mondo (poco). Vietato 18.
NAZIONALE: Sessoso animale, Milian. Non vist. 14,45; 16,40; 18,35; 20,30; 22,30
OLIMPIA: Sulenzio di un amore, di E. M. Salerno con O. Muti, T. Musante Non vist. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30
REPOSI: Zio Adolfo in arte Führer, Ramanna Celentano, A. Lauz. col. Or. 14,30; 16; 17,30; 19; 20,30; 22,30
ROMANO: A proposito di omicidi, Falk-Margret. Non vist. Ap. 14,30. Fum. 14,30; 16,45; 18,40; 20,35; 22,30
STUDIO RITZ: oggi chiuso
TIFFANY: F.I.S.T. Sylvester Stallone, col. Non vist. Orario 14,30; 17,15; 19,50; 22,30
VITTORIA: Fantasia, di Walt Disney.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ALEXANDRA: Alice nel paese delle meraviglie, Kristina De Bell, John Laurence. Techn. V. 18. Or.: 14,05; 15,45; 17,25; 19,05; 20,45; 22,30
ASTRA: oggi chiuso.
COLOSSEO: chiuso per riposo
ELISEO: chiuso per riposo.
FORTINO: chiuso per riposo.
LA PERLA: Così come sei, M. Mastroianni, N. Xirakis Vist. 14.
MAFFEI: Blue Movie. Vist. 18 (ingr. 2000). Or.: 14,30; 16,05; 17,40; 19,10; 20,50; 22,30.
MASSAUA: Come profondo, G. Bujold, R. Widmark. Col. Non vist. 20,20; 22,30
MASSIMO: oggi chiuso.
ORFEO: Oggi chiuso.
PUNTODUS d'Essai: Che la festa cominci di Tavernier con P. Noiret, J. Rochefort. Or. 15; 17,50; 20,10; 22,30

SECONDE VISIONI

ACAPULCO: Grazie a Dio è venerdì, Donna Summer, I Commodores. Col. Non vist. Or. 16; 17,30; 19,15; 20,45; 22,30
APOLLO: chiuso per riposo.
ARTIATI EROTIC CENTER (v. Artisti, tel 681 374) prossima apertura.
ERBA - PER RAGAZZI: Oggi giovedì e sabato pomeriggio «Ragazzi al cinema».
FARO: chiuso per riposo.
FIAMMA: chiuso per riposo.
GIANDUJA - MARIONETTE LUPI: Animazione con pupazzi, burattini e mimi. Abbinati a «Aladino e la lampada meravigliosa».
HOLLYWOOD: Sodoma e Gomorra, Stewart Granger. Non vist.
PRINCIPE: 2001 Odissea nello spazio, regia di Stanley Kubrick. Non vist. Or. 16,30; 19,15; 22,15
STATUTO: L'amico americano, Hopper V. 14. (Ingr. 800) Or. 15; 17,30; 20; 22,30.
ZETA - RAGAZZI: ogni sabato ore 15 e 17 proiezioni per i ragazzi. Baby sitter in sala.

TEATRI E RITROVI

ALCIONE: «Stop ad alta tensione», con Susanna Bells, Kiss Delon Vist 16. Or.: 15,15; 21,30.
Alfieri: stasera riposo. Da domani ore 21,15 Macario ne: «Il coniglio». Pren. 535 440. Ultimi 5 gg.
CARIGNANO: domani ore 21 «Giulio Cesare» di W. Shakespeare. Regia di M. Scaparro. Teatro Popolare di Roma. Tel. 544 562 - 556 245.
ERBA: questa sera riposo. Domani ore 21,15 Gipo Ferrasino in «L'ultimo Cesare». Pren. c. Moncalieri 241; tel. 690.467.
ERBA: per la rassegna «Incontri con l'insolito» ore 21,15 «Ufologia - Provenienza degli Ufo» a cura di Marino Forgione, abbinato a «Fantascienza Giocattolo». Ore 20 «Il mondo dei Robot» di Michael Crichton. Vist. 14. Abb. e bigl. Tel. 690 467.
GOBETTI: stasera riposo. Domani ore 21,15 Carlo Campanini - Franco Barbero con Fanni Bernassi in «L'ora d'i Rocambole», spassi comicissimi Tel. 544 562 - 556 249.
NUOVO - SALA VALENTINO: questa sera riposo. Da domani ore 21,15 «Trappola per topi» di A. Christie con il Teatro delle Dieci. Pren. c. M. d'Angelo 17, tel. 655 552.
NUOVO: «Centro di perfezionamento della danza». Segret. orario 15-19.
TEATRO NUOVO: Regione Piemonte - Assessorato Istruzione e Cultura. In collaborazione con l'Ente Culturale Franco-Italiano e il Teatro Stabile di Torino presenta venerdì 3 novembre **L'école des femmes**, sabato 4 nov. **Le furberie**, domenica 5 nov. **Don Juan**, lunedì 6 nov. **Le misantrope** di Molière. Regia di Antoine Vitez. Théâtre des Quartiers d'Ivry. Telef. 544 562 - 556 245. Inizio spettacoli ore 20,30.
TEATRO INFERNOTTI (C. Balbo 4 - B): ore 21,15 «Anna Sneglia» di Esenin.
TEATRO TORINESE (via Juvara 15, telefono 484 644 - 565 064): questa sera riposo. Domani ore 21,15 «La maja d'or» di Trapucco, «Saniemin a j'è mai 'd chi a l'è?», giallo comico di Rossini.
ARLECCHINO: 21-1 | Mash.
LE PARADIS (v. S. Massimo 14 - t. 830 775) 15-21 The New Men

BIENE - PIANO BAR (Verdi 19, t. 537 340) al piano Gianni Palumbo.
SAN GIORGIO - Valentino - Ristorante Danze: orch. Pino Show.
CAPRICE DISCOTECA (Sacchi 16) 21.
MEETING DISCOTECA (Moncalieri 85)

Danze ARLECCHINO
Ore 21 SERATA GRANATA
con I Leoni della Maratona
Ospiti Giocatori e Dirigenti del Toro
presenta ROSSINI

GALLERIE - MUSEI

CITTADELLA (Bertola 31): A. De Rosa.
DOCUMENTA: Natalino Andolfatto.
EMMEDUE (530 618): Artisti del 600.
I SEGNI DI BOB BEN (S. Teresa 20/C - t. 518 947): Arte Antica d'Oriente.
LA CONCHIGLIA: Albensone - Bianchi - Giorda - Mazzucco - Villanis.
MAGNAWA CENTRO (v. P. Tommaso 2): Gregori Zancan.
NARCISO: Florence Henri
PIERA (c. Cavoli 32, tel. 677 344): Gilda Alberti.
QUADRIFOGLIO (S. Carlo 177): C. Pirotti.
RICERCHE (760 501) pers. G. Fieschi.
S. GIORGIO: Aldo Cimperle.
TUTTAGRAFICA (p. Carlina): R. Licata.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA
APPRODO (Rogino 17): Baumgartner.
BERMAN: Sergio Manfredi «La poesia della neve»
GALLERIA FOGLIATO (v. Mazzini 9): Pittori dell'800. Omaggio a L. Delleani ed E. Rayperd.
LA BUSSOLA (v. Po 9): Opere di Mario Schifano.
LA GIOSTRA - ASTI: Pietro Ramel.
LE IMMAGINI: Nicola Galante.
LINEA - CUNEO: pers. A. Caldo

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA: oggi chiuso.

Musiche di Bach — Alle 21, in via Piazzi 21-23-25, a cura del Centro Giovanile Salesiano della Crocetta, quarto dei 19 concerti dell'Opera Omnia per organo di J. S. Bach con Arturo Sacchetti.

Centro culturale franco-italiano — In via Donati 5, alle 17,30, proiezione di «Ma nuit chez Maud» di Eric Rohmer, con Jean Louis Trintignant e Françoise Fabian.

«Tentazioni» — Per la rassegna organizzata dal Coordinamento Centri di incontro della città di Torino, alla Galleria d'Arte Moderna, alle 21 sarà proiettato «La macchina cinema» di Agosti, Bellocchio, Petraglia, Rulli (episodi «Il travagliato sogno di una vita», «Una vita per il cinema»). Al Ghigo d'essai (via Pastrengo 120, Moncalieri) alle 21 la cooperativa «Del Mago Povero» presenta lo spettacolo teatrale «Il Bertoldo».

Teatro a Vercelli — Stasera alle 21 al Teatro Civico la Stabile Torinese presenta «La duchessa di Amalfi» di Webster.

Incontri con l'insolito — Si aprono stasera al Teatro Erba le serate dedicate a parapsicologia, ufologia, yoga, profezie, astrologia, medianità. Ad ogni serata è abbinato un film del ciclo «Fantascienza giocattolo». Oggi alle 20 proiezione di «Il mondo dei robot» di Michael Chrichton. Alle 21,15 «Parapsicologia. Provenienza degli Ufo» a cura di Marino Forgione.

Da questa sera eccezionalmente
ISABELLA BIAGINI
RITUAL CABARET
V. B. Galliari 9 tel. 659092

DOMANI al GRANDE IDEAL
UNA COPPIA DI SUPERGIOCATORI NEL FILM JOLLY DELL'ANNO
TERENCE HILL | BUD SPENCER
PARI E DISPARI
UN FILM DI SERGIO CORBUCCI
DERBY

Domani al CORSO
Un miliardo di anni luce dalla Terra, la razza umana lotta per la sua sopravvivenza
Gli effetti sensazionali del «sensurround» vi faranno sentire al centro delle straordinarie scene del film come se voi ne foste gli autentici protagonisti
ORA! Le avventure spaziali in SENSURROUND
BATTAGLIE nella GALASSIA
BATTAGLIE NELLA GALASSIA
RICHARD HATCH - DIRK BENEDICT
+ LORNE GREENE
CIC

Domani all'ASTOR
Il film che per la sua grandiosità segna un'epoca nella storia del cinema
il film premiato con 6 OSCAR
un film di DAVID LEAN
IL DOTTOR ŽIVAGO
CHAPLIN - CHRISTIE - COURTENAY
GUINNESS - RICHARDSON - McKENNA
SHARIF - STEIGER - TUSHINGHAM
ROBERT BOLT - DAVID LEAN - MAURICE JARRE
CIC

«Che ragazzi m'ha fatto male dal ridere» (Adriano)
REPOSI

ZIO ADOLFO in arte Führer
orario 14,30: - 16,30 - 18,30 - 20,30 - 22,30
NON VIETATO
Per questo film sono abolite tutte le tessere e i biglietti omaggio

Domani all'AUGUSTUS
RAGAZZI, FINALMENTE ARRIVA GOLDRAKE!

LA PIU' GRANDE AVVENTURA DI UFO ROBOT
GOLDRAKE ALL'ATTACCO!
GOLDRAKE - ACTARUS
ALCOR - MIZAR - PROCTON VENUSIA
RIGEL - HIDARGOS - VEGA - GANDAL
Il brano "UFO ROBOT" di ALBERTELLI - TEMPERA - TAVOLAZZI è edito dalla EDIZIONI MUSICALI srl. ed il disco relativo è pubblicato dalla FONIT CETRA SpA, Milano
ITALIAN ROUND

Cine **MILANO**
Ap. ore 10
LUCE ROSSA
RASSEGNA SUCCESSI PORNO
GRAZIE.ZIA

l'azione, la crudezza delle immagini, la grandiosità dei mezzi impiegati, il grande spettacolo sono le doti di quello che viene considerato uno dei più grandi registi americani...
PECKINPAH
questo è un suo film
CONVOY
TRINCEA D'ASFALTO

La Renault 18 è disponibile in due cilindrate e quattro versioni: 1400 cc (TL e GTL) e 1600 cc (GTS e GTS Automatica).

Le Concessionarie Renault vi aspettano per un giro di prova sulla nuova Renault 18.

Renault 18 è confortevole: ha spazio per 5 persone su sedili comodi e riposanti.
Ha consumi contenuti: a 120 km/h, solo 8,7 litri per 100 km.
È sicura: ha una tenuta di strada da granturismo, grazie alla trazione anteriore Renault.
È equipaggiatissima: alzacristalli elettrici anteriori, sistema elettromagnetico di apertura e chiusura porte (GTS) cintura autoavvolgente, lunotto termico, fendinebbia posteriori, retrovisore regolabile dall'interno, lavatergifari, ecc.

Confortevole, sicura, elegante, veloce, nelle quattro versioni da 1400 a 1600 cc, la nuova Renault 18 è creata per le nuove esigenze internazionali: conquisterà anche gli automobilisti italiani incontentabili. Basta un giro di prova.

Renault 18.
Per le nuove esigenze internazionali

Sono state decise altre 24 ore di agitazione

Ospedali: il governo non cede i sindacati ripetono lo sciopero

ROMA — Il governo non cede, dice no alle richieste degli ospedalieri e i sindacati rispondono con una raffica di scioperi. La sfida proseguirà domani, con Andreotti che chiederà alla Camera di appoggiare la politica di «sacrifici» e i sindacati che riuniranno il direttivo per fissare un calendario di agitazioni.

Dopo il fallimento dell'incontro di venerdì a Palazzo Chigi, Cgil, Cisl e Uil pretendono il rispetto da parte del governo dell'accordo firmato il 20 ottobre tra il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Del Rio, le Regioni e il sindacato, che prevedeva un aumento di ventisettemila lire al mese ai paramedici sotto forma di premio per l'aggiornamento professionale. E oggi, una nuova agitazione di 24 ore paralizzerà ancora una volta gli ospedali di tutta l'Italia.

Più che mai deciso a respingere le richieste del personale parasanitario, il monocolore Andreotti ha approvato una linea di fermezza e di rispetto delle compatibilità finanziarie del piano Pandolfi, che non concede spazio ad aumenti incontrollati nel settore del pubblico impiego. I massimi responsabili della Cgil - Cisl - Uil, venerdì sera, hanno fissato per oggi un vertice della segreteria della federazione unitaria. Domani discuteranno se e quando invitare allo sciopero tutto il pubblico impiego (scuola, statali, enti locali e ospedalieri) e subito dopo non è escluso che decidano di trasformare in sciopero generale contro il governo l'agitazione già proclamata per il 15 novembre.

Le organizzazioni sindacali autonome hanno diffuso un comunicato nel quale affermano di essere *«consapevoli del disagio che si arreca alle collettività con l'eventuale prolungamento e allranea dello sciopero generale negli ospedali»* e rivolgono *«un vivo appello al governo, alle Regioni e alla "Fiaro" affinché concludano rapidamente e positivamente la vertenza in corso e non tentino di scaricare le loro responsabilità rimandando tutto in Parlamento ed eludendo il reale grave problema a base della vertenza»*.

Dal canto suo, Andreotti ha spiegato che si appresta a portare in Parlamento la sua politica nei confronti dei contratti di lavoro. Un disegno di legge, che sarà discusso in settimana, stabilisce che tutte le vertenze del pubblico impiego vengano affrontate dai ministri del Lavoro e del Tesoro in contatto con il governo e il Parlamento.

Mentre la situazione ospedaliera continua ad aggravarsi, gli autonomi sono decisi a scioperare a oltranza fino a quando non otterranno quarantamila lire al mese per tutti, oltre agli arretrati. Una richiesta, è inutile ricordarlo, in netto contrasto con la volontà del monocolore Andreotti di non derogare dalle linee di risanamento dell'economia concordate da tempo con i partiti della maggioranza. *«Decisioni frammentarie e contraddittorie in materia di salari* — informa il comunicato dell'ultimo Consiglio dei ministri — *non sono concepibili. Anche gl'interessi degli ospedalieri non possono essere posti senza la necessaria correlazione con il quadro generale degli assetti giuridici e retributivi»*.

g. f.

Fagioli e baccalà freddo agli ammalati romani

ROMA — Una giornata di tregua negli ospedali romani sconvolti dalle agitazioni dei giorni scorsi. Le direzioni sanitarie hanno comunicato che il personale paramedico si è regolarmente presentato al lavoro, fatta eccezione, naturalmente, per quanti erano in malattia o godevano di un turno di riposo. Una tregua breve: oggi, infatti, scioperanno non soltanto i lavoratori aderenti ai sindacati autonomi, ma, per 24 ore, anche quelli organizzati dalla federazione Cgil-Cisl-Uil.

La domenica, è stata abbastanza tranquilla anche per i duemila degenti del Policlinico, dove l'attività assistenziale è stata garantita in tutti i reparti. Anche le cucine sono state ripristinate e le quattro da campo dell'esercito hanno funzionato regolarmente. L'esasperazione dei giorni scorsi si è placata mentre infuria la polemica fra i dirigenti ospedalieri e la Regione. «Nel nostro ospedale — *spiega un infermiere* — gli effetti dell'astensione dal lavoro dei lavoratori si sono fatti sentire in ritardo per il fatto che gli ammalati erano abituati da tempo a un'assistenza precaria, a una condizione di continua emergenza».

«Poi — *aggiunge* — quando la presenza del personale nelle corsie si è fatta sempre più esigua, la sporcizia è diventata insopportabile e la vita stessa dei malati più gravi è stata messa in pericolo, non cominciate le proteste. La ribellione — *ricorda* — è scattata il giorno in cui il cibo distribuito ai pazienti è apparso di qualità pessima e soprattutto non adatto a persone che debbono alimentarsi in maniera particolare. Mi riferisco ai fagioli e baccalà in umido, il tutto freddo e in confezioni precotte, dati a gente operata o malata di ulcera...».

Un giovane medico del secondo reparto chirurgia commenta preoccupato: «Ci troviamo in una situazione ancora grave, di cui purtroppo non si riesce a vedere la soluzione. Nonostante ciò, ho una certa dose di fiducia che mi deriva dall'esperienza fatta. Gli ospedali sono sempre andati avanti anche grazie al volontariato. Qui, al Policlinico, ci sono dottori, caposale e infermieri che in silenzio operano senza interessi, senza tornaconto. Bene dei missionari, ma fuori chi se ne accorge?».

Chiamato in causa, un ausiliario si sfoga: «Sono dodici ore che lavoro. Vado avanti così da mesi, per portare a casa uno stipendio appena decente. Ci hanno tenuti buoni per anni con le parole. Ora i discorsi non bastano più. Per mantenere la famiglia c'è gente costretta a rimanere in corsia dalle 7 di mattina alle 22. E si arriva all'assurdo: un rifiuto straordinario, c'è il rischio di una denuncia per omissione di soccorso.

Cardarelli di Napoli 25 % di astensioni

NAPOLI — Tredicesimo giorno di sciopero: negli ospedali la situazione rimane critica. Il disagio è ancora molto grave, ma ci sono segni di miglioramento. Nelle prossime ore, però, scatterà il nuovo sciopero proclamato dai sindacati unitari per oggi e domani. Nell'agitazione di «stringa selvaggia» si notano sintomi di stanchezza e cedimento. Ci sono dissensi e polemiche fra scioperanti o l'esito negativo delle trattative con il governo ha provocato incrinature e ripensamenti?

Il quadro offerto dagli ospedali napoletani è desolante, anche se non drammatico. La presenza di infermieri con stellette e scarponi, impegnati soprattutto nelle cucine e nei trasporti degli ammalati, è ormai una realtà: in quasi tutti i nosocomi i militari affiancano il personale paramedico che non aderisce alla protesta e assicurano i servizi di emergenza. Inoltre squadre di operai inviati dal Comune durante le ore notturne puliscono i locali e portano via i rifiuti. I malati sopportano rassegnati i disagi.

Squadre di volontari, in prevalenza familiari dei degenti e medici hanno dato una mano per non far precipitare una situazione già caotica. Non sono mancati gesti di esasperazione e di rabbia ma sono episodi isolati.

L'ospedale Cardarelli, il più grosso complesso della regione, fornisce l'esempio della odierna realtà ospedaliera a Napoli. L'agitazione in corso denuncia un movimento di riflusso. Le percentuali delle astensioni toccano cifre basse rispetto ai giorni scorsi. *«La situazione si presenta fluida — dice l'ispettore sanitario Raffaele Beneduce — Oggi è tutto tranquillo, le astensioni sono contenute. Certo perdere tante ore di lavoro, sacrificare quasi un terzo dello stipendio non è poco».*

Ieri le astensioni del personale paramedico si sono aggirate intorno al 20-25%. Gli ammalati che hanno abbandonato l'ospedale dall'inizio dell'agitazione sono 700. Nessun ricovero è stato rifiutato, anche se il direttore sanitario Aristide La Rocca, per fronteggiare l'emergenza, ha lanciato un appello perché vengano utilizzati altri complessi della provincia e della regione non colpiti dallo sciopero.

a. l.

Firenze: dopo 27 giorni collasso a S. Maria

FIRENZE — *Dopo 27 giorni di sciopero, la situazione degli ospedali fiorentini è arrivata al limite del collasso, e non è da escludere per oggi una massiccia precettazione se non addirittura l'intervento dei militari.*

L'ultima valvola che ha tenuto in vita gli ospedali, il funzionamento seppure parziale delle cucine, potrebbe essere chiusa. Sabato sera, l'assemblea del coordinamento ospedaliero (dipendenti con tessera, ma che non obbediscono alle disposizioni dei vertici confederali), ha inviato una lettera al presidente dell'Arcispedale di Santa Maria Nuova. Sette righe per annunciare che, in mancanza di fatti nuovi nella vertenza, le cucine verranno chiuse. «Pertanto — *è la conclusione* — come presidente dovrà provvedere il cibo da ditte esterne».

I vertici confederali hanno proclamato per oggi un'altra giornata di sciopero assicurando il funzionamento dei servizi essenziali, e fra questi le cucine. Ma quanto è il loro potere sul Coordinamento ospedaliero che, di Firenze, ha fatto la capitale di questo sciopero cominciandolo ventisette giorni fa? Oggi si avrà lo verifica, tuttavia ci si prepara al peggio. La prefettura ha chiesto alla direzione sanitaria dell'Arcispedale di conoscere la situazione delle degenze e anche i nominativi del personale per un'eventuale precettazione, tenendo di riserva — qualora se ne manifesti la necessità — il ricorso ai militari.

Le corsie, abbandonate dal 90-95 per cento dei seimila dipendenti, son quasi vuote. Gli ammalati che se ne sono andati sono oltre 1500, circa il 60 per cento.

Sant'Orsola di Bologna lo "sciopero bianco,,

BOLOGNA — Al policlinico Sant'Orsola (2300 posti letto, 2100 ammalati e 3150 dipendenti, compreso il personale universitario) c'è stato ieri «sciopero bianco». I dipendenti in servizio nella giornata festiva (circa un terzo rispetto a quelli dei giorni feriali), dopo le decisioni prese nelle assemblee promosse dalla Fio, hanno lavorato nel pieno rispetto del mansionario che stabilisce le prestazioni delle varie categorie.

In base a tale impostazione, i tecnici e gli infermieri professionali hanno fatto taluni interventi (ad esempio, i prelievi di sangue per esami di laboratorio) soltanto in presenza del medico. In sostanza, si è avuto un ulteriore rallentamento dei «ritmi di lavoro» nel quadro di un'attività già ridotta del 50 %.

Le cucine ieri hanno funzionato normalmente mentre da oggi i pasti per gli ammalati verranno confezionati dalla Camst, che provvederà a distribuirli negli ospedali. In assoluta normalità continuerà la preparazione delle diete speciali, il cui numero è solitamente alto in presenza di ammalati particolarmente gravi ricoverati nei reparti di cardiochirurgia, emodialisi e fisiopatologia respiratoria. Queste diete anche nei giorni di sciopero sono state regolarmente approntate in quanto fanno parte della terapia.

Al policlinico Sant'Orsola, per i suoi rapporti diretti con l'università, anche lo sciopero vero e proprio ha effetti meno evidenti che negli altri ospedali: c'è, infatti, una massiccia presenza di personale universitario oltre ad un centinaio di crocerossine (allieve della locale scuola della Croce rossa) o infermiere professionali dello stesso istituto, il cui rapporto è regolato da convenzioni particolari.

Policlinico di Milano la fuga dei degenti

MILANO — «Hanno ragione, però non si può rivalersi sugli ammalati»; «Questa gente è stata sempre ingiustamente trattata come un branco di monatti, ma adesso, se continuano così, si rivelano davvero dei monatti»; «Conoscevano la cifra dello stipendio e, se non gli andava, bastava che facessero un altro lavoro»; «Questa è una stupidaggine, perché quando hai bisogno di mangiare prendi il primo posto che ti capita». *Al Policlinico, come in ognuno degli altri venti ospedali lombardi in sciopero, non si parla d'altro: tra medici, suore, personale, parenti, degenti, amici, volontari accorsi a dare una mano. L'imbarazzo, la spaccatura, il disagio di chi, direttamente o indirettamente, si occupa della questione, sta in questa contraddizione: che le rivendicazioni sono sacrosante, ma scioperare vuol dire far star male della gente che già sta male. Non è come fermare gli aerei, o rimandare a casa gli studenti, o rifiutare di celebrare processi.*

All'inizio dell'agitazione, i degenti del Policlinico erano 1500, oggi superano di poco i 900. Il blocco dei ricoveri e le dimissioni volontarie hanno liberato centinaia di posti letto. Le corsie, semivuote, non si vedevano da anni; appaiono invece affollate di estranei, che entrano in qualsiasi ora, per lo sciopero dei portieri. I visitatori se ne vanno la sera tardi, oppure decidono di dormire nel letto a fianco del loro assistito. La mattina vanno in cucina a preparare la colazione, per tutta la corsia. Sono aiutati dai medici e dalle suore; Muovono carrelli, provvedono alle pulizie, cambiano letti, attendono l'arrivo dei camion con il personale della tintoria incaricata dalla direzione sanitaria, e talvolta l'attesa è inutile perché i picchetti li bloccano all'ingresso.

C'è, in media, un infermiere ogni trentasei ricoverati. Durante l'intero periodo di agitazione, la percentuale degli scioperanti non è variata. L'«urgenza», sempre garantita, rappresenta il 20 per cento del servizio globale. Parenti, amici e volontari — non molti, nell'ordine di alcune decine, uomini e donne, in maggioranza giovani — scopano i pavimenti, raccolgono rifiuti nelle borse di plastica portate da casa. I sacchi si ammucchiano, negli angoli dei corridoi.

Due volte al giorno, gli automezzi di una ditta di Vimodrone scaricano centinaia di vassoi con i pasti preconfezionati, sistemati in cassette con speciale dispositivo che consente di riscaldarli in pochi minuti. Ogni cestino costa 1600 lire e contiene un primo (pasta o minestrone), un secondo (pollo arrosto), un frutto (mela o pera). La sera: affettato, patatine fritte, formaggio. Una dieta che non suscita proteste: ma è evidente che gli ammalati di stomaco esigono un trattamento in tutto o in parte diverso.

«La situazione generale segue la logica del graduale peggioramento», dicono alla direzione del Policlinico e concordano con l'opinione dei responsabili sanitari degli altri ospedali. *Anche alcuni scioperanti lo riconoscono, pur ribadendo, tutti, la volontà di assicurare i servizi essenziali. Da una decina di giorni sono sospesi gli esami radiologici, le analisi, i piccoli interventi chirurgici: tra questi rientra, per esempio, l'appendicite che, rimandata, rischia di diventare peritonite. Nelle case di cura private, non c'è più un solo posto disponibile.*

g. r.

Il progetto, approvato dalla Camera, passa al Senato

Per i piccoli reati il giudice condanna a stare in casa

Le nuove norme, ispirate a concetti più moderni, tendono a concentrare l'impegno della magistratura e del sistema penitenziario sui delitti più gravi e pericolosi

Già in partenza, il disegno di legge governativo, approvato nei giorni scorsi dalla Commissione Giustizia della Camera dei deputati in sede deliberante, aveva un titolo di una sobrietà e genericità sproporzionate alla ricchezza non meno che all'importanza dei suoi contenuti. L'etichetta adottata per individuarlo parlava, infatti, di «modifiche al sistema penale», senza ulteriori indicazioni.

E' pur vero che il riferimento ad un «sistema» da sottoporre a modificazioni lascia sottintendere l'introduzione di varianti incisive, ma nulla dice in ordine alla loro quantità e qualità.

Solo un esame attento del testo ministeriale poteva consentire di coglierne le dimensioni e l'incidenza. Si trattava di un complesso costituito da 69 articoli, suddivisi in cinque capitoli, a loro volta così intitolati: depenalizzazione dei reati previsti da leggi speciali e disciplina degli illeciti (conseguentemente) puniti con sanzioni amministrative; sanzioni sostitutive delle pene detentive brevi; estensione della perseguibilità a querela; aumento delle sanzioni pecuniarie e aggravamento di pena per alcune contravvenzioni; disposizioni in materia di pene accessorie, confisca e sospensione condizionale della pena. Un quadro, dunque, che andava ben oltre alla sobrietà e genericità del titolo ufficiale.

Ma che cosa dire di questa sobrietà e genericità dopo gli arricchimenti apportati dalla Camera dei deputati al disegno ministeriale, spingendosi lungo la medesima linea con accresciuto coraggio ed ulteriore larghezza di vedute?

Il testo, non ancora conosciuto in tutti i dettagli per le consuete esigenze di coordinamento finale a livello di segreteria, ha raggiunto il centinaio di articoli, ampliando, fra l'altro, le ipotesi di depenalizzazione, sino ad includervi alcune contravvenzioni previste dal codice penale, così da mutarne ancora più profondamente l'antiquatissimo volto.

Parlare di un codice Rocco «cancellato a metà», come qualcuno ha fatto nella pur giustificata euforia provocata dall'annuncio del «pacchetto» di Montecitorio (un «pacchetto», per giunta, che ha trovato consenziente la Commissione Giustizia), è senza dubbio eccessivo, ma l'entità della riforma non può essere negata da nessuno.

Il fatto che le innovazioni riguardino essenzialmente i reati minori, alcuni dei quali verranno peraltro sanzionati più gravemente (è il caso del delitto consistente nell'inosservanza di una pena accessoria e delle contravvenzioni alle leggi concernenti l'impiego pacifico dell'energia nucleare, la prevenzione degli infortuni sul lavoro, l'igiene del lavoro, gli alimenti per la prima infanzia, i prodotti dietetici e l'inquinamento atmosferico) ed accompagnati da più severe pene accessorie (confisca del veicolo, divieto di emettere assegni bancari o postali), non significa che la parte del sistema penale relativa ai delitti di più rilevante portata non ne rimanga anch'essa coinvolta.

Il principale intento perseguito dal progetto emerge con estrema chiarezza: si vuole «alleggerire il sovraccarico degli uffici giudiziari, oberati da miriadi di affari di scarso rilievo, che impediscono di far fronte efficacemente al dilatarsi del fenomeno criminale e «contenere il sovraffollamento delle carceri (fonte cospicua delle tensioni esistenti nel settore), in non lieve misura dovuto all'espiazione di pene detentive brevi, che spesso favoriscono più che contenere il problema della delinquenza».

La lamia di contrastare gli illeciti minori con risposte diverse dalle pene detentive (depenalizzazione in illeciti amministrativi, irrogazione di sanzioni penali sostitutive consistenti nella libertà controllata o nella semilibertà o nel pagamento di una somma, aumento dei reati perseguibili non d'ufficio, ma solo a querela di parte, incremento delle pene accessorie) rientra in una strategia che mira a concentrare il più possibile l'impegno giudiziario e l'uso degli strumenti penitenziari nei settori per i quali non è assolutamente dato di prescinderne.

Oltretutto, solo così diventerà attuabile la fin qui elusa riforma carceraria, che esige il rispetto dei più elementari diritti umani e la ricerca del ritadattamento sociale, escludendo al bando ogni forma di abbrutimento e di degradazione spersonalizzante.

Adesso, la parola definitiva spetta al Senato. E' una questione di tempi, che si sperano brevi, e di valutazioni, che si sperano conformi a quelle della Camera. La circostanza che quest'ultima si sia pronunciata all'unanimità induce all'ottimismo.

Vi è, però, un punto che, in ogni caso, farà sicuramente discutere: la Commissione Giustizia della Camera dei deputati ha evitato di pronunciarsi in proposito per non evidenziare i contrasti che non le è riuscito di superare nel corso della pur lunga discussione dedicata all'argomento. Si tratta del punto concernente la depenalizzazione del reato di omesso versamento dei contributi previdenziali obbligatori.

Se il Senato dovesse optare per il sì o, comunque, se dovesse emendare anche uno solo degli altri tantissimi profili del testo che verrà portato al suo esame, si imporrebbe il ritorno del progetto alla Camera, con inevitabile slittamento dell'approvazione definitiva.

Giovanni Conso

Quando un uomo chiede di diventare donna

Voleva cambiare sesso per sfuggire alla mafia

ROMA — «Questi due casi ci risolvemmo subito. Primo: un uomo ci presentò al nostro centro chiedendo di cambiare sesso; fu sottoposto ai controlli preliminari; si scoprì che aveva avuto guai con la mafia e — allora — aveva pensato di venirne fuori drasticamente, diventando donna. Come è ovvio, lo rispedimmo via. Stessa conclusione per il secondo candidato: aveva 65 anni, si era sposato e aveva avuto figli; quando questi furono "sistemati", venne a dichiararci che per tutta la vita aveva inseguito il progetto di risolvere il conflitto che sempre lo aveva perseguitato (biologicamente era un maschio, ma — dichiarava — non si sentiva tale anche sessualmente)» racconta il prof. J. Bureau, dell'Università di Quebec, sessuologo di fama mondiale.

La «specialità» di cui il suo centro si occupa è quella dei tre transessuali, di quanti cioè vivono il dramma di un contrasto fra la propria identità sessuale e quella fisiologica, dell'uomo o della donna biologicamente definibili come tali ma che interiormente aborriscono il proprio sesso, rifiutano di assumerne le connotazioni e, quando arrivano a prendere coraggio e consapevolezza, si candidano perché con un intervento chirurgico si rimedi alla confusione che natura ha fatto.

Al 3° congresso mondiale di sessuologia, conclusosi sabato sera a Roma, si è molto parlato di questo problema. Forse non riguarda un numero di persone così elevato come quelle interessate alla tematica dell'omosessualità, o del travestitismo (sono casi diversi, su cui si applicano teorie e ricerche distinte). Ma il fenomeno è in aumento. Vent'anni fa erano in prevalenza gli uomini a portare davanti allo specialista questo problema (rispetto alle donne il rapporto era di 7 a 1). Adesso, secondo i dati del prof. Bureau, nel mondo il rapporto è di 4 a 1.

«Non si può dire se prevalgono quanti vivono nella città o nelle campagne, i borghesi o i proletari. Io almeno non so fare un'analisi del genere — riconosce lo studioso — Il problema sembra uscito di recente dal silenzio della vergogna e dell'irrisione sociale, e appare in dimensioni e caratteristiche ancora inesplorate. Un tempo poteva pesare la repressione dell'educazione, a costringere l'individuo entro i binari della sessualità che per natura gli era stata assegnata. Il maggior permissivismo di oggi permette, quindi, una migliore possibilità di esprimere la propria sofferenza e i disagi che la non accettazione di sé comporta. E' anche vero che oggi si tende a una meno rigida definizione dei ruoli, e quindi le responsabilità della vita non ricadono tutte sull'uomo (così da indurlo a fuggire dalla sua identità), e non è solo l'appartenenza al sesso maschile a permettere l'accesso al mondo del lavoro, alle leve del potere, a una vita più libera (che potevano rappresentare obiettivi per la donna, in conflitto con l'immagine di sé già precostituita per lei). L'unico dato certo è la rilevanza, in crescendo, del fenomeno».

In Italia la chirurgia che cambia il sesso è proibita. Ma anche da noi ci sono quanti aspirano a questo traguardo. Il teologo moralista don Enrico Chiavacci racconta di un incontro che fece a Napoli, fra i «prostitu-

Lettere dei lettori

Handicappati a scuola

Ci riferiamo a quanto pubblicato da Stampa Sera il 24 corrente circa la mancanza di assistenza agli handicappati nelle scuole.

Pur non essendo stati interessati alla azione di protesta da parte di altre associazioni assistenziali, ci sentiamo in dovere di sottoscrivere la loro lettera indirizzata all'assessore Dolino e così quella dei sindacati. E' tutto vero! Desideriamo tuttavia rendere noto che anche la Uildm (Unione italiana lotta alla distrofia muscolare) ha agito tempestivamente e direttamente presso le scuole segnalate dai genitori di scolari colpiti da distrofia muscolare progressiva.

Fatta eccezione di una frase infelice pronunciata dalla segretaria di una scuola (*ai ragazzi non sono utili*), al nostro intervento abbiamo trovato preside e direttrice sensibilissimi ai problemi degli handicappati. Essi hanno accolto i nostri suggerimenti, diciamo di emergenza, disponendo azioni immediate per alleviare i più gravi disagi.

Doverosamente dobbiamo segnalare il caso di una delegata sindacale che prontamente ha convocato i bidelli risolvendo subito con loro il problema, assumendosi la «responsabilità» di portare i ragazzi dal pulmino al piano della classe, anche se il loro mansionario non lo prevede, manifestando encomiabili sentimenti di morale civiltà.

Quanto ha riferito il signor Giulio Accornero, intervistato da *Stampa Sera*, è purtroppo tutto vero. Anche noi ci siamo trovati di fronte a casi analoghi. Altrettanto è vero che le competenti autorità prima di prendere avventate decisioni avrebbero dovuto provvedere in tempo a spianare i prevedibili ostacoli burocratici.

Ma se ciò non è avvenuto dobbiamo intervenire noi con azioni immediate e dirette alla base del difetto, parlamentando con le persone che, volendo, possono dare utile materiale ai tanti handicappati e nel frattempo scuotere chi deve pigiare sull'acceleratore della macchina burocratica.

I nostri assistiti non possono attendere!

Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare Sez. Regione Piemonte

Coda al cinema

Perché in Italia, come avviene all'estero, i cinema non chiudono ad ogni inizio del film, risparmiando agli spettatori di alzarsi per far passare i ritardatari? C'è poi l'usanza delle maschere che si aggirano con la pila, gettando in faccia alla gente improvvisi fasci luminosi. E' incivile disturbare il prossimo anche quando si tratta di divertimento. O il pubblico impara ad essere puntuale o impari a fare la coda.

U. S. - Torino

Canelli: dopo la strage compiuta sabato dalla mamma

Solo, in silenzio, in una stanza d'ospedale il piccolo Roberto, unico sopravvissuto

Come è maturata la «pazzia» della donna assassina, tra la ricerca di un lavoro e la minaccia della separazione

Alessandria. L'unico superstite della tragedia di Canelli, Roberto La Cara, 11 anni

La donna che ha sterminato il marito e due figli

DAL NOSTRO INVIATO

ALESSANDRIA — Roberto La Cara, 11 anni, il bambino superstite della strage di Canelli, è in un lettino dell'«ospedaletto», il poliambulatorio infantile «C. Arrigo», in via Spinetta Marengo ad Alessandria. E' ricoverato nel reparto «Otorino», ultima stanza in fondo al corridoio. Una camera a sei letti. Ci sono altri due bambini. A un tavolo una donna lavora di cucito.

«Sei Roberto La Cara?». Ci ha seguito con lo sguardo dal momento che siamo entrati.

«Sì» risponde. Al capezzale non ha nessuno. *«Come ti senti: meglio?»*.

«Sì». Non reagisce al lampo della macchina fotografica. Una bambina dal lettino accanto ride ma lui conserva il suo sguardo vuoto come quello di un cieco.

Non ci passa neppure per la testa di chiedergli: *«Allora, che cosa è successo?»*. Ci intimidisce la tragedia che lo ha travolto.

Il fratellino minore Gianluca, 2 anni, dormiva accanto a Maurizio, nove anni. In fondo, contro il muro, nascosto sotto le coperte, dormivano. La mamma è entrata e stringeva nella mano un coltello da cucina, con il manico di plastica. Aveva le mani insanguinate, per aver ucciso appena un momento prima il marito.

Il coltello è calato con violenza sulla gola di Gianluca, poi su Maurizio: uno squarcio al viso, un altro al torace. Il bambino ha urlato.

Il grido ha svegliato e salvato Roberto, che, d'istinto, si è riparato con il braccio: il colpo devia la lama che lo raggiunge, ma non profondamente, all'orecchio destro e alla gola. Si difende ed è ferito colpito alle braccia. Fugge in pigiama e corre alla pizzeria Cristallo a chiamare il nonno Francesco Zorba, 61 anni, ambulante.

«Corri... corri... la mamma ci ammazza». Undici anni. La gola ferita, si getta tra le braccia del nonno e avviene.

C'è tutto questo negli occhi grandi e neri di Roberto che ci guarda con l'espressione indifesa di un animale ferito. La mamma è morta. *«Filippina Zorbu detta "Fiorella" 28 anni di Piazza Armerina (Enna)»* scrive il carabiniere nel verbale. *«Un dramma della follia»* scrivono i giornali.

Canelli, diecimila abitanti, centro di produzione dell'Asti spumante. Una donna, Fiorella Zorba uccide il marito Filippo La Cara, 41 anni, muratore, tagliandogli la gola nel sonno. L'ha poi legato mani e piedi e, *«perché non debbano soffrire quello che ho sofferto io»*, (scrive con grafia incerta su un foglio) uccide anche i due figli minori. Soltanto Roberto: il più grande, riesce a sottrarsi alla morte.

Il «dramma della follia».

Vediamolo questo dramma della follia.

Lavorava in lavanderia sette ore al giorno *«sempre puntuale e sempre la prima ad offrirsi per fare gli straordinari»*, all'ospedale di Canelli, alla periferia del paese dove è assunta in prova per sei mesi, come vuole il regolamento.

Aveva avuto un'infanzia difficile: a tredici anni aveva subito una violenza in famiglia e ne era rimasta traumatizzata.

All'ospedale di Canelli alla fine di luglio litiga con alcune compagne di lavoro. In una crisi isterica, si scaglia contro di loro, le picchia.

Viene portata a casa ed affidata al marito, che fa il muratore e non è sereno neppure lui, perché la crisi edilizia lo ha tenuto senza lavoro a lungo e soltanto adesso ha trovato un posto alla «Riccadonna». Non hanno soldi per andare in ferie. Fiorella va a Piazza Armerina lo stesso. Al ritorno, la decisione di chiedere la separazione. Dall'ospedale intanto l'avevano licenziata. Va alcune volte a parlare con il direttore sanitario. *«Ah siete tutti nemici»* risponde a chi le consiglia di curarsi, di occuparsi della famiglia.

La tesi del medico e la stessa dei familiari: *«Voleva fare qualcosa, qualsiasi cosa. Diceva che non era uno straccio da buttare via. Avrà bussato a chissà quante porte per trovare un lavoro. Inutilmente»*. Pochi giorni dopo una ambulanza accorre in via Roma 4 dove al terzo piano abita Fiorella. Un uomo aveva telefonato: *«C'è una donna che si è lagliato il collo con una lametta ed ha gettato i mobili dalla finestra»*. La donna è lei, Fiorella. Accetta di farsi ricoverare nel reparto neuropsichiatrico dell'ospedale di Asti. Ci sta quindici giorni. Poi torna in famiglia: sempre più sola, tormentata. Poi, la tragedia.

Mario Barions

Temeva che dovessero soffrire come aveva sofferto lei

Ha ucciso i figli "per amore,,

L'intensificarsi delle tragedie della follia nell'ambito familiare ripropone un angoscioso interrogativo: lo smantellamento troppo affrettato dei manicomi non ha forse aggravato il problema dell'assistenza per i malati di mente? La giovane madre di Canelli, che in un momento di pazzia ha fatto strage della sua famiglia, aveva già dato segni di squilibrio ed era stata ricoverata in ospedale ma per la nuova legge era stata dimessa nel giro di pochi giorni, apparentemente recuperata. La follia nella sua mente malata è scoppiata durante la notte di venerdì scorso. La donna prima di suicidarsi ha privato della vita i suoi affetti più cari, i figli. E' una chiara manifestazione di psicosi depressiva. Soggetto malinconico, era forse assalita dal dramma di affrontare la realtà quotidiana. In un delirio di rovina, o di colpa, o di autosvalutazione, ha intravisto nel suicidio qualcosa di concreto e di accessibile per porre fine alle sue sofferenze. Ritenendo che il destino potesse assegnare ai figli le stesse sofferenze, per amore — paradossalmente — li ha uccisi.

Un episodio simile lo si trova anche nella «Dolce vita» di Fellini quando il padre, angosciato dal futuro, ammazza prima i figli e poi si uccide. La notte è l'alba, in greco, secondo gli studi di noti psichiatri, sono i momenti più propizi al manifestarsi di queste forme di pazzia, perché i soggetti portati alla depressione e alla malinconia temono il sorgere del nuovo giorno.

Quante famiglie hanno, o temono, di avere un simile malato in casa, eppure non possono imporre alle autorità competenti il ricovero coatto per il periodo necessario alla guarigione, così da non vivere in costante angoscia perché la «bomba» può esplodere da un momento all'altro?

«Sono quelli che gli inglesi chiamano matti in libertà» — osserva il professor Torre, direttore dell'istituto di clinica psichiatrica dell'università di Torino — ma per evitare un referendum, come quello che volevano i radicali, i politici nel giro di due mesi hanno abolito i manicomi, l'individuo "pericoloso per sé e per gli altri" è ora un individuo "bisognoso di... ricovero obbligatorio". Però dopo due giorni, appena chiede di andare a casa, possono anche dimetterlo. D'altronde con quindici letti a disposizione nei reparti speciali degli ospedali non c'è molta scelta. In sostanza, nel giro di due mesi è stata varata la nuova legge, senza preoccuparsi di preparare prima le strutture necessarie a sostituirla. Io sono d'accordo sul fatto che quella dei manicomi è una istituzione umiliante, inefficiente, tuttavia la situazione attuale è ancora più inefficiente e i malati non possono essere curati a meno che non decidano di ricorrere al ricovero volontario in case di cura dove, tra l'altro, adesso la Regione impone un parziale e non indifferente pagamento da parte dell'assistito».

Il problema non è confinato soltanto nell'ambito familiare all'interno del quale il soggetto portatore di strage di solito è, come dicevamo, un nevrotico depressivo o un malinconico. Investe anche la comunità perché altrettanto pericolosi possono essere gli schizofrenici che agiscono anche all'esterno del nucleo famigliare.

Molti studi sono da compiletare nel campo delle malattie mentali, ma, intanto, viene sempre più a mancare la possibilità di risolvere il problema essenziale, il più urgente: l'assistenza. Oggi possono dirsi assistiti i malati che — volendo e potendo — si fanno ricoverare nelle cliniche.

E gli altri? Coloro che chiedono di tornare a casa, dopo qualche giorno di ospedale dove sono stati ricoverati a forza e per i quali le equipe del territorio più che inefficienti sono impotenti? Molti malati sono tra noi, in un mondo dove la nevrosi è di casa e ce la portiamo a spasso come un male irrinunciabile. La fretta di una legge approvata in due mesi per evitare il referendum non ha consentito adeguate contromisure.

Franco Costa

In Italia le tragedie della follia sono sempre più frequenti

Dieci mesi, trentotto vittime

Uccide a coltellate il marito e due figli, ferisce il terzo, poi si colpisce al petto e si suicida buttandosi nel vuoto dalla finestra. E' successo nella notte di venerdì a Canelli. Una strage provocata dalla follia di una donna, che aveva già conosciuto la sezione psichiatrica di un ospedale. Una strage che ricorda quella dell'industriale Zanussi, quella di Empoli, quella di Mestre, tutte di quest'anno.

Ma ecco l'elenco delle tragedie familiari accadute da gennaio ad oggi:

2 gennaio — *A Pavia, Angelo Volpi, 30 anni, strangola la moglie. Prima del matrimonio Volpi era stato ricoverato a più riprese in una clinica psichiatrica.*

23 gennaio — *A Cordenons (Pordenone), Dario Magris, 35 anni, uccide la moglie a colpi di pistola, forse per gelosia. Due piccoli restano senza madre.*

5 febbraio — *A Rotondi (Benevento), P. P., 16 anni, scarica tre colpi mortali di fucile sul fratello Nicola, 13 anni. Motivo: Nicola aveva sorpreso il fratello a far l'amore con una cugina.*

26 febbraio — *A Milano, Maria Luigia De Ponti, 38 anni, muore nella casa in fiamme. L'incendio era stato appiccato dal suo suo convivente, Roberto Dassi, 35 anni, più volte ricoverato in ospedali psichiatrici.*

5 marzo — *A Porto Tolle (Rovigo), Rossano Sivtero, 19 anni, uccide il padre che, ubriaco, aggrediva la moglie. Gli ha sparato un colpo di pistola.*

13 marzo — *A Villarosa (Enna), Antonino Pirrera, 65 anni, con un colpo di pistola uccide il genero Paolo Schembri che maltrattava la moglie.*

29 marzo — *Ad Arzano (Napoli), Giuseppe Coppola, 37 anni, sfigura a colpi di forbici la moglie, poi la finisce soffocandola con un cuscino. Avevano due bambini. All'origine dell'uxoricidio la gelosia.*

A Napoli, Luigi De Martino, 33 anni, appena dimesso dal manicomio torna a casa e uccide la madre. Il suo ritorno in famiglia era stato voluto dalla vittima.

28 marzo — *A Pordenone, Gianfranco Zanussi, 41 anni, sofferente di esaurimento nervoso, uccide a colpi di pistola i tre figli di 8, 7 e 3 anni, poi si spara alla testa. Prima di compiere la strage aveva chiuso a chiave in camera la moglie.*

4 aprile — *A Torino, Giovanni Romano, 32 anni, sgozza la moglie che dormiva. Il figlio di 10 anni scopre il cadavere. L'assassino si giustifica: «Era insopportabile».*

8 maggio — *A Empoli, Alessandro Pacini, 35 anni, a colpi di fucile uccide prima la moglie poi le due figlie di 6 e 8 anni. Quindi si spara al petto e si lancia nel vuoto dalla finestra.*

19 maggio — *A Sarno (Salerno), Filomena Cascone, 19 anni, scaraventa la figlia di quattro mesi in una cisterna piena d'acqua e la lascia annegare. Confessa ai carabinieri: «Piangeva sempre».*

31 maggio — *A Loceri (Nuoro), Luigi Ferrai, 42 anni, uccide a coltellate la moglie incinta. Ferrari era stato ricoverato più volte in casa di cura per malattie mentali.*

12 giugno — *A Napoli, Gennaro Raso, 39 anni, accoltella mortalmente la moglie davanti ai tre figli piccoli. Era geloso.*

15 luglio — *A Chivasso, Giuseppe Oppedisano, 35 anni, appena uscito dal carcere dove aveva scontato dieci anni per un omicidio, taglia la gola alla moglie, poi tenta inutilmente il suicidio. Follia da gelosia.*

22 luglio — *A Turanto, Giuseppe Celano, 25 anni, ammazza a coltellate la madre: «Per far soffrire il padre». Si sospetta di un attacco di pazzia.*

A Sennori (Sassari), Giuseppe Marongiu, 39 anni, fredda a colpi di arma da fuoco la moglie, poi il fratello della donna, quindi si ferisce.

25 luglio — *A Rissi (Caltanissetta), Raffaele Caffalato, 76 anni, ammazza la moglie con cinque coltellate. Richiesta la perizia psichiatrica.*

26 luglio — *A Orbetello, un sedicenne, P. d. D., stordisce il fratello maggiore di due anni a bastonate poi lo getta in mare, dove muore annegato. Movente: gli aveva proibito di fumare.*

8 agosto — *A Genova, Giancarlo Righi, 36 anni, uccide a colpi di pistola la moglie per gelosia.*

9 ottobre — *A Castellazzo Bormida, Giuseppe Orsini, 33 anni, uscito da pochi giorni dall'ospedale psichiatrico e reduce dal terzo tentativo di suicidio, con 15 coltellate ammazza il padre.*

13 ottobre — *A Torino, Albertina Dalmasso, 50 anni, a bruciapelo spara un colpo di fucile al figlio padre di due bimbi. Soffriva di nevrosi depressiva.*

14 ottobre — *A Caselborgone (Torino), Giuseppe Orlalda, 21 anni, assiduo lettore di libri di psichiatria, spacca il capo della sorella a colpi d'accetta. Ai carabinieri dice: «L'ho uccisa perché mi piagiava».*

22 ottobre — *A Carpenedo (Mestre), Emanuele De Pieri, 41 anni, sei bambini, uccide a martellate la moglie, la figlia di 13 anni, e il suo ragazzo di 15, poi ferisce gravemente altre due sue bambine. Infine tenta il suicidio. Era ossessionato dal difficile mestiere di padre.*

Rodolfo Bosio

Sciatore precipita in un crepaccio del Plateau Rosa

AOSTA — Uno sciatore lombardo è finito ieri pomeriggio in un crepaccio mentre percorreva, sul versante elvetico, le piste del Plateau Rosa. Protagonista della brutta avventura è Umberto Mazza, di 39 anni, da Carate Brianza (Milano), il quale approfittando del bel tempo, aveva raggiunto con alcuni amici Cervinia.

Portatisi tutti in funivia sui campi di neve, il gruppo si avventurava sulle piste e il Mazza non ha avvertito la presenza del crepaccio ed è precipitato, compiendo un volo di una decina di metri nel vuoto. I compagni hanno cercato di prestargli i primi soccorsi, poi è stato dato l'allarme.

Guide e maestri di sci, coadiuvati dal personale delle funivie, recuperavano lo sciatore che veniva poi avviato con un elicottero della Scuola militare alpina di Aosta a Cervinia. I medici gli hanno riscontrato la sospetta frattura del femore destro.

Cade dalla moto e viene investito

ALESSANDRIA — Un giovane di 17 anni, Giuliano Buoso, ha perso la vita in un incidente avvenuto sabato sera sulla strada comunale per Villaromagnano, nel Tortonese, paese ove abitava, in viale Fonti, verso cui si stava dirigendo, a bordo di una moto.

Improvvisamente, per cause non ben accertate, il Buoso è sbandato ed è caduto: purtroppo un piede gli rimaneva infilato nella pedalina. Mentre strisciava sull'asfalto è stato investito in pieno da un'automobile, sopraggiunta dalla direzione opposta.

A Saluggia, accorrono i carabinieri

Ore di allarme al Cnen per telefonata anonima

CIGLIANO — *«Fra poco salterete in aria»*. Questa l'allarmante telefonata fatta pervenire, poco prima delle 7 di ieri mattina al Cnen di Saluggia e ricevuta da Giovanni Spano, 43 anni, residente a Saluggia via S. Sebastiano 14, comandante delle guardie giurate di Sorigliano, in servizio nell'azienda. L'anonimo — una voce maschile senza inflessioni particolari — non ha aggiunto altro.

La guardia giurata ha subito dato l'allarme ai carabinieri, che hanno un posto fisso nello stabilimento: sono intervenuti anche gli uomini della caserma di Livorno Ferraris, e dal pronto intervento di Vercelli, sono accorsi il direttore del centro, ing. Pietro Mozzetti e il personale di sorveglianza.

In breve si sono formate squadre guidate da esperti del Cnen: hanno ispezionato minuziosamente l'interno e l'esterno dello stabilimento, sotterranei, tetto, uffici, reparti produttivi, depositi, laboratori, parco e posteggi. Le ricerche sono durate senza sosta cinque ore. E' ovvio che la telefonata è stata un pretesto per provocare ancora una volta paura e allarmismo da parte di qualche irresponsabile o maniaco. La calma è tornata nella zona nelle primissime ore del pomeriggio.

Le indagini dei carabinieri di Livorno Ferraris, al comando del maresciallo Angius, ancora in corso, vengono condotte nel massimo riserbo.

Bandiere e tamburi in città per la nuova squadra

Tutta Savona in festa ha ritrovato il calcio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SAVONA — Quella di ieri è stata, per Savona, la domenica delle bandiere. Sulla fortezza del Priamar, 450 anni dopo la consegna delle chiavi della città agli oppressori genovesi, è stato di nuovo alzato lo stendardo savonese: allo stadio «Bacigalupo» sono tornate a sventolare le bandiere del risorto Savona foot ball club.

Una giornata d'entusiasmo, garibaldina, fatta di applausi, rumori, grida gioiose, musiche, striscioni, cleeson, cortei, tamburi, in un miscuglio genuino di storia e di sport.

Ma sono stati soprattutto i risorti tifosi biancoblu, ragazzi e adulti, galvanizzati dalla fine del periodo buio attraversato dalla squadra del cuore, dagli acquisti delle ultime ore, dalle iniziative dei nuovi dirigenti e da quella de «La Stampa-cronache della Liguria», che a tutti i suoi lettori ha regalato ieri la bandiera a strisce bianche e blu, a movimentare dapprima la città, poi lo stadio e quindi ancora le vie di Savona.

Gli ultras, i fedelissimi del bar Victor, i club, i circoli dei ferrovieri e dei postelegrafonici, i bar del centro e della periferia sono stati, assieme a molte altre migliaia di tifosi, i protagonisti di una indimenticabile giornata di sole.

La città ha cominciato presto a scaldarsi sotto l'impeto di uno sventolio continuo, sempre più intenso, di bandierine, di cortei spontanei e di grida di incitamento di una decina di auto, tra le quali quelle de «La Stampa», munite di altoparlanti. Contemporaneamente la sede del «Savona» era presa d'assalto per l'acquisto di biglietti o la sottoscrizione di abbonamenti. Anche i vigili sono stati molto comprensivi.

Sul Priamar, centinaia di visitatori, con la bandierina bianco blu al collo e ragazzini che la bandierina la sventolavano persino dalle feritoie delle antiche carceri.

Alla «festa di resurrezione» è stato presente il dottor Carlo Zanelli, da dieci anni sindaco, che nel pomeriggio allo stadio è stato premiato con l'assessore Lacci, l'allenatore Persenda, Viano, Anselmo e Ciacci, i fedelissimi del bar Victor e «La stampa-cronache della Liguria».

L'entusiasmo era già alle stelle quando, alla chiusura del primo tempo, si era sull'1 a 1. Poi, quando nella ripresa sono arrivate la seconda e la terza rete, lo stadio è esploso e la banda folcloristica La Gravinosa ha espresso il suo entusiasmo con allegre marce.

Nelle ore successive si è ripetuto, moltiplicato, lo spettacolo del mattino, reso più travolgente da una vittoria sperata ma non certo scontata.

«Savona superstar» era scritto su uno dei tanti striscioni che campeggiavano ai bordi del campo, tra la marea dei tifosi. Forse veramente per il Savona è cominciata la «vita nuova».

Nicolò Siri

Savona. Sfila la banda per festeggiare il Savona (Chiaramonti)

Le proposte di Orlando per turismo e commercio

MILANO — L'«Expo-Commercio '78», tredicesima esposizione internazionale delle attrezzature per il commercio, è stata inaugurata stamane nel quartiere fieristico milanese alla presenza del ministro del Tesoro, on. Pandolfi. Al ministro, il presidente della Confcommercio dott. Giuseppe Orlando ha ufficialmente presentato una proposta di politica economica per il commercio e il turismo, tendente a creare 200 mila nuovi posti di lavoro complessivi nei due settori attraverso investimenti per 7400 miliardi nell'arco di cinque anni.

Sottolineato che il Paese «non può più permettersi il lusso di emarginare commercio e turismo», ma semmai porsi l'obiettivo di aumentare la loro incidenza nella vita economica, Orlando ha illustrato attraverso quali strade sarebbe possibile conseguire questo obiettivo, secondo la proposta da lui presentata. Questi, in estrema sintesi, i punti fondamentali: modificazione dell'infrastruttura di distribuzione e commercializzazione all'ingrosso (investimenti per 2500 miliardi) e interventi nel commercio al dettaglio (2000 miliardi), tendendo al contenimento dei costi di distribuzione, a un aumento del prodotto interno lordo, e alla creazione di circa 200 mila nuovi posti di lavoro. Analogo progetto è stato esposto da Orlando per la ristrutturazione del sistema turistico, con investimenti previsti per duemila miliardi.

Dopo Orlando ha parlato il ministro Pandolfi sottolineando che quattro appuntamenti fondamentali attendono: approvazione della legge finanziaria; redazione del piano triennale che sulla base del «piano Pandolfi» dia le indicazioni programmatiche per i vari settori del sistema economico italiano.

È nata una scuola per tecnici di tutto il mondo

Dalla Tanzània a Vigevano per l'Università delle scarpe

VIGEVANO — *L'unica scuola che forma tecnici calzaturieri qualificati ha la propria sede a Vigevano, in corso Genova 69. L'ideatore e direttore è Giuseppe Zavattoni, 42 anni, più della metà spesi a girare il mondo come interprete e procacciatore d'affari. Il suo braccio destro è un geometra, Diego Angiussi, 35 anni, che si è entusiasmato tanto dell'idea da lasciare il settore edile.*

La scuola si chiama «Tecno Shoe» e i suoi primi allievi, prossimi capireparto, tagliatori, modellisti, capi linea e dirigenti sono stati dodici tanzaniesi. Sono giunti a febbraio ed hanno soggiornato nella città lomellina fino a settembre a spese del proprio governo. Nella loro nazione si sta costruendo un moderno calzaturificio che darà lavoro a duemila persone. E' finanziato dalla Banca Mondiale e sorgerà in una zona agricola del paese, a Morogoro, località a meno di duecento chilometri dalla capitale, Dar Es Salam.

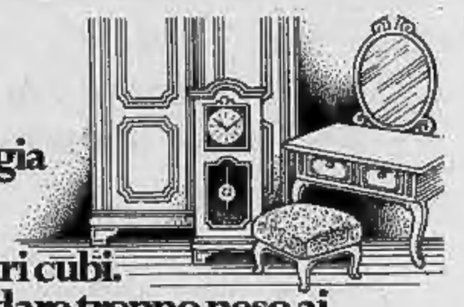
I primi allievi della «Tecno Shoe», quando rientreranno in patria, conosceranno a fondo la tecnica per la confezione della scarpa. Il diploma viene rilasciato al termine di un corso di sei mesi che comprende lo studio di materiali, la realizzazione pratica della scarpa, del taglio della tomaia, del disegno di modelleria e l'uso quotidiano delle macchine di cui Vigevano è il centro primario nel nostro Paese. La città lomellina, quindi l'Italia, oltre ad esportare scarpe di qualità e macchine sempre più sofisticate per impiantare calzaturifici, da qualche mese prepara i futuri tecnici e dirigenti del settore dei Paesi in via di sviluppo.

Il materiale didattico è stato messo assieme in quattro anni di laboriose ricerche a livello mondiale e gli allievi lo possono consultare in inglese e in italiano. Una volta conseguito il diploma, il neo tecnico farà pratica presso una fabbrica per altri sei mesi prima di tornare a casa. Il corpo insegnanti è formato da italiani e tedeschi e tra loro c'è persino lo psicologo.

«La nascita di questo tipo di scuola — dice Zavattoni — è dipesa dalla mancanza di un istituto di formazione statale, in Italia e negli altri Paesi europei di tradizione calzaturiera, in grado di dare un'istruzione teorica e pratica così come oggi è indispensabile per le nuove generazioni che si avvicinano al nostro settore».

A metà settembre, dalla Tanzania sono giunti gli allievi del secondo turno: altri dodici aspiranti tecnici calzaturieri. «Quelli del terzo corso — precisa Angiussi — saranno da noi alla fine del prossimo febbraio». Intanto, alcuni dei primi tecnici tanzaniesi stanno facendo pratica chi a Vigevano e chi nei calzaturifici del Bresciano e del Veronese. Essi hanno prolungato il loro soggiorno in Italia per specializzarsi nella modelleria e nella tecnica per la confezione di scarpe col sistema conosciuto ad «iniezione», cioè nella produzione di modelli a basso costo con l'impiego di materie sintetiche.

Giancarlo Rolandi



L'Avis noleggia furgoni e autocarri da 2 a 32 metri cubi.

Per non dare troppo peso ai piccoli problemi di carico e per non prendere alla leggera quelli grossi.

Nei trasporti, il pieno carico vuol dire risparmio.
E Avis vi dà una mano con ogni suo mezzo disponibile: dai Fiat 238, 242, 616, 50NC, 100NC ai Fiat 110NC; dal Bedford Diesel ai Mercedes L 307 e L 407 Diesel furgonati; dal Fiat 242 Frigor all'OM 100 NC da 32mc.
Che potete noleggiare per le percorrenze volute, anche a lungo termine (leasing), eliminando altri costi e preoccupazioni.

AVIS FURGONOLEGGIO

Avis vuol dire autonoleggio, furgonoleggio, autoleasing, furgoleasing.

Torino - Via Cibrario, 18 - Tel. 482.948

Megara. Indimenticabile, come te.

Il giornalista cattolico Jerzy Turowicz

Trent'anni di ricordi del Pontefice polacco

Jerzy Turowicz, il più autorevole giornalista cattolico polacco, ha scritto direttamente in italiano per i nostri lettori questo articolo su Papa Wojtyla, del quale è amico personale da oltre trent'anni. Turowicz ha fondato e dirige il famoso settimanale cattolico «Tygodnik Powszechny», prediletto da Karol Wojtyla, che — giovane prete — vi pubblicò le sue prime poesie.

Ho l'onore e la fortuna di conoscere Papa Giovanni Paolo II da più di trent'anni. Mi dispiace che non posso dare una data precisa. E' certo [redacted] l'ho c[redacted] 1946, quando era un giovane prete. Ma — probabilmente — anche prima. E' noto che durante la guerra, sotto l'occupazione nazista, Karol Wojtyla ha [redacted] nella clandestinità, col suo amico Mieczyslaw Kotlarczyk, un teatro [redacted], il cosiddetto «Teatro rapsodico», nel quale recitava, come attore, i poeti romantici polacchi del XIX Secolo, come Mickiewicz, Slowacki e Norwid. Abitando a Cracovia ho assistito a qualche spettacolo di questo teatro, tenuto in appartamenti privati. Ho visto senza dubbio Karol Wojtyla sulla scena, ho conosciuto questo gruppo di giovani intellettuali, artisti, attori e scrittori, mi sembra quasi certo di avere anche conosciuto quello che oggi è Giovanni Paolo II [redacted] non ricordo esattamente. In quei giorni era uno tra i molti, anche se — come attore — uno dei migliori, forse il migliore.

Immediatamente dopo la guerra, nel marzo 1945, ho fondato a Cracovia, con un gruppo di amici, il settimanale cattolico «Tygodnik Powszechny» (il settimanale universale), che tuttora dirigo. Un anno dopo, [redacted] collegamento [redacted] il settimanale, abbiamo [redacted]

dato la rivista mensile «Znak» (il segno). Quando Karol Wojtyla ritornò a Cracovia nel 1948, dopo i suoi studi all'estero, diventò un collaboratore regolare [redacted] due periodici. Continuò [redacted] collaborazione quando diventò prima vescovo ausiliare, poi arcivesc[redacted]vo di Cracovia e cardinale. [redacted] 1949 ha scritto per il mio giornale più di cinquanta articoli su temi [redacted]; problemi della morale cattolica, amore e matrimonio, problemi di cultura. Negli anni 1957-1958 abbiamo potuto pubblicare una lunga serie di suoi articoli sotto il titolo generale «Elementi di etica». Da vescovo, ab[redacted] potuto pubblicare [redacted] sue prediche e lettere pastorali. Durante il Concilio Vaticano II scriveva per noi «Lettere dal Concilio». [redacted] occasione del 25° anniversario del nostro [redacted] nale [redacted] scritto un lungo [redacted] sulla missione e la responsabilità della stampa cattolica, sotto forma di una lettera indirizzata al direttore del settimanale.

E' noto che il Papa Wojtyla è anche [redacted] poeta. Tutte le sue [redacted] pubblicate [redacted] periodici. Ha considerato la sua attività creativa e artistica come marginale rispetto alla sua missione pastorale. Ecco perchè non ha [redacted] firmare le sue poesie col [redacted] nome, le firmava con lo pseudonimo «Andrzej Jawien». C'è una poesia moderna, direi difficile, con un contenuto filosofico, morale, umano, non esclusivamente religioso; c'è una vera, autentica [redacted], di gran valore estetico, artistico. Il nostro settimanale non è soltanto religioso, è anche culturale, letterario. Abbiamo tra i nostri collaboratori alcuni tra i migliori scrittori e poeti polacchi. Siamo stati felici di poter pubblicare anche [redacted] poesie di Karol Wojtyla.

Questa collaborazione permanente, i frequenti incontri e le visite di Karol Wojtyla nella nostra redazione, hanno formato le basi di una vera e profonda amicizia. Come arcivescovo di Cracovia il futuro Papa da amico è divenuto un consigliere e protettore [redacted] nostro lavoro giornalistico. Ha [redacted] una piccola commissione per i [redacted] blemi della stampa cattolica.

Abbiamo sempre potuto dirgli francamente tutto ciò che pensavamo, anche se non [redacted] stato d'accordo con noi. [redacted] contatto, sempre molto cordiale, ci aiutava a capire meglio i nostri compiti e le nostre responsabilità. [redacted] E' accaduto, qualche volta, che parlasse dell'importanza della stampa cattolica e dei nostri periodici nelle sue prediche, come per esempio parlando alla grande folla durante la processione del Corpus Christi [redacted] quest'anno, a Cracovia.

Uomo di Dio, di preghiera e contemplazione, pastore impegnato nella evangelizzazione, Karol Wojtyla è anche un intellettuale e uno studioso, [redacted] di cultura [redacted]. Nella sua residenza arcivescovile ha avuto il costume di organizzare frequentemente diversi colloqui, o simposi di teologi, filosofi o storici. Assisteva sempre person[redacted] a quegli convegni, spesso di due giorni; faceva il discorso d'introduzione e anche quello di conclusione. Ho [redacted] prendere parte a questi incontri. Anche in occasione di Pasqua o di Natale invitava alla sua residenza, per un incontro sociale col loro pastore, la gente di cultura, scrittori, artisti, pittori e attori, professori e giovani scienziati, e non soltanto quelli conosciuti come cattolici impegnati.

Ha avuto il senso profondo della necessità della partecipazione del laicato nella vita della Chiesa, ha voluto dare ai laici un senso di responsabilità. E' stato presidente della commissione della Conferenza episcopale polacca per l'apostolato dei laici. Io, con alcuni miei amici e colleghi, sono membro di questa commissione. Da forse dieci anni, nelle riunioni [redacted] commissione, due o tre volte per anno, abbiamo potuto elaborare alcuni documenti, sul consiglio pastorale, sul dialogo dentro la Chiesa. Incontrare diversi gruppi e settori del laicato polacco, discutere i modi e le possibilità di un più profondo impegno e una maggiore partecipazione del laicato cattolico in un Paese dove, praticamente, le associazioni cattoliche [redacted]istono. Il cardinale Wojtyla è stato per anni consultore del «Consilium de laicis» a Roma. Insieme con lui ho potuto partecipare al simposio sul dialogo dentro la Chiesa, organizzato qui a [redacted] dallo stesso Consiglio.

Ho potuto, come giornalista, seguire i lavori di tre sessioni del Concilio Vaticano II e di tutti i sinodi dei vescovi dopo il Concilio. Arcivescovo e cardinale, Wojtyla ha preso parte molto attiva in tutte queste riunioni. A Roma lo visitavo spesso, nel collegio polacco sull'Aventino, dove quasi sempre ha avuto il suo alloggio. Qualche volta siamo andati in una trattoria per cena, dopo le cene nel collegio abbiamo potuto invece parlare passeggiando sulla terrazza, sul tetto del collegio. Adesso Papa Giovanni Paolo II può fare le sue [redacted] sulla terrazza sul tetto del palazzo apostolico.

Una volta, forse durante l'ultima sessione del Concilio, nel 1965, per l'interruzione dei lavori l'1 e il 2 novembre, l'arcivescovo Wojtyla si recò a Loreto per celebrare [redacted] Messa al cimitero polacco di quella città, cimitero dei soldati polacchi caduti in Italia nel [redacted]. E' andato in auto, accompagnato da uno dei vescovi polacchi. Anch'io ho potuto accompagnarlo. Abbiamo fatto insieme il viaggio di due giorni, [redacted] per via Spoleto, Gubbio, Ancona e altre città. All'arcivescovo piaceva visitare i monumenti storici e artistici di questo meraviglioso città. Ma mi ha colpito che quando stavamo visitando come turisti le [redacted] chiese e basiliche, per l'arci[redacted] Wojtyla ogni chiesa era stata [redacted] non soltanto un monumento, ma anche un luogo di [redacted] preghiera e meditazione.

Due anni fa, nell'estate 1976, il cardinale Wojtyla si è recato a Filadelfia, negli Stati Uniti, a [redacted] di una quindicina di [redacted] polacco. [redacted] partecipare [redacted] Con[redacted] internazionale. Dopo il Congresso i [redacted] polacchi hanno viaggiato per qualche settimana tra [redacted] Uniti e Canada, visitando le comunità polacche, così numerose nell'A[redacted] del Nord. Ho potuto anch'io partecipare a questo Congresso e accompagnare il cardinale e i vescovi in questo viaggio e vedere accoglienze entusiaste per i capi della Chiesa polacca da questa gente che non sempre parla la nostra lingua.

Potrei moltiplicare questi ricordi. Sono chiamato amico di Papa Giovanni Paolo II. Anche se ho — forse — il diritto a questo titolo, sentendolo mi sento [redacted] un po' confuso. E' un titolo enorme, che si dovrebbe meritare, è un peso, un obbligo. I miei sentimenti [redacted] che è stato eletto per essere vicario di Cristo sulla Terra sono in primo luogo non tanto di amicizia, ma di stima senza limiti, di ammirazione e — perchè non dirlo? — di amore. Per quest'uomo dotato [redacted] una fede di ferro, di una profonda spiritualità, uomo semplice, umile e gentile, [redacted] una grande cultura e apertura, uomo che ama gli uomini e capisce i loro difficili problemi nel mondo che cambia con una sconvolgente rapidità, uomo di una profetica visione della Chiesa e [redacted] della Chiesa nell'umanità. Guardo stupito e con ammirazione i primi gesti [redacted] questo Papa che «viene da lontano». L'apparente o reale facilità con la quale «fa il Papa». Non mi sembra che sarà per lui facile «fare il Papa». Dovrà prendere decisioni, affrontare problemi con i quali non ha mai avuto a che fare. [redacted] penso che la sua fede, la sua speranza e carità, la sua fiducia nel Cristo, lo aiuteranno a superare le difficoltà. Penso che ha quasi [redacted] le qualità necessarie per diventare un grande Pontefice della Chiesa che deve inserirsi nel mondo del 2000.

Jerzy Turowicz

Accoglienze trionfali al card. Wyszynski

VARSAVIA — Migliaia [redacted] persone sono convenute ieri all'aeroporto di Varsavia per dare il benvenuto al primate di Polonia, cardinale Stefan Wyszynski, che tornava da Roma. La folla inalberava bandiere polacche e vaticane con la fotografia a colori di Papa Wojtyla, e striscioni [redacted] la scritta: «Ti ringraziamo, padre nostro».

Quando il cardinale è entrato nell'aerostazione, dall'alto di [redacted] panoramica sono piovuti centinaia di fiori.

Estremo tentativo di compromesso per il Medio Oriente

Una nuova bozza di trattato da Carter a Egitto e Israele

Forse oggi riprendono gli incontri trilaterali dopo dieci giorni di consultazioni separate Un messaggio di Begin riafferma il diritto all'espansione delle colonie in Cisgiordania

Gerusalemme. Un brindisi al premio Nobel: Begin col vice premier d'Israele Yadin

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Il Dipartimento di Stato americano ha preparato [redacted] del trattato di pace tra Egitto e Israele, la terza, consegnandola ieri alle delegazioni impegnate nei negoziati a Washington. Il presidente Carter, che ha trascorso una giornata di riposo a Camp David e tornerà stamane alla Casa Bianca, ha convocato il gabinetto [redacted] discuterla. Il segretario di Stato Vance e i sottosegretari Atherton e Saunders hanno lavorato alla [redacted]zza per tutta la giornata [redacted] sabato e di ieri. «*Essa tie[redacted] degli emendamenti proposti dagli egiziani e dagli israeliani*» ha dichiara[redacted] il portavoce George Sherman, definendola «*un estremo tentativo* [redacted] *compromesso*».

Vance sperava di poter indire ieri un incontro trilaterale con gli egiziani e gli israeliani, il primo in dieci giorni, per la ripresa formale dei negoziati (dal 20 ottobre è costretto a ricevere le delegazioni separatamente). Ma ha dovuto rimandare tutto a oggi perchè i delegati hanno chiesto di consultarsi prima al telefono coi rispettivi governi sulla bozza del trattato. Mercoledì Begin e Sadat sono attesi a New York per ricevere dal Consiglio nazionale delle Chiese un premio analogo al Nobel di cui sono appena stati insigniti, «La famiglia dell'uomo». Se per allora buoni progressi fossero compiuti nei negoziati di pace, Carter coglierebbe l'occasione di indire un vertice simile a quello di settembre a Camp David. Ma pare che Sadat abbia deciso di non presentarsi di persona per il premio.

[redacted] estremo riserbo circonda le intenzioni del Presidente, e i portavoce della Casa Bianca hanno smentito che «*siano già incominciati i preparativi per* [redacted] *nuovo summit*». Ma Carter ha [redacted] motivi [redacted]ciali per volere subito un accordo: le elezioni americane del 7 novembre per il rinnovo della Camera e del Senato, e l'inizio di altre, più ampie trattative sul Medio Oriente. Poichè i negoziati di Washington si protraggono sterilmente e rischiano spesso la rottura, Carter esige da Begin e Sadat un impegno concreto.

L'iniziativa del Dipartimento di Stato, decisa dal Presidente americano, ha perciò un obiettivo immediato: rompere l'*impasse* [redacted] dalla decisione israeliana di espandere gli insediamenti nella Cisgiordania, e ricostituire l'atmosfera di buona volontà che aveva caratterizzato la prima settimana dei negoziati. L'ultima volta, venerdì, il trattato è stato sul punto di naufragare quando Sadat ha richiamato la delegazione egiziana al Cairo in segno [redacted] protesta contro l'iniziativa di Israele. L'intervento personale [redacted] Carter, che gli ha telefonato dalla Casa [redacted] ha fatto cambiare idea.

Oggi Carter riceverà la risposta [redacted] Begin a un suo «duro» telegramma di giovedì, contro la politica cisgiordana di Israele.

A quanto si sa la risposta, preparata dall'intero gover[redacted] di Gerusalemme, sottolinea che la decisione sugli [redacted]sediamenti [redacted] già stata manifestata a settembre nel vertice di Camp David; e separa [redacted] problema della Cisgio[redacted]nia, cioè sostanzialmente il problema palestinese, da quello del trattato di [redacted] con l'Egitto. Carter e Sadat, [redacted] questo proposito, sono [redacted] posizioni antitetiche rispetto a quelle di Begin. Considerano illegale l'annessione della Cisgiordania a Israele nel '67 e vogliono garanzie sull'autodeterminazione dei palestinesi.

E' probabile che il Presidente americano lasci cadere la polemica se le prospettive di pace si consolideranno. Tutto dipenderà dagli sviluppi dei prossimi giorni. A parole, entrambe le delegazioni sono sempre disposte a trattare. Il ministro degli Esteri israeliano Dayan ha dichiarato che «*con la pace così vicina, sarebbe sciocco mandare tutto a monte*» e che «*gli emendamenti sono difficili da accettare per entrambe le parti, ma gli ostacoli non sono impossibili da superare*». [redacted] fatto, tuttavia, [redacted] qualvolta [redacted] toccano i problemi più scottanti, alla disponibilità verbale subentra l'intransigenza.

Ennio Caretto

[redacted] mostra dell'agricoltura

Hua (e la Cina) vedono le macchine italiane

PECHINO — *Il presidente Hua Kuo-feng ha visitato oggi a Pechino la prima «Mostra di macchine agricole straniere» allestita in Cina, soffermandosi a lungo nello spazio espositivo italiano.*

Alla mostra, inaugurata il 20 ottobre scorso, partecipano complessivamente 12 Paesi, tra cui otto dell'Europa occidentale: assieme al Giappone e alla Germania, l'Italia è il Paese che dispone della maggiore superficie d'esposizione.

Nella sua visita Hua Kuo-feng è stato accompagnato dai vicepresidenti del partito comunista Yeh Chien-ying e Wang Tung-hsing, e [redacted] *una decina di altri membri dell'ufficio politico del pc.*

Il capo del governo e del partito è stato accolto all'ingresso dello stand italiano dall'ambasciatore Marco Francisci de Baschi, col quale ha compiuto un giro completo dei padiglioni.

Tra gli applausi degli espositori e quelli entusiastici del personale cinese, Hua ha sostato davanti a numerose delle più avanzate realizzazioni dell'industria italiana per l'agricoltura.

Il presidente ha stretto cordialmente la mano ad alcuni rappresentanti d[redacted] *30 aziende partecipanti alla mostra. Ha anche osservato con interesse il funzionamento di grosse* [redacted]*chine messe appositamente in moto, come i trattori della Fiat e della Same e le plurimietitrici della Laverda.* (Ansa)

Pace dopo 36 anni fra tedeschi e "topi"

LONDRA — Dopo 36 anni «Topi [redacted] Deserto» di Montgomery e superstiti dell'«Afrika Korp» di Rommel hanno fatto la pace. Per la prima volta venti militari tedeschi che combatterono in Africa sotto il comando della «volpe del deserto», hanno partecipato alla annuale riunione, in [redacted]ran Bretagna, d[redacted] soldati [redacted] fecero parte delle unità di «Monty».

L'invito ai tedeschi a partecipare alla riunione, tenuta sabato, non [redacted] stato deciso all'unanimità. Alcuni del comitato organizzatore hanno espresso dubbi sull'idea.

La riunione ha avuto pieno successo, e c'è stato un momento in cui gli interpreti non sono stati necessari: è stato quando i tedeschi e britannici hanno cantato in coro «Lili Marlene».

Coi ministri de[redacted]gli Esteri arabi

Bagdad: [redacted] prepara il "vertice del no„

BAGDAD — I ministri degli Esteri arabi [redacted]no affluendo a Bagdad per la conferenza che comincia oggi e nella quale si discuterà soprattutto di un assente: l'Egitto. Gli accordi firmati da Sadat a Camp David hanno infatti provocato, anche in quei Paesi che [redacted] li riconoscono, [redacted] terremoto politico del quale [redacted] si può ancora valutare tu[redacted] la portata; e, per trovare nuovi equilibri, [redacted] tratta ora ai massimi livelli.

La riunione dei ministri deve, dunque, preparare [redacted] terreno [redacted] «vertice» dei capi [redacted] Stato, annunciato per il 2 novembre, dal quale ci si aspetta, se non l'indicazione di una strategia comune, almeno [redacted] chiarimento sulla posizione di ognuno.

E' significativo il fatto che [redacted] proposta di un «vertice» sia venuta proprio dall'Iraq, cioè da un Paese fino a ieri chiuso in polemico isolamento e ora disposto, in nome dell'unità araba, a collaborare anche [redacted] governi prima considerati ostili.

Sono tre gli obiettivi che l'iniziativa di Bagdad si prefigge. In primo luogo si vuole assicurare all'Egitto un aiuto economico tale da metterlo in grado di «*resistere alla pressione sionista*» qualora il Cairo decidesse di rinunciare alla pace separata, viste anche le difficoltà provocate dall'atteggiamento israeliano ai negoziati di Washington.

In secondo luogo l'Iraq vuole sviluppare i contatti fra gli arabi, per trovare una via alternativa a quella imboccata da Sadat. Infine, esso sottolinea la necessità di rafforzare militarmente [redacted] «fronte siriano», sul quale si concentrerà presumibilmente una parte delle truppe israeliane prima dislocate al confine con l'Egitto.

Per raggiungere questi scopi, il governo iracheno ha messo [redacted] parte la sua irriducibile rivalità verso la Siria e l'Olp di Yasser Arafat. La visita a Bagdad del presidente siriano Assad, nei giorni scorsi, si è conclusa con una carta di alleanza (anche militare) fra due Paesi che da anni avevano «congelato» ogni rapporto. *(Ansa)*

Conclusa la visita [redacted] Tokyo Teng [redacted] rientrato a Pechino

TOKYO — Il vice primo ministro cinese Teng Hsiao-ping è rientrato oggi a Pechino reduce dalla proficua missione compiuta in Giappone e durata otto giorni. Due sostanzialmente i moti[redacted] che avevano indotto Teng a recarsi a Tokyo, lo scambio degli strumenti di ratifica del trattato di amicizia e collaborazione tra Giappone [redacted] Cina; la necessità di incrementare gli scambi commerciali tra i due Paesi ma soprattutto la quantità degli investimenti giapponesi nella Repubblica popolare ci[redacted]

E' prematuro dire se l'ex delfino di Ciu En-lai sia riuscito del tutto convincente nelle sue argomentazioni, ma dalle prime risposte si ha la sensazione che anche s[redacted] to questo aspetto la missione si sia conclusa nel migliore dei modi. *(Ap)*

Il vice primo ministro Teng Hsiao-ping è tornato ieri a Pechino

Otto morti dopo i 15 [redacted] sabato

Ancora sangue in Iran È un'aperta rivolta?

TEHERAN — *Ancora sangue* [redacted] *Iran, in nuovi cruenti scontri avvenuti a Kermanshah e Dezful sono morte altr*[redacted] *persone, vanno ad aggiungersi alle quindici che hanno perduto la vita sabato nelle manifestazioni anti-governative che ormai a macchia d'olio si estendono in tutto il Paese.*

Ieri, come era accaduto nei giorni precedenti, la folla ha assalito edifici pubblici e negozi mettendoli a ferro e fuo[redacted]*. Ci sono tutti gli elementi* [redacted] *rivolta che l'appello lanciato a Parigi* [redacted] *Khomeini, il capo degli sciiti iraniani, ha indubbiamente alimentato. Il leader religioso, considerato l'ispiratore della ribellione al regime, chiede ai suoi connazionali di continuare la lotta allo scià.*

Scontri tra migliaia di persone, militari e polizia sono avvenuti anche a Teheran. Le decine di cortei pacifici organizzati in altrettanti quartieri della capitale [redacted] *presto degenerati* [redacted] *manifestazioni di cruda violenza. Sono state assalite banche, date alle fiamme rivendite di liquori, distrutti o danneggiati edifici pubblici.*

In prossimità della città universitaria oltre diecimila persone hanno chiesto a gran voce il ritorno in patria dell'ayatollah Khomeini.

[redacted]*, scioperi, violenze rendono sempre più difficile* [redacted] *mandato del governo del primo ministro Jaafar Sharif-Emami e vanificano qualsiasi tentativo di riconciliazione. Ormai si può dire che gran parte del Paese respiri aria di rivolta.* *(Ap)*

Rotto dopo 14 [redacted] il muro [redacted] paura

Giudice brasiliano accusa lo Stato per l'uccisione di un giornalista

S. PAULO — Respingendo la versione ufficiale sulla morte [redacted] noto giornalista televisivo, Vladimir Herzog, avvenuta tre anni [redacted] in una caserma dell'esercito, [redacted] magistrato federale di S. Paulo, il dott. Marcio José [redacted] Moraes, di 32 anni, ha riconosciuto in sentenza che [redacted] vittima era stata arrestata illegalmente dall'autorità giudiziaria, e ha condannato lo Stato federale brasiliano a risarcire i familiari nella [redacted]sura che verrà stabilita da un tribunale civile.

E' la prima volta che un giudice brasiliano [redacted] la dittatura militare, al potere da [redacted] anni, dandole torto in un caso giudiziario relativo all'arresto, alla morte o alla sparizione [redacted] persone detenute per motivi politici.

Secondo un comunicato cong[redacted] dell'esercito e della polizia diramato [redacted] suo tempo, il trentottenne Vladimir Herzog, direttore dei servizi giornalistici della stazione televisiva pubblica «Tv Cultura», si sarebbe impiccato, il 24 ottobre [redacted], «con [redacted] pezzo di tessuto» nella sua cella, [redacted] una caserma della polizia militare di S. Paulo, dopo aver confessato la sua appartenenza al partito comunista brasiliano messo al bando dalle autorità e considerato un'organizzazione sovversiva. La versione del suicidio è [redacted] sempre contestata dai familiari della vittima: secondo loro il giornalista sarebbe stato torturato e assassinato durante un interrogatorio.

Nella sentenza il giudice afferma che il tribunale federale di S. Paulo - *ha* [redacted]*tato il reato* [redacted] *abuso di* [redacted]*torità e la pratica di torture non solo* [redacted] *riguardi* [redacted] *Vladimir Herzog ma anche di altri detenuti politici*. Studiato il [redacted] per 45 giorni, il magistrato ha consegnato [redacted] copia [redacted] sentenza agli avvocati della vedova e ha inoltre trasmesso gli atti al procuratore generale della giustizia militare [redacted] un'azione nei confronti dei presunti responsabili della morte di Herzog. La sentenza del giudice De Moraes dovrà tuttavia essere ora rie[redacted] [redacted]lla corte d'appello federale. *(Ansa)*

Tornano con il record [redacted] cosmonauti sovietici

MOSCA — Secondo quanto scrive la *Pravda*, i due cosmonauti sovietici a bordo della «Soyuz 31», [redacted] quale hanno conseguito il record di permanenza nello spazio, hanno cominciato a prepararsi ieri per il ritorno sulla Terra.

Secondo il giornale i cosmonauti Vladimir Kovalenko e Aleksandr Ivanchenkov hanno riattivato la navicella «Soyuz 31» che li condurrà sulla Terra staccandosi così dalla stazione «Salyut 6». La *Pravda* non precisa quando la navicella atterrerà.

I preparativi per il ritorno sono iniziati il 136° giorno a bordo della «Salyut 6», che sarà ora chiusa in attesa di un nuovo equipaggio che, secondo attendibili fonti sovietiche, dovrebbero raggiungerla l'anno prossimo.

La *Pravda* elenca infine una serie di osservazioni ed esperimenti scientifici condotti dai cosmonauti durante la permanenza nello spazio. Tali osservazioni ed esperimenti sono andati dal campo meteorologico a quello tecnologico, [redacted] quello biologico e quello medico.

Nelle Filippine [redacted] vittime del tifone Rita

MANILA — Il bilancio delle vittime del tifone Rita, che in questi giorni ha devastato il Nord delle Filippine, è salito ieri a 105 morti. [redacted] state infatti ritrovate altre [redacted] vittime nella provincia [redacted] Bulacan, a nord di Manila, e nella penisola di Bicol a sud [redacted] capitale. Secondo il ministero del Benessere sociale i senza tetto sono circa duecentomila.

Proposta della Commissione

Dogane: più alta la franchigia Cee

I viaggiatori potranno importare oggetti vari per 210 mila lire, anziché 125 mila

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES — Presto i viaggiatori europei che pas[redacted] da un Paese all'altro della Cee potranno portare con sè in franchigia fiscale e doganale merci per un valore di 210 mila lire, anziché delle attuali 125 mila. La Commissione Europea, il Parlamento di Strasburgo e molti governi attribuiscono una notevole importanza all'aumento delle franchigie, considerando che avrebbero [redacted] impatto politico-psicologico sui cittadini della Comunità. Si tratta di dimostrare al cittadino che il Mercato Comune è una realtà anche spicciola, che torna a suo vantaggio personale. Milioni [redacted] viaggiatori e turisti europei, invece, hanno ancora a che fare con dogane severissime e fischi salgenti che vanificano l'impressione di appartenere alla stessa Comunità.

La Commissione Europea ha proposto, oltre all'aumento della franchigia per i viaggiatori all'interno della Cee a 210 mila lire, il rialzo a 60 mila lire (da 40 mila) del valore delle merci spedite, sempre nell'ambito delle frontiere della Cee. Per i viaggiatori provenienti d[redacted] Paesi extra-comunitari, la franchigia dovrebbe essere portata a 40 mila lire (contro le 25 attuali), mentre per le merci spedite il limite sarebbe fissato a 30 mila lire, contro le 25 mila [redacted].

Perchè queste proposte diventino leggi della Comunità, si devono superare le esitazioni dell'Irlanda e della Danimarca, due Paesi per i quali l'ingresso di merci esenti da dazi doganali e da imposizioni fiscali potrebbero avere ripercussioni negative per l'erario. L'Irlanda teme l'importazione di elettrodomestici, mentre la Danimarca ha paura che i suoi cittadini tornino dall'Italia o dalla Francia con 210 mila lire a testa di vini e di liquori, che nel Paese scandinavo sono for[redacted]te tassati.

L'aumento [redacted] franchigia compenserebbe anche l'inflazione. [redacted] si tratta essenzialmente d'una decisione politica nel [redacted] di far usufruire dei vantaggi del [redacted]ec anche i cittadini comu[redacted]. Difatti, a sette mesi dall'elezione del P[redacted] europeo per voto diretto, i governi dei maggiori Paesi della Cee sono favorevoli a questa m[redacted] perchè la ritengono molto popolare e positiva per l'immagine comunitaria. Può darsi quindi che essa entri in vigore giusto in tempo per le spese di Natale.

Renato Proni

Africa e M. O. discussi [redacted]ai Nove

BONN — Africa, [redacted] Oriente e cooperazione politica sono stati i temi affrontati ieri dai ministri degli Esteri dei «Nove» nella [redacted]conda e ultima giornata [redacted] colloqui informali nel castello di Gumnich, ad una trentina di chilometri da Bonn.

Le conversazioni — per l'Italia ha partecipato il ministro degli Esteri Arnaldo Forlani — si sono concluse nel primo pomeriggio.

Dell'Africa i ministri han[redacted] parlato anche sabato sera, dopo il pranzo, e quindi hanno ripreso il tema ieri mattina.

I capi della diplomazia europea si sono poi soffermati sulla questione del collegamento tra le riunioni dei ministri in sede di cooperazione politica e [redacted] Parlamento europeo. Quest'ultimo, infatti, ha più volte chiesto di essere informato nel modo più completo possibile sui risultati degli incontri di cooperazione politica. *(Ansa)*

Referendum in Austria pe[redacted] centrale nucleare

VIENNA — Una centrale nucleare che domina il Danubio, una serie di barre d'uranio finora inutilizzate, attendono il responso delle urne. Il 5 novembre, infatti, gli austriaci saranno chiamati a decidere in un refe[redacted] — il primo che [redacted] svolge in Austria nel dopoguerra — il destino della centrale nucleare di Zwentendorf, ora praticamente ultimata dopo sette [redacted] lavori.

La centrale, situata circa 40 chilometri [redacted] Nord-Ovest di Vienna, è la prima e l'unica costruita finora in Austria. Se gli elettori decideranno che venga posta in funzione, potrà produrre 4,2 miliardi di kilowattora, quanto basta per illuminare tutta la capitale. In un anno l'energia prodotta dalla centrale equivarrebbe ad un milione di tonnellate di petrolio.

E' la prima volta nel mondo che viene indetto un referendum nazionale sulla sorte di una centrale nucleare. Pur disponendo di una lieve maggioranza parlamentare (solo tre seggi) che [redacted] consentirebbe di decidere in merito senza chiedere nulla a nessuno, il governo del cancelliere socialista Bruno Kreisky (lo stesso che anni fa aveva commissionato la centrale) ha preferito indire il referendum, piegandosi a considerazioni di opportunità politica.

La «Volkspartei», il partito d'opposizione conservatrice d'ispirazione cattolica, pur essendo in linea generale favorevole alla costruzione delle centrali nucleari, ha osteggiato una legge che [redacted] consentito di mettere [redacted] funzione la centrale di Zwentendorf senza ricorrere ad una consultazione popolare. Secondo alcuni osservatori diplomatici, i democristiani austriaci avrebbero agito in tal modo in parte perchè dubitano che Zwentendorf sia una centrale totalmente sicura, m[redacted] anche [redacted] soprattutto per attirare consensi al loro partito.

Improvvisamente è mancato
Piergianni Colombo
anni 4?
[illegible]
— Torino, 29 ottobre 1978

[illegible]
Piergianni Colombo
[illegible]
— Torino, 29 ottobre 1978

[illegible] PIERO

Dopo breve malattia è mancato
Rinaldo Gaiera
[illegible]
— Torino, 29 ottobre 1978

La famiglia Schiabel partecipa al grande dolore.

[illegible]

Nella sua abitazione in Lanzo, via Fe[illegible] è deceduto oggi
Edoardo Gardini
Perito industriale
Maggiore di complemento
Cavaliere di Vittorio Veneto
[illegible]
— Lanzo, 29 ottobre 1978

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Lorenzina Garzelli ved. Fiorano
[illegible]
— Torino, 29 ottobre 1978

Improvvisamente è mancato
Michele De Luca
[illegible]
— S. Mauro Torinese, 29 [redacted] 1978

Dopo lunghe sofferenze cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari
Anna Segbi in Giannotti
[illegible]
— Torino, 29 ottobre 1978

[illegible]

[illegible]

E' mancato ai suoi cari
Pietro Azeglio
Cavaliere di Vittorio Veneto
[illegible]
— Cuorgnè, 29 ottobre 1978

[illegible]
Pietro Azeglio
[illegible]
— Torino, 29 ottobre 1978

Partecipano al dolore di Carla e Monica le famiglie Turchini e Bellantoni.

Ha lasciato i suoi cari
Domenica Giachetti ved. Pagliotti
[illegible]
— Genova, 29 ottobre 1978

[illegible] NONNA NINA.

E' mancata all'affetto dei familiari
Anna Paglietti ved. Rabbione
anni 82
[illegible]

E' mancata serenamente a Dio
Maria Sorneglia ved. Morandi
[illegible]
— Torino, 29 ottobre 1978

E' mancato ai suoi cari
Mario Casalegno
anni 67
[illegible]
— Moncalieri, Tor., 29 ottobre 1978

[illegible]
Umberto Berto
Cavaliere di Vittorio Veneto
[illegible]
— Torino, 29 ottobre 1978

E' mancato
Luciano Rambaldi
[illegible]
— Torino, 29 ottobre 1978

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Rosina Ros ved. Carena
[illegible]
— Torino, 29 ottobre 1978

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Cesare Galeazzo
[illegible]
— Torino, 30 ottobre 1978

Sabato 28 ottobre è mancato all'affetto dei suoi cari il [redacted]
Tommaso Bellando Randone
[illegible]
— Torino, 30 ottobre 1978

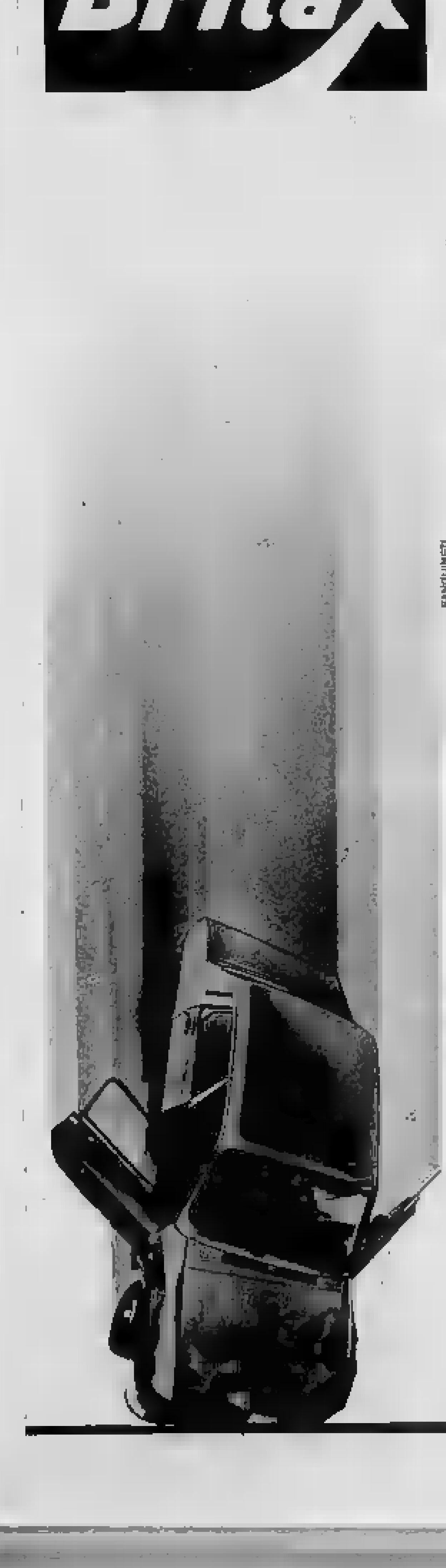
Cristianamente è mancata
Modesta Luparia in Cerruti
[illegible]
— Torino, 30 ottobre 1978

Un urto a 50 km./h. è come cadere dal 3° piano.

Una buona cintura di sicurezza può salvare la tua vita.

Scegli anche tu cinture di sicurezza automatiche

sabelt Britax



ECONOMICI

[illegible]

1 Commerciali

[illegible]

2 Affari e capitali

[illegible]

3 Aziende, negozi

[illegible]

4 Terreni

[illegible]

5 Locali e negozi

domande

[illegible]

offerte

[illegible]

6 Domande lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

[illegible]

impiegati

[illegible]

7 Offerte lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

[illegible]

commessi, baristi

[illegible]

impiegati

[illegible]

tecnici

[illegible]

8 Rappresentanti

[illegible]

9 Lavori a ore

offerte

[illegible]

10 Prestazioni consulenze

[illegible]

15 Autovetture

[illegible]

(continua)

Citizen gioielli al quarzo

CITIZEN
la precisione dal Giappone

Professionisti.

La Texas Instruments propone la superprogrammabile TI-59 per prendere sul posto importanti decisioni.

La calcolatrice TI-59 vi dà la possibilità di affrontare e risolvere in pochi istanti i più complessi problemi di calcolo dove i problemi nascono.
Grazie ai programmi preregistrati nei moduli biblioteca (Solid-State Software), premendo un tasto avete subito la risposta ai vostri quesiti riguardanti matematica, statistica, ingegneria civile, aviazione, navigazione e geodesia, ecc.
La TI-59 ha una grande capacità di memoria, è completamente programmabile (fino a 100 registri dati o 960 passi di programma) e consente di utilizzare una vasta gamma di funzioni scientifiche e statistiche e di eseguire programmi personali registrabili sulle schede magnetiche. La TI-59 ha anche il Sistema Operativo Algebrico (AOS) che vi consente di impostare una espressione come la scrivete, da sinistra verso destra.
I manuali in dotazione vi aiuteranno a sfruttare in pieno le capacità di calcolo della TI-59, che è accoppiabile alla stampante termica alfanumerica PC-100B (L. 265.000* + IVA 14%) per tracciare grafici. Un efficiente Servizio Assistenza è sempre a disposizione, anche dopo il primo anno di garanzia.

TI-59 L. 299.000* + IVA 14%

TEXAS INSTRUMENTS
Elettronica per il progresso.

*Prezzo suggerito al pubblico

A San Siro liquidata la Fiorentina con un sonante 4 a 1 dopo una bella gara

Il Milan è solo in vetta al campionato

...lo. Bigon, una grande partita ... tre gol al viola

Primo tempo spettacolare, ripresa più tranquilla - L'assenza di Rivera ha permesso a molti rossoneri di sfruttare le proprie caratteristiche atletiche - In luce Bigon, che ha segnato tre gol e mostrato un eccezionale dinamismo - La quarta rete ottenuta da Minoia, per i viola ha realizzato Amenta direttamente su calcio d'angolo

Milan 4
Fiorentina 1

MILAN: Albertosi (46' Bigliardi); ..., Maldera; De Vecchi, Minoia, Baresi; Buriani, Bigon (84' Capello), Novellino, Antonelli, Chiodi.
FIORENTINA: Galli; Lelj, Tendi; Galbiati, Marchi, Amenta; Restelli, Orlandini, Sella, Di Gennaro, Pagliari.
Arbitro: Ciulli.
Reti: Minoia al 4'; Bigon al 16'; Amenta al 26'; Bigon al 38' e al 78'.

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — «*Forza ragazzi, è solo l'inizio*» avverte ed incita un cartello a ridosso delle gradinate proprio all'uscita degli spogliatoi. I ragazzi in rossonero sembrano d'accordo. Hanno sbaragliato la Fiorentina, hanno offerto un primo tempo quasi spettacolare come velocità ed esecuzione di schemi, insomma hanno confermato che questa squadra può dire molto in campionato, se non addirittura lo ...detto.

Rivera ancora una volta non ha giocato, non in campo, ha la sua mancanza: non vuole essere una considerazione irriverente verso il capitano del Milan, soltanto una constatazione. In effetti, senza Gianni la squadra di Liedholm ha perso quel «tocco in più» che soltanto la classe e «Mister Europa» può fornirgli, in compenso ha permesso a molti giocatori di sfruttare maggiormente le proprie ...atletiche e di velocità e di ... ruolo da protagonisti.

E' il caso di Bigon, scudiero fidatissimo di Rivera nella buona e nella cattiva ..., mattatore della Fiorentina una tripletta non precedenti nella sua carriera: gol e parte, quello che è piaciuto di questo ventenne è stato il dinamismo unito ad una precisione che soltanto l'esperienza accumulata in tanti anni di onorato servizio può permettere. Bigon è ... con tanta ... la testa e tanto ... mi piedi: ...do vissuto quasi sempre all'ombra di Rivera, almeno nel giro del ... che ..., ha dovuto portare la borraccia. Inevitabile che abbia ...similato dall'amico e «protettore» qualcosa di valido.

In un controcampo ... ha controbattuto il reparto migliore Fiorentina (vivace, fresco, irriducibile specie Di Gennaro e in Amenta) Bigon è risultato il più continuo assieme ad un Antonelli, finalmente a suo agio nel ruolo di trascinatore. Quando partiva, il Milan diventava irresistibile. Un suo dribbling, protrattosi in velocità per venti metri con tre e quattro viola letteralmente saltati come birilli, ha provocato commenti quasi stupiti: «*Rivera ci avrebbe messo sei mesi*» è stata la battuta più caustica.

In un Milan così pimpante, anche Novellino avrebbe dovuto recitare il copione di protagonista, ma «Monzon» ancora una volta è stato tradito dalla sua generosità, da quell'impulso che lo spinge a lottare per la squadra, a rincorrere ogni pallone ed ogni avversario. Quando si batte come lui per mezz'ora, è inevitabile che poi ... fonda nell'anonimato, oppure ... distanza sbagli quei passaggi che normalmente gli riescono ... chiusi.

Liedholm, giustamente, tende a smorzare gli entusiasmi: avrebbe voluto che i suoi ragazzi amministrassero meglio il vantaggio «congelando il gioco».

In effetti, Fiorentina ci si aspettava qualcosa di più. Ha peccato di ingenuità, aprendosi davanti a Galli con facilità davvero disarmante: neppure Galbiati, ritornato anche al gioco deciso, è riuscito a tamponare le falle. Quasi inesistente nella ...nte, valida a centrocampo, la squadra vista ... essere un pochino leggera, denunciando, a differenza del Milan, la mancanza del suo capitano. Lo stesso Galli era lucido come di consueto.

Milan, dunque, grandissimo seppure per un tempo: ma chi avrebbe insistito nella ripresa conducendo con due gol di scarto? Ancora una volta, i rossoneri ha colpito a freddo: Maldera a Bergamo, stavolta lo stopper Minoia dopo appena 4' con una cannonata a filo di traversa che ha scosso la rete di ... per molti secondi.

E' inevitabile a questo punto che l'avversaria ...sca e si scopra, collaborando così alle esigenze del Milan. Fiorentina probabilmente ... ha tenuto conto che c'era ancora ... un'ora e mezzo da giocare e che soltanto stando prudentemente coperta (come avevano fatto Avellino ed Ascoli) poteva ... indenne da ... Sirio. Così ha rimediato una sconfitta che suona pesante mentre il Milan ha da ... *la latente sfiducia* — parole del presidente Colombo — ... *denunciava per la gara interna*».

Finora tutto è stato facile per la giovane brigata rossonera ma a questo punto si profila l'intermezzo della Coppa Uefa — mercoledì alle 14,30 contro i bulgari — e poi la sfida di Torino ... la Juventus. Se è vera forza quella ... Milan, ... presto.

Da una punizione al limite dell'area ... è nata la prima ..., appunto al 4'. ... Vecchi sparava in porta, il pallone veniva respinto e deviato ... piede di Novellino, quasi all'altezza ... dischetto di rigore, arrivava Minoia completamente solo che concludeva ... «shoot» in maniera irresistibile.

Dopo alcuni spunti di Antonelli, applaudito ... aperta, ecco il raddoppio al 14' De Vecchi allunga in profondità a Maldera, sempre bravo, sempre attento; il terzino rimette la palla nell'area piccola; ... Bigon scivolando a terra ... in rete anticipando i difensori. Gran gol, forse il più bello.

Riduce le distanze Amenta direttamente su calcio d'angolo con la collaborazione di Buriani, appostato, malamente sul primo palo: il pallone, tagliatissimo, aggira l'ala e va in gol nonostante il disperato tentativo di Albertosi di respingere a mani aperte.

Ancora capitan Bigon alla ribalta al 38' dopo ... spunto Novellino-De Vecchi: ... cross del mediano ... (miglioramento) Chiodi di testa manda il pallone sulla base del palo, riprende Bigon e ...

Nella ripresa da segnalare soltanto la terza impresa personale di Bigon, che realizza dopo un rimpallo favorevole e col pallone che viene deviato in rete dal corpo di Galli. Quando ... chiede il ...bio con Capello, Bigon esce fra gli applausi. La «passerella» ormai è di moda. ... Sirio torna a sognare.

Giorgio Gandolfi

Classifica

Milan	9
Perugia	8
Napoli	7
Ascoli	6
Inter	6
Lazio	6
Torino	6
Juventus	5
Fiorentina	5
Catanzaro	5
Bologna	4
Avellino	3
Roma	3
Vicenza	3
Atalanta	2
Verona	2

Due pareggi frenano ancora la rincorsa di granata e bianconeri alla capolista

Torino - Inter per cuori saldi

A dieci minuti dalla fine Iorio, sostituto dell'evanescente e sfortunato Graziani, ... acciuffato il pareggio - Errori difensivi e prodezze degli attaccanti - Grande rientro di Claudio Sala, sempre pericoloso il contropiede n...

Torino 3
Inter 3

TORINO: Terraneo; Danova, Volpi; Erba, Mozzini, Salvadori; Claudio Sala, Patrizio Sala, Graziani (89' Iorio), Pecci, Pulici.
INTER: Bordon; Canuti, Baresi; Pasinato, Fontolan, Marini; Oriali, Scanziani, Altobelli, Beccalossi, Muraro.
Arbitro: Menicucci.
Reti: Muraro al 19'; Pulici al 23'; Erba al 33'; Scanziani al 60'; Beccalossi al 70' e Iorio all'80'.

TORINO — *Doveva essere una sofferenza, la partita con l'Inter, e lo è stata sino in fondo per i granata di Radice. Le sviolinate hanno acciuffato il pareggio a dieci minuti dalla fine con una prodezza propiziata da capitan Claudio Sala, il ... splendido esordio stagionale dopo mille peripezie ha miracolato ... squadra ... metà campo in su, ... non poteva ...gnare anche la difesa, ancora rimaneggiata per l'improvvisa assenza di Onofri. Sei gol portano inevitabilmente in causa i reparti difensivi (rinnovato anche quello dell'Inter, per l'assenza del libero Gini, e con il rientrante Fontolan al centro), ... anche il segno della spiccata carica offensiva delle due compagini, che si sono date battaglia aspra e viso aperto, offrendo spettacolo ed emozioni, strutturando ... in fondo le proprie caratteristiche, ... diverso al punto da offrire un cocktail che il pubblico non ... non apprezzerà.*

L'Inter ha cercato subito di strappare l'iniziativa al Torino, bloccando di brutto Claudio Sala con un Baresi al quale l'arbitro ha perdonato ogni tipo di durezza, e portandosi in attacco per impegnare già al secondo minuto Terraneo in una difficile parata su staffilata di Scanziani. La replica del Torino è pronta, Sala era fermato ... fallo, calciava la punizione lo stesso capitano e la deviazione di testa di Graziani rimbalzava contro la traversa. Era il nono minuto, l'Inter partiva in contropiede e andava in vantaggio. Scanziani lanciava lungo Muraro, Danova sfiorava solo la palla di testa allungandone la traiettoria e scavalcando Salvadori accorso a «chiudere» ... troppo precipitazione. Muraro aveva via libera, e faceva secco Terraneo con ... botta in ..., ... entrato in area.

C'era l'anticipazione di tutta la partita, fra la traversa di Graziani e il ... vincente di Muraro. Il Torino toccava ... mano la sofferenza che, si sapeva, gli avrebbe provocato il ... gioco di rimessa dei nerazzurri: Danova e Mozzini stentavano non poco contro Muraro e Altobelli (troppo agili per anticiparli, troppo veloci per rincorrerli con successo). Vuoto era ... sorbito completamente dalla guardia sul giglionesco ... tecnico Beccalossi, ... spalle di tutti Salvadori denunciava la scarsa attitudine al ruolo ... di libero pur giocando con il cervello. Radice non si era fidato a porre alle spalle delle traballanti «torri» difensive ... ragazzo, e così Erba finiva sulla fascia sinistra a controllare (con molta efficacia, ... conferma ... ottima qualità) Pasinato, gigante con i piedi d'argilla. ... centrocampo Claudio Sala si faceva sentire subito, con i ..., ... l'esempio, con ... proiezioni offensive: ne traevano immediato giovamento Patrizio Sala, che pure ... di fronte ... Scanziani determinato ed efficace, e Pecci, il cui lavoro di regia sallva ... tono anche se talvolta lo portava a concedere troppa libertà al potente Oriali.

La spinta ... Torino ... purtroppo ... in avanti dai ... Pulici, indomabile e splendido, mentre Graziani si era bloccato dopo l'ottimo stacco di testa ... il quale ... mandato il pallone contro la traversa. Come se sentisse i «botti» ... Paolo Rossi all'Olimpico, Graziani si batteva ma senza efficacia, bloccato dalla morsa Fontolan - Marini (il contravanti granata ora anche ammonito per proteste dal pessimo Menicucci, inflessibile contro i peccati di ...tesa ... e ben ... attento e proteggera i giocatori). Era proprio Pulici a pareggiare al 23', lanciandosi con ottima scelta di tempo su un invitante tocco di Pecci: la palla rimbalzata male sul terreno, pareva ingannare l'attaccante, che però ritrovava il passo e l'agganciava ... sorprendere Bordon.

L'Inter, confermando una buona intelaiatura e le qualità dei suoi giovani, replicava con Altobelli che evitava Mozzini e anticipava Terraneo (palla sulla rete esterna), poi rischiava quando Baresi, infastidito dal pressing orchestrato da Claudio Sala, finiva per consegnare la palla a Graziani sul dischetto del rigore. Solo ... completamente annebbiato il contravanti rifiutava il regalo calciando addosso a Bordon. Graziani cercava di rifarsi poco dopo, ma la sua botta finiva sul fondo lambendo il montante alla sinistra di Bordon, e finiva anche ... sconcertante partita, tanto apparsi stardito ... quel ...mento in poi, il finale del tempo era per i nerazzurri: prima Terraneo era costretto a una disperata ed efficace uscita su Altobelli (liberatosi di Mozzini con un fallo, un'evidente ancata, sotto gli ...chi sognanti di Menicucci), quindi Beccalossi entrava dalla sinistra nella difesa granata come un coltello nel burro, e scagliava ... bordata a fil ... montante.

Il Torino riprendeva gli assalti in apertura di ripresa, l'Inter rispondeva tenendo la palla e cercando spazio per il lancio lungo. Pecci la castigava, complice l'arbitro, che pasticciava con i difensori nerazzurri dopo aver concesso al calcio ... Nella bagarre, il «regista» Toro calciava con prontezza per Erba, il quale di testa deviava la palla fuori della portata ... statico Bordon. Il gol «salvava» Erba (Graco si stava già ...) e lasciava a Radice la possibilità di un determinante cambio ... Entrato i granata, una ... in vantaggio, perdevano in ... secondo tradizione e al 14' in mischia dopo calcio d'angolo Menicucci consentiva a Beccalossi di spingere ... Vullo, facendo spazio a Oriali che appoggiava verso la rete dove Scanziani ... testa dava il tocco decisivo.

La partita si scaldava, aumentavano gli scontri, Claudio Sala ancora dava la carica, ma Graziani non beccava palla, ... 21 minuti dalla fine Radice lo sostituiva ... fo... Mentre Graziani rientrava negli spogliatoi, l'Inter andava in vantaggio in modo in... Oriali andava via a Pecci a metà campo, ma ... trovava più ... trastato sino ... area avversaria dove, evitato Salvadori, toccava per Beccalossi che «bucava» ... forza e precisione. Terraneo Parava finita per il Torino, ... Claudio Sala aveva ... 35' ancora una intuizione da campione qual è entrava ... testa sul ... quarti campo ... ... maldestro rinvio di Bordon e lanciava Iorio in un corridoio libero. Il ragazzino con un guizzo gabbava Fontolan, e con un tiro basso ... infilava rasoterra in porta. Era l'ultima emozione di una partita che ... ha offerto sin troppo per i tifosi deboli di cuore.

Bruno Perucca

Torino. Pulici segna sorprendendo la difesa nerazzurra: è il gol dell'1 a 1 per la squadra granata

Virdis non trova il gol mentre Morini si fa espellere

... Bologna-Juventus - L'attaccante ... è riuscito ... vincere un contrasto con Bachlechner e ha denunciato scarsa forza di penetrazione - Bettega ha cercato più l'«assist» che la conclusione - Il difensore nel finale della gara ha reagito in maniera plateale ... un intervento dell'arbitro che aveva punito un ... fallo - Decisive parate ... Zoff - Incidente a Bellugi: contusione ... ginocchio destro - Tardelli non ... andato in panchina: era affaticato per il viaggio a Torino per vedere la figlia appena nata

Bologna. L'arbitro Longhi espelle con decisione Morini mentre Causio cerca invano di intervenire

Bologna 0
Juventus 0

BOLOGNA: ...; Nanni; Roversi, Cresci; Bellugi (75' Garuti), Bachlechner, Maselli; Castronaro, Juliano, ...rdon, Paris, Vincenzi.
JUVENTUS: Zoff; Cuccureddu, Cabrini; Furino, Morini, Scirea; Causio, Gentile, Virdis (63' Fanna), Benetti, Bettega.
Arbitro: Longhi.

DAL NOSTRO INVIATO

BOLOGNA — L'«operazione rilancio» è riuscita solo a ...: sul campo ... Juventus ha ribadito di attraversare un periodo di leggera involuzione e, tradita da uno scatto di nervi di ... che è stato espulso a una ventina di minuti dalla fine lasciandola in dieci, non è ... oltre il pareggio «bianco» che ... media inglese ed è un risultato positivo fuori casa, ma consente al Milan di allungare il passo e di portare il ... vantaggio a quattro punti alla vigilia ... confronto diretto ... «Comunale» ... Quello con i ... ... il «test-verità» per i campioni d'Italia che al posto dello squalificato Morini propongono la formula con Gentile stopper e Tardelli mezz'ala.

Anche se i pericoli più seri — pochi ed onor del vero — li ha corsi Zoff, la Juventus ha sciupato l'occasione per conquistare la prima vittoria esterna contro un Bologna che, nelle battute iniziali, ... parso tremebondo e prudente ma ... al bianconero di manovrare in spazi relativamente stretti. L'innesto ... Cabrini e la temporanea messa a riposo di Tardelli (che per vedere la figlia aveva percorso ... migliaio di chilometri sull'autostrada Bologna - Torino - Bologna, compresi quelli con la squadra, ed era tornato affaticato, sconsigliando Trapattoni a portarlo in panchina) con l'avanzamento di Gentile ad ... non davano i ... sperati, anche perché Virdis ... subiva ... un contrasto con Bachlechner e Bellugi (ce l'ha ... a volta ma è poi inciampato sul pallone), denunciando scarsa ... di penetrazione, e Bettega cercava più l'«assist» che la conclusione.

L'attivo Causio, che operava prevalentemente a sinistra, si prodigava per dettare il ... e l'ultimo passaggio ma ... sempre trovava collaborazione. Cosicché ... retroguardia rossoblù ... agli sbandamenti e recuperare senza ... intervenisse. Basti pensare che il portiere, dopo ... uscita a vuoto risolveva ... danni ... apertura di ..., compiva la prima parata al 38' su innocuo tiro di Benetti.

Il gioco macchinoso ed elaborato dei bianconeri, che portavano palla, rendeva stenta loro supremazia territoriale. Vedendo che sulle fasce laterali era ... aggirare il Bologna, la Juventus sganciava il bravo Scirea nei corridoi che s'aprivano centralmente e il «libero», ... uno scambio in velocità con Furino, sfiorava la traversa con una puntata (18').

Lo scampato pericolo infondeva coraggio al Bologna che al 21' sviluppava una bella trama sulla ... Passo ... serviva Mas... che toccava ... Bordon il quale pasticciava: Vincenzi s'inceneriva, e, facendo ...rare il pallone ... due difensori, ... nell'angolo basso: Zoff, ... prontezza di riflessi, bloccava il tiro che sarebbe finito di una ... sul fondo.

Al 25' l'arbitro Longhi fischiava una punizione in favore del Bologna. Furino, che si ...va in anticipo dalla ..., veniva ammonito (in precedenza ... Vincenzi era finito sul cartellino giallo per un fallo). Poi Juliano allargava verso Bordon, che di sinistro sferrava una botta radente e angolata alla quale Zoff replicava con un balzo felino deviando a lato. Vincenzi recuperava sul fondo e ... da posizione difficile, ma il portiere bloccava. Doppio intervento decisivo di Zoff.

... mezz'ora Cabrini, solo nell'area juventina, stoppava ... la coscia e toccava il pallone con il braccio, involontariamente: Longhi sorvolava, ignorando le proteste del pubblico. La gara continua offrendo pochi ... interessanti: la Juventus «allondava» il gioco senza troppa convinzione. ... al lavoro (41') ... maligno colpo di testa di Bordon servito da Juliano su punizione. Il tempo si chiudeva con ... lancio di Gentile non sfruttato da Virdis.

Nella ripresa il Bologna ossava di ... e al 50', su un'incertezza di Cabrini, Juliano ... liberava ... il tiro ... non centrava il bersaglio, il gioco ristagnava, a metà ..., dove si registravano falli e azioni spezzettate. Al ... Fanna sostituiva Virdis e, ... minuto dopo, Cabrini veniva ammonito per proteste. Poi l'arbitro richiamava Furino per due entrate su Juliano e su Vincenzi. ... «capitano» pendeva ... minaccia ... un'espulsione.

Era invece Morini ... anzitempo negli spogliatoi. Per un contrasto su Vincenzi Longhi fischiava una punizione contro la Juventus: Morini rimetteva ingiusto il provvedimento e lo manifestava in modo troppo plateale. E l'arbitro estraeva il cartellino rosso.

Numericamente inferiore, la Juventus richiamava Gentile ... Bordon arretrando Causio in appoggio ... ...trocampo. Veniva ammonito anche Bachlechner per fallo su Cabrini (73') e al 75' Bellugi, che in ... con Bettega aveva ... contusione ... ginocchio destro, ...lava il cam... sostituito ... Garuti. La fascia ... capitano passava sul braccio di Cresci.

Il Bologna cercava di approfittare della situazione ma la Juventus, ... soffrendo, evitava guai anche se si verificava un grosso brivido per ... (83'): ... dalla ..., ... appoggiato accanto ... palo, anziché girare in porta, di ... sul centro dove nessun rossoblù era in grado di raccogliere. La Juventus ... il gol all'86'. Roversi atterrava Bettega sul limite dell'area: Causio batteva la punizione direttamente in porta e Memo, con un colpo di reni, deviava sul palo afferrando poi la sfera.

La partita, combattuta e spigolosa, si concludeva all'insegna della cavalleria sportiva con Benetti che, vedendo Cresci dolorante a terra, metteva il pallone in fallo laterale, ... poi da Roversi alla ripresa del gioco.

Bruno Bernardi

Risultati di Serie A

Bologna - Juventus	0-0
Catanzaro - Roma	1-0
Lazio - Vicenza	4-3
Milan - Fiorentina	4-1
Napoli - Atalanta	2-0
Perugia - Avellino	0-0
Torino - Inter	3-3
Verona - Ascoli	2-3

Torino e Juventus, due pari diversi

Radice: «Grazie Claudio»

Sala: "Meglio del previsto"

TORINO — Il ritorno del [illegible] da titolare [illegible] è rivelato estremamente positivo ed ha dato un apporto [illegible] al gioco del Torino, ben oltre le più [illegible] previsioni. Anche perché, sul conto di Claudio Sala e sulle sue condizioni fisiche qualche riserva era d'obbligo. Lui stesso non [illegible] del tutto convinto e appagato, indispensabile [illegible] per «fermare» per la finta e gli slalom. Tutto è andato bene, [illegible] Sala è [illegible] sul tallino [illegible] gli [illegible] meditate [illegible] escoriazioni che [illegible] gambe. Partita dura? «Ho [illegible] parte [illegible] botte, ma direi che si tratta [illegible] argomento [illegible]. Succede [illegible] così, contro qualsiasi difesa. In tanti anni ci ho fatto il callo, non mi stupisco più e neppure mi arrabbio».

— [illegible] il [illegible] tanto difensivo?

«Direi proprio di sì, per quanto mi riguarda personalmente: mi pare [illegible] bene e francamente non [illegible] aspettavo tanto. La caviglia [illegible] ha dato un certo fastidio nella fase iniziale della partita, ma poi, quando mi sono scaldato, tutto è filato liscio. Non ho avuto grosse difficoltà, insomma, e sono convinto che, arrivato a questo punto, non [illegible] che migliorare».

— Ed il Torino che incassa tre gol?

«Mi pare che [illegible] giocato nel complesso una buona partita, ma che abbiamo anche commesso delle ingenuità, come ci è spesso successo negli ultimi tempi. Il pareggio, quindi, è certamente positivo».

b. br.

Claudio Sala, un brillante ritorno nel Torino

«E' la nota più positiva della partita» Atmosfera contrastante nello spogliatoio granata - Graziani ammette: «Avrei chiesto io stesso il cambio»

TORINO — L'atmosfera è un miscuglio [illegible] sollievo e [illegible] rico, due sentimenti che fanno a pugni ma che possono coesistere dopo una partita di calcio, nella quale la assurdità si possono dare sempre per scontate. [illegible] vo per il pareggio raggiunto dal granata quando quasi non ci spe[illegible] più, sommando per le grosse ingenuità difensive che hanno [illegible] sh'intar di se[illegible] reti. Il [illegible] sentimento è più valido e genuino: la gioia perché Claudio Sala, dopo tutte le paure della vigilia, è andato in campo a fare il «poeta». Poeta autentico e lieto da cambiare volto all'intera squadra.

«Se la nostra prestazione è [illegible] valida, e mi pare [illegible] questo punto [illegible] ci [illegible] dubbi, il merito è anche di Claudio Sala — dice [illegible] —. Si è mosso bene, ha dato sicurezza a tutti. Per poter giudicare il Torino [illegible] aspettare che sia al completo. Siamo sulla buona strada. Claudio è completamente recuperato, mi sembra questa la nota maggiormente positiva nella giornata di oggi».

— Un ritorno molto importante, d'accordo. Ma resta il fatto che il Torino ha nuovamente incassato tre reti. Non le sembrano troppe?

«Rispetto, ho visto molte cose valide, soprattutto una ritrovata capacità di reagire. Abbiamo fatto anche degli errori, è evidente: la partita era già vinta ed è andata bene che siamo riusciti a pareggiarla. Questo basta a spiegare tutto. Però, nonostante i nostri evidenti errori, la nostra prestazione complessiva è stata più valida di quella dell'Inter».

— Tutto ciò non spiega gli sbandamenti difensivi..

«Se abbiamo incassato tre gol vuol dire che ci [illegible] so ingenuità ed errori. Nessuno ha demeri[illegible] in modo vistoso, ma gli errori [illegible] sti [illegible] si. Non parlo quindi della prestazione dei singoli, [illegible] dell'intero complesso. Facciamo [illegible] più. Salvadori, in un ruolo che non è il suo, è stato bravo, ma qualcosa hanno sbagliato tutti insieme, senza che io mi riferisca a nessuno in particolare».

C'è sempre il ricordo della partita di Ascoli, di una squadra che si è arresa senza quasi riuscire a combattere. Il Torino anti-Inter si è rivelato di tutt'altra pasta, anche se si vuol prescindere dal ritorno del capitano. Una squadra diversa, quindi?

«Certo, una squadra [illegible] diversa. Non facciamo il paragone con Ascoli, perché se ci mettiamo a discutere su questo piano possiamo anche chiudere i battenti. Il Torino vero, insomma, non è quello di Ascoli. Diciamo piuttosto che la squadra è cambiata parecchio: laggiù ha incassato tre reti senza reagire, stavolta ne reagito ed è arrivata al punto di poter anche vincere la partita. Questa è la valutazione importante, quella che mi autorizza a ben sperare per il futuro».

Insomma, Claudio Sala ha cambiato volto a tutti, anche a quelli che stanno in procinto di arrendersi, presi dallo sconforto. Merito di Trapattoni raccoglie consensi, applausi e risultati. Questa [illegible] molti tischi, un [illegible] punto, nessuno gol. Magro bilancio. C'è chi, nostalgicamente, rimpiange la goleada contro il Verona. Una rondine non fa primavera, aggiunge con insistente malignità la solita voce dal fondo dell'androne da cui si accede agli spogliatoi. Ora [illegible] tempi di vacche magre. Infatti, il Milan [illegible] da quota a rende ancor più intollerante questa serie negativa [illegible] le quale la pur volenterosa Juventus non riesce a staccarsi.

Trapattoni è lucido. Non dispiaciuto. Altre volte lo vedemmo contrariato. Segno che il punto lo sa[illegible] un rapporto naturalmente e quanto i suoi uomini riescono a produrre. Le lucidità dell'allenatore va letta nel risultato finale. Un pari che non può soddisfare alcuno. E infatti Trapattoni inizia l'arringa [illegible] dopo partita prendendo l'avvio da questo spunto tutt'altro che illogico.

«Le gare ed il pareggio ci stanno bene. Non [illegible] infatti costruito [illegible] per legittimare il successo che non è venuto. Non valuto l'ultimo quarto d'ora, [illegible] costituisce elemento valido del momento che stavamo vivendo in [illegible] dopo l'espulsione di Morini. Il primo tempo è stato piacevole, spigliato. Sono [illegible] le conclusioni, che [illegible]amo terminato soltanto di lunga distanza [illegible] abbiamo impegnato seriamente Zoff. E ciò sta a significare tutto. Poi siamo calati abbastanza, finì a soffrire le conseguenze della spinta iniziale. Infine, è subentrata in noi la paura di perdere e ci siamo cautelati».

Una fotografia. E' come se Trapattoni avesse sviluppato il negativo del match. Adesso sorta nelle [illegible] mani l'immagine splendida di un evento da mandare agli archivi. [illegible] un punto che è [illegible] sa una strana sapora di ripresa. «Un punto d'oro — continua — importante perché è stato con-

Servizio fotografico al Comunale di ALESSANDRO BOSIO ENRICO DEANGELIS PIERO GOLETTI

Il granata [illegible], entrato nella ripresa al posto di Graziani, [illegible] il gol del pareggio contro l'Inter al Comunale

Trapattoni sincero [illegible] realista sulla prova dei bianconeri

"Non abbiamo costruito molto dunque il risultato ci va bene,,

DAL NOSTRO INVIATO

BOLOGNA — Giovanni Trapattoni è claudicante. Venerdì [illegible] so ha riportato uno stiramento al polpaccio. Zoppica anche la sua Juventus? Allude maliziosamente qualcuno sorridendo con ostentata ironia. Zero a zero a Bologna, ove [illegible] tradizione la squadra di Trapattoni raccoglie consensi, applausi e risultati. Questa [illegible] molti fischi, un [illegible] punto, nessuno gol. Magro bilancio. C'è chi, nostalgicamente, rimpiange la goleada contro il Verona. Una rondine non fa primavera, aggiunge con insistente malignità la solita voce dal fondo dell'androne da cui si accede agli spogliatoi. Ora [illegible] tempi di vacche magre. Infatti, il Milan [illegible] da quota a rende ancor più intollerante questa serie negativa [illegible] le quale la pur volenterosa Juventus non riesce a staccarsi.

Trapattoni è lucido. Non dispiaciuto. Altre volte lo vedemmo contrariato. Segno che il punto lo sa[illegible] un rapporto naturalmente e quanto i suoi uomini riescono a produrre. La lucidità dell'allenatore va letta nel risultato finale. Un pari che non può soddisfare alcuno. E infatti Trapattoni inizia l'arringa [illegible] dopo partita prendendo l'avvio da questo spunto tutt'altro che illogico.

«Le gare ed il pareggio ci stanno bene. Non [illegible] infatti costruito [illegible] per legittimare il successo che non è venuto. Non valuto l'ultimo quarto d'ora, [illegible] costituisce elemento valido del momento che stavamo vivendo in [illegible] dopo l'espulsione di Morini. Il primo tempo è stato piacevole, spigliato. Sono [illegible] le conclusioni, che [illegible]amo terminato soltanto di lunga distanza [illegible] abbiamo impegnato seriamente Zoff. E ciò sta a significare tutto. Poi siamo calati abbastanza, finì a soffrire le conseguenze della spinta iniziale. Infine, è subentrata in noi la paura di perdere e ci siamo cautelati».

Una fotografia. E' come se Trapattoni avesse sviluppato il negativo del match. Adesso sorta nelle [illegible] mani l'immagine splendida di un evento da mandare agli archivi. [illegible] un punto che è [illegible] sa una strana sapora di ripresa. «Un punto d'oro — continua — importante perché è stato con-

quistato in margine alla bella squadra domenica scorsa con il Perugia. A volte la nostra manovra si è sviluppata secondo schemi un po' troppo involuti. Se dell'occasione sollevata da voi. La manovra non sollecita in area. Mi pare di aver già sottolineato che Mariolino [illegible] è [illegible]. E [illegible]o annotare che con il Bologna siamo stati meno determinati di domenica scorsa contro il Perugia. Nel nostro campionato c'è sempre molto equilibrio. Lo testimoniano i risultati della "quinta", che, ad eccezione del Milan che sta navigando bene, sottolineano un livellamento sempre più evidente. Adesso dovremo pianificare ripartendo [illegible] choc della sconfitta subita dal Perugia».

L'amarezza di Morini — *Morini, in campo, interviene su Vinazzani [illegible] normale. L'arbitro fischia contro lo stopper bianconero che ha come un gesto di stizza. Longhi estrae il cartellino rosso ed espelle Morini, il quale, negli spogliatoi, improvvisa un simpaticissimo [illegible] fedelissimo mimo [illegible] l'andamento dei fatti.*

«Non era fallo — sostiene — nei giocatori giudichiamo dalla nostra parte. Vinazzani ha allungato la palla ed io mi sono entrato in possesso. Poi ho avuto un gesto di disapprovazione per la decisione dell'arbitro, che mi [illegible] guardo bene dall'offendere. E non ho bestemmiato, non è mia abitudine. [illegible] qualcuno insi[illegible] so soltanto urlato che [illegible] condo me non era fallo. Ci sono stati falli e falletti dall'una e dall'altra parte. Probabilmente io ho pagato per tutti. L'espulsione è stata pericolosa perché la squadra è rimasta in dieci. Sul match? Nel meglio nel primo tempo; Bologna [illegible] nel complesso e dunque meritevole di un pareggio che mi sembra [illegible]

Boniperti e Tardelli — *Ore 15,45: Giampiero Boniperti, il presidente, a [illegible], il centrocampista che non ha osservato la gara dalla tribuna facciamo lo stesso. Due visi che paiono le facce contrastanti di un medaglione. Giampiero è rosso in viso, ha spifferato le sue solite pene d'inferno, per il gol che non arrivare e che [illegible] arriverà. Tardelli con il suo solito faccino smunto, scavato dalla [illegible]. Sabato, Marco [illegible] percorso circa un migliaio di chilometri (pullman e auto) [illegible] fare spallette tra Bologna e Torino per [illegible] si capirsela dalla sua graziosa moglie che gli ha regalato il primogenito alla quale è stato dato il nome di Sara. Ieri era soddisfatto per il pareggio ed [illegible] fastidio per il nuovo rullo di piedi [illegible] partita non si è pronunciato, lasciando al suo più blasonato accompagnatore il diritto d'esprimersi.*

«Questo Bologna — dice Giampiero Boniperti — non molla mai, non concede tregua. Agonisticamente è a posto. Perciò il punto ci importava, anche perché Bologna è per noi una piazza tradizionalmente dura. Juve in casa? Naturalmente per sogno. Ha vinto due scudetti consecutivi, per cui è naturale che lo [illegible] ricerco e [illegible] latiche difensive (e non è il caso del Bologna) oppure a prestazioni ricche di temperamento. Inutile farci illusioni, chi gioca con noi si presenta più agguerrito [illegible] quanto concerne Cabrini, un rientro positivo. Sì, è infatti messo [illegible]

La canzone di Rocco — *Nell'accomiatarsi dagli [illegible] giornalisti e dallo stadio [illegible] di Bologna, Rocco dalla voce tonante rivede la scala cromatica e, quasi in sordina, dopo aver appreso dal transistor il risultato del Milan, canticchia «Arrivederci» imitando parzialmente le modulazioni del cantante degli Anni 60 don Marino Barreto junior. L'allusione è palese. Il Milan scappa: tutti gli altri dietro, sorpresi e trasformati «indietro — aggiunge [illegible] molto serissimo — il Milan non perderà con una Juve del genere. L'ho trovata pesante, anche se aveva di fronte un Bologna gagliardo. E ritengo inique la espulsione di Morini, l'unico che aveva commesso fallo. Longhi allora dovrebbe espellere tutta l'Italia, poiché un gesto di stizza capita a chiunque».*

Angelo Caioli

Il c. t. azzurro esclude la crisi

Bearzot: «La Juve non è cambiata»

DAL NOSTRO [illegible]

BOLOGNA — La raffica di gol che ha investito il [illegible] Bo[illegible] il pomeriggio è cristallizzato in emozioni, di velleitari slanci, di lodevole impegno. Non mancano neppure le conclusioni. Che però non inquinano il verdetto, rigorosamente congelato sullo 0-0. Al Bologna, è logico, si perdona tutto, è la Juventus che vanta alla vigilia i favori del pronostico. Ed è naturale che la critica si rivolga a lei, talora con [illegible]. Nell'altra con [illegible] Enzo [illegible] zot ascolta e sorride. Non è evidentemente d'accordo con il coro dei giornalisti. Il commissario tecnico è venuto fino a Bologna per [illegible] conto di persona dell'attuale condizione psicofisica degli uomini che anche a Stadio, il 19 novembre, costituiranno i main portanti della nostra Nazionale. Enzo è in forma smagliante. Regala sorrisi [illegible] no [illegible] gli incubi e le notti insonni dell'Hindu Club di Buenos Aires. Ci pare, perfino ingrassato. Non lunghe e succhia innocenti caramelle per tenere a bada[illegible] le[illegible] del tabacco.

«Non è il caso — esordisce Bearzot — di scomodare dal vocabolario la parola crisi per analizzare il momento che [illegible] sta attraversando la Juventus. Se esiste una difficoltà nel suoi schemi questa va localizzata in un certo impaccio al momento di concludere. E noi va trascurata la considerevole [illegible] d'un Bologna che è molto [illegible] determinato» rispetto allo scorso anno. I bianconeri, da parte loro, preparano bene l'azione [illegible] mancano nell'ultima conclusione. Come capacità di [illegible] all'area di rigore [illegible] non mi sembra dissimile dalle [illegible] tura dell'ultimo scudetto. Il [illegible] avviso è riuscita a mantenere integra la lucidità dello [illegible]

Nessun turbamento sul viso del commissario tecnico; nessun dettaglio sciupa un pomeriggio che comunque fornirà utili indicazioni in prospettiva. Elegantissimo nel suo abito di gessaglia, attorniato da un gruppo di tifosi che non gli concedono pausa [illegible] impassibile simpaticamente di domande e di imbarazzanti silenzi, Bearzot non perde una battuta del match. Lascerà lo stadio soltanto otto minuti dal termine. Il discorso, per naturale accavallarsi di argomenti, si sposta sulla Nazionale. Sul test di Bratislava, sul ricupero di Rossi, su quello palatico ed altrettanto importante di Francesco Rocca, che verrà utilizzato a Ferrara nella sperimentale.

«Rossi — continua il c. t. — ha segnato due gol. E' la risposta che tutti ci aspettavamo. La Nazionale di Bratislava, che sarà costruita sui 18 uomini che saranno (escludendo dal blocco juventino con Bettega ed Antognoni n.d.r.) torna in scena attorno a Paolo Rossi. E non chiedetemi se il campionato fino ad oggi mi ha fornito nuove indicazioni. Semmai me ne ha fornito in numero inferiore a resto con le certezze di sempre, con gli uomini che conosco fin troppo bene. Su dunque su chi puntare. L'esempio di Zaccarelli è illuminante. Per adesso è [illegible] sostituibile ed è [illegible] qui [illegible] fare affidamento. Le cinque giornate fino ad oggi disputate [illegible] hanno fornito indicazioni alternative. Per il resto [illegible] mi [illegible] il piede di Antognoni e ritengo importante il ritorno all'utilizzo d'un uomo geniale e bravo come Francesco Rocca».

n. [illegible]

Per il Bologna giusto pareggio

BOLOGNA — Il risultato sta [illegible] ressobito. Lo dice Pesaola: «Certo, è stato un [illegible] Bologna che ha cercato nella ripresa di fare il [illegible] pieno, senza però scoprirsi [illegible] la Juventus c'è sempre il rischio di farsi infilare. Risultato giusto, [illegible] complesso: [illegible] c'è [illegible] qualcosa in più per il Bologna». Il tecnico [illegible] più nega che la Juve sia in crisi. «Io [illegible] me [illegible] sono accorto [illegible] sembrava la Juventus degli [illegible] anni: chi vuol vincere lo scudetto dovrà fare i conti con la squadra bianconera».

[illegible] la osservare a Pesaola che rimasto in dieci gli juventini potevano essere [illegible] decisamente attaccabili. Il Petisso alza le [illegible] spalle: «Ci abbiamo provato, ma c'erano anche loro: bastava che ci fosse stato qualcuno su quel pallone rimbalzato [illegible] davanti alla [illegible] la Scirea o persino Cuccureddu. Di occasioni ne abbiamo avute più noi: ricordo quella [illegible] di Zoff sul palo: non so quanti portieri sarebbero riusciti a neutralizzare il doppio tiro».

Castagner ribatte: «Alla mezz'ora rossobù ci sono abituato — dice — ed anni con quella delle Sambenedettese, quattro con quella del Genoa e ora con quella del Bologna. Sono soddisfatto, [illegible] se raccomandiamo: dovevo [illegible] l'uomo [illegible] avanti sulla destra, quasi sempre Cabrini [illegible] giusto [illegible] ieri un po' [illegible] e nervosi, [illegible] era [illegible], dopo [illegible] sconfitta interna. Francamente mi è sembrata esagerata l'espulsione di Morini».

Enzo Maj

Pulici e Scirea i migliori in campo al Comunale e a Bologna

Torino

Terraneo — Due parate da campione, su botta di Scanziani e su insidiosa puntata di Altobelli, [illegible] nessuna colpa [illegible] tra i pali [illegible]. Visto Bordon (e Conti in questo inizio di stagione) salgono le quotazioni del «numero uno» granata.

[illegible] — Muraro, giovane e [illegible], è riuscito piuttosto indigesto: quando il difensore granata non riesce a [illegible] d'anticipo, le partite diventano difficili, sembra che la palla gli scotti tra i piedi.

Vullo — Nessuna protezione in avanti, e non perché ci pensasse già capitan Sala ieri. Il siciliano ha avuto il suo da fare contro Beccalossi, veloce e [illegible]. E' stato un duello acre, nessuno dei due si è tirato indietro.

Erba — Sogna di giocare una volta come libero, il suo ruolo, ma si adatta benissimo come [illegible] campista. Pasmato non ha avuto spazi, bellissimo il colpo di testa del gol del 2 a 1. Un po' [illegible] nel finale, ma con ragione.

Mozzini — In spazi larghi, Altobelli gli ha creato non pochi pro[illegible] [illegible] stopper [illegible] semi [illegible] diventato una educanda: [illegible] fatto spingere via [illegible] leggero diversamo su un pallone alto. Lodevoli, ma tiacche, le proiezioni in avanti.

Salvadori — La ragion di squadra l'ha obbligato al ruolo di libero che proprio non gli è congeniale. Ha fatto il possibile, ma ha qualche colpa sulla coscienza.

Claudio Sala — Non lo si aspettava così in forma, così continuo. Adesso che ha avuto conferma (ma ne dubitava?) di quanto [illegible] importante per la squadra, magari impiegherà la prudenza di prima.

Patrizio Sala — Come rigenerato dalla vicinanza di Claudio, un [illegible] [illegible] fatto bene a [illegible]. Più veloce, più essenziale, forse la sua prima «vera» partita della stagione.

Graziani — La [illegible] colpita di testa ed il gol «mangiato» su passaggio [illegible] Baresi [illegible] stordito del tutto, tanto che Radice ha dovuto sostituirlo. Il suo recupero pieno, adesso, è il [illegible] problema del Torino.

Pecci — [illegible] rimo, suggerisce [illegible] in [illegible]. «vuoto» il gol che [illegible] per Erba su punizione, solo di testa anche lui ed è buon segno, [illegible] che se in qualche occasione Orialì ta velere la sua migliore tecnica atletica.

Pulici — Eccezionale per impegno, carpibeità, senso del gioco: il suo momento magico contro [illegible] Una sua [illegible] su [illegible] di Pecci è stata un «miracolo» di istinto e coraggio.

Iorio — Venti minuti ed un gol, tanti scatti, quando Radice lo chiama è sempre pronto a dare una mano.

b. p.

Juventus

Zoff — Due parate decisive (e un grosso brivido nel finale, senza conseguenze) su tiri indirizzati di Vincenzi e Bellini lo spengono sugli scudi dopo l'ennesimo e ingiustificato processo [illegible] eva subito con il Perugia.

Cuccureddu — Impegnato Vincenzi, al quale concede solo un palo di conclusioni, ma non è altrettanto autoritario negli appo[illegible]

Cabrini — Ha un po' smarrito il ritmo di campionato, dopo tre domeniche in panchina, ma si trasco e piano di buona volontà anche se [illegible] Castagner gli [illegible] rarmente di crossare.

Furino — Se la [illegible] Juventus [illegible] un po' pingue ma [illegible] si lascia trascinare dalla foga agonistica, con ringhiosi «tackles» e qualche fallo di troppo per arginare le iniziative rossobù.

[illegible] — Paga a caro prezzo, dopo un'onesta prestazione, su Bordon, lo scatto di rami al quale si abbandona per contestare una punizione ingiustamente fischiata in suo danno dall'arbitro che lo [illegible] appelle a 21' dalla fine.

Scirea — E' in salute atletica e cerca di sorprendere la difesa bolognese con efficaci proiezioni offensive che, con un pizzico di fortuna, potrebbero [illegible] in gol. E' tra i migliori in campo.

Causio — Agisce prevalentemente a sinistra per sottrarsi al controllo di Cresci e cross [illegible] Gioca qualche buon pallone e [illegible] il merito di creare il pericolo più [illegible] per Momo che devia sul palo la sua punizione.

[illegible] — Sembra un [illegible] a centrocampo dove rende di più [illegible] tasi di copertura (su Paris) [illegible] di [illegible]

Bettega — Rovesci lo controlla [illegible] molta attenzione chiudendogli gli spazi per il tiro. Cerca di rendersi utile propiziando il gol [illegible] i compagni ma senza successo.

b. b.

Marcatori

4 [illegible]: Giordano (Lazio, 8 su rig.).

3 reti: Galloni (Verona, 3 rig.).

2 reti: [illegible]ega (Juventus); Chiodi (Milan, 4 su rig.); Garlaschelli (Lazio).

1 rete: Bigon (Milan); Vincenzi (Bologna), Travanello (Ascoli); Guidetti (Vicenza); Pulici (Torino), Pellegrini e Savoldi (Napoli).

Prossima schedina

Ascoli - Lazio
Atalanta - Perugia
Avellino - [illegible]
Fiorentina - Bologna
Inter - Napoli
Juventus - Milan
L. Vicenza - Verona
Roma - Torino
Cagliari - Bari
Taranto - Genoa
Udinese - Lecce
Livorno - Teramo
Messina - Trapani

Spettatori [illegible] incassi

Partita	Paganti	Incasso	Abbonati
Bologna - Juventus	32.317	190.064.000	11.416
Catanzaro - Roma	14.030	40.898.000	3.132
Lazio - L. Vicenza	[illegible]	71.101.000	13.795
Milan - Fiorentina	31.202	169.911.200	[illegible]
Napoli - Atalanta	20.361	70.630.400	[illegible]58
Perugia - Avellino	12.065	43.311.100	5.428
Torino - Inter	42.527	137.799.800	10.022
Verona - Ascoli	10.827	35.678.800	6.844
TOTALI	185.635	762.614.100	105.347

Totocalcio

Concorso 10

x	Bologna-J[illegible]	0-0
1	Catanzaro-Roma	1-0
1	Lazio-L. Vicenza	4-3
1	Milan-Fiorentina	4-1
1	Napoli-Atalanta	2-0
x	Perugia-Avellino	0-0
x	Torino-Inter	3-1
2	Verona-Ascoli	2-3
x	Palermo-Cagliari	0-0
1	Pescara-Taranto	2-1
x	Rimini-Cesena	0-0
2	Trento-Cremonese	1-2
x	Catania-Livorno	1-1

Il montepremi è di lire 3.482.025.427
Quote sul giornale di domani

Totip

1ª	ESKIPAZAR	1
	UBBAIBCH	2
2ª	GIRLY	x
	FABONA	x
3ª	CATKIN	2
	SOLFERINO	1
4ª	QUINTERSICK	1
	GUDDEN	x
5ª	ADIANTO NERO	x
	BIMON	2
6ª	ARNAZ	1
	PELC	x

Le quote

	Lire	Premonte	Lire
«12»	2	—	13.712.685
«11»	58	8	472.500
«10»	486	65	38.000

I risultati

BOLOGNA - JUVENT[illegible] 0-0
Espulso Morini (J.) al 86'

CATANZARO - ROMA 1-0
Autogol di Rocca (R.) al 68'. Espulso Spinosi (R.) al 80'

LAZIO - VICENZA 4-3
Giordano (L.) al 3', al 22' e all'82' su rigore, Rossi (V.) al 18' e al 45' su rigore, Guidetti (V.) al 28', Garlaschelli (L.) al 47'. Espulso Cerilli (V.) al 55'

MILAN - [illegible] 4-1
Minola (M.) al 4', Bigon (M.) al 19', al 38' e all'80', Amenta (F.) [illegible] 28'

NAPOLI - ATALANTA 2-0
Pellegrini (N.) al 44' e Savoldi al 78'. Al 75' parato rigore di Garritano (A.)

PERUGIA - AVELLINO 0-0

[illegible] - [illegible] 3-3
Muraro (F.) al 10', Pulici (T.) al 23', Erba (T.) al 53', [illegible] (F.) al 60', Beccalossi (F.) al 70', Iorio (T.) all'80'

VERONA - ASCOLI 2-3
Travanello (A.) al 45', al 59' e al 80'; Galloni (V.) su rigore all'80' e al 75'

La classifica

SQUADRE	PUNTI	PARTITE G.	In casa V. N. P.	Fuori casa V. N. P.	RETI F.	S.	Differenza reti	Media inglese
Milan	9	5	2 1 0	2 0 0	11	2	+ 9	+ 1
Perugia	8	5	2 1 0	1 1 0	6	2	+ 4	—
Napoli	7	5	3 0 0	0 1 1	5	3	+ 3	— 1
Ascoli	6	5	1 1 0	1 1 1	9	6	+ 3	— 1
Inter	6	5	0 2 0	1 2 0	5	4	+ 1	— 1
Lazio	6	5	1 2 0	1 0 1	10	10	—	— 2
Torino	6	5	1 2 0	1 0 1	5	7	— 1	— 2
Juventus	5	6	1 0 1	0 3 0	9	8	+ 3	— 2
Fiorentina	5	5	2 0 0	0 1 2	7	7	—	— 2
Catanzaro	5	5	1 2 0	0 1 1	1	2	— 1	— 3
Bologna	4	5	1 1 1	0 1 1	7	7	—	— 4
Avellino	3	5	1 0 1	0 1 2	3	5	— 2	— 4
Roma	3	5	1 0 1	0 1 2	3	6	— 3	— 4
Vicenza	3	5	1 1 0	0 0 3	7	11	— 4	— 4
Atalanta	2	5	0 0 2	0 2 1	2	7	— 5	— 5
Verona	2	5	0 2 1	0 0 2	5	12	— 7	— 6

LA DOMENICA DEL DUO NERAZZURRO ALTOBELLI-MURARO (CON MAZZOLA AL COMUNALE)

Un tandem da lasciare senza briglie

Una grandinata di gol e di pareri. Tutti paiono contenti ed abbacchiati nel medesimo istante. Tutti rimpiangono e subito dopo [redacted]. Sandro Mazzola mostra il volto lirato di chi ha [redacted] novanta minuti più supplementari e «rigori»: c'è anche [redacted] stress [redacted] tribuna d'onore, [redacted] stress da manager. Mi [redacted]: «Ne abbiamo [redacted] di tutti i colori, no? Certo, nelle retrovie vi [redacted] tempesta, meglio [redacted] zitti, mancava un leader qual è Bini». Se gli sussurro che certe fenomenali cappellate nerazzurre [redacted] e non [redacted] levato all'Inter il gusto di una vittoria, Sandrino [redacted] scia gli occhi al cielo, smagrisce dagli zigomi in giù. Ma, da buon manager, tace di colpo, con raffinatissima diplomazia. Meglio buttarsi su Altobelli e Muraro, la «ditta» che dovrebbe far gol in nome delle bandiere [redacted].

Altobelli piace a tutti, di Muraro si apprezza lo straordinario spunto [redacted] velocità. Se però lo marcano stretto, ecco che il fulmine si arena. *«Deve maturare attraverso gli scontri»*, ammette Mazzola: *«E' un [redacted]' ingenuo, un ragazzo troppo buono. Certe volte fila [redacted] binario, come una "littorina", e non s'avvede del [redacted] altrui già piazzato al contrasto. Mentre Altobelli, eleganza a parte, ha coraggio, viaggia per tutto il campo».*

Già, [redacted] ne è accorto Mozzini, stopper gra[redacted], che ha dovuto spremere sudori, anche per [redacted] la giraffa interista che [redacted] arretrare, depistarsi, ricucire a centrocampo prima di [redacted] la falcata felina e operare il tocco stretto. Mozzini, [redacted] simpatica grinta, elogia l'avversario: *«Sa lavorare in [redacted] e gli scambi che effettua [redacted] Muraro [redacted] sempre [redacted] veloci, [redacted] difeso [redacted] giocatore».* E modestamente [redacted] sottolinea [redacted] un [redacted] di volte è [redacted] proprio Altobelli [redacted] inseguire per contener «Mozzo» [redacted] fuga.

Dico a Mazzola: è un'Inter che ricorda quella di tantissimi anni fa, [redacted] ancora che tu diventassi capitano nerazzurro; è un'Inter pirata, folle, che si affida ai ragazzi e sarebbe [redacted] peccato metterle troppe [redacted] briglie [redacted] col[redacted]; se continuate così, magari [redacted] vincerete [redacted] scudetto subito [redacted] potrete mietere simpatie (e incassi) in tutta Italia. [redacted] sarebbe un bene per la Milano che [redacted] finito le sue discese.

Lui sposa subito queste tesi, e assicura che [redacted] patto col diavolo, pur [redacted] onorare lo spettacolo e [redacted] titolo ogni tre [redacted]. Ma il «doktor» Bersellini è d'accordo, lui [redacted] tremebondo e amenioso che tutti siano terzini [redacted] stazza misurabile in quintali?

Seguo il duo «Altobelli [redacted] Muraro» che sprintano, ogni tanto beffando le loro sanguisughe Mozzini e Danova. L'erba brucia letteralmente sotto i bulloni [redacted] Muraro lanciato in gol. Il suo fendente staccherebbe la testa a Sandokan. Il Torino accusa il colpo. [redacted] Claudio Sala lo costringerà a tuffarsi e mordere l'aria (se non le caviglie: ragazzi, ma che educato rispetto mentre Oriali e Beccalossi [redacted] diecine [redacted] quadrati a disposizione). Alla fine del primo tempo il «decano» Giglio Panza grugnisce di brutto: *«Claudio Sala c'è, se ci fosse anche il Toro saremmo a posto».* Il [redacted] dalle tribune [redacted] curva oscilla tra il ringhioso e il patetico, ma mi accorgo [redacted] avrei dovuto [redacted] computo dei falli: [redacted] diecine, sotto [redacted] occhi [redacted] chiacchierato Menicucci.

Ancora Altobelli, durante [redacted] ripresa: [redacted] un'ancata che molte vecchie ballerine del defunto varietà gli invidierebbero. Recupera [redacted] poi affetta la difesa granatiera, ogni [redacted] ferma a guardarsi nello specchio. Verranno i gol, propiziati dal caos e [redacted] caso, e [redacted] mi sono obbligato a osservare i [redacted] «punteros» interisti vorrei tanto cambiare [redacted] e conseguente «servizio». Chi merita un discorso è Graziani, costretto ad uscire con un giubbotto impermeabile sulle spalle. L'aria affiancata certe volte il commento sportivo bisognerebbe dedicarlo a chi sta pagando un suo prezzo, [redacted] al sorriso del vincitore e alla desolazione [redacted] dei protagonisti che in ogni [redacted] riusciti a cavarsela.

Mazzola, nel corridoio, tra [redacted] il tascapane e i cronisti d'assedio, [redacted]n se neppur lui [redacted] accontentarsi di questo pareggio. Parla, [redacted] ogni tanto sembra che gli si accenda un'improvvisa lampadina, [redacted] cui il discorso salta da un aggettivo [redacted] al rimpianto ad un verbo che [redacted] di pacificazione intima.

«Dopotutto — [redacted] fino *— avevo una [redacted] nera di questa partita. [redacted] vuoi dire battersi al Comunale, non c'è [redacted] comporti rischi. Ma [redacted] io confesso: recriminare in questo momento è idiota se ricordo i timori di qualche [redacted] fa».*

Passano i due soggetti, cioè Altobelli e Muraro: [redacted] facce stanchissime, i capelli ancora incollati sulla fronte. Trascinano via i piedi e le gambe indolenzite. Dall'altra parte si muovono [redacted] stesso modo, come contenessero un peso interno, Mozzini e Danova: le valigette li fanno oscillare.

Duro pareggio, che adesso le parole — nostre o di Radice e di Pecci che appena sente il pericolo spara i suoi "no [redacted]" — cercano di riassumerlo e scavarlo. [redacted] grandinata di gol ha lo zucchero intorno all'orlo del bicchiere, proprio come [redacted] aperitivo analcolico che [redacted] scarso di sostanza. Il Toro se l'è [redacted] col brivido, l'Inter [redacted] sgambettato [redacted] me una «soubrette» [redacted] ancora non trova il commendatore che l'inviti a cena. Bersellini sta rispondendo a macchinetta ai quesiti degli intervistatori. Ogni domanda gli cola giù [redacted] un gettone e fa scattare elogi che strenano gli orecchi dei presenti. Un carabiniere [redacted] volto giovanetto domanda sottovoce se fuori è successo qualcosa. Ma no. [redacted] gol sono una scorpacciata, anche se di sola polenta, sono [redacted] gonfiore. Meglio rifletterci [redacted], prima di lanciare condanne, anatemi e sospiri lugubri.

Giovanni Arpino

I sospiri di Fraizzoli

(g. arp.) Ha un diavolo per capello, il dottor Ivanhoe Fraizzoli. Ad un giornalista meneghino che gli domanda se il [redacted] dei rossoneri in classifica gli crea un «complesso del Milan», il presidente nerazzurro [redacted] di fuori: «Non cambierei la mia squadra con nessun'altra. Ma che razza di domande».

Il pareggio glielo si nota in quel trattino di collo che ogni uomo dabbene lascia scorgere sotto [redacted] il nodo della cravatta. Non gli è andato giù, insomma. [redacted] vittoria al Comunale fa sempre ingrassare di qualche chilo un milanese, e anche stavolta è stata intravista, non agguantata [redacted]. E così il dottor Fraizzoli elogia tutti, rimpiange Bini, al massimo si spreca su qualche ingenuità difensiva. Non sa apprezzare questo 3-3 che alla lunga restituisce all'Inter una fama di bella donna in grado di divertire l'inclita e il volgo, magari facendo la famosa «mossa».

Verità vuole che [redacted] è facile essere re o principino [redacted] calcio [redacted] Milano. [redacted] vecchio [redacted] alla mattina ti svegli, leggi i giornali e questo equivale ad un cazzotto che ti fa balzare dai cuscini fino al soffitto. Mentre stai riplanando verso il pavimento, intorno a mezzogiorno, escono le edizioni della sera e con un calcio ti rispediscono su. Ma allora: auguri, caro Fraizzoli.

Il campionato rassicura il c. t.

Con ventisei gol replica a Bearzot

Con ventisei gol, ed [redacted] serie di partite giocate [redacted] maggior spirito offensivo, il campionato ha risposto come per rassicurare il commissario tecnico Enzo Bearzot che aveva rilevato — con ragione — la pericolosa involuzione [redacted] molte squadre nelle prime giornate. I gol, è chiaro, non dicono [redacted] né bastano da soli a rassicurare (a Torino, ad esempio, il 3 a 3 fra i granata e l'Inter è nato anche da alcuni svarioni difensivi) ma proprio al Comunale si sono visti attaccanti in vena, da Pulici in grandissima forma alla svelta coppia nerazzurra Altobelli-Muraro. E nella giornata [redacted] ieri si è avuto il ritorno al gol (due) di Paolo Rossi, un'altra buona notizia per il tecnico azzurro considerando che perdurano le difficoltà [redacted] granata Graziani.

Ma più che dai singoli elementi (l'amichevole di un'al[redacted] a con [redacted] Cecoslo[redacted] a Bratislava [redacted] importante collaudo, ma non determinante), [redacted] si preoccupava che [redacted] se tradito il «messaggio» lanciato dalla stessa Nazionale nel campionato [redacted] mondo, ovvero l'invito ad un gioco sempre meglio bilanciato fra difesa ed [redacted], e con alla base del comportamento della squadra la coscienza che solo attaccando si può puntare al successo.

[redacted] ammucchiate difensive di alcune formazioni nelle prime giornate [redacted] avevano indotto [redacted] a pensare [redacted] un pericoloso «revival» [redacted] sistema, non [redacted] di gioco cui costringe l'avversario. La giornata [redacted] lo ha in parte rassicurato: anche le provinciali, vedi l'Ascoli, vanno in trasferta e [redacted] puntare al gol (e pur se la difesa del Verona sembra non da [redacted] terra di conquista).

Semmai il c. t. Bearzot ha [redacted] altro problema contingente (speriamo), legato ai portieri [redacted] mettere in fila dietro a Zoff. Lunga vita al «Dino nazionale» più che [redacted], visto l'[redacted] campionato [redacted] romanista Conti, e la relativa impressione di [redacted] che offre il nerazzurro Bordon. Considerando che Bearzot nella nazionale A [redacted] avventure, più della gara [redacted] Bratislava [redacted] interessante la contemporanea partita della «sperimentale» [redacted] Ferrara contro la Svizzera. Sarà in quella partita che Bearzot (attraverso Vicini) esaminerà i fermenti nuovi del campionato, e alcuni (inattesi ma graditi ritorni al [redacted] rendimento, [redacted] quello dell'ascolano Mo[redacted].

b. p.

Ascoli ed Avellino, due "matricole" che ieri hanno conquistato risultati a sorpresa

Trevisanello, tre reti (due fratelli [redacted] fronte)

VERONA — *Tre micidiali contropiedi hanno determinato la vittoria dell'Ascoli sul campo [del] Verona. [redacted] un risultato che esalta il gioco del collettivo allestito da Renna e condanna l'approssimazione [redacted] Verona. Trevisanello, l'autore della tripletta è stato servito in profondità da tre diversi [redacted] Pileggi, poi il libero Scorsa e infine Moro. Si dimostra anche così l'organicità e l'affiatamento di una squadra dall'intesa perfetta, in grado di accelerare le sue azioni, che finiscono inevitabilmente per trovare spiazzato l'avversario. Così è stato per il Verona, incapace di concretizzare la sua costante pressione davanti a Pulici e colpito proprio mentre si trovava sbilanciato in avanti.*

L'Ascoli non è una squadra eccelsa, però fa proprio del collettivo la sua forza. Gli ascolani hanno avuto il vantaggio poi di segnare il primo gol subito all'inizio della ripresa e hanno così obbligato il Verona ad attaccare con [redacted] maggiore frenesia del primo tempo. In questo modo gli ospiti hanno trovato subito lo spazio per manovrare nuovamente in contropiede e hanno [redacted] ancora una volta Trevisanello solo davanti a Superchi dopo appena 14 minuti.

[redacted] punto la partita è stata [redacted] dall'arbitro Pieri che ha concesso un rigore «generoso» per un fallo di Bellotto che ha atterrato Bergamaschi in area. Era il 15' della ripresa ed il Verona è tornato a sperare. Tutto tornava in pratica in discussione. Ma l'Ascoli ha avuto un'altra delle sue progressioni e ha nuovamente segnato sfruttando il vantaggio offerto [redacted] fascia destra dal controllo approssimativo che il Verona attuava su Trevisanello, prima con Franzot e poi con l'altro Trevisanello, quello gialloblù fratello dell'ascolano. [redacted] l'Ascoli ha segnato il gol definitivo del suo successo. Era passato [redacted] un minuto dal rigore a vantaggio del Verona.

Per il Verona c'è stato solo un ulteriore assalto alla porta di Pulici, favorito anche dal fatto che l'Ascoli si era messo tutto davanti al portiere: i gialloblù riuscivano nuovamente ad accorciare le distanze ancora con Calloni, entrato [redacted] su un pallone sbagliato da D'Ottavio.

Il Verona, [redacted], ha avuto più occasioni gol, ma tutte «sporche» e comunque tutte previste dall'attento portiere Pulici (certamente [redacted] più impegnato di Superchi) il quale ha annullato i tiri di Calloni e D'Ottavio e sul finire anche i tentativi di Musiello (questi ultimo al suo esordio nel Verona, schierato nell'ultima mezz'ora [redacted] punta). Anche il risultato dunque è in [redacted] con la partita. L'Ascoli ha avuto [redacted] gol in Trevisanello [redacted] la prima volta nella sua carriera ha [redacted] tripletta), [redacted] stato superiore soprattutto [redacted] gioco, [redacted] quale è mancato soltanto l'apporto [redacted] Anastasi non integrato nella squadra. Il Verona invece ha mostrato dei progressi rispetto alle precedenti partite, si è battuto per vincere ma ha pagato più che l'assenza del libero Negrisolo quella di un uomo con idee nella zona dove si costruisce il gioco.

Dopo questa ennesima sconfitta [redacted] Verona si poteva pr[redacted] che il presidente Garonzi decidesse il cambio dell'allenatore. Mascalaito difatti è senza patentino, quindi non [redacted] andare in panchina. [redacted] Garonzi [redacted] confermato la sua piena fiducia nel [redacted] e ha dichiarato che Mascalaito rimarrà con lui. «L'allenatore — ha detto il presidente — non ha nessuna colpa. Chi vince [redacted] sempre [redacted]. Anche se dovessimo andare in serie B, Mascalaito rimarrebbe perché [redacted] sono miei e li spendo come ritengo più opportuno».

A questo punto anche il presidente però ha fatto un commento sul risultato e ha giustificato la sconfitta [redacted] queste parole: «Purtroppo la difesa ha lasciato andar via tre volte in contropiede l'Ascoli, che [redacted] avuto [redacted] fortuna di segnare altrettanti gol. Si sarebbe potuto tranquillamente pareggiare se il Verona avesse sfruttato almeno alcune delle occasioni che ha avuto».

Il trainer Renna dal canto suo ha detto: «E' questo l'Ascoli nel quale credo». *Mascalaito ha spiegato che la colpa è tutta sua perché sua è la formazione che ha mandato in campo.* «Comunque quelli sono gli uomini migliori del Verona e quelli ho utilizzato. Se vogliamo analizzare il risultato, mi sembra che sia stato decisivo il gol a freddo preso all'inizio del secondo tempo dopo che noi avevamo sprecato le nostre buone occasioni». *Non c'è stata [redacted] contestazione dell'allenatore [redacted] parte del presidente, ma in compenso a fine partita dopo circa un'ora dall'incontro [redacted] ancora folla fuori dagli spogliatoi che gridava al presidente Garonzi di licenziare Mascalaito e che ha fischiato sonoramente i giocatori man mano che passavano. In particolare è stato preso di [redacted] Ma[redacted], il più deludente tra i nuovi acquisti.*

Francesco Rutto

Verona [redacted]
Ascoli 3

VERONA: Superchi; Logozzo, Franzot (61' Musiello); Massimelli, Gentile, Stefano Trevisanello; Esposito, Calloni, Mascetti, Bergamaschi, D'Ottavio.
ASCOLI: Pulici; Legnaro, Anzivino; Scorsa, Gasparini, Bellotto; Carlo Trevisanello, Moro, Ambu, Pileggi, Anastasi.
Arbitro: Pieri.
Reti: Carlo Trevisanello al 46', al 59' e al 55'; Calloni su rigore al 60'; Calloni al 76'.

Senza il suo «cervello» Butti il Perugia [redacted] riesce a vincere

DAL NOSTRO INVIATO

[redacted] — Il pane è [redacted] teste ro da guadagnare [redacted] alla classifica, [redacted] imparato a sue [redacted] il Perugia di Castagner che, proprio nell'occasione in cui si attendeva [redacted] conferma [redacted] clamoroso exploit di domenica scorsa sul [redacted] della Juventus, ha [redacted] battuta a vuoto consentendo al generoso Avellino di conquistare il primo punto in trasferta del suo primo campionato di serie A.

L'impressione che lo sforzo compiuto una settimana fa per giocare la bella ai campioni d'Italia abbia un po' — come dire — «bollito» i [redacted] umbri, è condivisa [redacted] quasi tutti [redacted] osservatori in tribuna stampa, anche se Castagner rifiuta l'ipotesi della stanchezza e parla soltanto di giornata sfortunata. Forse è [redacted] perché, se nel calcio si potesse assegnare [redacted] punti, il Perugia avrebbe senz'altro vinto per la sua costante superiorità territoriale ed anche perché il suo portiere Nello Malizia, attestatosi alla controprova de[redacted] le prodezze di Torino, non ha avuto la possibilità di confermarsi solo perché ma[redacted] stato impegnato dagli attaccanti avellinesi.

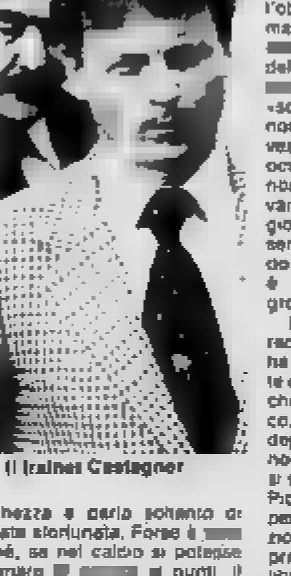
Sul piano del gioco, tuttavia, il Perugia ha dovuto fare le spese dell'indiscutibile livellamento di valori a cui è sottoposto il massimo campionato. [redacted] a San [redacted] il Milan [redacted] a Torino contro i granata, la fresca squadra [redacted] Marchesi aveva [redacted] un [redacted] un'impostazione di squadra «corta» [redacted], pur rifuggendo dal catenaccio tipico, si dimostrava assai difficile da superare. A Milano (gol di Buriani del tutto casuale) ed a Torino (rete di Greco in sospetto fuorigioco) la fortuna aveva voltato le spalle all'Avellino. Il Perugia, invece, tutto è filato liscio e la mobilissima cerniera [redacted] da Rino Marchesi a centrocampo sacrificando anche gli attaccanti puri — come il [redacted] Tacchi ed il suo sostituto nella ripresa Tosetto — in un [redacted] di [redacted], [redacted] bloccato sul [redacted] la maggior parte delle iniziative del Pe[redacted].

La squadra biancoverde non ha grosse individualità (se si eccettua [redacted] forse il terzino e capitano [redacted], forse il migliore in campo), ma si impone [redacted] per l'encomiabile spirito di [redacted], per l'inesauribile [redacted], per l'umiltà con cui [redacted], anche Tosetto che pur [redacted] del Milan, sanno adattarsi [redacted] spirito di ciascuna [redacted] trasformandosi quando è il caso in implacabili [redacted] di interdizione.

Il Perugia, privo del «cervello» Butti, sostituito senza molta autorità [redacted] jolly Redeghieri (rimpiazzato nella ripresa dalla punta Casciatori), [redacted] sofferto [redacted] mente lo [redacted] dell'Avellino non [redacted] sua area ma al centro del campo. Il lungo Vannini, controllato con spregiudicatezza ma senza scorrettezze [redacted] altrettanto [redacted] Romano, [redacted] potuto far prevalere stavolta il [redacted] senso della posizione sulla [redacted] lentezza di movimento, mentre il mobilissimo Casarsa, efficace sia sul centro che nelle diversioni sulle ali, non [redacted] potuto godere di [redacted] la collaborazione [redacted] parte di Speggiorin, letteralmente annullato dal bravissimo Reali.

Perugia [redacted]
Avellino 0

PERUGIA: Malizia; Nappi, Ceccarini; Frosio, Della Martira, Dal Fiume; Bagni, Redeghieri (66' Casciatori), Casarsa, Vannini, Speggiorin.
AVELLINO: Piotti; Reali, Boscolo; Romano, Cattaneo, Di Somma; Massa, Piga M., De Ponti, Casale, Tacchi (46' Tosetto).
Arbitro: Menegali.



Il trainer Castagner

Se a [redacted] si aggiungono la giornata [redacted] po' annebbiata di Bagni, le difficoltà di Redeghieri a reinserirsi come centrocampista dopo aver funzionato [redacted] settimana fa [redacted] terzino, si capirà come il Perugia, proprio [redacted] apparentemente più propizia per difendere il suo fresco ruolo di capolista, abbia un po' tradito l'attesa mancando per la prima volta in questo campionato l'obiettivo del gol. Niente di allarmante, intendiamoci: è solo la [redacted] livellamento di [redacted] del campionato, della cancellazione dei ruoli [redacted] cosiddette «squadre [redacted]». L'Avellino non ha altro obiettivo che la salvezza, ma[redacted] ha difeso in questa occasione giocando al [redacted] non soltanto facendo muro davanti alla sua area. Bloccare il gioco sul nascere a centrocampo senza dare calcioni, ma arrivando soltanto primi sul pallone, non è una colpa ma, semmai, un grosso merito.

La partita, salvo qualche sporadico rovesciamento di fronte, ha visto almeno un'ora di costante dominio territoriale del Perugia che, nella prima mezz'ora di gioco, impaniato nella fitta ragnatela degli avellinesi a centrocampo, non era mai riuscito ad avvicinarsi seriamente alla porta difesa da Piotti. La scena è poi cambiata per la maggior spinta data all'azione offensiva degli umbri soprattutto dal terzino Nappi e dal libero Frosio, ma la difesa irpina ha saputo sbrigarsela sempre con sufficiente disinvoltura ed a volte con un po' di fortuna. Al 34' ad esempio, su una punizione battuta da Casarsa dalla sinistra dell'area di rigore avellinese, si è scatenata una mischia gigantesca davanti alla porta difesa da Piotti. Speggiorin è riuscito a recuperare il pallone ed a servire Bagni sulla destra, ma il tiro del numero sette si è perso di un metro a lato. Tre minuti dopo, [redacted] tacco del Perugia si è sviluppato sulla destra per iniziativa del terzino Nappi, il cui cross è stato sfruttato in acrobazia di testa [redacted] Casarsa con pallone ancora una volta a lato.

Nella ripresa, l'Avellino [redacted] stituito Tacchi, contuso in uno scontro con Della Martira, con Tosetto, [redacted] l'impostazione tattica della squadra irpina [redacted] cambiata poiché l'ex milanista ha [redacted] a frenare le iniziative [redacted] di Nappi che [redacted] a proiettarsi in contropiede. Il Perugia ha continuato a tenere le redini del gioco, ma il taccuino segnala sempre, assieme ai generosi tentativi degli attaccanti umbri, le prodezze dei difensori avellinesi che sono sempre riusciti in qualche modo ad allontanare la minaccia.

[redacted], su calcio d'angolo battuto da Bagni e conseguente cross di Redeghieri, Della Martira di testa ha fatto gridare al gol, ma il pallone si è perso [redacted] metro [redacted] l'incrocio dei pali. Al 72' Casciatori, che era subentrato a Redeghieri, era puntuale [redacted] all'appuntamento [redacted] precisissimo centro di Nappi dalla [redacted], [redacted] avellinese Di Somma metteva il piede in tempo per deviare in angolo. Al 78' un entusiasmante dribbling [redacted] Casarsa [redacted] non trovava [redacted] pronto a deviare in rete il centro basso che attraversava tutta l'area di porta. A cinque minuti dalla fine ci provava anche il [redacted] Frosio, ma Piotti, bravissimo, diceva di no [redacted] al suo colpo di [redacted].

Nel finale il Perugia [redacted] va avanti a testa bassa, ma riusciva solo ad aumentare il bottino [redacted] calci d'angolo senza evitare questa [redacted] partita senza reti, che gli costa il primato in classifica.

Gianni Pignata

Due telecamere contro i teppisti

PERUGIA — Per identificare [redacted] che si rendessero responsabili di atti teppistici, [redacted] lancio di mortaretti ed altro, e quindi per prevenirli in futuro, [redacted] entrate in funzione ieri in via sperimentale nello stadio «Renato Curi», [redacted] rante l'incontro Perugia-Avellino, due telecamere puntate in direzione [redacted] pubblico, [redacted] verso la curva Nord [redacted] in genere è la più «calda».

KLIPPAN

PALLAVOLO

TESSERE ABBONAMENTI VALEVOLI 11 PARTITE

CAMPIONATO ITALIANO PALLAVOLO

1978-1979 [redacted] A [redacted]

● PLATEA INTERI	L. 30.000
■ PLATEA RIDOTTI (militari, ragazzi 14 [redacted] massimo)	L. 20.000
● GRADINATA INTERI	L. 10.000
● GRADINATA RIDOTTI (militari, ragazzi 14 [redacted] massimo)	L. [redacted]
■ SCUOLE MEDIE INFERIORI (ragazzi max 14 anni)	L. 3.000

KLIPPAN
CINTURE DI [redacted]

Negli spogliatoi [redacted] Milan si pensa già a domenica prossima

Liedholm: «Anche [redacted] la battessimo per la Juve non sarebbe il k.o.»

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — Mancano 6' alla fine e Liedholm, seguendo una moda [redacted] basket professionistico americano, richiama in panchina Bigon, permettendo così al giocatore di fare passerella e ricevere una bella fetta di applausi. E' un tripudio mentalissimo [redacted] il jolly milanista, divenuto nell'occasione gran goleador: [redacted] tripletta. Bigon, l'aveva segnata una volta [redacted] nella sua vita di calciatore, nel campionato '67-'68, [redacted] il Padova (allora in serie B) alla Reggina, allenata dal povero Maestrelli.

Bigon, comunque, non si lascia montare la testa dagli avvenimenti e mostra la consueta modestia. *«Perché ho segnato tre gol? —* scherza subito *—. Perché in settimana Liedholm mi aveva detto che proprio non era riuscito a capire il motivo per cui era stata tanto lodata la mia partita di Bergamo. Dovevo quindi dimostrargli il mio [redacted], [redacted]?».* Poi [redacted] a raccontare le segnature e particolarmente la prima, che giudica *«la più bella, [redacted] da un bell'inserimento [redacted] M[redacted] che prima di crossare ha anche alzato la testa ed in questo modo [redacted] potuto [redacted] un pallone precisissimo».*

Capitan Bigon (ha i gradi, in assenza di Rivera) non dimentica di tessere le lodi [redacted] Chiodi, *«molto altruista nel [redacted] spazio per gli inserimenti»* ed autore di un palo di assist (uno con l'aiuto del palo) per lui.

Parole di stima per Chiodi le ha anche Liedholm quando dice di lui che *[redacted] sacrifica per tutti»* e che per questo va giustificato [redacted] *non arriva mai lucido davanti alla porta».* Una teoria sulla quale forse dissente il pubblico di San Siro [redacted] attendeva dall'ex bolognese [redacted] faville e [redacted] per ora non lo [redacted] ancora [redacted] quattro reti di Chiodi [redacted] frutto infatti di altrettanti rigori, [redacted] realizzati in trasferta).

Tessute le lodi dei singoli, ecco il «mister» rossonero parlare della partita e del campionato: *«Un'altra domenica per [redacted] —* esordisce *—. La Fiorentina non era avversaria facile e siamo stati fortunati nel riuscire a sbloccare il risultato nei primi minuti. Non abbiamo giocato benissimo, però in compenso abbiamo ben sfruttato le occasioni che ci sono capitate».* Liedholm spiega quindi che il giudizio non completamente positivo sulla prova dei suoi dipende [redacted] fatto che *«la squadra è mancata [redacted] lucidità quando si [redacted] di mantenere la [redacted] e congelare la partita».*

Un rilievo, questo, rifiutato invece da Rivera che ha assistito all'incontro dalla scaletta che degli spogliatoi porta in campo. *«Quando si vince 4-1 non mi sembra proprio il caso di cavillare sui particolari»,* taglia corto il Gianni. Quindi spiega come con i tempi che corrono sia sempre difficile fare quattro gol [redacted] il [redacted] rientro per mercoledì contro [redacted]: *«Devo ancora sostenere un provino [redacted] ma dovrei esserci». «In quanto a [redacted] menica prossima —* conclude *— speriamo [redacted] non si [redacted] subito».*

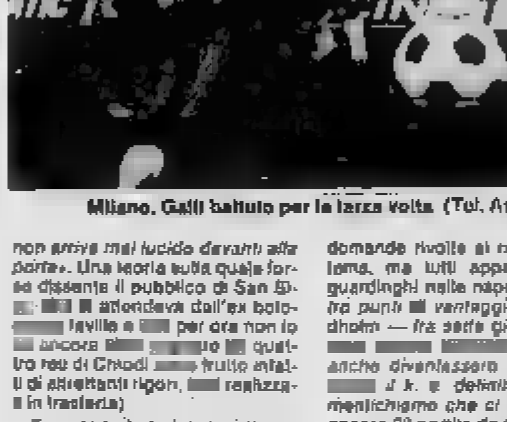
[redacted] la Juventus. Molte sono le domande rivolte ai rossoneri sul tema, ma tutti appaiono molto guardinghi nelle risposte. *«Quattro punti [redacted] vantaggio —* [redacted] Liedholm *— tra sette giorni potrebbero [redacted] due [redacted] anche diventassero [redacted] il k. o. definitivo, non dimentichiamo che ci saranno poi ancora 23 partite da giocare».*

Leggermente più ottimista appare, in proposito, Bigon. Dice: *«Se vinceremo [redacted] Comunale [redacted] Torino, allora potrò anche sbilanciarmi un po' di più: e d'altronde non è una novità il mio parere in proposito. [redacted] da tempo che [redacted] che il mese di novembre sarà comunque decisivo per stabilire le nostre possibilità ed eventualmente prendere coscienza [redacted] traguardi che possiamo raggiungere».*

Il mese di novembre, [redacted] la cronaca, inizierà con la partita di Coppa Uefa contro i bulgari, tra i quali [redacted] di sicuro — lo ha annunciato Liedholm — Rivera e Bet. Incerto invece Albertosi, che nel riscaldamento prima della partita con la Fiorentina ha accusato un dolore muscolare alla schiena, probabilmente di origine reumatica.

Abbastanza funerea, per contro, l'atmosfera tra i vi[redacted]. [redacted] non lesina critiche ai suoi: *«Questa sconfitta mi auguro serva come bagno di umiltà per chi già troppo presupponeva per i cinque punti in quattro giornate. Avevano in campo [redacted] giovani loro e li avevamo anche [redacted]: la differenza è stata tra i nostri "anziani" e quelli del Milan».* L'allenatore [redacted] non ri[redacted] [redacted]ura Galli: *«Su [redacted] paio di palloni avrebbe potuto fare qualcosa [redacted] più»,* commenta. Ed il [redacted], intanto, se [redacted] va a testa bassa rifiutando di [redacted] a [redacted] Siro il Milan in due stagioni [redacted] ha infilato nove palloni alle spalle. Decisamente [redacted] un [redacted]' troppi.

Giorgio Barberis



Milano. Galli battuto per la terza volta. (Tel. Ansa)

Mercoledì il Milan gioca in Coppa

Tornano mercoledì [redacted] Coppe europee nelle quali è impegnata una sola squadra italiana, il Milan, che, dopo il pareggio [redacted] in Bulgaria all'andata, ospita il Levski Spartak di Sofia nella partita di ritorno dei sedicesimi di finale della Coppa Uefa. L'altra milanese di Coppa, l'Inter, è già nei quarti della Coppa delle Coppe avendo liquidato i norvegesi del Bodoe Glimt con due successi (5-0 e 2-1). Venerdì prossimo a Zurigo sarà fatto il sorteggio per [redacted] accoppiamenti degli [redacted] di finale [redacted] Coppa Uefa.

La Grecia domina sull'Ungheria: 4-1

SALONICCO — La nazionale di calcio greca ha battuto per 4 a 1 l'Ungheria in una partita valida per la fase eliminatoria della Coppa Europa per Nazioni. Il primo tempo si era [redacted] le squadre sullo zero a [redacted]. [redacted] ripresa hanno segnato nell'ordine per la Grecia il centravanti Galakos al 13' ed al 22', poi Ardizoglu al 28' e Mavros all'88'. Pochi attimi prima del fischio finale dell'arbitro Marios ha realizzato il gol della bandiera ungherese.

E' un risultato che fa indubbiamente sensazione. Non era mai avvenuto nella storia del calcio che la Grecia battesse la titolata Ungheria.

Statistiche e curiosità del massimo campionato

Tre «triplette» [redacted] 90 [redacted]

In una giornata dai molti gol, ben 26 (uno in meno della seconda) chi ha forse rischiato di perdere il proprio record più bello è stato il Torino. Che con Gigi Radice alla guida non è mai stato sconfitto in campionato sul proprio campo. Iorio, che ha segnato il suo primo gol in granata, è stato l'autore del par[redacted] definitivo (3-3) e salgono così a 45 i risultati utili consecutivi interni per i granata (39 vittorie e 6 pareggi). L'ultima sconfitta risale all'11 maggio 1975 e fu [redacted] dell'Inter, vincitrice per 3-2.

[redacted] triplette [redacted] state realizzate ieri, mentre [redacted] soltanto erano quelle dell'intero scorso campionato, e che [redacted] registrare anche [redacted] «quaterna» di Savoldi al Foggia. Dei due «triplettisti» del passato torneo, Rossi e [redacted] il primo ieri si è limitato ad una «doppietta» mentre il secondo ha segnato un gol. [redacted] autori di 3 gol sono stati il milanista Bigon, l'ascolano Trevisanello ed il laziale Giordano, che si è avvalso anche di un rigore.

Nuova secca sconfitta per la Fiorentina a San Siro contro il Milan; lo scorso anno i viola (prima giornata del girone di ritorno) erano stati battuti per 5-1. Quest'anno hanno subito una rete in meno, ma al povero Galli nove palloni alle spalle in due partite rischieranno di far venire un «complesso San Siro».

[redacted] il Catanzaro [redacted] interrotto [redacted] propria astinenza, non altrettanto è riuscito al centravanti del Torino, Graziani, ormai vicino ai mille minuti senza [redacted] (non segna da Torino-Perugia 1-1 del 26 [redacted] scorso). Per l'esattezza, Graziani è a [redacted] minuti.

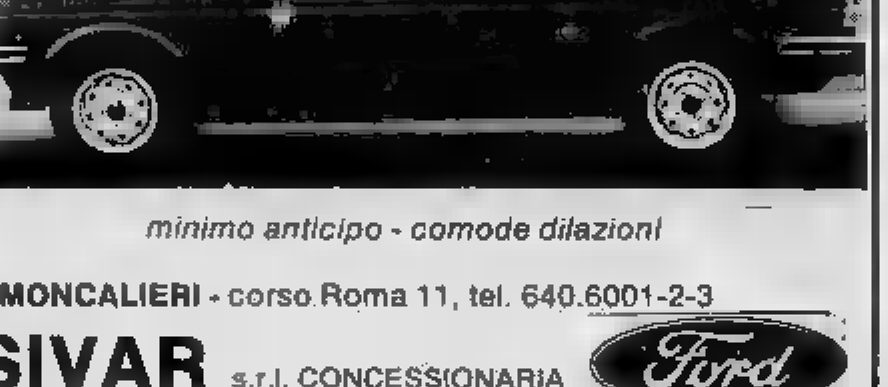
Danova, il difensore del Torino, ha disputato ieri la sua 150ª partita in serie A.

g. bar.

ULTIMI GIORNI SENZA AUMENTO

brillante - robusta - economica

SE LA FIESTA VUOI ALLA «SIVAR» VAI



minimo anticipo - comode dilazioni

MONCALIERI - corso Roma 11, tel. 640.6001-2-3

SIVAR s.r.l. CONCESSIONARIA Ford

Non basta al Vicenza la ritrovata vena del centravanti per battere la Lazio

Rossi due gol ma Giordano ne fa tre

Esaltante altalena [illegible] emozioni all'Olimpico - Prima in vantaggio, poi raggiunti e superati, i romani recuperano a loro volta e vincono [illegible] un rigore [illegible] tre minuti dal [illegible] - Gioco aperto, divertimento [illegible]li spalti - Espulso il [illegible] Cerilli

Roma. Golazo e contrasto all'Olimpico: a sinistra, il secondo gol di Paolo Rossi e, [illegible], quello di Giordano che propizia il successo della Lazio (Telefoto Dufoto e "Stampa Sera")

ROMA — La Lazio e il Lanerossi Vicenza, probabilmente spinti più dalle circostanze che dalla loro volontà, hanno fornito una eccellente, quanto rara dimostrazione di calcio totale, dando l'impressione di aver completamente dimenticato, per un pomeriggio, la esasperata regola che impone il campionato italiano: Sette gol, tanti altri sfiorati d'un soffio, [illegible] espulso (Cerilli), l'emozionante altalena della marcatura, due calci al rigore, di cui [illegible] ha consentito [illegible] biancocelesti romani di acciuffare il successo pieno a tre minuti dalla fine, hanno costituito l'insolito cocktail che ha [illegible] in pericolo tante coronarie dalla vasta platea dell'Olimpico.

E' stata una gara atipica; si è giocato all'insegna della spensieratezza tattica. [illegible] vinto la Lazio, [illegible] poteva imporsi anche il Lanerossi, oppure la [illegible] avrebbe potuto concludersi con il risultato di 7-7. I critici severi, che spesso concepiscono in termini matematici i [illegible] sul football studiati a tavolino e applicati rigorosamente sul campo, storceranno [illegible] bocca.

Purtroppo una partita come quella vista ieri all'Olimpico, difficilmente si ripeterà. Ed è un vero peccato perché il pubblico ha potuto ammirare anche l'altra faccia [illegible] calcio, allegra e divertente, non oppressa dal grigiore tecnico che finisce spesso per imporsi sul *«risultato a tutti i costi»* da raggiungere.

Il Lanerossi, con il [illegible] tipo gioco a tutto [illegible] che pone praticamente [illegible] stesso piano le caratteristiche di [illegible], attaccanti e centrocampisti, ha trovato nella Lazio un partner ideale. Le marcature rigide, di sapore tradizionale, [illegible] state sollerito quattro: Manfredonia su Rossi, Ammoniaci su Briaschi mentre Secondini tentava di fermare Garlaschelli e Prestanti veniva [illegible] posto allo scatenato Giordano. Gli altri ingaggiavano duelli con avversari [illegible] sempre occasionali.

Nella difficile scala dei meriti, vanno tuttavia sottolineati le [illegible] di Paolo Rossi, tornato [illegible] completamente sul suo [illegible] abituale; il «sostanzioso» Guidetti, l'inesorabile cannoniere Bruno Giordano e Garlaschelli.

La partita si accendeva fino dal terzo minuto di gioco pur non lasciando prevedere quanti fuochi di artificio [illegible] sarebbero venuti in seguito: Lo [illegible] pescava il [illegible] Giordano II [illegible], approfittando anche [illegible] approssimativa marcatura del suo diretto [illegible], insaccava con un tiro preciso il pallone del primo gol laziale.

Il Lanerossi [illegible] colpo. La squadra di Fabbri continuava [illegible] secondo i suoi schemi [illegible], ma [illegible] riusciva a nascondere [illegible] certo disagio in difesa, apparso il reparto nettamente più vulnerabile. Al 15', Giordano, sorpreso da un cross marcatolo da avversari e compagni, falliva di poco il raddoppio. Forse la gara avrebbe assunto un'altra fisionomia. Invece tre minuti più tardi i veneti ristabilivano l'equilibrio [illegible] legittimo calcio di rigore siglato da Rossi.

Le squadre ripartivano a viso aperto, come due pugili decisi a picchiarsi con [illegible] guardia abbassata. Al 22' ancora la Lazio in vantaggio D'Amico pescava con un lungo e preciso pallone Giordano lanciato verso la porta veneta. Il centravanti dribblava da campione Prestanti e nonostante si trovasse in posizione difficile, [illegible] un diabolico diagonale.

Una strepitosa parata [illegible] portiere veneto, [illegible] tentativo di Cordova, alcuni accentuati sbandamenti nella difesa del Lanerossi, davano l'impressione che la compagine di Fabbri [illegible] solo avrebbe faticato a rimontare, ma rischiava di subire altre marcature. In [illegible] partita [illegible] «pazza» ogni supposizione doveva rivelarsi sballata [illegible] spazio di due [illegible] (39' e 40') la situazione si rovesciava completamente a favore dei veneti. Paolo Rossi si esibiva nello «show» più applaudito della gara, che lasciava di stucco come statuine ammirate, gli stessi avversari. Il centravanti faceva «fuori» due o tre avversari, allungava a Wilson che crossava rapidamente verso Guidetti. [illegible] Cacciatori niente da fare.

Trascorrevano appena 60 secondi e il Lanerossi si portava in vantaggio: Cerilli superava di slancio Lopez, passava rasoterra verso Rossi che ribadiva di [illegible] il miglior attaccante in circolazione beffando Cacciatori con il preciso pallone del terzo gol. La Lazio, che astutamente aveva cercato di infrangere la ragnatela veneta giocando sull'anticipo, veniva improvvisamente a trovarsi in difficoltà.

Ma c'era ancora un tempo da disputare e puntualmente si ripeteva quanto accaduto nei primi minuti della gara: al 47' Agostinelli crossava per D'Amico, palla a Giordano che la sistemava prontamente a Garlaschelli che infilava da corta [illegible]. I veneti reclamavano per il fuori gioco dell'ala laziale, ma [illegible] convalidava. Al 55' la partita si riavvivava [illegible] per l'espulsione di Cerilli, decretata per una frase ingiuriosa che il direttore di gara aveva ritenuto diretta verso di lui.

Ridotto in 10, il Vicenza si vedeva, [illegible] costretto a rinserrare [illegible] file. La Lazio [illegible] produceva in un pressing disperato. In un paio [illegible] occasioni, l'arbitro chiudeva un occhio [illegible] falli che forse andavano puniti con il calcio di rigore. A tre minuti dalla fine, il d[illegible] di gara, applicando [illegible] discutibile regola della compensazione, ravvisava in una spinta di Secondini nei confronti di Wilson, gli estremi per la massima punizione. Il tiro dal dischetto veniva avviamente [illegible] all'«eroe» Giordano [illegible] Mario [illegible]

Lazio	**4**
Vicenza	**3**

[illegible]; Cacciatori; Ammoniaci, Martini; Wilson, Manfredonia, Cordova; Garlaschelli, Agostinelli, Giordano, Lopez, D'Amico (38' Ferretti).

[illegible]A: Galli; Secondini, Callioni; Guidetti, Prestanti, Miani; Cerilli, Salvi, Rossi, Paloppo, Briaschi (79' Rosi).

Arbitro: Pieri.

Reti: Giordano al 3'; Rossi su rigore al 18'; Giordano al 22'; Guidetti al 39'; Rossi al 40'; Garlaschelli al 47'; Giordano su rigore all'87'.

Garritano spreca il rigore via libera per il Napoli

Napoli	**1**
Atalanta	**0**

NAPOLI: Castellini; Bruscolotti, Valente; Caporale, Catellani, Pin; Pellegrini, Caso, Savoldi, Maja (35' Vinazzani), Filippi.

ATALANTA: Pizzaballa; Osti (70' Bertuzzo), Mei; Andena, Marchetti, Vavassori; Pelna, Mastropasqua, Garritano, Terzoli, Finardi.

Arbitro: Milan.

Reti: Pellegrini al 44' e Savoldi al 76'.

NAPOLI — *Il Napoli tarda a risolvere i suoi problemi [illegible] inaugurare, ma continua a raccogliere punti preziosi. Ed è quanto si augurano [illegible] per poter lavorare [illegible] tranquillità. Il 2-0 di ieri sull'Atalanta premia [illegible] miglior partenopei, che hanno disputato [illegible] partita a lunghi tratti deludente, soffrendo visibilmente nel primo tempo la maggiore solidità dell'Atalanta a metà campo.*

Il merito del successo partenopeo va diviso equamente tra Pellegrini e Castellini. Il [illegible] Primavalle si è confermato il miglior cannoniere della squadra [illegible] il primo gol del Napoli al 44' con una autentica prodezza. E' stata una [illegible] di Vinazzani sulla [illegible] cross teso e preciso per Pellegrini che a volo ed in mezza girata [illegible] destro ha [illegible] cato imparabile Nulla [illegible] fare per Piazzaballa.

L'exploit di Pellegrini, unica gemma in un primo tempo noioso e anche noioso, sarebbe stato vano per il Napoli se Castellini al 30' della ripresa non avesse compiuto un autentico capolavoro respingendo un calcio di rigore scoccato dal suo ex compagno di squadra nel Torino, Garritano.

Il rigore era stato [illegible] per un fallo di Bruscolotti su Mastropasqua, ma i partenopei avevano a lungo protestato, rilevando che Bruscolotti era intervenuto dopo che Mastropasqua aveva tirato, mandando fuori. Ottenuto il Napoli aveva reclamato nel [illegible] tempo per una «spallata» di Andena a Pin, [illegible] l'arbitro aveva lasciato correre. Gli atalantini dal canto loro hanno protestato perché Castellini si sarebbe [illegible] con largo anticipo, intuendo la traiettoria del tiro di Garritano.

Un fatto certo è [illegible] la partita ha avuto in quel momento la sua svolta decisiva. Sciacallo dal rigore mancato, l'Atalanta si è aperta [illegible] contropiede del Napoli che sulla seconda azione è andato a rete con Savoldi, [illegible] mettendo al sicuro il risultato. Il colpo di grazia al pallone l'ha dato Caporale, ma la sfera era già abbondantemente dentro. Il Napoli ha poi sfiorato la terza segnatura [illegible] Savoldi che in uno spettacolare «tuffo e pesca» ha mancato di un soffio la battuta a rete su cross di Bruscolotti.

L'Atalanta aveva affidato Pellegrini al [illegible] al suo esordio in campionato e già compagno di squadra dal lontano nell'Udinese. Nella ripresa, Reja si è deciso a [illegible] inserendo Bertuzzo ed affidando Pellegrini a Vavassori.

Nel Napoli, il ritorno di Caso ha [illegible] l'altro che risolto, come si diceva, i problemi di Vinicio. Soprattutto la coesistenza [illegible] Maja con l'ex fiorentino è fallita. Ha fatto le spese proprio Maja, partito in [illegible]va forma, sostituito da Vinazzani, un «incontrista» che è [illegible] a [illegible] per riequilibrare i duelli a centro campo. Non a caso il passaggio-gol a Pellegrini è venuto proprio [illegible] Vinazzani.

Napoli. Garritano supera il difensore Valente (Telefoto Ap)

Calciatore ceduto per sole 75 lire

NAPOLI — L'ala destra del [illegible] Napoli [illegible] Piccola», squadra di dilettanti che milita in seconda categoria, Elio Guerriero, 23 anni, è stato trasferito alla squadra «De Cristofaro» di Giugliano (Napoli), che milita in prima categoria, per 75 lire. La decisione è stata presa dalla dirigenza della società «perché — come è scritto in un comunicato — Elio Guerriero ha segnato pochi gol in tutto lo scorso campionato facendo retrocedere la squadra».

«Settantacinque lire — ha detto il dirigente dei Real Francesco Schiatarella — è la giusta cifra di valutazione del giocatore».

Negli spogliatoi del Lanerossi i giocatori imprecano alla sorte

Pablito contento solo a metà

Il centravanti si sfoga: «Non mancano i gol, ma i punti» - Buone notizie per Bearzot

ROMA — *L'Olimpico ha [illegible] so portato fortuna a Paolo Rossi. Proprio nello stadio romano, il centravanti veneto è tornato [illegible] a [illegible] dei primi gol della stagione. «Purtroppo, la mia marcatura non hanno colpito con la vittoria del Lanerossi — ha dichiarato con tono sconsolato l'attaccante — siamo riusciti a ribaltare la situazione dopo [illegible] un gol a [illegible]di, abbiamo disputato un ottimo tempo. Poi [illegible]ta di Cerilli, il gol di Garlaschelli in protesta [illegible] gioco, il calcio di rigore alla [illegible], hanno contribuito a farci sfuggire almeno un punto che [illegible] meritato».*

Il pareggiano dalla gara è sembrato di rivedere, specialmente nella fase del secondo gol, lo spirito [illegible] miglior Rossi. «Sì, sto ritrovando la condizione migliore — ha commentato il giocatore — sto crescendo di domenica in domenica. Al momento penso di essere al 90 per cento della mia possibilità».

Rossi non ha voluto [illegible] parlare di [illegible] ritrovato: «Non [illegible]mo: [illegible] appena tre [illegible] sono tornato in campo. Non era il gol che mi mancava, ma piuttosto i risultati della squadra».

[illegible] giudichi il tuo diretto avversario Mastredonia? Piuttosto saccato la replica di Rossi: «Ogni domenica mi invitano a processare le stopper. Non faccio e ma questo compito». Il centravanti veneto [illegible] dribblato astutamente, come sa fare sul campo, una domanda imbarazzante. [illegible]nia è parsa molto spesso in difficoltà. In una occasione ha dovuto imitare i giocatori di basket per fermare un [illegible] diretto a Rossi, il quale ha fugato ogni dubbio sulla ritrovata efficienza, ma soprattutto ha impressionato favorevolmente per l'opportunismo dimostrato [illegible] [illegible] gol. Insomma, si è visto di nuovo un Rossi formato nazionale.

Brighenti è stato inviato [illegible] Bearzot a verificare la condizioni degli azzurrabili. Potrà portare [illegible] notizie al c.t. [illegible] di Rossi, ma anche di Giordano, che h[illegible] di mettere in [illegible]. L'attaccante [illegible] è apparso un po' frastornato più dalla sparizione di una convocazione; che dagli elogi ricevuti. «Io sono qui per fare gol — ha dichiarato con il suo eccentrico comportamento — oggi ci sono riuscito tre volte. La Lazio ha giocato bene, [illegible] anche il Lanerossi va elogiato per il suo [illegible] aperto che certamente mi ha [illegible]».

Mentre Cerilli [illegible] di spiegare che la frase ingiuriosa, costatagli l'espulsione, era [illegible] a Salvi, poco più in là il presidente Fabbri appariva [illegible] furioso: «Lo racconti ad altri». Cerilli verrà pesantemente punito per il suo comportamento. Il presidente non ha risparmiato critiche anche alla sua squadra: «Comincio ad essere stufo di [illegible] applausi e pochi punti» [illegible] il [illegible] secondo Fabbri e i suoi giocatori, è stato soprattutto [illegible]ria che aveva privato il Lanerossi di Cerilli per quasi tutta la [illegible] e del [illegible] insistente assegnato [illegible] il fine degli avversari. Guardando anche la moviola, i veneti non [illegible] tutti i torti nel recriminare sull'episodio.

m. b.

Primo successo del Catanzaro con autogol su tiro di Palanca

Rocca ha condannato la Roma

Ai giallorossi questa volta non è bastato l'apporto dello sfortunato capitano e dell'esordiente Borelli - Espulso Spinosi che dice a Lo Bello: "Togliti di mezzo,, per battere una punizione

Catanzaro	**1**
Roma	**0**

CATANZARO: Melchiori; Sabadini, Ranieri; Turone, Menichini, Zanini; Nicolini, Orazi, Rossi, Improta, Palanca.

ROMA: Conti; Chimenti, Peccenini; Rocca, Spinosi, De Nadai; Maggiora, Di Bartolomei, Pruzzo, Borelli, Casaroli.

Arbitro: Lo Bello.

Rete: autogol di Rocca al 46'.

DAL NOSTRO [illegible]

CATANZARO — Vince il Catanzaro e la Roma affonda in [illegible] classifica che comincia ad essere pericolosa. Dirle che è presto per esprimere giudizi così severi, ma la Roma [illegible] Giagnoni sta attraversando [illegible] crisi che trascina nei gorghi anche i giocatori migliori da Pruzzo a Paolo Conti, da [illegible] Bartolomei a Spinosi, [illegible] a Catanzaro viene addirittura espulso. E' una Roma che avrebbe bisogno di tranquillità, di [illegible]nità, forse di decisioni importanti. Certo i pericoli sono molti e tutti gravi.

Il Catanzaro finalmente [illegible], e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] galoppo [illegible] suo attaccante più prestigioso, Palanca. Forse è un autogol. Ma tutta la squadra conferma una vitalità e una determinazione [illegible]zionali, a livelli tecnici ed agonistici notevoli. Sabadini, Turone e Menichini portano una notevole sicurezza in difesa. [illegible]urezza ed esperienza. Vengono [illegible] grossa società, sanno combattere e sanno giocare. Con loro la difesa è quadrata. C'è qualche sbandamento [illegible] [illegible] pressione avversaria, forse c'è anche qualche sfilacciatura nei suggerimenti, ma il reparto non soffre [illegible]. Anzi lo cerca e lo sbriga con la necessaria autorità.

Il centrocampo è forse il reparto migliore. Improta gioca un calcio delizioso, suggerisce ed affonda, attacca e si [illegible]. Con quel suo fisico gracile sembra danzare più che giocare al calcio. Poi lui corre a combattono Zanini e [illegible]ini, aiutati dall'intrepido Orazi. La Roma fa ha liquidato troppo presto. Orazi è un incontrista eccezionale. Non abbandona mai, viene in pratica utilizzato come centromediano, ma a tratti avanza [illegible] di chi sa cosa vuole.

Palanca è l'elemento più [illegible] rappresentativo. Un attaccante prezioso. Renzo Rossi gli fa spazio, e lui si lancia nel corridoio cercando [illegible] colpire. E' più contropiedista che attaccante vero, ma ha provvista nel tiro, non sfiora mai o quasi [illegible] la palla, calcia bene anche le punizioni. E' il giocatore del Catanzaro, ed è logico che sia venuto da lui il primo gol in campionato e la prima vittoria.

[illegible] Roma [illegible] lentamente a percorrere il suo calvario. La squadra romana è relegata nel penultimo gradino della classifica poco sopra il Verona e l'Atalanta, alla pari con l'Avellino e il Vicenza. E' facile pensare che la teoria delle retrocedenti debba uscire da questo quintetto. Se anche il gruppo dovesse ulteriormente infoltirsi, si arriverebbe al massimo [illegible] numero di 6-7 I rischi sarebbero quasi del cinquanta per cento.

E' una percentuale da far tremare. Negli spogliatoi romanisti nessuno lo dice, clima stranamente sereno, quasi euforico. C'è chi dice addirittura che la Roma abbia giocato bene, e si fanno gli elogi dell'esordiente Borelli, il «vice De Sisti» per fisico e stile di gioco. D'accordo, Paolo Borelli, classe 1958 è un promettente rincalzo, ma da dove nasce tanta euforia proprio non [illegible]. a capirlo. Giagnoni elogia i suoi, poi ha uno sfogo con il pubblico che ha accompagnato i romanisti con il grido «Serie [illegible] Serie B!».

E' un commiato irriguardoso, assolutamente prematuro. Giacché [illegible] dimostra un notevole stato di tensione. E domenica arriverà il Torino. Sarà l'ultima spiaggia? Certo sarà una battaglia.

Si gioca su un terreno buono ed in una clima ideale anche se il vento disturba alleti e spettatori. Il Catanzaro dimostra subito le sue intenzioni [illegible] un [illegible]vo decisamente offensivo: [illegible] stanno Palanca e Renzo Rossi, slalom a breve distanza da improta. Orazi manovra sulla tre quarti. Nicolini e Zanini corrono per i rifornimenti. Indietro c'è molta attenzione, ma [illegible] accorgimento prudenziale.

La Roma cerca di controllare a centrocampo con le avanzate di De Nadai, con l'impostazione di Di [illegible], [illegible] il gioco elegante anche se fragilino di Bonetti.

E' un batti e ribatti che assegna qualche vantaggio territoriale ai padroni di casa che per altro non sanno approfittarne. Va in gol Renzo Rossi all'11', ma il punto è viziato da un fallo di mano o Lo [illegible] annulla. Prudenziola a terra come un sacco di patate ed ogni urlo, non azzecca un tiro. Casaroli si impegna ma non [illegible]na nulla. Sembrano [illegible] stati i reparti difensivi dove Rocca [illegible] porta un apporto solo casuale, avendo la maglia n. 4 [illegible] giocando di [illegible].

La cronaca è scarsa. Si arriva al 1° minuto della ripresa. C'è un bisbiglio tra il portiere e Rocca [illegible] piange e si dispera. Gol dicono i catanzaresi, autogol ribattono i romanisti. La disputa è accesa [illegible].

E' il punto che assegna la vittoria al Catanzaro e condanna la Roma. Viene espulso Spinosi che dice a Lo Bello *«togliti di mezzo»*. Sta battendo un calcio di punizione e vorrebbe fare in fretta. Troppo severo Lo Bello? Forse. Certo troppo [illegible] Spinosi. E' un [illegible] «no» per la Roma [illegible] Giagnoni.

Giulio Accatino

Alfetta 2000 L

Nessuna vettura di 2 litri ha tanta riserva di potenza. Nessuna vettura della sua potenza consuma meno.

A TORINO presso i concessionari:

SOGEA corso Siracusa 40, tel. 356.617

V.A.R.TO corso Moncalieri 13/15, [illegible]. 658.383

CHI è [illegible]ro ha un'Alfa Romeo

QUALITA' [illegible]

Anno [illegible]uovo vita nuova. Con un trekking fra gli Sherpa del Nepal [illegible] i Tarahumara messicani.

Un viaggio in slitta, a cavallo, a piedi o in canoa. Un viaggio Trekking per uscire dal solito giro di fine [illegible]. Chiedi i programmi Trekking International agli uffici Lufthansa. Basta spedire questo tagliando per [illegible] i programmi completi.

Nome

Via

Città Cap.

Lufthansa

Spedire a Lufthansa, Via Arcivescovado, 9 10121 Torino

Serie B - Mentre il Pescara è in testa e il Cagliari insegue

Le due genovesi deludono ancora

I blucerchiati sono in lieve ripresa però ancora sconfitti dai baresi: 0-1

Serie B - Situazione

Sesta giornata

Bari-Sampdoria	1-0
Brescia-Udinese	2-2
Genoa-Nocerina	0-0
Lecce-Spal	1-0
Palermo-Cagliari	0-0
Pescara-Ternana	2-1
Pistoiese-Foggia	2-0
Rimini-Cesena	0-0
Sambenedettese-Monza	0-0
Varese-Taranto	1-1

PROSSIMO TURNO (7ª giornata, domenica 5 novembre, ore 14,30): Cagliari-Bari; Cesena-Varese; Foggia-Rimini; Monza-Pescara; Palermo-Pistoiese; Sampdoria-Brescia; Spal-Sambenedettese; Taranto-Genoa; Ternana-Nocerina; Udinese-Lecce.

	P.	G	V	N	P	F	S
Pescara	11	6	5	1	0	8	2
Cagliari	9	6	3	3	0	10	3
Udinese	8	6	3	2	1	11	7
Foggia	8	6	4	0	2	9	6
Monza	7	6	1	5	0	6	4
Genoa	7	6	2	3	1	6	5
Lecce	7	6	3	1	2	8	9
Nocerina	6	6	2	2	3	4	3
Palermo	6	6	1	4	1	6	6
Pistoiese	6	6	2	2	2	3	4
Rimini	6	6	1	4	1	3	4
Brescia	5	6	2	1	3	7	8
Cesena	5	6	1	3	2	1	3
Spal	5	6	2	1	3	4	5
Bari	5	6	1	3	2	4	5
Varese	5	6	1	3	2	5	8
Ternana	4	6	1	2	3	5	8
Sambened.	4	6	0	4	2	2	4
Sampdoria	3	6	0	3	3	2	7
Taranto	3	6	0	3	3	3	8

Graduatoria marcatori

QUATTRO RETI: Ulivieri (Udinese); Damiani (Genoa); Silva (Monza) e De Rosa (Ternana). TRE RETI: Marchetti (Cagliari); [illegible]nti (Palermo); Russo (Varese) e Magistrelli (Lecce). DUE RETI: [illegible]a (Foggia); Crop e Muti (Brescia); Cinquetti, Zucchini e Nobili (Pescara); Bazzi (Nocerina); De Bernardi e Gilardi (Udinese); Salvioni (Foggia); Galletti, Piras e Selleri (Cagliari); Borsellino (Palermo); La Torre (Bari); Saltutti (Pistoiese); Selvaggi (Taranto) e Giovannelli (Varese).

Neppure il cambio di allenatore è riuscito a risolvere i problemi della Sampdoria, che ora è ultima in classifica

BARI — Il [illegible] risolve il [illegible] ottenendo la [illegible] vittoria di campionato; [illegible] la Sampdoria, invece [illegible] il momento-no. Nemmeno il cambio di allenatore [illegible] è riuscito a risolvere i problemi dei blucerchiati, [illegible] già qualcosa si è vista di buono.

Lamberto Giorgis, [illegible] di Canali, ha potuto fare ben poco in settimana e [illegible] ha cercato di «caricare» la squadra almeno sul piano psicologico. C'è riuscito, perché la Samp si è battuta bene, contrastando validamente un Bari che non è andato tanto per il sottile.

Servivano i due punti per [illegible] fiducia [illegible] squadra, per colmare l'ambiente. I pugliesi sono riusciti nell'intento, mentre alla Sampdoria rimane la soddisfazione di [illegible] una bella partita. [illegible] aver tenuto [illegible] impegnato [illegible] all'ultimo minuto (anche se nei rapidi capovolgimenti di fronte la Sampdoria ha [illegible] subito il secondo gol).

Giorgis si è detto fiducioso per il futuro, contro il Bari «un pareggio [illegible] stato un [illegible] molto giusto». [illegible] che l'esordio [illegible] nuovo [illegible] coincida [illegible] una sconfitta. L'importante [illegible] è «non perdere la calma, perché il campionato è appena cominciato». Parole sagge, se vogliamo, soprattutto perché dette da un allenatore che in serie [illegible] la conosce molto bene. Ora si tratterà di tradurre in pratica i suggerimenti di Giorgis.

Già da [illegible] primo [illegible] Sampdoria [illegible] stata diversa da quella [illegible] a Foggia. Più grintosa, più dinamica, anche se è mancata sul tocco [illegible]. Per il resto la squadra è da elogiare. Persino Chiarugi (chiamato in [illegible] per sostituire De Giorgis leggermente infortunato) [illegible] è battuto con [illegible] pazienza. Ha impensierito [illegible] sia del [illegible] sopratutto [illegible] calci di punizione e con un [illegible] bandierina. L'attaccante doveva [illegible] «visto» di più dai compagni [illegible] talvolta — invece di [illegible] in profondità — [illegible] preferito azioni troppo elaborate, permettendo [illegible] l'attaccato recupero [illegible] difensivo.

L'unico gol della partita dopo 14' [illegible] ha condizionato la [illegible]. L'azione non è stata [illegible] più limpide. Pellegrini vinceva un contrasto [illegible] Lippi [illegible] linita dell'[illegible] (i sampdoriani affermano che c'è stato un fallo del capitano barese nei confronti del libero blucerchiato) e [illegible] a [illegible] Torre che tira forte. Garella intuisce, si tuffa e respinge il pallone che conquista la sua corsa verso [illegible] specchio [illegible] porta [illegible] sguarnita.

Tenta di salvare sulla linea il terzino Arnuzzo, ma riesce solo a [illegible] un ulteriore tocco in rete. Il gol fa sbandare la Sampdoria che pure stava controllando discretamente [illegible] un Bari lanciatissimo. All'8' il centravanti barese Gaudino aveva colpito di traversa direttamente su calcio di punizione da [illegible] area e al 12' Garella aveva respinto [illegible] bravura una conclusione di Pellegrini.

Dopo il gol la Sampdoria ha reagito con decisione. Si porta in avanti e ottiene una punizione dal limite (16') con [illegible] Orlando sfiora l'incrocio dei pali [illegible] c'è [illegible] respinta angolo di Garella (18'), su tiro di Pruzzo. [illegible] partita [illegible] la spigolosa, con [illegible] serie [illegible] [illegible] ha imposto [illegible] legge dell'«ex» sfiorando [illegible] e sfiorando altre volte [illegible] terza [illegible].

Il Foggia [illegible] complesso ha deluso [illegible] una seconda in classifica [illegible] si aspettava [illegible] molto di più. Priva di Pirazzini e Scala, la squadra pugliese ha mostrato ottime cose solo nel reparto centrale, dove si [illegible] messo in evidenza Bacchin e Gustinetti, mobilissimi e continui nell'azione e spesso anche risolutivi».

a. c.

[illegible]; Moscatelli; [illegible] Chiarugi, Lombardo; Masi, Venturini, Bittolo; Capuzzo, Frustalupi, Saltutti, Rognoni [illegible] Aracco), Torresi. 12 Viani. 14 Viola.

Foggia: Pellizzaro; De Giovanni, Colla; Sassi, Pari, Bacchin; Salvioni, Gustinetti, Fiorini, Lorenzetti (46' Repa), Apuzzo [illegible]. Benevelli. 13 Libera.

Arbitro: Michelotti di Parma.

Reti: nel [illegible] Saltutti.

Un Foggia debole cede alla Pistoiese

PISTOIA — Il Foggia [illegible] subito il secondo scontro del campionato. Dopo l'Udinese è stata la volta della Pistoiese e non c'è [illegible] i rossoneri pugliesi alcuna possibilità di ricriminazione. La Pistoiese ha superato l'avversario sul piano del ritmo, della decisione e soprattutto della perizia tattica in fase risolutiva.

Frustalupi, ancora una volta, è stato l'uomo squadra, [illegible] anche Torrisi e Masi lo hanno tenuto assecondato nella fascia centrale che si avvaleva del prezioso apporto del terzino Lombardo che, opposto a Salvioni, che è [illegible] incontrista, [illegible] modo di completare efficaci scambiando offensive.

In difesa la [illegible] toscana ha presentato un ottimo Moscatelli, autore di due interventi di rilievo nella ripresa su tiri di Gustinetti e [illegible], ha avuto in [illegible] e Venturini due ottimi [illegible] e in [illegible] libero esperto in [illegible] ha impressionato Saltutti, [illegible] sempre al danni della Sampdoria. Alle due marcatori anche Ferroni, Manzin e Bellucci.

Al 32' Chiarugi viene atterrato sul vertice destro dell'area. [illegible] minuti dopo lo stesso [illegible] attaccante e in ottima posizione, ma ha un ottimo di incertezza [illegible] in fuorigioco) e non sfrutta il passaggio. Tenta anche Tolfino un [illegible] di volta (37' alto e 42' fuori). La ripresa mostra una Samp decisa a raggiungere il pareggio. Ma è sfortunata: al 45' un tiro di Ferroni lambisce [illegible], al 50' Chiarugi impegna Venturelli in una parata a terra, un minuto dopo l'estroso attaccante subisce [illegible] al limite dell'area, che l'arbitro [illegible].

Il momento è [illegible] ai liguri e Garella dall'altra parte (55') anticipa bene Gaudino. Prova Chiarugi su [illegible] (67') ed al 69' Ba[illegible] [illegible] calcio d'angolo battuto da Chiarugi. Al 52' la più [illegible] occasione della Samp per pareggiare: Orlandi a porta vuota manda clamorosamente alto. C'era stato un angolo dalla parte opposta battuto da Chiarugi e Orlandi se [illegible] trovato sul piede il pallone buono dell'uno a uno. E' un [illegible] azioni sampdoriane conclusa male da Chiarugi, Ferroni ed ancora Chiarugi. Tenta anche Arnuzzo [illegible] ma Venturelli la [illegible] guardia.

Salvatore Gentile

Bari: Venturelli; Bellucci, Frappampina (82' Punzano), Passelli, Petruzzelli, Balestro, Bagnato, La Torre, Gaudino, Pellegrini, Manzin.

Sampdoria: Garella, Talami, Arnuzzo, Ferroni, Marioni, Lippi, Tuttino, Orlandi, Bresciani, Bosetti, De Giorgis [illegible] Chiarugi).

Arbitro: Tonolini.

Reti: 14' La Torre.

Un'illusione la vittoria nel derby il Genoa non batte la Nocerina

DAL NOSTRO INVIATO

GENOVA — *I tifosi della vigilia sono stati confermati in pieno. Il Genoa infatti non solo non è riuscito ad [illegible] ragione delle Nocerina [illegible] termine di [illegible] minuti [illegible] scriteriati attacchi, ma ha [illegible] fatto un pericoloso passo indietro [illegible] piano del gioco. Il derby, vinto con sin troppo facilità su una Sampdoria in disarmo, [illegible] tutti, si poteva [illegible] un Genoa [illegible] dai [illegible] della crisi. Invece per ora la realtà è ben diversa.*

Squadre come questa Nocerina «rossoblù di Marassi [illegible] trovano parecchie durante l'arco della stagione quindi il risultato [illegible] incoraggia [illegible] ripo quella di ieri è sempre [illegible] vivo, a [illegible] che [illegible] non [illegible] al riparo [illegible] senza indugi. Come sempre l'autocritica del tecnico genoano è stata [illegible], spietata: «Non cerco scusa — ha commentato — abbiamo fatto un passo indietro di almeno tre mesi. Troppi giocatori, dopo il derby, pensavano che tutto fosse facile nonostante che si abbia predicato umiltà per tutta la settimana».

Forse il problema è tutto qui, in questa sopravvalutazione che qualche giocatore ha deciso di [illegible] Contro avversari tipo la Nocerina [illegible] dove [illegible] l'umiltà nel battersi con sacrificio su ogni pallone, cercando nello stesso tempo di ragionare un attimo per tentare [illegible] volta in volta la soluzione migliore per presentarsi sottoporta.

[illegible] il Genoa non l'ha mai [illegible], affidandosi ad attacchi solitari, portando [illegible] palla al limite dell'area e buon per lui che la Nocerina con una sola punta di ruolo, non ha mai sfruttato al [illegible] in fase di metà campo perché diversamente la partita poteva metterci anche peggio.

[illegible] giocare un [illegible] calcio contro i campani non era impresa facile. La Nocerina infatti gioca al [illegible] calcio. Difendersi ed offrire quando [illegible] incontra una squadra di [illegible] è tattica troppo criticabile, [illegible] rinunciare in partenza [illegible] proprie chances offensive sparecchiando palloni a destra e a [illegible] come capita non è edificante. Eppure contro questa squadra il Genoa è andato in barca clamorosamente. [illegible] dando una ghiotta [illegible] per [illegible] l'aggancio con il gruppo [illegible] che non accennano a rallentare il loro ritmo.

[illegible], Oscar Damiani ieri non ha segnato

Basti pensare che, per tutto l'incontro Damiani e compagni [illegible] hanno indirizzato un solo tiro nello specchio della porta avversaria. Solo nel quarto d'ora finale la squadra è [illegible] a giocare su livelli decorosi e Gorin è riuscito a colpire di testa [illegible] porta alta della traversa.

Un Genoa [illegible] lontano dalle migliori condizioni. [illegible] Genoa in ogni caso molto discontinuo [illegible] non in grado di poter seriamente la sua candidatura per la promozione finale.

Nessun tiro in porta [illegible] entrambe le parti, quindi cronaca [illegible] risicata di spunti. Due sole azioni, entrambe di marca rossoblù nel primo tempo. Al 2' c'è un cross di Gorin che [illegible], pressato, controlla male e gira verso rete [illegible] pericolo. Al 34' ancora un [illegible] tiro dei tanti che sono piovuti da tutte le parti verso la porta rossonera, di Miano. Peloso respinge e Magnocavallo [illegible] volo sovrasta e fallo.

La prima azione significativa [illegible] della ripresa solo al 69' per opera [illegible] Magnocavallo che [illegible] tutto da [illegible] Percudani [illegible] blocca in extremis a [illegible] passi [illegible] porta. All'84' l'azione più pericolosa. Luppi, al debutto, centra per Gorin [illegible] si proietta in tuffo [illegible] testa e colpisce la palla alta [illegible] traversa. [illegible] chiude malinconicamente [illegible], con i tifosi rossoblù che non riescono a trovare conforto neppure nella sconfitta della Sampdoria, ora [illegible] Taranto in fondo alla classifica.

Fabio Vergnano

Genoa: Girardi; Gorin, Magnocavallo, Masi, Bami, Odorizzi; Conti, Miano (dal 76' Luppi), Celetta, Criscimanni, Damiani.

Nocerina: Peloso; Comaro, Manzi, [illegible], Calcagni; [illegible] (dal 78' Reniani), Percudani, Chiancone; Bertoni, Gorini.

Arbitro: Governa.

Abruzzesi sempre al comando

Il Pescara soffre 2-1 alla Ternana

PESCARA — *Il Pescara [illegible] ta una rete e [illegible] a conclude [illegible] grande [illegible] continua a marciare a pieno ritmo in testa alla classifica [illegible] B. Per gli abruzzesi, comunque, è [illegible] una vittoria [illegible] sofferta del previsto, anche perché alcuni uomini hanno accusato qualche battuta a vuoto di troppo, soprattutto in difesa.*

Il [illegible] creare problemi c'è stato, poi, la condizione di Ferrari, che stenta [illegible] a trovare la mira [illegible] nelle conclusioni a rete. L'uomo-partita è risultato ancora una volta capitan Zucchini, un centrocampista [illegible] di [illegible] di cannoniere. Non è [illegible] la rete vincente porta ancora la sua firma. L'ha messa a segno al [illegible] della ripresa [illegible] un preciso rasoterra [illegible] limite che è andato ad infilarsi nell'angolino basso alla sinistra di Mascella.

In precedenza, i pescaresi avevano spinto a lungo, senza però trovare grossi varchi utili nei bunker degli umbri che stavano giocando a [illegible] di [illegible] gol realizzato, dopo [illegible] minuti [illegible] di gioco, da [illegible] in mischia.

Il vantaggio immediato degli uomini di Ulivieri ha condizionato un po' tutta la partita, costringendo i pescaresi ad attaccare in continuazione. Un vero e proprio arrembaggio che già al 8' aveva fruttato il pareggio grazie ad una bomba da trentacinque metri di Cinquetti che ha colto impreparato Mascella.

Il pareggio ha retto sino al 22' del secondo tempo quando come detto, Zucchini ha definitivamente sbloccato il [illegible]. Nel finale gli umbri si sono portati sotto [illegible] con [illegible] insistenza, [illegible] comunque creare problemi agli abruzzesi.

a. b.

Pescara: Recchi (46' Amelli); [illegible], Gamba [illegible] Bertarelli); Mancin, Andreazza, Pellegrini; Pavone, Repetto, Cinquetti, Zucchini, Ferrari.

Ternana: Mascella, Patti, [illegible]; Miani, Costagna, Velpi; [illegible]salacqua, Casone, Ascagni, Cacciola, Mancar (70' De Lorentis).

Arbitro: Paperesta di Bari.

Reti: 7' Caccia; 18' Cinquetti; 67' Zucchini.

In extremis il Brescia ha raggiunto l'Udinese

BRESCIA — *All'ultimo minuto il Brescia ha agguantato un [illegible] un'Udinese coriacea e nettamente superiore. I veneti, più organici e compatti, sia a centrocampo sia in difesa, hanno sempre tenuto [illegible] i redini del confronto, inoltre all'attacco disponevano di un [illegible]ce [illegible], l'ala sinistra Ulivieri, [illegible] bresciano [illegible] astuto contraviani, e dell'ala «tuttofare» De Bernardi.*

[illegible] «rondinella» specialmente in difesa hanno arginato e [illegible]to il vivaio per molto tempo. Soltanto gli inserti Nanni e Iacchini e il terzino Galperoli in difesa pericolano [illegible] dare un costrutto al gioco.

Nella ripresa si è visto un Brescia più determinato e deciso. Il primo gol al [illegible] Guida, il bravo, tirando una punizione sbagliata e «[illegible] il pallone ad un avversario, De Bernardi. L'Udinese [illegible] perso tempo, smista a Ulivieri spostatosi: [illegible] al centro [illegible]. Il suo tiro batte Malgioglio, il portiere bresciano con un colpo di reni quattro minuti dopo, [illegible], devia in angolo un colpo di testa di De Bernardi.

Nella ripresa il Brescia si lancia all'attacco. Il gioco però tra i due contendenti diventa più spigoloso. Al 66' Grop, complice [illegible] il portiere udinese che non trattiene la palla, sfrutta una mischia e pareggia.

I veneti non si danno per vinti e mentre i padroni di casa insistono all'attacco, al 74', in contropiede [illegible] con Ulivieri s[illegible]no una bellissima [illegible]. L'incontro volge alla fine quando De Bernardi, arrabbiato a dar [illegible] forte a tutti i compagni in difesa, compie un fallo fuori dell'area poco distante dalla linea laterale.

Siamo all'89': la punizione [illegible] battuta [illegible] un [illegible] bagliaio di Zigoni entra [illegible] una decina di minuti prima al posto di Nanni infortunato. Il pallone [illegible] la testa dallo stopper Matteoni accorsa in avanti a che [illegible]. Nulla [illegible] fare per il portiere udinese.

[illegible]: Malgioglio; Podavini, Galparoli; Guida, Matteoni, Mora; De Biasi, Nanni (60' Zigoni), Mutti, Iacchini, Grop.

Udinese: Marcato; Sgarbossa, Fanesi; Leonarduzzi, Felleni, Riva; De Bernardi, Dal Neri, Bilardi [illegible] Padula), Vriz, Ulivieri.

Arbitro: Ballerini di La [illegible].

Reti: [illegible] Ulivieri, 66' Grop, 74' Ulivieri, 89' Matteoni.

Concluso a reti inviolate il derby delle isole

Palermo e Cagliari, grinta ma il risultato non arriva

PALERMO — Il derby [illegible] sola, tra Palermo e Cagliari, alla «Favorita», si è concluso a reti inviolate dopo [illegible] gioco a corrente [illegible] ata [illegible] uni e gli altri hanno sfoderato abbondante grinta ma non hanno fatto [illegible] cose eccezionali.

Il Palermo ha creato più occasioni, tutte però fallite [illegible] precipitazione e per la inefficienza del suo centrocampo al momento di inviare le punte Chimenti e Montenegro. Può andar bene lo stesso [illegible] per descrivere la situazione nel fronte opposto: dove Galletti e Piras, sgomitando e lottando sotto camicia, hanno dovuto correre avanti e [illegible] per tirare la palla tra i piedi.

In queste [illegible] è fin troppo logico se Frison e dal 46' Trapani che gli è subentrato, rimpiazzando [illegible] leggero scontro di gioco [illegible], a Coni non abbiano corso pericoli da crepacuore ed anzi — e ben pensarci hanno sbrigato ordinaria amministrazione.

Il Cagliari ha impressionato di più nel primo tempo, [illegible] nell'avvio, quando è mostrato di [illegible] intimorire i padroni di casa. Ma il Palermo sul suo campo non cede facilmente agli avversari e rantolando [illegible] emozioni, sicché già al 17' con una veloce [illegible] [illegible] da Coni il duo Montenegro-Chimenti [illegible] capire [illegible] uomini di Tiddia che la solita potevano cambiare da un minuto all'altro.

Così è [illegible], ma con il Palermo che probabilmente non [illegible] creduto sino in [illegible] [illegible] possibilità e non [illegible] è imposto come in più di [illegible] circostanza [illegible] positiva.

L'occasione da gol più [illegible] di tutto l'incontro al 56' l'ha avuta [illegible] che però l'ha fallita [illegible] mano principiante che ha calciato sull'uscente Coni, [illegible] in [illegible] due angoli. Matteo ha sorvolato su un rigore «grosso quanto una casa» al 59' quando Quagliozzi [illegible] davanti [illegible] palla in piena [illegible] con un cetriolo pistolato. Per il resto non c'è stato granché da vedere, se non un calcio proprio da terza B.

a. f.

Palermo: Frison [illegible] 46' Trapani; Sig[illegible], Citterio, Brignani, De Cecco, Arcoleo, Osellame, Borsellino, Chimenti, Montezzi, [illegible]. (13' [illegible], 14' Conte).

Cagliari: Coni, Lamagni, Longobucco, Graziani, Canestrari, Brugnera, Bellini, Quagliozzi, Galletti, Marchetti, Piras (12' Bravi, 13' [illegible], 14' Rotti).

Rimini-Cesena derby senza reti

RIMINI — *Rimini e Cesena hanno dato vita a un derby che pur terminando a reti inviolate è risultato [illegible] entusiasmante e drammatico. Le due squadre si sono presentate in campo [illegible] alcuni [illegible] rinnovamento giocando a vista aperta e determinando così [illegible] gioco veloce e spumeggiante.*

Al termine il [illegible] è risultato squadra più compatta e omogenea capace di creare [illegible] gran quantità di [illegible] gol le quali però non sono mai state sfruttate [illegible] dai [illegible] centri.

I padroni di casa invece pur dando la chiara sensazione di essere in netto progresso rispetto alle precedenti prestazioni hanno peccato soprattutto in fase conclusiva dove il gioco veniva eccessivamente rallentato dando così la possibilità alla difesa cesenate di difendersi senza troppe difficoltà.

Si potrebbe [illegible] questo il derby delle occasioni mancate, ben [illegible] veramente clamorose sia [illegible] una parte che dall'altra. Il risultato tutto sommato si può considerare sostanzialmente giusto rispecchiando fedelmente quelle che erano state le previsioni della vigilia.

La partita si è [illegible] con i padroni di casa subito all'offensiva, tuttavia però sempre ben controllati dagli ospiti, i quali, dopo alcuni minuti di gioco [illegible] a prendere le redini dell'incontro e negli ultimi minuti del primo tempo prima [illegible] Patrini e poi [illegible] Speggiorin [illegible] davanti a Piloni mancavano [illegible] occasioni da rete.

Il Rimini cercava di contrattaccare ma non riusciva se non nell'ultimo quarto d'ora di gioco ad impegnare la difesa [illegible] Pagnanelli [illegible] all'87' e all'85' con Ferrata e [illegible] Soffiati pareggiavano il [illegible] delle occasioni sbagliate.

a. m.

Rimini: Pironi; Agostinelli, Buccilli; Massoni (47' Soffiati), Grazzani, Vannello; Ferraro, Erba, Donati, Vata, Tedaldi.

Cesena: Pagnanelli; Benedetti, Ceccarelli, Piangerelli, [illegible] Fabbri; Valentini, Maddè, Petrini (69' Ossena), Speggiorin, Zandoli.

In extremis il Brescia ha raggiunto l'Udinese

BRESCIA — All'ultimo minuto il Brescia ha agguantato un pareggio [illegible] un'Udinese coriacea e nettamente superiore. I veneti, più organici e compatti, sia a centrocampo sia in difesa, hanno sempre tenuto [illegible] i redini del confronto, inoltre all'attacco disponevano di un [illegible]ce [illegible], l'ala sinistra Ulivieri, [illegible] bresciano [illegible] astuto contraviani, e dell'ala «tuttofare» De Bernardi.

[illegible] «rondinella» specialmente in difesa hanno arginato e [illegible]to il vivaio per molto tempo. Soltanto gli inserti Nanni e Iacchini e il terzino Galperoli in difesa pericolano [illegible] dare un costrutto al gioco.

Nella ripresa si è visto un Brescia più determinato e deciso. Il primo gol al [illegible] Guida, il bravo, tirando una punizione sbagliata e «[illegible] il pallone ad un avversario, De Bernardi. L'Udinese [illegible] perso tempo, smista a Ulivieri spostatosi: [illegible] al centro [illegible]. Il suo tiro batte Malgioglio, il portiere bresciano con un colpo di reni quattro minuti dopo, [illegible], devia in angolo un colpo di testa di De Bernardi.

Nella ripresa il Brescia si lancia all'attacco. Il gioco però tra i due contendenti diventa più spigoloso. Al 66' Grop, complice [illegible] il portiere udinese che non trattiene la palla, sfrutta una mischia e pareggia.

I veneti non si danno per vinti e mentre i padroni di casa insistono all'attacco, al 74', in contropiede [illegible] con Ulivieri s[illegible]no una bellissima [illegible]. L'incontro volge alla fine quando De Bernardi, arrabbiato a dar [illegible] forte a tutti i compagni in difesa, compie un fallo fuori dell'area poco distante dalla linea laterale.

Siamo all'89': la punizione [illegible] battuta [illegible] un [illegible] bagliaio di Zigoni entra [illegible] una decina di minuti prima al posto di Nanni infortunato. Il pallone [illegible] la testa dallo stopper Matteoni accorsa in avanti a che [illegible]. Nulla [illegible] fare per il portiere udinese.

[illegible]: Malgioglio; Podavini, Galparoli; Guida, Matteoni, Mora; De Biasi, Nanni (60' Zigoni), Mutti, Iacchini, Grop.

Udinese: Marcato; Sgarbossa, Fanesi; Leonarduzzi, Felleni, Riva; De Bernardi, Dal Neri, Bilardi [illegible] Padula), Vriz, Ulivieri.

Arbitro: Ballerini di La [illegible].

Reti: [illegible] Ulivieri, 66' Grop, 74' Ulivieri, 89' Matteoni.

Fra Samb e Monza gara a sciupare: 0-0

SAN BENEDETTO DEL TRONTO — L'ultima [illegible] casalinga della Sambenedettese risale al 19 febbraio di quest'anno, quando inflisse un secco 5-0 a Modena e gli sportivi sambenedettesi [illegible] vranno aspettare ancora per assaporare nuovamente il gusto [illegible] una vittoria.

La Samb [illegible] non ha mai [illegible] stato [illegible] nuovo rispetto alle ultime prestazioni [illegible] ghe. La difesa alcune volte è apparsa insicura; il centrocampo ha fatto vedere un gioco lento e [illegible] vestibile, ricco di fronzoli, e privo di concretezza.

La vanata di freschezza che [illegible] venire dai nuovi acquisti Cogni e Ceccarelli non c'è stata e così anche le punte sono apparse poco dinamiche e tardive nelle conclusioni. Poche le [illegible] da rete. Per la Samb al 35' Bazzi si è visto respingere [illegible] linea di porta una [illegible] da pochi metri. A salvare il risultato è stato Stanzione.

Ha poi avuto anche un'altra grossa occasione per portarsi in vantaggio al 40' su calcio di rigore. Ma Chimenti ha sbagliato da [illegible] metri. [illegible] è Monza ha avuto una grossa occasione per meritarsi [illegible] Samb [illegible] va a pochi metri da Pigino.

g. b.

Sambenedettese: Pigino; Sanzone, Cegni, Miaioli, Ugoni, Ceccarelli, Giani, Catania, Chimenti (24' secondo tempo Corvasce), Iannimarico, Bazzi.

Monza: Marconcini; Vincenzi, Volpati; Acampora, Pallavicini, Stanzione; Gorin [illegible] secondo tempo Conti), Lorini, Panzo, Biangero, [illegible].

Arbitro: Lapi di Firenze.

La Spal si arrende contro il Lecce: 0-1

LECCE — Vittoria di misura del Lecce [illegible] Spal, al termine di un incontro caratterizzato dalla paura di entrambe le squadre di perdere. Il Lecce, che preavvisava [illegible] acquisti «ottobrini», il terzino La Palma e il centrocampista Galardi, non ha disputato una buona partita. [illegible] privo di idee e molto confusionario.

Con [illegible] punta [illegible], Magistrelli, i pugliesi si sono proiettati costantemente all'attacco, ma l'imprecisione in fase di tiro e la giornata positiva della [illegible] spallina hanno impedito che la [illegible] di Bardin [illegible] sari pericoli.

[illegible] più favorevole è capitata nel primo [illegible] Spal, al 15' [illegible] una respinta di Nardin, in seguito a tiro di Petrazzo, Manzin a porta vuota ha calciato alto. [illegible] scosso [illegible] pericolo, il Lecce ha continuato nella sua azione falloso e solo al 40' si è creata la più [illegible] occasione per passare in vantaggio: Magistrelli, al termine di una azione personale, dall'ultimo dal fino è stato anticipato da Bardin.

Analogo andamento dell'incontro nel secondo tempo ma al 27' Cannito, [illegible] sfondo di Skoglund, realizzava il gol della vittoria [illegible] [illegible] restanti nulla faceva la Spal per riequilibrare il risultato.

[illegible]: Nardin; Lorenzo, La Palma, [illegible], Micelli, [illegible]ella, Cannito, Galardi, Magistrelli, Biondi, Sattori (45' Skoglund). 12 Vannucci, 13 Ciarlet.

Spal: Bardin; Lievore, Ferrari, [illegible], Bomben, Lanni; Donati, Fasolato, Gibellini, Manzin, [illegible] 12 Renzi, 13 Cavasin, 14 Boccali.

Rete 72' Cannito.

Sui campi esteri

In Olanda

Risultati (11ª giornata): Sperta Rotterdam - Nec 1-0; Den [illegible] - Mvv 1-1; AZ 67 - [illegible] 3-0; Haarlem - Pec 2-1; Go Ahead Eagles - Nac 1-0; Psv - Twente 1-0; VVV - Vlierdam 1-1; Vitesse Arnhem - Roda 2-5; Ajax - Feyenoord 0-0.

Classifica: Ajax 19; Psv e Roda 17; Go Ahead Eagles 14; Feyenoord 13; AZ 67, Twente, Sperta e Mvv 12, Nec, Nac e Haarlem 9; [illegible], [illegible], Pec, Den Haag e Vvv 7.

In Inghilterra

Risultati (12ª giornata): Bristol City - Arsenal 1-3, Chelsea - Norwich 3-3; Coventry - Birmingham 2-1, Everton - Liverpool 1-0; Ipswich - Queen's Park Rangers 2-1; Leeds United - Derby County [illegible]; Manchester City - West Bromwich 1-2; Southampton - Nottingham Forest 0-0; Tottenham - [illegible] 2-0, Wolverhampton - Manchester United 2-4.

Classifica: Liverpool p. 21; Everton 19; Nottingham Forest 17; West Bromwich [illegible]; Manchester City, Manchester United 15; Arsenal, Coventry, Tottenham 14, Aston Villa, Bristol City 12; [illegible], Norwich 11; Middlesbrough, Ipswich, [illegible] Park Rangers 10; Southampton, Bolton, Derby 9; Chelsea 7; Wolverhampton 6; Birmingham 3.

In Danimarca

Il Valle Boldklub ha battuto il B [illegible] Nyesberg (2-1) vincendo lo scudetto del campionato danese di calcio di [illegible] A ad una giornata dalla fine del torneo. E' la quarta volta che la [illegible]elle Jutland Orientale si aggiudica lo scudetto.

snaidero
CUCINE COMPONIBILI

Per favore toccatele.
Presso:
Specializzato in cucine componibili
centro forme
Via Duchessa Jolanda, 25
Tel. 774907
TORINO

(La quantità di bottiglie è quella che è)

Serie C1 - Cremonese in testa, Biellese, Casale e Novara in gran forma

Primo successo dei novaresi umiliato il Como con due reti

NOVARA — Dopo quattro tentativi a vuoto, il Novara è riuscito ad ottenere la sua prima vittoria stagionale, facendo la pace col suo pubblico, già in stato di «agitazione», e rimettendosi in corsa verso l'alta classifica.

Per inaugurare la casella dei successi e quella dei gol all'attivo (entrambe segnavano malinconicamente «zero» dopo 360 minuti di gioco), gli azzurri di Bruno Bolchi hanno scelto l'avversario più difficile: il Como, capolista imbattuto del girone, che era sceso ieri al comunale di viale Kennedy con un seguito di parecchie centinaia di sostenitori.

Per il Novara, però, non c'era più tempo da perdere. Como o non Como bisognava vincere a tutti i costi per lasciare quell'ultimo posto in classifica quanto mai scomodo per una formazione che alla vigilia del campionato veniva indicata come una delle aspiranti alla «B».

La vittoria, ottenuta nella ripresa grazie a due bellissimi gol di Genzano e del «ritrovato» Jacomuzzi, deve essere attribuita fondamentalmente alla «volontà» di tutti gli azzurri, scesi in campo caricati al massimo, anche se non tutti ancora nelle migliori condizioni.

Il Como ha cercato di assumere subito l'iniziativa del gioco esibendo una tecnica raffinata e un centrocampo orchestrato bene da Pozzato. I lariani, però, non si aspettavano l'opposizione veemente di Veschetti e compagni che hanno usato grinta e impegno riuscendo a capovolgere il pronostico e a colmare il previsto divario tecnico.

Saldo in difesa, il Novara è apparso assai migliorato anche a centrocampo, dove l'intramontabile Giannini ha sempre cercato di fare ordine, contrastando, con l'aiuto dell'ottimo Genzano, di Scandroglio e di Guidetti, i comaschi che sulla fascia centrale schieravano, oltre a Pozzato, i vari Stefanelli, Centi e Mancini.

In attacco Basili e Sanseverino, punte «fisse», hanno svolto una mole di lavoro impressionante e alla fine sono riusciti a mettere in crisi la rocciosa difesa ospite nella quale si è distinto più di tutti il portiere Vecchi.

Dopo un primo tempo abbastanza equilibrato, sul finire del quale Basili aveva fatto ricordare ai meno giovani l'indimenticabile Silvio Piola con una rovesciata volante parata da Vecchi, il risultato è stato sbloccato proprio all'inizio della ripresa. Guidetti, che giostrando sulla fascia destra aveva trovato il lato vulnerabile della difesa lariana, effettuava un cross per la testa di Basili e questi, svettando sopra il suo controllore Werchowod, indirizzava a rete. Vecchi era battuto, ma il pallone colpiva il palo rimbalzando proprio dove si era appostato Genzano che, sempre di testa, infilava a porta vuota. Era il sospirato primo gol novarese segnato dopo ben 405 minuti di astinenza.

La reazione del Como non si faceva attendere, ma i novaresi facevano buona guardia e cercavano di sfruttare il contropiede. Succedeva così che mentre gli ospiti collezionavano solo calci d'angolo e un paio di mischie nell'affollata area azzurra, il Novara raddoppiava. Il gol della sicurezza lo metteva a segno Jacomuzzi (entrato al 67' al posto dell'esausto Giannini) con uno spettacolare «tuffo» di testa, ancora su suggerimento di Guidetti, involatosi sempre sulla fascia destra.

Sullo 0-2 i comaschi, convinti dell'iniquità del verdetto, tentavano di realizzare almeno il punto della bandiera, e ci sarebbero riusciti se all'89' Genzano non avesse ribattuto sulla linea di porta un tiro di Todesco e se poi Boldini non fosse riuscito ad abbrancare in due tempi un diabolico pallone di Pozzato (91') su punizione.

Marcello Senzo

Novara: Boldini; Veschetti, Serami; Scandroglio, Bruschini, Vivian; Basili, Guidetti, Genzano; Giannini (Jacomuzzi dal 67'), Sanseverino.

Como: Vecchi; Pancheri, Melgrati; Stefanelli, Werchowod, Pozzoli; Mancini, Centi, Cavagnetto, Pozzato, Todesco.

Arbitro: Parussini.

Reti: Genzano al 46' e Jacomuzzi all'82'.

Iacomuzzi, gol che vale

Tris della Biellese il Padova affonda

PADOVA — Una grande Biellese ha espugnato il munito campo dell'Appiani, battendo il Padova con un risultato che va oltre ogni previsione.

L'incontro ha avuto un primo tempo molto vivace, nel corso del quale gli ospiti sono andati per primi in vantaggio con un bel gol di Sadocco su cross di Lamia Caputo, al quale hanno risposto prontamente i padroni di casa con una «perla» di Sanguin, che da 35 metri ha spedito la sfera alle spalle di Reali, che aveva cercato di neutralizzare la gran botta.

Nel secondo tempo il Padova è apparso affaticato dal ritmo del gioco, concedendo maggiore spazio agli ospiti, che si sono proiettati con insistenza all'attacco.

Va detto subito che l'uomo-partita della compagine di Gori è stato Capozucca. Le sue prodezze, in particolare si sono notate nella ripresa: al 63', approfittando di un momento d'incertezza della difesa biancorossa, s'è impossessato della palla ed ha fatto secco il portiere Gandolfi.

Sempre a Capozucca spetta pure il merito di aver salvato per ben due volte la porta sulla linea bianca: al 72' quando su un batti e ribatti Pillon, da distanza ravvicinata, ha tirato a rete, e Capozucca è stato lesto con una zampata ad allontanare; il salvataggio bis è avvenuto nel secondo tempo al 60' su azione del Padova: Grosselli spara a rete, ma anche questa volta Capozucca mette la palla lontano dalla linea bianca.

Sulla scia della rete di Capozucca, gli ospiti hanno continuato a premere in area biancorossa e due minuti dopo è stata la punta Schillirò a mancare clamorosamente la trasformazione su cross di Pellerei.

Al 70' il gol del 3-1, che ha condannato definitivamente la squadra di casa. C'è stato un perfetto dialogo tra Lamia Caputo e Schillirò, che ha messo fuori causa la difesa padovana, ed è stata la punta biancorossa a siglare la terza rete.

Il Padova ha cercato, ma senza convinzione, di rimediare allo svantaggio delle due reti: è stata un'azione di disturbo che non ha potuto sbloccare il risultato ormai fissato sul 3-1.

s. l.

Padova: *Gandolfi; Leonardelli (67' Musella), Fontani; Sanguin, Di Mario, Berti; Bortolan, Pillon, Romanini, Grosselli, Vitale.*

Biellese: *Reali; Francisetti, Braghin; Borghi, Capozucca, Sadocco; Conforto (85' Caponi), Jacolini, Schillirò, Lamia Caputo, Pellerei.*

Arbitro: *Esposito.*

Motta lancia lo Juniorcasale Lo Spezia deve arrendersi: 3 a 2

CASALE MONFERRATO — *Partita ricca di emozioni e bella agonisticamente quella disputata al Natal Palli tra Monferrini e spezzini. Corretta nel primo tempo e deterioratasi nella ripresa a causa di un arbitraggio assolutamente insufficiente.*

Il bolognese Arminti si è dimostrato, senza ombra alcuna di dubbio, il peggior uomo in campo, confermando la sua cattiva giornata anche al termine dell'incontro quando ha impedito d'autorità l'ingresso negli spogliatoi ai giornalisti, che volevano accertare i motivi dell'espulsione dell'allenatore casalese Vincenzi e del dirigente accompagnatore, espulsi al 55' quando i nerostellati si trovavano in vantaggio per tre reti ad una.

Dagli spalti si sono visti chiaramente due falli consecutivi su Aimone e Palladino lanciati in contropiede. L'azione si è svolta dinanzi alla panchina nerostellata e sia l'allenatore che il dirigente nerostellato sono scattati d'istinto in piedi. Ciò è stato sufficiente perché l'arbitro indicasse loro la via degli spogliatoi, mentre parte del pubblico fischiava sonoramente il direttore di gara e l'altra parte applaudiva i due espulsi.

I nerostellati hanno meritatamente vinto il confronto nonostante qualche smagliatura in difesa e la squadra ligure si è dimostrata forte, omogenea, anche se priva di due pedine importanti quali il terzino Crema e la punta Spinelli. Nella ripresa sono saltati i nervi ad alcuni spezzini e l'arbitro non ha saputo reprimere tempestivamente il loro gioco eccessivamente pesante.

Due delle reti nerostellate sono state siglate da Motta, che sotto l'abile guida di Vincenzi sta riconfermando quelle doti di realizzatore che gli avevano permesso due anni fa di diventare il capocannoniere del girone. Un ritorno preziosissimo questo di Motta, dopo la grigia parentesi di Cremona.

Lo Juniorcasale ha sbloccato il risultato già al 2' di gioco con Bracchi, che ha astutamente sfruttato una punizione di Pardini. Il raddoppio è avvenuto al 36' ed è stato Motta che ha messo in rete da lunga distanza un pallone avuto da Pozzi. Tre minuti dopo i monferrini fallivano una propizia occasione e lo Spezia in contropiede riduceva le distanze con Bongiorni.

Nella ripresa i casalesi sono tornati all'offensiva ed eludendo la tattica del fuorigioco attuata in continuità dagli spezzini, i quali sono riusciti più volte ad indurre in errore il direttore di gara, al 54', su punizione di Della Monica, «velo» di Pozzi e tuffo di testa di Motta che manda la palla in fondo al sacco. Sconcerto nelle file dei piemontesi per l'espulsione dell'allenatore e secondo gol dei liguri realizzato da Muglanesi su azione di calcio d'angolo.

Mario Verda

Juniorcasale: *Ridolfi; Aimone, Legnani, Pardini, Fait, Francisca; Motta, Palladino, Della Monica (73' Tumelero), Bracchi, Pozzi.*

Spezia: *Masoni; Bonanni, Fazio; Sassarini, Giulietti, Motto (55' Fornile); Martina, Muglanesi, Seghezza, De Fraia, Bongiorni.*

Arbitro: *Armenti.*

Reti: *al 2' Bracchi, al 36' Motta, al 39' Bongiorni, al 54' Motta, al 85' Muglanesi.*

La capolista passa a Trento

TRENTO — I locali sono stati sconfitti di stretta misura da una Cremonese, che ha faticato parecchio prima d'imporsi. Partiti di slancio, i cremonesi andavano al bersaglio al 9' con Bonomi.

Il Trento, ovviamente, dopo la doccia fredda stentava a riprendersi e collezionava una lunga serie di angoli (10-3), ma non riusciva a coordinare le azioni che confusamente. Ne approfittava, nella ripresa, la Cremonese, che al 76' batteva Caliari con Mondonico. Due minuti dopo, il Trento accorciava le distanze con Teich.

c. b.

Piacenza e Mantova giusto 0-0

PIACENZA — Giusto pareggio tra piacenza e Mantova, due squadre che macinano molto gioco ma entrambe scarse in fase di conclusione.

Se il Piacenza può recriminare su un palo di Gritti, per contro il Mantova piange su una grossa occasione mandata alle stelle da Piraccini. Partita piuttosto scarna sul piano tecnico con squadre eccessivamente impostate sulla difensiva e con attacchi evanescenti che non hanno mai infastidito i due portieri.

e. l.

Piacenza: *Lazzara; Vetere, Matricciani; Zanotti, Maidera, Vichi; Alessandrini, Gritti, Crepaldi, Romano (dal 46' Cerri), Maruzzo.*

Mantova: *Zanicholli; Ceccotti, Gobbi; Mantovani, Stoppani, De Rossi; Bianco, Zarattoni, Frutti, Piraccini, Bardelli.*

Arbitro: *Pezzella.*

Spettatori 5 mila circa.

Smacco dei grigi in trasferta battuti per tre volte dal Forlì

FORLI' — Senza discussioni e senza attenuanti la sconfitta patita ieri dall'Alessandria in terra di Romagna. Il risultato punisce forse eccessivamente i grigi di Capello, che tuttavia poco hanno fatto per rimettere in discussione la partita nel primo tempo, quando il passivo era ancora ridotto ai minimi termini.

Purtroppo, all'Alessandria scesa al Morgagni di Forlì mancava quella convinzione e quel mordente sempre necessari quando si gioca in trasferta. In più, le tre punte Calisti, Barazzi e Ferraris si sono trovate ben presto a malpartito di fronte alla spigliata e poco permissiva compagine della difesa romagnola, imperniata sull'ottimo Luchitta, efficace sostituto dell'indisposto libero Zaniboni, bene spalleggiato dagli arcigni Schiano e Gabban.

Il primo pericolo l'ha comunque corso il portiere forlinese Busi, che al quarto di gioco è stato salvato dall'esterno della rete su un fendente di Ferraris da punizione dal limite. E infatti è stato soltanto su calci piazzati che l'Alessandria è riuscita a rendersi qualche volta pericolosa. Era ancora l'esterno della rete, al 20', ad opporsi al diagonale di Calisti a conclusione di un'azione condotta da Pandolfi.

Debole comunque la fiammata della squadra piemontese perché, dopo soli due minuti, il Forlì andava al sodo con Angeloni, che approfittava di una situazione ingarbugliata in area dopo due tiri consecutivi di Marchini e Schiano e, liberissimo, batteva in diagonale Lucetti.

L'Alessandria subiva questo gol anche psicologicamente e infatti era sempre l'estremo difensore «grigio» a correre i maggiori pericoli: al 17', su incursione di Marchini; al 27' su tiro da fuori di Grilli che costringeva Lucetti a deviare in angolo; lo stesso Lucetti, al 30', si salvava poi ai limiti del regolamento atterrando Angeloni.

Dopo questo episodio i ragazzi di Capello, che pure hanno dimostrato un discreto bagaglio tecnico e precisi schemi, organizzavano la riscossa e si rendevano pericolosi prima con Pandolfi al 31', poi al 35' era Ferraris che, lanciato a rete, veniva sospinto da tergo da Schiano con azione irregolare. Ma anche in questa occasione l'incerto arbitro Pirandola lasciava correre. E su un'incauta uscita a vuoto di Busi, della quale gli attaccanti alessandrini non sapevano approfittare, si concludeva il primo tempo e in pratica la partita dell'Alessandria che per tutta la ripresa doveva subire la superiorità degli allievi di Santarelli.

Al 51', scorribanda sulla sinistra di Marchini e successivi cross al centro: la difesa alessandrina rimaneva ferma e Gabban poteva mirare a colpo sicuro. Dopo il raddoppio l'offensiva si susseguivano, blandi, gli attacchi dell'Alessandria e anche il nuovo entrato, Tonetto, sostituto dell'evanescente Calisti, non riusciva a dar tono alla sua squadra, che raccoglieva solo calci d'angolo (alla fine saranno 10 contro i 4 del Forlì). Al 38', su combinazione Marchini-Bernardi-Sabato, Angeloni scartava anche il portiere e depositava la sfera in rete. Sul capovolgimento di fronte si infortunava il migliore dell'Alessandria, Contratto, che era costretto a raggiungere gli spogliatoi.

g. m.

Forlì: Busi; Schiano, Gabban; Grilli, Ravaglia, Luchitta; Fabbri (75' Piazza), Sabato, Marchini, Bernardini, Angeloni.

Alessandria: Lucetti; Molinari, Contratto, Avero, Colombo, Ferrari, Calisti (46' Tonetto), Bongiorni, Pandolfi, Barazzi, Ferraris.

Arbitro: Pirandola.

Reti: Angeloni al 12'; Gabban al 51'; Angeloni all'83'.

TRIESTINA - MODENA 1-0 — La Triestina ha vinto, con pieno merito, gol di Mujesan all'64', un incontro spigoloso reso tale da un arbitraggio non all'altezza della situazione. Il Modena non è andato per il sottile nel tentativo di difendere il risultato. Alla fine uno spettatore, esasperato come tutti dall'arbitraggio, ma con nervi evidentemente meno saldi degli altri, ha tentato la via del linciaggio quando l'arbitro — ad incontro ultimato — era ormai prossimo agli spogliatoi. Immediatamente bloccato da carabinieri e giocatori alabardati, non è riuscito nemmeno ad avvicinare il romano Giaffreda.

Serie C 1 - situazione

Girone A

Forlì-Alessandria	3-0
Juniorcasale-Spezia	3-2
Lecco-Treviso	0-0
Novara-Como	2-0
Padova-Biellese	1-3
Piacenza-Mantova	0-0
Reggiana-Parma	0-0
Trento-Cremonese	1-2
Triestina-Modena	1-0

	P.ti	Partite G	V	N	P	Reti F	S
Cremonese	7	5	3	1	1	5	2
Forlì	6	5	2	2	1	7	2
Biellese	6	5	2	2	1	6	3
Como	6	5	2	2	1	4	3
Juniorcas.	6	5	2	2	1	5	4
Reggiana	6	5	1	4	0	3	2
Triestina	6	5	2	2	1	3	3
Parma	5	5	2	1	2	3	3
Piacenza	5	5	1	3	1	2	2
Padova	5	5	2	1	2	4	5
Alessandria	5	5	1	3	1	2	4
Spezia	4	5	1	2	2	5	5
Lecco	4	5	1	2	2	1	2
Mantova	4	5	1	2	2	1	3
Novara	4	5	1	2	2	2	3
Modena	4	5	1	2	2	2	4
Trento	4	5	1	2	2	3	5
Treviso	3	5	0	3	2	0	4

PROSSIMO TURNO (6ª giornata, 5 novembre, ore 14,30): Alessandria-Juniorcasale; Biellese-Cremonese; Como-Lecco; Mantova-Padova; Modena-Trento; Parma-Forlì; Piacenza-Reggiana; Spezia-Novara; Treviso-Triestina.

Girone B

Benevento-Chieti	1-0
Campobasso-Turris	1-0
Catania-Livorno	1-1
Empoli-Arezzo	0-0
Paganese-Pro Cavese	0-1
Pisa-Matera	1-0
Reggina-Latina	0-1
Salernitana-Barletta	1-0
Teramo-Lucchese	2-1

	P.ti	Partite G	V	N	P	Reti F	S
Pro Cavese	8	5	3	2	0	5	2
Latina	7	5	2	3	0	4	2
Chieti	7	5	3	1	1	5	3
Pisa	7	5	3	1	1	6	4
Campob.	6	5	2	2	1	6	2
Matera	6	5	2	2	1	2	1
Teramo	5	5	2	1	2	4	4
Arezzo	5	5	1	3	1	2	2
Barletta	5	5	2	1	2	4	4
Catania	5	5	0	5	0	3	3
Empoli	5	5	0	5	0	4	4
Livorno	5	5	0	5	0	4	4
Reggina	4	5	1	2	2	3	6
Benevento	4	5	2	0	3	3	4
Salernitana	4	5	1	2	2	3	7
Lucchese	3	5	0	3	2	3	5
Paganese	3	5	0	3	2	2	4
Turris	1	5	0	1	4	2	6

PROSSIMO TURNO (6ª giornata, 5 novembre, ore 14,30): Arezzo-Pisa; Barletta-Matera; Chieti-Campobasso; Latina-Empoli; Livorno-Teramo; Lucchese-Catania; Paganese-Reggina; Pro Cavese-Benevento; Turris-Salern.

Serie C2 - Indimenticabile domenica delle liguri: Imperia sola al comando, s'impongono i savonesi

Il nuovo Savona fa 3 gol al Viareggio

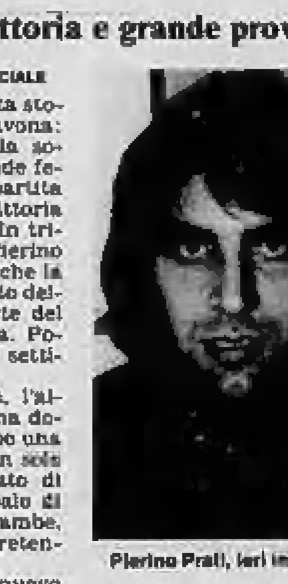
Prima vittoria e grande prova di orgoglio dopo la «rifondazione» - 7 mila persone entusiaste

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

SAVONA — Una data storica per la città di Savona: la «rifondazione» della società di calcio, la grande festa per le strade, la partita col Viareggio e la vittoria per 3-1. Non è tutto. In tribuna c'era anche Pierino Prati, segno evidente che la trattativa per l'acquisto dell'ex nazionale da parte del Savona è ben avviata. Potrebbe concludersi in settimana.

Valentino Persenda, l'allenatore del Savona, ha dovuto mandare in campo una squadra allestita in un solo giorno al calciomercato di Coverciano, con un paio di allenamenti nelle gambe. Certo non si poteva pretendere di più.

Ma si è visto che il nuovo Savona ha un suo potenziale preciso, con gente esperta come Sulfaro e Piaser, giovani d'avvenire come Lanni, elementi di categoria come Dainese e Zunino, l'uomo dai «piedi buoni». Non ci poteva essere l'intesa, il gran gioco, la manovra fluida. I biancoblù hanno sopperito con la volontà e l'orgoglio, sostenuti da un eccezionale pubblico: settemila persone.



Pierino Prati, ieri in tribuna

Eppure l'incontro non si era iniziato bene per i padroni di casa. E' stato infatti il Viareggio a passare per primo già al 7'. Toschi ha sorpreso la difesa avversaria sbilanciata in avanti, ha evitato Battilani e con un preciso pallonetto ha battuto Sulfaro, che era fuori dai pali. Al termine l'esperto portiere (ex Roma, Fiorentina, Vicenza) si è addirittura scusato: «*Può sembrare strano, ma ero emozionato, il pubblico di Savona è grande, una cosa impensabile in questa categoria*».

E' ancora il Viareggio ad avere l'iniziativa. Un minuto dopo la marcatura, di nuovo, Toschi si fa luce e porge a Chiapponi, che conclude alto. Il pareggio del Savona arriva su rigore. Marcolini è atterrato in area con evidenza da Di Giacomo. La massima punizione viene trasformata da Zunino. L'incontro si è fatto molto nervoso. In questa prima fase l'arbitro Guardini ha ammonito Grassi, Di Giacomo e Giannini. Quando, al 41', ancora Giannini commette un intervento irregolare, il direttore di gara non ha esitazioni ad espellerlo.

Il Viareggio resta in dieci, c'è posto per l'entusiasmo del Savona. Molti spunti sono validi, si intuisce che, lavorando molto, la squadra può andare ben oltre il traguardo della salvezza previsto dalla società. Il raddoppio degli uomini di Persenda al 52', grazie ad una splendida azione di Marcolini, indubbiamente uno dei migliori. Il centravanti biancoblù raccoglie un allungo di Piaser, va via bene sullo scatto e batte Bobo in uscita. Il Viareggio, con un uomo in meno, non ha più la forza per recuperare. Si capisce che la formazione ospite è quadrata ed esperta, ma non ha più l'energia per opporsi validamente ai biancoblù.

Così il Savona dilaga. Al 56' Vanni ruba una palla, riesce a dribblare due avversari, con la complicità di un rimpallo favorevole, e a segnare il gol del 3-1. Adesso gli uomini di Persenda hanno l'occasione per arrotondare il risultato. Ancora Marcolini la mette da solo, evita anche Bobo in uscita ma, a porta vuota, è tradito da un rimpallo e conclude alto.

A 3' dal termine azione in tandem Marcolini-Baesso, ma quest'ultimo, al momento di concludere, è sfiancato: il portiere del Viareggio non ha difficoltà a bloccare il debole tiro. Finisce ovviamente con i ragazzi biancoblù in mezzo al campo, a salutare il pubblico. Domenica prossima è già derby: il Savona va in casa della capolista Imperia. Una partita che capita forse troppo presto, ma che si preannuncia già avvincente.

Sandro Chiaramonti

Savona: Sulfaro; Presotto (dal 78' Benso), Dainese; Di Davido, Battilani, Piaser; Lanni, Baesso, Marcolini, Zunino, Vanin.

Viareggio: Bobo; Barsotti, Cuccureddu; Giannini, Di Giacomo, Tanello; Chiapponi (dall'85' Neri), Noferi, Ciardella, Grassi, Toschi.

Arbitro: Guardini.

Reti: Toschi al 7', Zunino (rigore) al 9', Marcolini al 52', Lanni al 56'.

Serie C 2 - situazione

Girone A

Albese-Montevarchi	1-1
Almas Roma-Grosseto	1-1
Civitavecchia-Sanremese	0-0
Imperia-Olbia	2-0
Massese-Montecatini	0-0
Prato-Derthona	2-0
Sangiovannese-Cerretese	0-0
Savona-Viareggio	3-1
Siena-Carrarese	2-1

	P.ti	Partite G	V	N	P	Reti F	S
Imperia	9	5	4	1	0	11	1
Sangiovann.	8	5	3	2	0	6	3
Montecatini	7	5	3	1	1	6	2
Massese	7	5	3	1	1	6	3
Olbia	6	5	3	0	2	4	3
Cerretese	5	5	1	3	1	6	4
Carrarese	5	5	2	1	2	5	4
Prato	5	5	2	1	2	4	3
Sanremese	5	5	1	3	1	3	3
Viareggio	5	5	1	3	1	4	4
Civitavecc.	5	5	1	3	1	2	3
Grosseto	5	5	1	3	1	6	7
Almas Roma	4	5	1	2	2	4	5
Siena	4	5	1	2	2	2	4
Savona	3	5	1	1	3	3	8
Montevarchi	3	5	1	1	3	3	10
Derthona	2	5	0	2	3	3	8
Albese	2	5	0	2	3	4	12

PROSSIMO TURNO (6ª giornata, 5 novembre, ore 14,30): Carrarese-Massese; Cerretese-Prato; Derthona-Sanremese; Grosseto-Civitavecchia; Imperia-Savona; Montecatini-Almas Roma; Montevarchi-Sangiovannese; Olbia-Albese; Viareggio-Siena.

Girone B

Adriese-Omegna	2-1
Carpi-Conegliano	1-1
Mestrina-Monselice	2-0
Pergocrema-Bolzano	1-1
Pro Patria-Audace	3-0
Pro Vercelli-Fanfulla	1-0
Rhodense-Seregno	1-2
S. Angelo L.-Legnano	0-0
Vigevano-Pavia	0-0

	P.ti	Partite G	V	N	P	Reti F	S
Adriese	8	5	3	2	0	7	4
Pergocrema	7	5	3	1	1	7	5
S. Angelo	7	5	2	3	0	5	3
Seregno	7	5	3	1	1	6	4
Vigevano	7	5	2	3	0	3	1
Conegliano	6	5	1	4	0	7	3
Pro Patria	6	5	2	2	1	5	3
Pavia	6	5	2	2	1	4	3
Carpi	5	5	2	1	2	5	4
Bolzano	5	5	1	3	1	7	4
Legnano	5	5	1	3	1	3	5
Fanfulla	4	5	1	2	2	7	6
Mestrina	4	5	1	2	2	3	3
Pro Vercelli	4	5	1	2	2	4	5
Rhodense	3	5	1	1	3	4	6
Monselice	3	5	1	1	3	6	7
Omegna	3	5	1	1	3	4	7
Audace	0	5	0	0	5	0	17

PROSSIMO TURNO (6ª giornata, 5 novembre, ore 14,30): Audace-Rhodense; Bolzano-Vigevano; Conegliano-Pro Vercelli; Fanfulla-S. Angelo L.; Legnano-Pergocrema; Monselice-Carpi; Omegna-Mestrina; Pavia-Pro Patria; Seregno-Adriese.

Gli altri due gironi

GIRONE C — Civitanova - Fano Alma 0-1; Formia - Riccione 1-0; Frosinone - Francavilla 1-2; Gallipoli - Giulianova 0-0; Lanciano - Avezzano 0-1; Lupa Frascati - Pro Vasto 1-0; Monopoli - Brindisi 1-1; Osimana - Banco Roma 2-3; Via Pesaro - Anconitana 1-2.

Classifica: Anconitana p. 9; Osimana 8; Lupa Frascati 7; Fano Alma e Francavilla 6; Avezzano, Brindisi, Formia, Gallipoli, Monopoli e Via Pesaro 5; Banco Roma e Giulianova 4; Civitanova, Lanciano, Pro Vasto e Riccione 3; Frosinone 2. Giulianova e Fano Alma una gara in meno.

Prossimo turno: Avezzano - Lupa Frascati; Banco Roma - Lanciano; Brindisi - Gallipoli; Fano Alma - Frosinone; Francavilla - Anconitana; Giulianova - Formia; Osimana - Civitanova; Pro Vasto - Via Pesaro; Riccione - Monopoli.

GIRONE D — Casertana - Sorrento 2-1; Marsala - Crotone 4-0; Nuova Igea - Messina 0-0; Potenza - Ragusa 2-0; Rende - Palmese 1-0; Savoia - Cassino 0-2; Siracusa - Trapani 2-0; Vigor Lamezia - Cosenza 2-0; Vittoria - Alcamo 2-0.

Classifica: Alcamo, Rende e Vigor Lamezia p. 7; Casertana, Marsala, Potenza e Vittoria 6; Crotone, Messina e Siracusa 5; Cosenza, Nuova Igea, Palmese, Sorrento e Trapani 4; Cassino e Savoia 3; Ragusa 2.

Prossimo turno: Alcamo - Casertana; Cassino - Vigor Lamezia; Cosenza - Nuova Igea; Crotone - Rende; Marsala - Vittoria; Messina - Trapani; Palmese - Potenza; Ragusa - Siracusa; Sorrento - Savoia.

Albese 1 Montevarchi 1

S. VITTORIA D'ALBA — *Il risultato di parità, 1-1, scaturito al termine del confronto Albese-Montevarchi è sostanzialmente giusto e rispecchia l'andamento della partita, anche se ha scontentato tutti. Il Montevarchi, infatti, nel primo tempo ha attaccato con maggior incisività creando parecchie azioni da gol, mentre l'Albese, dopo aver subito la pressione degli ospiti e dopo essere andata a rete con il solito, funambolico Quagliaroli, si è fatta raggiungere, a cinque minuti dalla fine, da Taddeini, che ha sorpreso tutta la difesa azzurra dopo una mischia paurosa in area.*

L'Albese, che era alla caccia della prima vittoria casalinga, ha fatto esordire i nuovi acquisti Domenicali e Bernardi ed ha schierato il rientrante Manica al posto dell'infortunato De Gasperi. In avanti gli azzurri hanno giocato con una sola punta effettiva, Quagliaroli, alla quale avrebbero dovuto dare una mano Carelli e Luciani. Invece, Quagliaroli è rimasto solo a battersi nel vivo dell'area avversaria.

Il Montevarchi, sceso in campo molto determinato, per tutto il primo tempo ha attaccato con decisione e si è reso pericoloso particolarmente con l'ala sinistra Bressani che i difensori azzurri non riuscivano a contenere.

Nella ripresa, al 59', è stata però l'Albese a portarsi in vantaggio con Quagliaroli, forse il migliore in campo, che ha fatto tutto da solo.

Una volta in svantaggio, il Montevarchi si è scatenato ed ha stretto d'assedio la porta azzurra, pervenendo al pareggio all'85' con Taddeini.

a. s.

Civitavecchia 0 Sanremese 0

CIVITAVECCHIA — C'era una sconfitta interna che ancora bruciava sulla pelle dei biancocelesti della Sanremese. L'obiettivo dei liguri era quello di fare alla larga dalla seconda sconfitta consecutiva per non mettere in ebollizione l'ambiente che già al termine del pasticcio con la Massese aveva apertamente contestato mister Fontana ed i suoi. La Sanremese puntava alla divisione dei punti ed ha raggiunto l'obiettivo.

Civitavecchia autoritario nel primo quarto d'ora, tambureggiante e pericolosissimo negli «affondo». Spentosi il fuoco iniziale, veniva fuori la Sanremese. Magistralmente concepita a centrocampo con il terzino fluidificante Olivieri, con il laterale sinistro Berlazzon incline agli affondo, il «moto perpetuo» Velta, ed infine Trevisani splendido principalmente in fase di interdizione, la Sanremese chiudeva ogni sbocco sui margini del terreno costringendo i padroni di casa ad ammucchiarsi al centro.

Era la mossa giusta per imbrigliare i laziali che costruivano due grosse occasioni da gol nella ripresa, ma complessivamente rimanevano sempre in «apnea» e quando provavano a venire a galla per respirare a pieni polmoni ritrovavano i biancocelesti inesorabili nel rimandarli a fondo.

E' stato quindi uno 0-0 corretto, un pareggio che faceva tornare il sorriso sulla bocca a mister Fontana, il quale in un solo colpo dimenticava lo spettro della Massese e festante si dirigeva negli spogliatoi dicendo: «Adesso comincia veramente il campionato della Sanremese».

g. r.

Prato 2 Derthona 0

PRATO — *Il Derthona è stato sconfitto da un Prato desideroso di riscattare gli ultimi insuccessi esterni e casalinghi. I locali ci sono riusciti grazie a due errori della difesa ospite. Sul piano del gioco le squadre si sono però equivalse.*

La squadra allenata da Trinchero ha dimostrato soprattutto una buona coesione a centrocampo con Ardemagni che ha tessuto fino in fondo il filo che aveva per compito di difendere e al momento opportuno di lanciare le punte Russo e Bonacina verso la rete avversaria.

Il Prato dal canto suo schierava i due nuovi acquisti, Lombardi e Raker, ma non ha offerto nulla di nuovo in quanto a gioco.

Il risultato si è sbloccato, dopo quattro minuti di gioco. Indecisione della difesa del Derthona e palla a Marino che rimette in area. Pazzi cerca di allontanare ma trova pronto Russo che è più svelto e Domenghini è fuori causa. Al 12' altro pasticcio della difesa ospite e per poco Fantozzi non mette a segno la seconda rete.

Il Derthona, al 20', manca il pareggio con Milani: un traversone dalla sinistra non viene agganciato dalla mezz'ala azzurra e il sogno di raggiungere i locali è svanito. Passano tre minuti e il Prato raddoppia: cross di Marino dalla destra all'altezza della linea di fondo. Il portiere perde la palla che viene raccolta da Fornari. Il quale saetta in rete.

Nella ripresa gli ospiti si gettano più avanti con l'ausilio dei terzini che spingono dalle fasce laterali, mentre il Prato si addormenta sul risultato e solo in rare occasioni riesce a farsi vivo.

l. g.

La capolista infila l'Olbia: 2-0

IMPERIA — *L'Imperia ha battuto per 2 a 0 l'Olbia ed è la nuova sola al comando della C2. La Sangiovannese, infatti, che per sette giorni aveva diviso con lei la poltrona di regina, è stata fermata dalla Cerretese. Gli uomini di Bruno Baveni, domenica dopo domenica, diventano sempre più imbattibili. Contro l'Olbia, allenata dal vulcanico Gigi Bodi, ex trainer imperiese, i liguri hanno giocato la migliore partita di questo campionato. I primi venti minuti sono stati entusiasmanti, da manuale: un pressing al cardiopalmo. I sardi gli hanno tenuto testa con classe, poi hanno cominciato a cedere.*

Le reti sono venute tutte nella ripresa. Ad aprire le marcature è stato Manitto, al 7'. L'ala sinistra nerazzurra, raccogliendo da circa dodici metri una corta respinta del capitano dell'Olbia, Petta, lasciava partire di destro una fucilata che si infilava, imparabilmente, nell'angolino destro della porta difesa da Simonelli. Allo scoccare della mezz'ora il 2 a 0. Fa tutto il bomber Sacco. Il centravanti ligure dopo aver seminato in dribbling due avversari entra in area. Sta per calciare, ma Petta lo falcia brutalmente. E' rigore. L'arbitro è a due passi e vede tutto. Dal dischetto degli undici metri, Sacco, con freddezza non fallisce il bersaglio. Con la rete contro l'Olbia porta a 8 i gol segnati in questo scorcio di campionato e rinforza la sua posizione di capocannoniere del girone.

Sull'episodio del rigore la partita, sino allora corretta, si incattivisce. A tratti diventa anche cattiva e l'arbitro deve ricorrere cinque volte al cartellino giallo delle ammonizioni. E' proprio lo stesso capitano dell'Olbia, con un fallaccio gratuito, ad accendere la miccia e a beccarsi, giustissima, l'espulsione. Dopo aver falciato Sacco il sardo Petta, infatti, a gioco fermo, lo calcia brutalmente.

L'inqualificabile comportamento viene prontamente segnalato dal guardalinee ed il signor Ronchetti estrae il cartellino rosso: espulsione.

La partita, praticamente, finisce qui. L'Imperia è paga del risultato. L'unica sua preoccupazione è quella di giungere al fischio di chiusura senza danni. L'Olbia, ridotta in dieci, accenna a qualche contropiede con l'inesauribile Morongiu, Ferrante. Il bravo Moro: Di Vincenzo, però, fa buona guardia.

La cronaca dei 90 minuti di gioco è ricca di spunti nerazzurri e di ottimi interventi della difesa sarda. Ottonello, rientrato dopo tre domeniche di panchina, si è fatto apprezzare per i suoi lanci ed i calci di punizione. Gigi Bosca è stato il migliore di tutti. Dai suoi piedi sono partite le azioni più incisive. Al 14' del primo tempo l'Imperia poteva già andare in vantaggio con un colpo di testa di Sacco. Poco dopo era il sempre ottimo Chiarotto a sfiorare, con un gran tiraccio, il gol. Manitto, al volo, ha cercato tre volte la rete, ma Simonelli ha sempre detto no. In difesa Nervi e capitan Landini hanno dettato legge mandando a picco le offensive dell'Olbia. Negli spogliatoi solo Gigi Bodi ha avuto da recriminare: non sul risultato ma per gli insulti che una fetta di pubblico gli ha indirizzato, e sul rigore fischiato. Secondo lui non c'era.

Roberto Basso

Olbia: *Simonelli; Carboni, Zidda; Romaciotti, Petta, Baldi; Murosi, Marongiu, Ferrante, Mora, Agnu (dal 7' della ripresa Varuccio). Allenatore: Gigi Bodi.*

Imperia: *Di Vincenzo; Bencardino, Nervi; Chiarotto, Tarchi, Landini; Ottonello, Manitto, Sacco, Bosca, Mariani (dal 26' del secondo tempo Sobraro). Allenatore: Bruno Baveni.*

Arbitro: Ronchetti.

Vigevano - Pavia 0 a 0 ed emozioni

VIGEVANO — Il derby tra i biancocelesti del Vigevano e gli azzurri del Pavia si è chiuso in parità, a reti inviolate, al termine di una gara costellata di emozioni, ma priva di conclusioni a rete.

Era l'incontro «clou» del girone B. Gli ospiti non hanno saputo sfruttare le disattenzioni della retroguardia locale due volte nel primo tempo, quando il Pavia ha manifestato a metà campo una manovra superiore a quella dei lomellini, privi della punta Quartieri, ed una nella ripresa, al 79', quando la palla, respinta da Trombin su tiro ravvicinato di Guarisco, finiva sulla testa di Puricelli; ma il «cecchino» azzurro non colpiva di testa con sufficiente decisione e la sfera finiva fuori bersaglio.

Guardando l'incontro in retrospettiva, notiamo che il Vigevano avrebbe potuto andare a segno al 39', a conclusione di una mischia davanti a Marson, allorché la palla, finita nell'area ospite su rimessa laterale di Peolillo, era calciata da diversi giocatori e la difesa pavese riusciva alla fine a salvare. C'era anche una involontaria deviazione di mano, per la quale Ninni chiedeva il rigore: a noi è parsa una richiesta eccessiva.

Pressing del Vigevano per un quarto d'ora, alla ripresa delle ostilità, abbandonando la prudenza della prima parte dell'incontro per andare alla ricerca del gol. E' stato, questo, il momento migliore espresso dalla squadra.

Il Pavia, in questo periodo, ha sofferto, rischiando anche di subire un gol in seguito ad un malinteso in area. La palla che avrebbe potuto dare la vittoria ai locali l'ha avuta Gagliardini al 73': il giocatore, però, per eccesso di prudenza ha calciato il pallone quando Marson era ormai già su di lui e ha liberato.

E' stato un derby non privo di emozioni, anche se caratterizzato da un gioco frammentario sul piano della manovra pura. In palio c'erano motivi di classifica per entrambe le contendenti. Il Vigevano ha pagato lo scotto del numero eccessivo di centrocampisti schierati.

g. r.

Un gol di Roda dopo 18' e la Pro Vercelli vince

VERCELLI — Donato Roda è stato il «match-winner» della Pro Vercelli che, finalmente al completo, ha conquistato la sua prima vittoria in campionato. Non è stato un successo agevole, perché il Fanfulla, che pure mancava di due titolari, Minini e Curti, si è battuto fino al novantesimo per pareggiare il gol messo a segno dalla punta vercellese al 18' del primo tempo (terza marcatura stagionale).

Raccontiamo l'azione vincente. Balocco ha lanciato lungo Romanello sulla fascia laterale destra; breve scatto e cross al centro dell'area. Roda si è avventato e, in acrobazia, ha dirottato la palla verso l'angolo più lontano dove il giovane portiere esordiente Brignoli non è riuscito ad arrivare.

Roda non è stato prezioso solo per l'ottima esecuzione risolutiva. Si è mosso bene in avanti, cercando spesso l'intesa con il volitivo Magaraggia, che Montico, nella circostanza, ha preferito a Zanotti. L'allenatore della Pro ha rinunciato anche ad un altro titolare, Marangon, accordando fiducia ai giovanissimi Trada e Valera, che hanno dimostrato ampiamente di meritarsela.

Sotto il profilo dell'impegno è stato positivo il rientro in squadra di Bianchi che, dopo una mezz'ora di gioco nell'esordio a Crema, non era più sceso in campo per vari motivi. Ovviamente, il giocatore non ha reso secondo le sue possibilità; lontani dalla forma migliore si sono dimostrati anche Sattin (anch'egli al rientro dopo un periodo di gesso) e Davanzo. «*Sapevo* — ha detto Montico negli spogliatoi — *di avere tre uomini non certo al massimo della condizione. Ho deciso di rischiarli ed è andata bene. Sono più che soddisfatto della prova della squadra*».

La giustificazione del trainer spiega il calo della Pro Vercelli nella ripresa, dopo un primo tempo condotto a buon ritmo. Ma per i «bianchi» (nell'occasione in maglia rossa) contava soprattutto il risultato, per risalire la china della classifica. E la vittoria, seppure con il fiatone, è venuta: i duemila del «Robbiano» l'hanno salutata, alla fine, con un applauso liberatorio.

Qualche cenno di cronaca. Al 5' Roda si fa rimettere una conclusione ravvicinata da Brignoli. Al 27' Valera non giunge a tempo su un lancio smarcante di Roda. Al 41', su angolo di Cremonesi, Sironi, liberissimo, spara alto.

Ripresa. 5': Vanazzi si libera in area e poi stanga sull'esterno della rete. 20': gran sinistro di Remondina a fil di palo. 29': sinistro di Sattin da 25 metri appena alto. 31': il cannoniere Regonesi alza alle stelle da sotto misura. L'eccellente signor Tarantola ha ammonito Bianchi e Cipelli.

Enrico De Maria

Pro Vercelli: Nanni; Balocco, Romanello; Trada, Davanzo, Remondina; Roda, Bianchi, Valera (Dainese dal 30' del secondo tempo), Sattin, Magaraggia.

Fanfulla: Brignoli; Fiochi, Sironi; Fiorentini, Acerbi, Bossi; Cremonesi (Rossetti dal 26' del secondo tempo), Garavaglia, Regonesi, Cipelli, Venazzi.

Arbitro: Tarantola.

L'Adriese impone l'alt all'Omegna

ADRIA — L'Omegna ha dovuto arrendersi (1-2) sul campo dell'Adria. I gol sono giunti nella ripresa. Nel primo tempo l'episodio più emozionante è il k.o. subito da Bellacomo, non rilevato dall'arbitro.

Nella ripresa i padroni di casa attaccano in massa, facendo avanzare anche i propri difensori. Il gioco però rimane lento fino all'esasperazione. Al 52' arriva il gol. Segna Manservigi per l'Adriese, imitato tre minuti dopo da Bottio, che raccoglie e infila.

Allo scadere del tempo l'Omegna riduce lo svantaggio. Discesa sulla sinistra di Rimella, cross al centro che viene deviato di testa da Cagnoli.

f. m.

A una settimana dal campionato di basket varesini in gran forma

L'Emerson firma il «Lombardia»

Bella affermazione della squadra di Rusconi che ha battuto in finale la Mecap Vigevano - Problemi per la Gabetti, terza dopo aver sconfitto la Pinti-Brescia

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — L'Emerson campione d'Italia mette le sue sigle sul Trofeo Lombardia 1978. Ad una settimana dal via della serie A, è una firma importosa, sottolineata dai varesini con i 25 punti di scarto rifilati nella finalissima a quella Mecap che sabato sera, a [illegible], aveva clamorosamente eliminato la Gabetti.

I vigevanesi di Richard Percudani ieri al Palalido hanno trovato pane con più duro per i denti pur affilati dei loro liratori effervescenti. La difesa attenta e asfissiante dell'Emerson ha annichilito prima i lunghi Polesello e Mayes, poi anche i frombolieri Malagoli e Iellini. Dall'altra parte, Morse mitragliava da par suo, Yelverton era saggio e implacabile, Colombo (classe 1960) dirigeva la squadra come un navigato regista e gli altri, Meneghin compreso, si alternavano da gregari ai rimbalzi e nel contenimento: quanto bastava per tenere sempre la Mecap ad una ragionevole distanza, che diveniva [illegible] nel finale (93-68).

In precedenza, per il terzo posto, [illegible] Gabetti un po' più concentrata nella sua metà campo aveva agevolmente tenuto a bada la Pinti (58-55), in una partita ravvivata dalle prodezze di Neumann e di Soltrini, sui due fronti, e tormentata — pure su entrambi i fronti — da non pochi infortuni: mano con scheggia trafitura per Bolton, caviglia storta per Bariviera, duro colpo al ginocchio per Fleming.

A conclusione delle sue cinque intense giornate, il Lombardia» ha offerto un quadro abbastanza preciso delle sei rappresentanti lombarde in serie A, così riassumibile:

Emerson — Ha perso Bisson e [illegible], ma è tutt'altro che in smobilitazione. L'assenza di Ossola (caviglia dolente) ha permesso a Dodo Rusconi di trovarsi in mano, già collaudato, un piccolo americanino biondo; questo diciottenne Colombo che pare un playmakerino uscito da un liceo dell'Illinois: classe naturale, stile piacevolissimo, temperamento, lucidità, buon tiro, grandi fondamentali, roba da non credere. Attorno a lui ruota una squadra sempre asfittica e solida, con Morse che lavora forte e segna puntualmente, Yelverton che si concede qualche numero in meno e gioca sobrio senza sbavature, Meneghin, che esce gradualmente dai lumi di Manila, Carraria, che spettina sono canestro e Gergati che cerca di recuperare quotazioni, alternando belle cose a tremende sciocchezze. Mancano per ora soltanto Ossola, comunque una sicurezza, e Gualco, che va in campo troppo contratto e si copre di stupidi falli. L'Emerson c'è.

Meneghin non è ancora completamente recuperato dopo i "mondiali" di Manila

Mecap — Facciamo attenzione a Vigevano. Chi vorrà entrare nella finali-scudetto dovrà fare i conti con la Mecap. Rientrando Solman, avrà un attacco di «spioniglio» incontrollabili, cui Percudani dovrà però dare ordine e misura. Malagoli è il Morse dei poveri e Mayes un perno preciso e tenacissimo. Iellini è quasi al meglio e deve soltanto badare a dirigere in modo da dare a ciascuno dei compagni le sue opportunità, compreso Polesello, che sotto canestro è un'arma importante in più, non soltanto per i rimbalzi. Purtroppo la compagnia lombellina non conta su grossi temperamenti difensivi e questo è un limite, insieme a quello dei cambi, dei quali solo Franzin e forse Crippa sono all'altezza.

Gabetti — Resta la gran favorita per lo scudetto. Ma [illegible] dovrà subito [illegible] la sua ammucchiata di assi ad un impegno più serrato e modesto e ad un assetto difensivo più rigoroso. Soltanto l'intramontabile Carlo Recalcati esce con la fedina pulita dal «Lombardia». Tutti gli altri hanno la loro colpa sul Marzorati discontinuo (e spento contro la Pinti) al Bariviera un po' spaesato, al Neumann (uoriclasse un po' troppo folle al Bolton preciso nelle conclusioni ma un po' impelle a rimbalzo, dal Della Fiori [illegible] dopo Manila al Tombolato sciupone ed incerto. Altrimenti, naturalmente, quelle della preparazione collettiva iniziata da meno di dieci giorni. Nota lieta: il giovane Riva, uno stu... [illegible] molto in alto.

Pinti — Bella squadretta di A 2, senza colossi ma con una altezza media ragguardevole. I due americani Fleming e Hawkins possono fare di più. Specialmente l'ex-nundo, che [illegible] difettare di temperamento. Degli altri s'è visto un grande Soltrini, 21 anni, bravissimo nelle scivolata a canestro (soprattutto dalla posizione di pivot) e a rimbalzo, con quelle lunghe braccia che lo [illegible] più «alto» dei suoi 196 centimetri. Sales può guidare questa Pinti alla fase-scudetto.

Billy e Xerox — La due milanesi sono state crudamente eliminate (ma al Palalido c'erano equalmente 4000 spettatori). La Billy ha da [illegible] il problema dei rimbalzi, non avendo colossi spazza-tavole. Le Xerox di Gurioli e da rivedere senza De Rossi e Serafini non poteva sperare di più.

Gianni Manichelli

Emerson Varese - Mecap Vigevano 93-68 (48-40) — *Emerson:* Meneghin 5, Morse 34, Yelverton 26, Colombo 8, Gualco 10, Carraria 9, Gergati 3, Dellacà, Canepa, Ossola. *Mecap:* Iellini 12, Mayes 22, Malagoli 18, Franzin 2, Polesello 6, Crippa 2, Zanello 6, Bruggi, Bellone, Buzzin.
Arbitri: Solenghi (Milano) e Albanesi (Busto A.).

Gabetti Canlù - Pinti Brescia 68-58 (40-28) — *Gabetti:* Neumann 20, Bariviera 2, Marzorati 17, Bolton 3, Della Fiori 19 Recalcati 8, Tombolato 10, Riva 2, Innocentini 8, Cappelletti. *Pinti:* Marusich 12, Iavaroni 11, Palumbo 4, Fleming 8, Soltrini 23, Taccola 2, Motta 2, Spillare 4, Fossati, Costa 2.
Arbitri: Paronelli (Varese) e Brianza (Milano).

Ha battuto in finale l'americano Dupré

Un Panatta "a nuovo„ vince il torneo di Tokio

TOKYO — *Adriano Panatta ha finalmente spezzato il suo lungo digiuno. Dopo una serie di sconfitte ed amarezze l'ex numero uno del tennis italiano è tornato ad aggiudicarsi la finale di un torneo internazionale di tennis. Negli open giapponesi «Fred Perry» l'azzurro si è finalmente espresso ai vecchi livelli ed ha battuto [illegible] mente, in soli due set, l'americano Pat Dupré: 6-3, 6-2 il punteggio al termine di poco più di un'ora di gioco.*

Sul campo centrale del «Denan Coliseum» di Tokyo, imbevuto dalla pioggia, Adriano ha avuto nel lungo passante e soprattutto nella varietà del gioco, con spostamenti continui da un lato all'altro del campo, le sue armi migliori. Dupré, che era giunto in finale eliminando un avversario di tutto rispetto come lo jugoslavo Franulovic, ha cercato di forzare i tempi per mettere in difficoltà l'italiano ma le risposte nitide e spesso precise al millimetro di Panatta lo hanno costretto ad un gioco di rimessa per lui non congeniale. Il terreno impregnato d'acqua che rendeva necessariamente lenta la palla, amorzandola, ha finito per mandare letteralmente in barca il ventiquattrenne californiano al quale il tabellone delle teste di serie riservava la decima posizione.

Adriano, che aveva vinto [illegible] il «Fred Perry» è stato in parte favorito dal sorteggio dopo aver superato nei primi tre turni altrettanti [illegible] giapponesi, Akinari Nagiro, Jun Kamiwazumi e Jun Kui (quest'ultimo è il numero uno del Giappone) ha compiuto il suo capolavoro [illegible], contro il pronostico, in semifinale, dell'inglese Buster Mottram.

Ed è stato proprio contro Mottram, battuto al limite dei tre set con il punteggio di 6-4, 4-6, 6-4 che Panatta ha confermato di aver ritrovato non soltanto la voglia di vincere ma soprattutto quella forma che aveva indubbiamente perso. Tornato ad un peso normale, Panatta ha oggi nuovamente nelle gambe i tre set e con essi una prontezza di riflessi che si traduce in precisione di colpi.

E' questo indubbiamente il dato più confortante per il tennis italiano ed il successo al «Fred Perry» il primo mai conseguito dal campione romano in Giappone suona di buon auspicio per il futuro. A Panatta, insieme alla gioia della vittoria, è andato un assegno di 19.126 dollari, circa diciotto milioni di lire.

u. p.

Panatta è tornato alla vittoria

Barazzutti non passa

VIENNA — Corrado Barazzutti è stato eliminato dal torneo internazionale indoor di tennis di Vienna, sconfitto in semifinale del singolare maschile dallo statunitense Stan Smith che si è alternato per 6-4, 7-5.

Barazzutti ha avuto la possibilità di aggiudicarsi il primo set, ma ha sciupato tutto con un doppio fallo su servizio. Smith ha [illegible] via libera.

Stan Smith ha poi vinto la finale del torneo viennese superando l'ungherese Balazs Taroczy in quattro set con il punteggio di 4-6, 7-6, 7-6, 6-3.

La Coppa Davis

BOGOTA' — La Colombia ha conquistato il vantaggio [illegible] di 3-0 sul Venezuela nell'incontro di Coppa Davis della [illegible] che la vedeva opposta al Venezuela. I colombiani Jairo Velasco e Ivan Molina hanno battuto nel doppio Humphrey Hose e George Andrew, venezolani, per 8-4, 8-6, 6-8, 6-4.

CITTA' DEL MESSICO — Il Messico, vincendo i primi due incontri di singolare e l'incontro di doppio si è virtualmente assicurata la vittoria nel turno di qualificazione della zona nord americana contro il Canada. Raul Ramirez e Marcello Lara hanno battuto, nel doppio, Rejean Genois e Richard Lejendre per 8-4, 6-4, 6-4.

GUAYAQUIL — L'Argentina è in vantaggio per 3-0 sull'Ecuador ed ha passato quindi il turno nella zona americana di Coppa Davis. Nell'incontro di doppio gli argentini Luis Clerc e Tito Alvarez hanno battuto Ricardo Icaza e Andres Gomez dell'Ecuador per 7-5, 4-6, 7-5, 6-4.

Le torinesi sole in testa

Con la sconfitta (di misura) dell'Alba Milano in casa contro l'Algida Roma, la Teksid è rimasta — dopo quattro giornate di A femminile — sola al comando del girone B. Nell'altro girone, invece, continua a condurre la coppia formata dal Gems Gbc e dalla Pagnossin. La campionesse d'Europa hanno battuto largamente il [illegible] pur mancando, oltre che della Bocchi (che tornerà ad allenarsi oggi anche dalla Grecia (navigila distorta). La Pagnossin ha invece vinto soltanto in volata il derby con la [illegible], che patisce così la terza sconfitta consecutiva con scarto minimo.

Il massimo campionato femminile tornerà di scena già mercoledì prossimo, con una quinta giornata infrasettimanale. Faranno eccezione Teksid e Pagnossin, impegnate in Coppa, le cui due partite saranno recuperate mercoledì 8.

I risultati — GIRONE A: Gbc Geas - Pescara 98-57; Pia Bologna - Omsa Faenza 57-56, Pagnossin Treviso - *Giomo Treviso 67-64; Canali Parma - Fotlivesi Busto 85-74. **GIRONE B:** Teksid - Vicenza 105-67; Pejo Brescia - Dagnino Palermo 62-57; Ulo Schio - Fam Galli 84-33; Algida Roma - *Alba Milano 73-71.

La classifica — GIRONE A: Gbc Geas e Pagnossin 8, Canali 6, Pescara e Pia 4, Omsa 2, Forlivesi e Giomo 0. **GIRONE B:** Teksid 8, Alba 6, Algida, Vicenza e Pejo 4, Dagnino, Fam Galli e Ulo 2.

● nel campionato di serie B maschile, la Teksid è stata sconfitta dalla Libertas Livorno per 86-72 (40-36) mentre la Lana Gatto Biella è stata battuta dal Prince e Bergamo con il risultato di 86-69 (37-29).

● Nella serie B [illegible], l'Accorsi Torino ha battuto il Villanova per 76-40 mentre il Magliclub Subalpino è stato sconfitto dal Team 72 con il risultato di 87-88

Chinamartini dove gioca?

TORINO — La Chinamartini ha ricevuto comunicazione dall'assessorato allo Sport del comune che il Palasport di Parco Ruffini sarà disponibile «a partire dal 10 dicembre».

Le lungaggini nei lavori per il nuovo parquet dunque sono sempre più gravi: dalla data prevista del 31 ottobre si era slittati al 16 novembre (comunicazione di non più che dieci giorni fa) e ora questo nuovo rinvio, immotivato, di quasi un mese.

Gli interessi sportivi della China sono duramente lesi: il club formato ha ottenuto a fatica l'autorizzazione federale a giocare in via Guala la prima ed eventualmente la seconda partita interna del campionato (8 e 18 novembre). Ora dovrà chiedere altre deroghe, potrà — forse — avere il Palasport sotto Natale.

A Padova nel campionato italiano di trotto per i quattro anni

Gibson ha fallito l'attacco a Doringo

Vittoria nel Trofeo Cynar di Eskipazar, davanti ad Ubbaisc ed al cavallo torinese che non è riuscito a togliere il titolo al rivale - Successo di Croda Alta nel Premio Chiusura a S. Siro e di Genserico a Vinovo

Gibson, terzo a Padova nel Trofeo Cynar, non è riuscito a vincere il Campionato italiano di trotto dei «4 anni». Eiolo che è rimasto a Doringo, malgrado la brutta figura offerta ieri dal cavallo di Gian Carlo Baldi che, al 500 metri [illegible] ha addirittura le convulsioni «come per dire basta, quest'anno ho corso troppo, non mi va di essere sfruttato fino all'ultimo sangue». In effetti Doringo ha galleggiato per tutto l'arco dell'annata non concedendosi mai soste, e affrontando impegni con i più anziani che i suoi coetanei hanno diligentemente evitato.

La gara è stata vinta da Eskipazar che Edy Gunellini ha presentato in grand'ordine, esattamente come a Napoli e a Bologna. Il «tempo secco» centrato dal figlio di Spin Sped nelle ultime tre prove del Trofeo Cynar, permette a Eskipazar di scavalcare Gibson nella classifica finale e di portarsi quindi al secondo posto, il portacolori della scuderia torinese scende così al terzo, che è un risultato di tutto rilievo anche se, visto come è andato Doringo nelle ultime gare, le mire di Gibson potevano essere più ambiziose.

La prova palavima ha visto al comando un inattaccabile Ubbaisc, capace di condurre la danza per circa tre giri e di essere ancora in grado, in arrivo, di tenere a bada Gibson sia pure d'un soffio mentre Eskipazar, uscito allo scoperto a metà dell'ultima piegata, ha operato un «vuit» di rara potenza che gli ha permesso di riportare il successo per non più di mezzo cavallo. Quarto si è piazzato Denilce.

Da aggiungere che Gibson è stato particolarmente sfortunato poiché ha sbagliato al momento dell'avvio ed ha dovuto inseguire per i due chilometri della corsa, sempre esposto in corsa esterna, e portando a conto di argomenti nelle fasi conclusive.

Il vincitore ha trottato sul piede di 1'18" e 3 al chilometro. Tot. V.te 30; Pll. [illegible] 17; acc. 423.

A S. Siro il pericolo inglese rappresentato da Tumbledownwind, «3 anni» della marchesa de Moratalla, è stato respinto da Croda Alta, cavallo della [illegible] milanese Alpina, allenato da Edmondo [illegible], il figlio di Enrico, «trainer» serio, silenzioso e capace.

Croda Alta ha partecipato in primavera e tutta una serie di «classiche» senza mai cogliere grosse soddisfazioni. In autunno ha privilegiato le sue presenze agonistiche sulle distanze medie e i risultati sono migliorati. Dal [illegible] a ieri su cinque gare disputate ne ha vinte quattro.

Sul 1400 metri del Premio Chiusura (36 milioni di lire in palio), esasperati dall'unica direttiva di percorrere, senza un attimo di tregua, Croda Alta ha tenuto a bada appunto Tumbledownwind, uno dei favoriti dal «betting», giunto secondo davanti all'anziano King Jay, gran combattente, cavallo che va a nozze quando la lotta avvampa. Il totalizzatore ha pagato quote modeste: 30 per cento il vincente, 15, 17 e 19 per i piazzati, e 76 per l'accoppiata. I «2 anni» hanno deluso.

A Vinovo, successo di Genserico in 1'17" netti del Premio Chiusura (2400 metri dell'Omnium Subalpino. Sandston [illegible] condotto per la prima parte della gara davanti a Castiglione, Montecarlo, Genserico, Pelagos, Masai, Muggiò e [illegible]. Di fronte, le posizioni non sono [illegible] granché, salvo un naturale raggruppamento del plotone che si è costretto a fisarmonica.

In curva Castiglione ha tentato di approfittare il battistrada, ma contemporaneamente si è fatto sotto Genserico che, entrando in dirittura, ha [illegible] gli indugi ed è andato diritto sui due rivali in lotta lungo lo steccato. D'un balzo li ha superati ed ha continuato imperterrito verso il traguardo mentre Masai e Muggiò, irrompendo in mezzo alla pista hanno [illegible] Castiglione per contendergli il posto d'onore. L'impresa è riuscita a Masai (evidentemente migliorato sui terreni più morbidi dell'autunno), ma non a Muggiò che ha dovuto accontentarsi del terzo posto.

Omnium Subalpino (10 milioni di lire - mt. 2400). 1° Genserico (G. Puccinelli). 2° [illegible]. 3° Castiglione. 4° Muggiò. Tot. V.te [illegible]; Pll. 11, 16, 19; acc. 60.

Le altre corse del pomeriggio sono state vinte da Sondrio, Bizet, Arkham, Fortrea, Cortese e Chiavenna.

A. Debernardi

Scossoni e gravi incidenti nel campionato di rugby

Un ferito e sette espulsi a Casale cade il Benetton, fugge la Sanson

Clamorosa zuffa fra Tegolaia e Amatori Catania, con il neozelandese Toki all'ospedale per trauma cranico Sfortunata prova dell'Ambrosetti sconfitta dall'Algida

Giornata piena di emozioni la quinta del campionato di rugby. Sconfitti a Roma dal Savoia i campioni del Benetton (22-18 il risultato) che ora accusano quattro lunghezze di ritardo dalla Sanson, capolista a punteggio pieno, impostasi con largo margine sulla [illegible] Frescati. Gravi incidenti si sono verificati a Casale sul Sile nell'incontro che vedeva di fronte i locali della Tegolaia e l'Amatori Catania. Sette giocatori espulsi, un ferito grave, scontri duri con ripetuti scambi di pugni e calci.

Tutto è cominciato poco dopo l'inizio del secondo tempo, quando i padroni di casa (andati al riposo in svantaggio per 0-3) hanno capovolto il risultato con una meta di Bastianello. Il trevigiano Sartoretto i ha colpito Failla e da quel momento, per alcuni minuti, sono volati schiaffi e pugni. Dopo essere riusciti a riportare la calma l'arbitro Origgio espelleva Sartoretto I. Poco dopo il neozelandese Ness Toki, finito a terra in seguito ad un placcaggio, veniva colpito con un calcio alla testa dal catanese Di Maura.

Mentre lo sfortunato giocatore usciva dal campo (è stato ricoverato all'ospedale di Treviso per trauma frontale e orbitale con stato confusionale) l'arbitro (che non aveva visto l'azione) decideva di espellere i due capitani, Munarin e Puglisi. Quando sembrava che gli animi si fossero placati, a sette minuti dal termine, Moro della Tegolaia colpiva Di Maura che reagiva e addirittura finivano anzitempo negli spogliatoi. Stessa sorte subiva, a bocce battute dal termine, Sartoretto II; mentre usciva dal campo veniva colpito da Mignemi, che abbandonava il terreno di gioco punito con lo stesso provvedimento.

Sfortunata la gara dell'Ambrosetti, sconfitta in casa per 13-4 dall'Algida, dopo aver chiuso il primo tempo in vantaggio per 4-3. L'incontro si era iniziato sotto i migliori auspici per i torinesi che passavano dopo soli quattro minuti con Perazzini, pronto a sfruttare un calcio a seguire di Puppo. Tre minuti dopo l'Algida acciuffava la vittoria con un piazzato di Ponzi.

Era tuttavia ancora l'Ambrosetti a rendersi pericolosa con una incursione di Orlando, placcato a meno di mezzo metro dalla linea di meta. Nella ripresa i torinesi continuavano a costruire gioco, ma senza risultati pratici. Erano invece i romani a portarsi in vantaggio con una meta di Pagni nell'unica azione saputa costruire nell'arco dell'incontro.

A nulla serviva il serrato [illegible] dei giallobiù che prima con Orlando, poi con Schoeman, tallevano due piazzati.

u. p.

Ambrosetti: Caluzzi; Perazzini, Orlando, Riata, Ghirardello; Schoeman, Puppo; Holmes, Gori, Bosoolo; Cristiano, Falzone; Franzone, Manca, Pagliariello.

Algida: Caligiuri (dal 32' Drago); Rota, Gamaniello, Falsaperla, Bonavolontà, Ponzi, Gargiullo; Pagni, Angrisani, Montella; Lilio, Camisciori, Bona, Vitelli, Altigeri.

Arbitro: Cadamuro di Treviso.

Marcatori: 4' meta Perazzini; 7' c.p. Ponzi; 65' meta Pagni; 80' meta Rota trasf. da Ponzi.

Risultati quinta giornata del campionato di rugby: Ambrosetti Torino-Algida Roma 4-13; Cidneo Brescia-Petrarca Padova 9-16; Tegolaia Casale-Amatori Catania 10-3; Savoia Roma-Benetton Treviso 22-18; Palatina Milano-Aquila 14-22; Parma-Reggio Calabria 33-7; Sanson Rovigo-Poucham Frascati 24-0.

Classifica: Sanson p. 10, Petrarca 8, Tegolaia 7, Benetton, Algida e Aquila 6, Cidneo 5; Ambrosetti, Pouchain e Savoia 4; Amatori, Palatina Reggio Calabria e Parma 2. Petrarca e Amatori una partita in meno.

Automobilismo

Due morti al Jarama

MADRID — Due sono le persone morte, a causa delle gravi ferite riportate, in un incidente accaduto nel circuito madrileno di Jarama nel corso della disputa della «Decima coppa nazionale Renault». Le due vittime sono il responsabile della Renault per la competizioni, Fernando Perez De Villamil, e il [illegible] di gara Emilio Del Carro.

La vettura condotta dal pilota Fernchola, in seconda posizione nel penultimo giro della gara, è uscita di pista penetrando nell'area dei box dove sono stati investiti tre commissari di gara e il dirigente per le corse della Renault. Purtroppo due sono deceduti, mentre gli altri commissari sono stati ricoverati a Madrid con prognosi riservata.

Prima medaglia per la Comaneci

STRASBURGO — Si sono conclusi con l'assegnazione degli ultimi titoli individuali maschili i campionati mondiali di ginnastica artistica. Il Giappone ha collezionato il maggior numero di successi vincendo con Junichi Shimizu il salto del cavallo, con Eizo Kenmotsu gli esercizi alle parallele e con Shigeru Kasamatsu la prova alla sbarra.

Le altre medaglie d'oro sono andate all'americano Kurt Thomas negli esercizi al suolo (è il primo titolo mondiale che gli Usa si aggiudicano dal 1932), all'ungherese Zoltan Magyar nel cavallo con maniglie, il sovietico Nikolai Adrianov ha vinto infine le gare agli anelli. Nessun italiano si è piazzato nelle finali.

In campo femminile Nadia Comaneci ha poi conquistato la sua prima medaglia d'oro ai mondiali di ginnastica aggiudicandosi la gara alla trave.

Passato il turno nella Coppa Campioni di pallanuoto

Recco e Akademik avanti

GENOVA — Il pronostico è stato rispettato: Pro Recco e Akademik Sofia erano nettamente i favoriti alla vigilia del girone eliminatorio della Coppa dei Campioni di pallanuoto conclusasi ieri sera nella piscina di Albaro, a Genova e non hanno deluso, almeno quanto è risultato, le aspettative. La classifica finale valeva primi i campioni d'Italia, secondi i campioni di Bulgaria, e così è stato.

Ma, nell'incontro diretto di sabato sera, che ha deciso del primo posto, la Pro Recco ha dovuto [illegible] più del previsto per concludere vittoriosa per 7-4. Fino a un minuto dalla conclusione, infatti, il risultato era di 5-4 per la squadra di Bariocco, e l'Akademik ha avuto la possibilità di pareggiare con un tiro di rigore di Kinakov che Trezza ha però neutralizzato. Poi le reti di Ghibellini e di Baldinetti hanno dato maggiore sostanza all'affermazione dei campioni d'Italia.

«Per noi — ha commentato l'allenatore recchese, Bariocco — questo girone eliminatorio rappresentava soprattutto un allenamento in vista delle semifinali, e sotto questo profilo non posso certo lamentarmi». Verissimo. Ma la Pro Recco deve arrivare al 10; [illegible] data stabilita per le semifinali, meglio in palla, soprattutto per quanto riguarda la «tenuta» nel nuoto e lo sfruttamento della superiorità numerica (contro l'Akademik, soltanto due volte su sei ha saputo sfruttare l'uomo in più), se vuole disputare la finalissima.

Molto, comunque, dipenderà dalle avversarie che i biancocelesti dovranno affrontare, quindi dal sorteggio. Se sulla sua strada la Pro Recco dovrà vedersela con gli slavi del Partizan, il compito potrebbe diventare parecchio difficile, per lei restare in Italia il titolo conquistato un anno fa dalla Canottieri Napoli.

g. b.

SPORT FLASH

Ciclocross: Vagneur

Nuova vittoria del valdostano Franco Vagneur nella specialità di cui è campione italiano, e [illegible] nel ciclocross: Vagneur ha vinto a Civate precedendo di 22" secondi Paccagnella, De Capitani e Di Tano.

Quindicenne a Stoccarda

La quindicenne Tracy Austin, americana, ha battuto l'olandese Betty Tove 6-3, 6-3 nella finale del torneo internazionale di tennis indoor femminile di Stoccarda vincendo il suo [illegible].

Gomez conserva il titolo

Il portoricano Wilfredo Gomez ha conservato a San Juan il titolo mondiale dei supergallo (WBC) battendo il [illegible] Carlos Zarate per k.o. tecnico alla quinta ripresa.

Sui Concessionari Ford ci puoi contare:

come su una Ford Taunus.

Ford Taunus è veramente una macchina eccezionale.
Il suo equipaggiamento di serie, il suo spazio e la sua sicurezza non le fanno temere confronti. E non solo per il prezzo.
Ford Taunus sorprende anche per l'economia dei consumi e dei costi di manutenzione.
E ti sorprenderanno sempre anche i Concessionari Ford per la loro efficienza e per la loro velocità nell'assistenza e nel servizio. Giorno dopo giorno.
Per i Concessionari Ford infatti vendere è solo un inizio. Ecco perché ci puoi sempre contare.
E in tutta Italia ci sono ben 230 Concessionarie ed una capillare rete di punti di assistenza autorizzati.

Ford Taunus è disponibile in 5 modelli: Base - L - GL - S - Ghia, con motori da 1300 - 1600 e 2000 cc nelle versioni 2 porte, 4 porte e Station Wagon.

Tradizione di forza e sicurezza Ford

ECONOMICI

15 Autovetture

PRIVATO vende a privato 132.900 C 3 porte verde brillante accessoriata ... Telefonare ore pasti.

PRIVATO vende Citroën DS 23 metallizzata impianto a gas perfetta. Telefonare ore pasti.

PRIVATO vende bellissima 128 anno 971 impianto gas a posto gommatissima unico proprietario. Telefonare.

PRIVATO vende 127 3 porte confort seminuova colore rosso accessoriata. Telefonare ore serali.

REKORD diesel 2000 1975 berlina e familiare vende 4 milioni 200 mila con garanzia. Moncar tel. 605.1026.

RENAULT concessionaria Sciora auto, corso G. Cesare 186 direttamente a casa vostra, con una semplice telefonata a vostra disposizione personale qualificato per prove, preventivi, informazioni. Sciora auto tutta la gamma Renault. Sciora auto usate tutte marche. Tel. 205.1977 - 205.2005.

R4 del 72 con motore nuovo - R4 TL del 76 ... Automarkets corso Grosseto 318. Tel. 739.5353.

R5 TL del 77 pochi mesi accessoriatissima garanzia totale. Automarkets corso Grosseto 318. Tel. 739.5353.

SOCIETA' chimica acquista contanti per propri dipendenti vetture non necessarie in buono stato. Tel. 739.5353.

TOYOTA Land Cruiser diesel anno 1977 accessoriato come nuovo unico proprietario. Scrivi corso Turati 13, tel. 599.878.

TRIUMPH Spit Fire 73 marrone unico proprietario ottime condizioni vende Sas Simoni corso Turati 13 telefono 544.691.

VENDESI

Giulietta 1300 seminuale, Bmw 1602/73, 131 Special 3 marce '76, A 112 E '75-'76-'76, 126, 127, 128 semestrali. Volkswagen cabriolet '74 vende cascina. Tel. 623.331.

VENDIAMO rateando selezionate: 126, A112, 127, 128, 131, 132, Alfa Romeo, Bmw, Beta. Corso Raffaello 3, telefono 658.051.

VENDO bellissimo 132 GLS 1600 fine 74 vetri atermici metallizzato. Tel. pasti 772.171.

VENDO Peugeot 204 Break Diesel 74 ottime condizioni. Telefonare 357.354 ore serali.

VOLKSWAGEN 1200 Maggiolino fine 1976 seminuovo vende Moncar, tel. 605.1026.

VOLVO 144 anno 73 iniezione automatico motore nuovo garanzia. Telefonare 0173.4811.

100 COMMERCIALI

autocarri: 750 850 238 241 242 615 616 Fiat RENS 625 Volkswagen Ford Transit Mercedes OM Saviem - Automarkets, corso Grosseto 318, telefono 739.5353.

100 COMMERCIALI

pulmini: 238 750 850 Ford Transit Volkswagen Mercedes - Automarkets, corso Grosseto 318, telefono 739.5353.

100 COMMERCIALI

furgoni: 750 850 238 Ford Transit Mercedes Opel - Automarkets, corso Grosseto 318, telefono 739.5353.

100 COMMERCIALI

carrozzeria speciali: 238 uso frutta e verdura Fiat 90 NS ribaltabile Fiat 50 q.li cassone 8 metri Sirena con carrel Ford 50 q.li ribaltabile Volkswagen doppia cabina - Automarkets, corso Grosseto 318, telefono 739.5353.

126 celeste del 73 - Fiat 126 del 74 - 126 del 75 beige - 126 del 76 blu. Automarkets corso Grosseto 318. Tel. 739.5353.

127 del 71 amaranto - 127 del 72 celeste 3 porte - 127 del 74-75 garanzia e servizi. Automarkets corso Grosseto 318. Tel. 739.5353.

800 familiare del 75 come nuova garanzia totale ... Automarkets corso Grosseto 318. Tel. 739.5353.

850 familiare 7 posti due rami come nuovo ... Segea, corso Siracusa 40, tel. 356.617.

16 Motocicli

MOTOCARRI Ape portata 2-6 q. cicle motori Ciao Bravo Boxer Vespe moto Gilera ... Moroni corso U. Sovietico 169 tel. 393.678.

PRIVATO vende Honda 450 perfetta accessoriata e cambio con auto ... Tel. 655.400 ore ufficio, 683.986 ore pasti.

SWM Trial regolarità cross Motomarket, corso G. Cesare 175. Telefono 202.204.

VENDESI KTM 250 anno 1977 immatricolato e carrello Moto. Tel. 660.6177 ore pasti.

18 Acquisto alloggi

A.A.A. CASABIANCA acquista in contanti alloggi liberi in Torino. Telefonare 549.234.

ACQUISTASI urgentemente per contanti alloggio libero in Torino con tutti i servizi zona Francia S. Rita. Tel. 443.628.

ACQUISTASI urgentemente alloggetto libero in Torino camera tinello servizi spesa massima 17 milioni. Telefonare 532.409.

ACQUISTIAMO direttamente da privati stabili in Torino pagamento contanti massima riservatezza. Scrivere: «Publikompass 6129 — 10100 Torino».

ACQUISTIAMO

stabili in blocco, anche in Torino, con pagamento in contanti, invitiamo i proprietari a prendere contatto direttamente telefonando al 536.956. Si assicurano trattative rapide.

ACQUISTO appartamento 2 camere tinello 3 camere cucina possibilmente libero con terrazzo bagno. Telefonare 516.235.

ACQUISTO in contanti da privato libero 2-3 vani servizi. S. Rita o S. Paolo. Telefonare 796.851.

AFFIDATEVI

con fiducia per la vendita diretta o tacchisc del vostro alloggio alla Sig. s.r.l. telefono 532.080 - 519.977.

CENTRALEDILE

è la migliore soluzione per vendere il vostro alloggio in soli 30 giorni e senza spese. Corso Siati Uniti 7 bis, telefono 530.161.

CERCASI urgentemente alloggio libero 2-3 camere tinello cucinino servizi in Torino. Telefonare 443.628.

CERCHIAMO per acquisto diretto villa in Torino e prima cintura (Moncalieri, S. Mauro, Rivoli, Collegno) con caratteristiche anche non recenti oppure vecchia costruzione pagamento contanti rapida definizione 536.958.

EDIL-PROGRAM

cerca per propria clientela appartamenti minimi liberi. Tel. 650.8101.

PRIVATO acquista alloggio libero in Torino 2-3 camere cucina servizi pagamento contanti. Tel. 331.100.

PRIVATO per impiego capitale acquisterebbe contanti stabile in Torino o prima cintura possibilmente superiore 40 camere, massima serietà, intermediari esclusi. Tel. ore pasti 636.022.

VENDERE SUBITO!

Il vostro alloggio al miglior prezzo per contanti!

CASALEGNO

la garanzia di un nome! Corso R. Margherita 7 - 355.962.

19 Vendita alloggi

A. A. NUOVO libero in piazza Galimberti 4° piano 3 camere cucina abitabile servizi. 36 milioni compresi mutuo. Tel. 610.836.

A. SERIM vende zona piazza Rivoli via Domodossola 62 occasione 2 camere cucina bagno ingresso 8 milioni 800 mila tel. 519.801.

A. SERIM vende libero corso Svizzera 29 avanzate signorile salone 2 camere cucina doppi bagni ingresso 28 milioni permuta tel. 519.801.

A. SERIM vende largo Orbassano corso Rosselli 81 box affare soggiorno camera cucina bagno 18 milioni 900 mila tel. 519.801.

A. SERIM vende adiacente corso Lione 64 nuovo alloggio camera cucina bagno ingresso ... 11 milioni 800 mila. Tel. 519.801.

A. SERIM vende adiacente corso G. Cesare via Porpora 39 ... 10 milioni 800 mila, box auto 4 milioni 300 mila dilazioni. Tel. 519.801.

A. SERIM vende corso G. Cesare 371 camera cucina servizi 4 milioni 500 mila facilitazioni pagamento. Tel. 519.801.

A. STABILE, associante ottimo impiego capitale affittato ente grande rinomanza nazionale reddito mensile 75 milioni 500.000 vendiamo 700 milioni più mutuo zona Italia '61. Beltramo. Telefonare 535.912.

A. STABILE in costruzione uso uffici funzioni accesso ampie vetrate area condizionata mq 12.000 comodità ampi parcheggi ubicato grande viabilità urbana zona semicentrale vendiamo. Beltramo. Telefonare 535.912.

A Leumann-Terracorta vendonsi alloggi in palazzina due camere soggiorno salone cucina doppi servizi box a 2 posti tavernetta e terrazzo. Telefonare al 952.664.

A prezzo affare libero due camere cucina fine corso Traiano tutti servizi 18 milioni più mutuo. Sir 319.977 - 552.080.

A 18.000.000 zona centrale Immobiliare Sergi vende 3 camere cucina servizi. Tel. 272.142.

ACC vende via Filadelfia libero signorile salone 2 camere tinello cucinotta servizi pagamento facilitato. Telefonare 360.923.

ABATTO abitazione uffici mq 100 circa 8 vani e Lingotto zona decorosa affare 28 milioni meno mutuo. Sir 319.977 - 552.080.

ADIACENTE corso Polonia camera cucina ingresso servizi. Immobiliare Sergi vende, tel. 272.142.

ADIACENTE Polonaissa (via Pesaro) libero signorile 3 camere cucina servizi vendesi 39 milioni. Concedilite 330.163.

AFFARE centro vende ottimo investimento per realizzo mansardato 2 camere cucina cantina servizi esterni. Tel. 536.498.

ALBACASA 656.3034 vende a Venaria Istituto Giacino alloggi ristrutturati a L. 4 milioni 500 mila a camera mutuo e dilazioni.

ALLOGGI varie dimensioni con garage in elegante palazzina ad Alpignano impresa vende direttamente mutuo. Telefonare 663.393.

ALLOGGIO libero via Cossolo camera tinello casa recente tutti servizi 13 milioni più mutuo. Sir 532.080 - 519.977.

ALLOGGIO signorile palazzina corso Francia libero seguire Tettamola salone due camere cucina biservizi box auto tavernetta stesso piano abitabile libero due camere cucina vetri affare. Sir 532.080.

ALLOGGIO signorile libero S. Rita salone due camere cucina bagni auto 44 milioni e 5 milioni mutuo. Sir 532.080 - 519.977.

APPARTAMENTO signorile sito via Servais libero: 2 camere salone cucina 2 servizi con mansardato abitabile ampi terrazzi box auto doppio vende. Telefonare 779.733.

ATTICO signorile libero 3 camere tinello panoramico corso Regina ang. v. Saccarelli 45 milioni meno mutuo. Sir 319.977.

BEINASCO privato vende via Torino 76 recente costruzione libero tre camere cucina biservizi cantina ripostiglio box p. rialzato 39 milioni più mutuo ... Telefonare ore pasti 670.641.

CHIVASSO viale V. Veneto vendesi libero signorile 2 camere cucina servizi 19 milioni. Telefonare 638.054.

CIRIE' vendonsi ultimi alloggi liberi 1 camera tinello e 3 camere tinello da L. 250 mila al mq forte mutuo. Telefonare 696.6960.

CONSULEDILE 533.322 (accanto Cascine Vica) a 50 mt da corso Francia vende Rivara 9/11 stabile moderno ... alloggi ...

CONSULEDILE 533.322 vende in Rivoli a pochi metri da corso Francia moderno 2 camere cucina ingresso bagno 25 milioni.

CONSULEDILE 533322 vende libero presso corso Trapani 2 camere cucina ingresso bagno rimesso a nuovo 18 milioni.

CONSULEDILE 533322 vende ...

CONSULEDILE 533322 vende libero adiacente piazza Sofia 2 camere cucina ingresso servizi a soli 14 milioni 800 mila.

CONSULEDILE 533.322 offre ultima occasione in palazzina zona via Tripoli 2 camere cucina ingresso bagno 13 milioni 300 mila.

CONSULEDILE 533.322 (traversa via Sesia) ...

CORSO Montegrappa 30 recente costruzione ...

GABETTI, via Mercantini 5, tel. 5767, ricerca zona Crocetta appartamenti affittati da 1-4-5 vani e relativi servizi.

GABETTI 5767 vende Italia 61 via Cercenasco camera cucina servizi 4 milioni 600 mila meno mutuo finanziario.

GABETTI 5767 vende corso Trapani in solida costruzione camera cucina bagno 10 milioni 400 mila meno mutuo finanziario.

GABETTI 5767 vende piazza Bengasi, salonetto 2 camere tinello cucinino bagno 26 milioni 300 mila meno mutuo finanziario.

GABETTI 5767 vende corso Agnelli fronte Sporting piano alto 3 camere cucina bagno 28 milioni 300 mila meno mutuo finanziario.

GABETTI 5767 vende libero ...

GABETTI 5767 vende corso Sommeiller ...

GABETTI 5767 vende ...

IMPRESA vende alloggio nuovo signorile due camere cucina servizi ... Telefonare 309.6790.

IMPRESA vende alloggi liberi e affittati in via Baveno 33-35 recente costruzione agevolazioni. Tel. 293.735 361.946.

INV. IMM. vende in corso Belgio alloggio libero di camera tinello cucinino servizi piano alto. Telefonare 516.283 518.985.

INV. IMM. vende a Collegno in Viale XXIV Maggio alloggio di 4 camere cucina servizi L. 21 milioni 500 mila. Telefonare 516.283 518.985.

IPI A libero, centrale mansarda di camera cucina servizio con doccia. 11 milioni. Telefonare 511.382 537.066.

IPI B libero via P. Micca appartamento uso abitazione ... Telefonare 511.382 537.066.

IPI C Nuova Crocetta, salone due camere cucina bagno ... Telefonare 511.382 537.066.

IPI D libero S. Salvario camera cucina ... Telefonare 511.382.

IPI E libero corso G. Cesare soggiorno due camere cucina bagno 26 milioni. Telefonare 511.382.

IPI F via Di Nanni camera cucina 4 milioni. Telefonare 511.382 537.066.

IPI G Moncalieri ... Telefonare 511.382.

IPI H corso Peschiera appartamento uso ufficio ... Telefonare 511.382 537.066.

IPI I corso Peschiera appartamento uso ufficio ... Telefonare 511.382 537.066.

IPI L corso Rivoli ... Telefonare 511.382.

IPI M via Tirreno ... Telefonare 511.382.

IPI N via Salvario angolo corso Vittorio ... Telefonare 511.382 537.066.

IPI O via Roveredo angolo corso Sebastopoli ... Telefonare 511.382.

IPI P via Po ... Telefonare 511.382.

IPI Q S. Salvario salone sala pranzo due camere cucina bagno riscaldamento particolare. Telefonare 511.382 537.066.

LIBERO Moncalieri corso Torino ...

LIBERO piazza largo Montebello ...

LIBERO signorile zona Borgata ...

LIBERO via Tripoli ... Telefonare 511.382.

MINIALLOGGIO ...

MONCALIERI ...

NUOVA costruzione ...

ORBASSANO ...

PERMUTIAMO villa ...

PRIVATO ...

PROPRIETARIA ...

RIVOLI ...

SADE ...

SANT'ANTONINO ...

TAIT A vende ...

TAIT B vende ...

TAIT C vende ...

TAIT D vende ...

UTIP ...

VENDESI ...

VILLA ...

VINOVO ...

ZONA ...

20 Domande affitto

A. COMMERCIALISTA affittasi ...

ABBISOGNA alloggio ...

AMMINISTRAZIONE ...

AVETE da affittare alloggi ...

CERCASI alloggio ...

CONIUGI ...

OUF ...

INGEGNERE ...

PROFESSIONISTA ...

RIVAROLO ...

21 Offerte affitto

A. AFFITTASI ...

A. ARREDATO ...

AMMOBILIATI ...

TRA ...

TRE persone ...

VEDOVA ...

22 Traslochi

TRASLOCHI per Torino ...

23 Camere, pensioni

AFFITTASI camere ammobiliate a persone referenziate. Tel. 882.343.

24 Mobili, arredi

ARMADIONI ...

GRANDI affari ...

MOBILI ...

25 Artigiani, ecc.

DECORATORE ...

PANTALONAIA ...

33 Matrimoniali

ARTIGIANO ...

LAUREATO ...

PROFESSIONISTA ...

SEPARATO ...

SPOSEREI ...

VEDOVO ...

ZIENNE ...

3RENNE ...

38 Animali e veterinaria

ALLEVAMENTO ...

ALLEVAMENTO ...

ALLEVAMENTO ...

CUCCIOLI ...

PRIVATO vende bassot bound bellissimo 13 mesi pedigree discendente campioni a ... Telefonare ore pasti 619.2487.

42 Antiquariato

ANTIQUARIATO acquista mobili in stile ... oltre 300 oggetti vari antichi ... Telef. ...

43 Filatelia, collezioni

Si acquistano monete italiane e estere per collezionisti. Telefonare al 311.803.

45 Ville, app., cascine per vacanze, acq.-vend.

A Ceriale vendo alloggio signorile ... Telefonare ore pasti.

A L. 1.800.000

a Pomaretto Immobiliare S.p.A. vende baita da ... con 4000 mq. di terreno in Valle Po. Tel. 618.305.

A L. 4.200.000

Baita con orto in Borgata. Telefonare 537.136.

A VAIE VALSUSA

Casa abitabile in paese cortile e ... L. 19 milioni 500.000. Telefonare 530.014.

ARMATAGGIA vendesi ...

BAITA in Valle Po ...

BUTTIGLIERA Alta ...

CANELLI vende ...

CASETTA ...

CERCO ...

CONTA ...

CRESCENTINO ...

INV. IMM. ...

INV. IMM. ...

INV. IMM. ...

INV. IMM. ...

IPI ...

PRIVATO vende ...

ROLETTO ...

S. MARGHERITA Ligure ...

SANREMO ...

SANREMO ...

SANREMO ...

SESTRIERE ...

VENDESI ...

VILLA ...

46 Ville, app., camere per vacanze, affitto

AFFITTASI ...

ANDORA ...

CERIALE ...

SAMPEYRE ...

SANREMO ...

47 Alberghi, pensioni

BORDIGHERA ...

LOANO ...

49 Informazioni

INFORMITALIA ...

50 Smarrimenti

LAUTA mancia ...

LAUTA mancia ...

51 Occasioni

BANCHI ...

SEGRETERIE ...

VENDESI ...

52 Varie

A. ACQUISTA ...

A. SGOMBERO ...

A. SGOMBERO ...

ARGENTERIE ...

AVETE ...

CARTOMANTE ...

DENTIERA ...

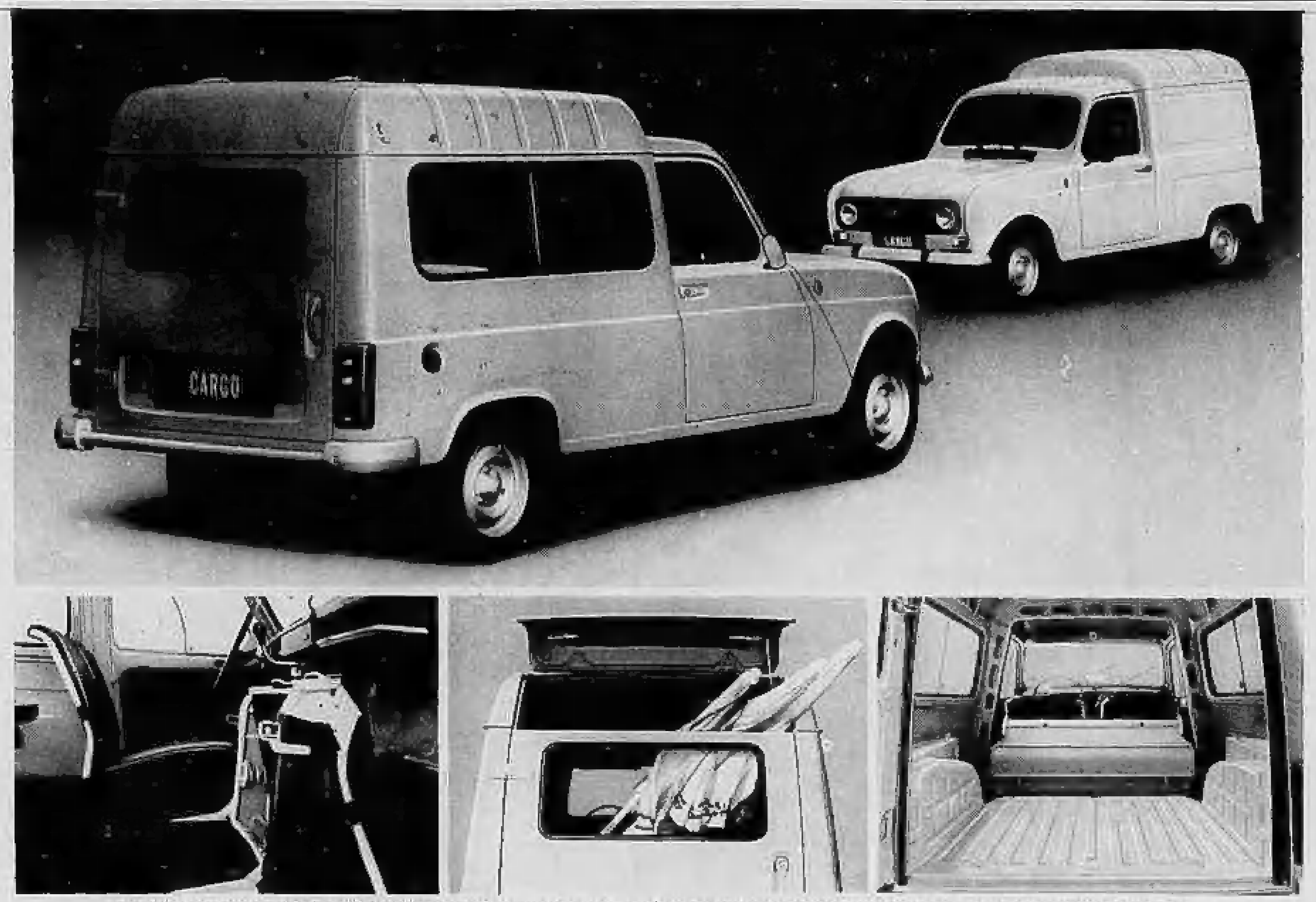
IMPRESA ...

PANTOGRAFO ...

PIANOFORTE ...

PORTE ...

VEGGENTE ...



La nuova gamma dei Cargo Renault è ora composta da 4 versioni in due cilindrate: 850 (normale e vetrato) e 1100 (lungo e vetrato). Caratteristiche esclusive (foto sotto): sedile passeggero ribaltabile in avanti, sportello supplementare sul tetto; pianale di carico ultrapiatto.

I nuovi Cargo Renault trasportano tanto, economicamente, in fretta, bene, comodamente, dovunque, sempre.

I nuovi Cargo Renault, nonostante i tentativi di imitarne la formula e le caratteristiche essenziali, sono i veicoli commerciali più interessanti e attuali del mercato automobilistico. Perché i Cargo Renault sono la versione furgonata della inimitabile Renault 4, prodotta in cinque milioni di esemplari dalla quale hanno ereditato le straordinarie doti di praticità, robustezza, economia di manutenzione, confort, spazio, sicurezza.

Una novità assoluta sono, in particolare, le versioni vetrate, disponibili nelle cilindrate 850 e 1100. I nuovi Cargo vetrati, veramente unici per la loro eccezionale versatilità, consentono il trasporto di sole persone, sole merci o promiscuo. Sui Cargo vetrati, infatti, possono viaggiare comodamente 5 persone adulte oppure, semplicemente ribaltando il sedile posteriore, quintali di merci. Ancora un vantaggio: la facilità di immatricolazione, come per una normale vettura.

Le caratteristiche dei nuovi Cargo Renault

	normale 850 cc (anche vetrato)	lungo 1100 cc (anche vetrato)
Carico utile		
• promiscuo	345 Kg	380 Kg
	345 Kg	380 Kg
Larghezza porta posteriore	1 m	1,16 m
Vano di carico		
• profondità	1,30 m	1,49 m
• altezza	1,15 m	1,20 m
• larghezza	1,40 m	1,40 m
Volume di carico	1,90 m	2,35 m

Per saperne di più e per avere una documentazione completa sui veicoli commerciali Renault, rivolgetevi alla Concessionaria Renault più vicina o scrivete a: Renault Italia S.p.A. Cas. Post. 7256, 00100 ROMA.

Desidero ricevere gratuitamente e senza impegno una documentazione dei Cargo Renault

Nome

Via

Città

Le Renault sono lubrificate con prodotti elf

MONTEZUMA'78

Con ogni lavatrice Zoppas, in regalo un set di 5 asciugamani di spugna e la possibilità di vincere uno dei 10 viaggi di 10 giorni in Messico in palio fra tutti gli acquirenti. Buona fortuna!

Zoppas

Qualità di ieri e idee nuove.

Valido fino al 31.12.78
Aut. Min. 4/193657 e 4/193613

ZANUSSI ELETTRODOMESTICI

A una settimana dal campionato di basket varesini in gran forma

L'Emerson firma il «Lombardia»

Bella affermazione della squadra di Rusconi che ha battuto in finale la Mecap Vigevano - Problemi per la Gabetti, terza dopo aver sconfitto la Pinti-Brescia

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — L'Emerson campione d'Italia mette la sua sigla sul Trofeo Lombardia 1978. Ad una settimana dal via della serie A, è una firma imperiosa, sottolineata dai varesini con i 25 punti di scarto rifilati nella finalissima a quella Mecap che sabato sera, a Brescia, aveva clamorosamente eliminato la Gabetti.

I vigevanesi di Richard Percudani ieri al Palalido hanno trovato pane ben più duro per i denti pur artigliati dai loro tiratori effervescenti. La difesa attenta e aggressiva dell'Emerson ha annichilito prima i lunghi Polesello e Mayes, poi anche i trombettieri Malagoli e [illegible]. Dall'altra parte, Morse mitragliava da par suo, Yelverton era saggio e implacabile, Colombo (classe 1960) dirigeva la squadra come un navigato regista e gli altri, Meneghin compreso, si allineavano da gregari ai rimbalzi e nel contenimento: quanto bastava per tenere sempre la Mecap ad una ragionevole distanza, che diventò abisso nel finale (93-66).

In precedenza, per il terzo posto, una Gabetti un po' più concentrata nella sua metà campo aveva agevolmente tenuto a bada la Pinti (88-68), in una partita ravvivata dalle prodezze di Neumann e di Solfrini, sui due fronti, e tormentata — pure su entrambi i fronti — da non lievi infortuni: mano con possibile frattura per Batton, caviglia distorta per Bariviera, duro colpo al ginocchio per Fleming.

A conclusione delle sue cinque intense giornate, il «Lombardia» ha offerto un quadro abbastanza preciso delle sei rappresentanti lombarde in serie A, così riassumibile.

Emerson — Ha perso Bisson a Zanetta, ma è tutt'altro che in smobilitazione. L'assenza di Ossola (caviglia dolente) ha permesso a Dodo Rusconi di trovarsi in mano, già collaudato, un piccolo americanino biondo, questo diciottenne Colombo che pare un playmaghetto uscito da un liceo dell'Illinois (classe naturale, elegante, temperamento, lucidità, buon tiro, grandi fondamentali, roba da non credere. Attorno a lui nasce una squadra sempre eclettica e solida, con Morse che lavora forte e segna puntualmente, Yelverton che si concede qualche numero in meno e gioca solo a senza sbavature, Meneghin, che esce gradualmente dai lumi di Merlin. Carraia, che agobba sotto canestro e Gergati che cerca di recuperare quotazioni, alternando belle cose a tremende sciocchezze. Mancano per ora soltanto Ossola, comunque una sicurezza, e Gualco, che va in campo troppo contratto e a corpo di stupidi tori. L'Emerson c'è.

Mecap — Facciamo attenzione a Vigevano. Chi vorrà entrare nella finale-scudetto dovrà fare i conti con la Mecap. Risentendo Solfrini, ecco un elemento di rottura, un «rebus» incontrollabile, cui Percudani dovrà però dare ordine e misura. Malagoli è il Morse dei poveri e Mayes un perno preciso e tenacissimo. Iellini e Guasi al maglio e deve soltanto badare a dirigere in modo da dare a ciascuno dei compagni le sue [illegible] che [illegible] è un'arma importante in più, non soltanto per i rimbalzi. Purtroppo la compagine lombarda non conta su grossi temperamenti difensivi e questo è un limite insieme a quello dei cambi, dai quali solo Frangi e forse Crippa sono all'altezza.

Meneghin non è ancora completamente recuperato dopo i "mondiali" di Manila

Gabetti — Resta la grossa favorita per lo scudetto. Ma Taurisano dovrà subito richiamare la sua ammucchiata di assi ad un impegno più serrato e modesto e ad un assetto difensivo più rigoroso. Soltanto l'inizialmente bello Carlo Recalcati esce con la fedina pulita dal «Lombardia». Tutti gli altri hanno la loro colpa dal Marzorati discontinuo (e aberto contro la Pinti) al Bariviera un po' spaesato, dal Neumann fuoriclasse un po' troppo folle al Batton preciso nelle conclusioni ma un po' impalato a rimbalzo; dal Della Fiori debilitato dopo Manila al Tombolato sciupone ed incerto. Attenuanti, naturalmente, quelle della preparazione collettiva iniziata da meno di dieci giorni. Nota bella: il giovane Riva, uno che sa saltare molto in alto.

Pinti — Bella squadretta di A 2, senza colossi ma con una altezza media ragguardevole. I due americani Fleming e Lawson possono fare di più. Specialmente l'ondino, che sembra difettare di temperamento. Degli altri s'è visto un grande Solfrini, 21 anni, bravissimo nelle scivolate a dare alla (soprattutto dalla posizione di pivot) e a rimbalzo, con quelle lunghe braccia che lo rendono più «alto» dei suoi 198 centimetri. Sellen può guidare questa Pinti alla fase-scudetto.

Billy e Xerox — Le due milanesi sono state crudelmente eliminate (ma al Palalido c'erano equamente 4.000 spettatori). La Billy ha da risolvere il problema dei rimbalzi, non avendo colossi spazza-area. La Xerox di Gurioli è da rivedere senza De Rossi e Serafini non poteva sperare di più.

Gianni Menichelli

Emerson Varese - Mecap Vigevano 93-68 (49-40) — *Emerson*: Meneghin 5, Morse 34, Yelverton 26, Colombo 8, Gualco 10, Carraria 8, Gergati 3, Dellaca. *Canepa*: Oscola. *Mecap*: Iellini 12, Mayes 22, Malagoli 18, Franzini 2, Polesello 6, Crippa 2, Zanello 6, Bruggi, Bellone, Buzzin.

Arbitri: Solenghi (Milano) e Albanesi (Busto A.).

Gabetti Cantù - Pinti Brescia 88-68 (40-28) — *Gabetti*: Neumann 20, Bariviera 2, Marzorati 17, Batton 3, Della Fiori 19 Recalcati 6, Tombolato 10, Riva 2. Innocenti 0, Cappelletti. *Pinti*: Marusich 12, Iavaroni 11, Palumbo 4, Fleming 6, Solfrini 23, Taccola 2, Motta 2, Spillare 4, Fossati, Costa 2.

Arbitri: Paronelli (Varese) e Brienza (Milano).

Ha battuto in finale l'americano Dupré

Un Panatta "a nuovo" vince il torneo di Tokio

TOKYO — *Adriano Panatta ha finalmente spezzato il suo lungo digiuno. Dopo una serie di sconfitte ed amarezze l'ex numero uno del tennis italiano è tornato ad aggiudicarsi la finale di un torneo internazionale di tennis. Negli open giapponesi «Fred Perry» l'azzurro si è finalmente staccato ai vecchi livelli ed ha battuto nettamente in sole due set l'americano Pat Dupré 6-3, 6-2 il punteggio di poco più di un'ora di gioco.*

Sul campo centrale del «Denen Coliseum» di Tokyo, imbevuto dalla pioggia, Adriano ha avuto nel lungo passante e soprattutto nella variata del gioco, con spostamenti continui da un lato all'altro del campo, le sue armi migliori. Dupré, che era giunto in finale eliminando un avversario di tutto rispetto come lo jugoslavo Franulovic, ha cercato di forzare i tempi per mettere in difficoltà l'italiano ma le risposte nitide e spesso precise al millimetro di Panatta lo hanno costretto ad un gioco di rimessa per lui non congeniale. Il terreno impregnato d'acqua che rendeva necessariamente lenta la palla, smorzandola, ha finito per mandare letteralmente in barca il ventiquattrenne californiano al quale il rabaltone delle teste di serie riservava la decima posizione.

Adriano, che aveva iniziato quasi in sordina il «Fred Perry» è stato in parte favorito dal sorteggio dopo aver superato nei primi tre turni altrettanti tennisti giapponesi. Akinari Nagura, Jun Kamiwazumi e Jun Kui (quest'ultimo è il numero uno del Giappone) ha compiuto il suo capolavoro sbarazzandosi, contro il pronostico, in semifinale, dell'inglese Buster Mottram.

Ed è stato proprio contro Mottram battuto al limite dei tre set con il punteggio di 6-4, 4-6, 8-6 che Panatta ha confermato di aver ritrovato non soltanto la voglia di vincere ma soprattutto quella forma che aveva indubbiamente perso. Tornato ad un peso normale, Panatta ha oggi nuovamente nelle gambe i tre set e con essi una prontezza di riflessi che si traduce in precisione di colpi.

E' questo indubbiamente il dato più confortante per il tennista italiano ed il successo al «Fred Perry» è primo nel conteggio del campione romano in Giappone sicuro di buon auspicio per il futuro. A Panatta, insieme alla gioia della vittoria, è andato un assegno di 19.125 dollari, circa diciotto milioni di lire.

a. p.

Panatta è tornato alla vittoria

La Coppa Davis

BOGOTA' — La Colombia ha conquistato il vantaggio insormontabile di 3-0 sul Venezuela nell'incontro di Coppa Davis della zona americana che la vedeva opposta al Venezuela. I colombiani Jairo Velasco e Ivan Molina hanno battuto nel doppio Humphrey Hose e George Andrew, venezolani, per 6-4, 8-6, 6-8, 6-4.

CITTA' DEL MESSICO — Il Messico, vincendo i primi due incontri di singolare e l'incontro di doppio si è virtualmente assicurata la vittoria nel turno di qualificazione della zona nord americana contro il Canada. Raul Ramirez e Marcello Lara hanno battuto, nel doppio, Rejean Genois e Richard Legendre per 6-4, 8-4, 6-4.

GUAYAQUIL — L'Argentina è in vantaggio per 3-0 sull'Ecuador ed ha passato quindi il turno nella zona americana di Coppa Davis. Nell'incontro di doppio gli argentini Luis Clerc e Tito Alvarez hanno battuto Ricardo Icaza e Andres Gomez dell'Ecuador per 7-5, 4-6, 7-5, 6-4.

Le torinesi sole in testa

Con la sconfitta (di misura) dell'Alba Milano in casa contro l'Algida Roma, la Teksid è rimasta — dopo quattro giornate di A femminile — sola al comando del girone B. Nell'altro girone, invece, continua a condurre la coppia formata dal Gbc Geas Sud e dalla Pagnossin. Le [illegible] d'Europa hanno potuto mancando, oltre che dalle Borchi (che [illegible] allenarsi oggi anche della Ciaccia (caviglia distorta). La Pagnossin ha invece vinto soltanto in volata il derby con la Giomo, che patisce così la terza sconfitta consecutiva con scarto minimo.

Il massimo campionato femminile tornerà in scena già mercoledì prossimo, con una quinta giornata infrasettimanale. Faranno eccezione Teksid e Pagnossin, impegnate in Coppa, le cui due partite saranno recuperate mercoledì 8.

I risultati — GIRONE A: Gbc Geas - Pescara 98-57; Pila Bologna - Omsa Faenza 57-54; Pagnossin Treviso - Giomo Treviso 67-64; Canati Parma - Fortitudo Bologna 58-74. **GIRONE B:** Teksid - Vicenza 106-87; Pop Brescia - Dagnino Palermo 62-57; Un Schio - Fam [illegible] 64-33; Algida Roma - Alba Milano 75-71.

Le classifiche — GIRONE A: Gbc Geas e Pagnossin 8, Cabati 6, Pescara e Pila 4, Omsa 2, Fortitudi e Giomo 0. **GIRONE B:** Teksid e Pop Brescia 8, Alba 6, Algida, Vicenza e Pop 4, Dagnino, Fam [illegible] e Uni 2.

● nel campionato di serie B maschile, la Teksid è stata sconfitta dalla Libertas Livorno per 85-72 (40-39) mentre la Lanerossi Gallo Biella è uscita battuta dal Prince a Bergamo con il risultato di 86-60 (37-29).

● Nella serie B femminile, l'Accorsi Torino ha battuto il Villasanta per 76-40 mentre il Magistero Subalpino è stato sconfitto dal Team 72 con il risultato di [illegible].

Chinamartini dove gioca?

TORINO — La [illegible] ha ricevuto comunicazione dall'assessorato allo Sport del comune che il Palasport di Parco Ruffini sarà disponibile «a partire dal 10 dicembre».

La lungaggini nei lavori per il nuovo parquet dunque sono state più gravi della data prevista del 31 [illegible] ed ecco allibiti al 15 novembre (comunicazione di non più che dieci giorni fa) e ora [illegible] nuovo rinvio, immotivato, di quasi un mese.

Gli interessi sportivi della China sono [illegible] lesi. Il [illegible] torinese ha ottenuto a Italica l'autorizzazione federale a giocare in via Guala la prima ed eventualmente la seconda partita interna del campionato (8 e 15 novembre). Ora dovrà chiedere altre deroghe, [illegible] — forse — avere il Palasport sotto l'Italia.

A Padova nel campionato italiano di trotto per i quattro anni

Gibson ha fallito l'attacco a Doringo

Vittoria nel Trofeo Cynar di Eskipazar, davanti ad Ubbaisc ed al cavallo torinese che non è riuscito a togliere il titolo al rivale - Successo di Croda Alta nel Premio Chiusura a S. Siro e di Genserico a Vinovo

Gibson, terzo a Padova, nel Trofeo Cynar, non è riuscito a vincere il Campionato italiano di trotto dei «4 anni» visto che è rimasto a Doringo, malgrado la brutta figura offerta ieri dal cavallo di Gian Carlo Baldi che, ai 500 metri finali ha abbassato le orecchie come per dire «basta, qui si arriva ho corso troppo, non mi va di essere sfruttato fino all'ultimo sangue». Infatti Doringo ha guadagnato per tutto l'arco dell'annata non concedendosi mai soste, e attraendo impegni con i più anziani che i suoi costanti hanno diligentemente evitato.

La gara è stata vinta da Eskipazar che Edy Gunellini ha presentato in grand'ordine, [illegible] come a Napoli e a Bologna: il «terno secco» centrato dal figlio di Spin Speed nelle ultime tre prove del Trofeo Cynar, permette a Eskipazar di [illegible] Gibson nella [illegible] finale e di portarsi quindi al secondo posto. Il portacolori della scuderia torinese scende così al terzo, che è un risultato di tutto rilievo anche se, visto come è andato Doringo nelle ultime gare, le mire di Gibson potevano essere più ambiziose.

La prova polesina ha visto al comando, un inatteso [illegible], capace di condurre la danza per circa tre giri e di essere ancora in grado, in arrivo, di tenere a bada Gibson sia pure d'un [illegible] mentre Eskipazar, uscito allo scoperto a metà dell'ultima pregata, ha operato un «rush» di rara potenza che gli ha permesso di riportare il successo per non più di mezzo cavallo. Quarto si è piazzato Dentice.

Da aggiungere che Gibson è stato particolarmente sfortunato perchè ha sbagliato al momento dell'avvio ed ha [illegible] inseguire per i due chilometri della corsa, sempre esposto in corsia esterna, e pertanto a conto di argomenti nella fase conclusiva.

Il vincitore ha trottato sul piede di 1'18" e 3 al chilometro. Tot. V.lo 30; Pl. 16,40;17; acc. 423.

A S. Siro il parcolo inglese rappresentato da Tumbledownwind, «3 anni» [illegible] marchesa de Montarolla, è stato [illegible] da Croda Alta, cavallo della scuderia milanese Alpina, allenata da Edmondo Camici, il figlio di Enrico «trainer» serio, stimatissimo e capace.

Crede Alta ha partecipato in primavera a tutta una serie di «classiche» senza mai cogliere grosse soddisfazioni. In autunno ha privilegiato le sue presenze agonistiche [illegible] medio e i risultati sono migliorati. Dal settembre a ieri su cinque gare [illegible] ne ha vinte quattro.

Sui 1400 metri del Premio Chiusura (36 milioni di lire in palio), esasperati dall'unica direttiva da percorrere senza un attimo di tregua, Croda Alta ha tenuto a bada appunto Tumbledownwind, uno dei favoriti dal «betting», giunto secondo davanti all'entusiasmo King Jay, gran combattente, cavallo che va a nozze quando la lotta avvampa. Il totalizzatore ha pagato quote modeste: 30 per cento a vincente, 15, 17 e 19 per i piazzati, e 78 per l'accoppiata. I «2 anni» hanno deluso.

A Vinovo successo di Genserico al termine dei 2400 metri del «Omnium Subalpino». Sandston ha condotto per la prima parte della gara davanti a Castiglione, Montecarlo, Clementino, Pelagos, [illegible], Muggiò e Mexico. Di fronte, le posizioni non sono cambiate granchè, salvo un naturale raggruppamento del plotone che si è contratto e fisarmonica.

In curva Castiglione ha tentato di appaiare il battistrada, ma contemporaneamente si è fatto sotto Genserico che, entrando in dirittura, ha rotto gli indugi ed è andato dritto sui due rivali in lotta lungo lo steccato. D'un balzo il [illegible] superati ed ha confermato imperterrito verso il traguardo respingendo Masai e Muggiò, trionfando in mezzo alle prate hanno agganciato Castiglione per contrastargli il posto d'onore. L'impresa è riuscita a Masai (evidentemente migliorato sui terreni più morbidi dell'autunno), ma non a Muggiò che ha dovuto accontentarsi del terzo posto.

Omnium Subalpino (16 milioni di lire - mt 2400): 1 Genserico (G. Puccietti), 2 Masai, 3 Castiglione, 4 Muggiò. Tot. V.lo 26; pti 11, 16, 19; acc. 60.

Le altre corse del pomeriggio sono state vinte da Sonrisa, Bizet Adriam, Fortress Cortese e Chiavenna.

A. Debernardi

Scossoni e gravi incidenti nel campionato di rugby

Un ferito e sette espulsi a Casale cade il Benetton, fugge la Sanson

Clamorosa zuffa fra Tegolaia e Amatori Catania, con il neozelandese Toki all'ospedale per trauma cranico Sfortunata prova dell'Ambrosetti sconfitta dall'Algida

Giornata piena di emozioni la quinta del [illegible] di rugby. [illegible] a Roma dal Savoia i campioni del Benetton (22-18 il risultato) che ora accusano quattro lunghezze di ritardo dalla Sanson, capolista a punteggio pieno, impostasi con largo margine sulla neopromossa Frascati. Gravi incidenti si sono verificati a Casale sul Sile nell'incontro che [illegible] di fronte i locali della Tegolaia e l'Amatori Catania. Sette giocatori espulsi, un ferito grave, scontri duri con ripetuti scambi di pugni e calci.

Tutto è cominciato poco dopo l'inizio del secondo tempo, quando i padroni di casa (andati al riposo in svantaggio per 0-3) hanno capovolto il risultato con una [illegible] di [illegible]. Il trevigiano Sartoretto i ha colpito Failla e da quel momento, per alcuni minuti, sono volati schiaffi e pugni. Dopo essere riuscito a riportare la calma l'arbitro Origgio espelleva Sartoretto. Poco dopo il neozelandese Nesa Toki, finito a terra in seguito ad un placcaggio, veniva colpito con un calcio alla testa dal catanese Di Maura.

Mentre lo sfortunato giocatore veniva dal campo (è stato ricoverato all'ospedale di Treviso per trauma frontale e [illegible] non [illegible] confusionale) l'arbitro (che non aveva visto l'azione) decideva di espellere i due capitani. Munarin e Puglisi. Quando sembrava che gli animi si fossero placati, a sette minuti dal termine, Moro della Tegolaia colpiva Di Maura che reagiva e ambedue finivano anzitempo negli spogliatoi. Brescia sorte subito e poche battute dal termine Sartoretto [illegible] dal campo venne colpito da Mignemi, che abbandonava il terreno di gioco punito con lo stesso provvedimento.

Sfortunata la gara dell'Ambrosetti, sconfitta in casa per 13-4 dall'Algida, dopo aver chiuso il primo tempo in vantaggio per 4-3. L'incontro si era iniziato sotto i migliori auspici per i torinesi che passavano dopo soli quattro minuti con Perazzini, pronto a sfruttare un calcio a seguire di Puppo. Tre minuti dopo l'Algida accorciava le distanze con un piazzato di Ponzi.

Era tuttavia ancora l'Ambrosetti a rendersi pericolosa con una incursione di Orlando, piazzato a meno di mezzo metro dalla linea di meta. Nella ripresa i torinesi continuavano a costruire gioco, ma senza risultati pratici. Erano invece i romani a portarsi in vantaggio con una meta di Pagni nell'unica azione saputa costruire dall'inizio dell'incontro.

A nulla serviva il [illegible] finale del giallorossi che [illegible] con Orlando, poi con Schoeman, [illegible] no di [illegible] piazzati.

u. p.

Ambrosetti: Calzuzzi, Perazzini, Orlando, Rista, Ghirardello, Schoeman, Puppo; Holmes, Goru, Boscolo; Cristiano, Felzone, Franzese, Mariani, Pagliarello.

Algida: Cangiuri (dal 32' Drago); Rota, Gastaniello, Falasperla, Bonavolonta, Ponzi, Gargiullo, Pagni, Angrisani, Montella, Lijoi, Camisciotti, Bona, Vitelli, Allgeri.

Arbitro: Cadamuro di Treviso.

Marcatori: 4' meta Perazzini; 7' c.p. Ponzi; 65' meta Pagni; 80' meta Rota trasf. da Ponzi.

Risultati quinta giornata del campionato di rugby: Ambrosetti Torino-Algida Roma 4-13, Cidneo Brescia-Petrarca Padova 9-18; Tegolaia Casale-Amatori Catania 10-3; Savoia Roma-Benetton Treviso 22-18, Palatina Milano-Aquila 14-22; Parma-Reggio Calabria 30-7; Sanson Rovigo-Pouchain Frascati 24-0.

Classifica: Sanson p. 10; Petrarca 8; Tegolaia 7; Benetton, Algida e Aquila 6; Cidneo 5; Ambrosetti, Pouchain e Savoia 4, Amatori, Palatina Reggio Calabria e Parma 2. Petrarca e Amatori una partita in meno.

Automobilismo

Due morti al Jarama

MADRID — *Due sono le persone morte, a causa delle gravi ferite riportate, in un incidente accaduto nel circuito [illegible] di Jarama nel corso della disputa della «Decima coppa nazionale Renault». Le due vittime sono il responsabile della Renault per le competizioni, Fernando Perez De [illegible], e il commissario di pista Emilio Del Cerro.*

La vettura condotta dal pilota Fernandez, in seconda posizione nel penultimo giro della gara, è uscita di pista penetrando nell'area dei box dove sono stati investiti tre commissari di gara e il dirigente per la corsa della Renault. Purtroppo due sono deceduti, mentre gli altri commissari sono stati ricoverati a Madrid con prognosi riservata.

Prima medaglia per la Comaneci

STRASBURGO — *Si sono conclusi con l'assegnazione degli ultimi titoli individuali maschili i campionati mondiali di ginnastica artistica. Il Giappone ha collezionato il maggior numero di successi vincendo con Junichi Shimizu il salto del cavallo, con Eizo Kenmotsu gli esercizi alle parallele e con Shigeru Kasamatsu la prova alla sbarra.*

Le altre medaglie d'oro sono andate all'americano Kurt Thomas negli esercizi al suolo (è il primo titolo mondiale che gli Usa si aggiudicano dal 1932), all'ungherese Zoltan Magyar nel cavallo con maniglie. Il sovietico Nikolai Adrianov ha vinto infine le gare agli anelli. Nessun [illegible] si è piazzato nelle finali.

In campo femminile Nadia Comaneci ha poi conquistato la sua prima medaglia d'oro ai mondiali di ginnastica aggiudicandosi la gara alla trave.

Passato il turno nella Coppa Campioni di pallanuoto

Recco e Akademik avanti

GENOVA — *Il pronostico è stato rispettato: Pro Recco e Akademik Sofia erano nettamente i favoriti alla vigilia del girone eliminatorio della Coppa dei Campioni di pallanuoto conclusasi ieri sera nella piscina di Albaro, a Genova e non hanno deluso, almeno quanto a risultato, le aspettative. La classifica finale voleva primi i campioni d'Italia, secondi i campioni di Bulgaria, e così è stato.*

Ma, nell'incontro diretto di sabato sera, che ha deciso del primo posto, la Pro Recco ha dovuto faticare più del previsto per conquistare vittoriosa per 7-4. Fino a un minuto dalla conclusione, infatti, il risultato era di 5-4 per la squadra di Barlocco, e l'Akademik ha avuto la possibilità di pareggiare con un tiro di rigore di Kinakov che Trezza ha però neutralizzato.

«Per noi — ha commentato l'allenatore recchese Barlocco — questo girone eliminatorio rappresentava soprattutto un allenamento in vista delle semifinali, e sotto questo profilo non posso certo lamentarmi». Verissimo. Ma la Pro Recco deve vedersela il 19 novembre, data stabilita per le semifinali, meglio in palla, soprattutto per quanto riguarda la «tenuta» nel nuoto e lo sfruttamento della superiorità numerica (contro l'Akademik, soltanto due volte su sei ha saputo sfruttare l'uomo in più), se vuole discutere la finalissima.

Nell'ultima serata, risultati come da pronostico: l'Akademik Sofia ha battuto gli inglesi del Polytechnic per 8-4 (1-1, 2-1, 2-0, 1-2), mentre la Pro Recco ha confermato il suo buon diritto alla vittoria nel girone superando i turchi dell'Istanbul per 8-4 (4-0, 2-1, 1-0, 1-3).

Questa la classifica finale: Pro Recco punti 6; Akademik Sofia 4; Polytechnic 2; Istanbul 0.

g. b.

Sette vittorie a Cirié

Quadretta di Cuneo campione di bocce

CIRIE' — *La «Damiano S. Manta» (Cn) ha conquistato il titolo di campione d'Italia a quadretti per la categoria «regionale». I bocciofili cuneesi (Carrara, Depetris, Michela, Minetti, Wich) hanno infatti vinto tutti e sette gli incontri giocati a Cirié, precedendo i sorprendenti veneziani della Caposile (Bincoletto, Campanello, De Pieri, Padovan, Salvisto, Vazzoler) e il Veloce Club Pinerolo (Amerio, Bonadio, Bonino, Garigliano).*

Seguono, Imperiese, Mestrina, C. Colombo, Laipano (Udine) e «Alla Pesa» di Ronchi Lagionari.

(g. m.)

Sui Concessionari Ford ci puoi contare:

come su una Ford Taunus.

Ford Taunus è veramente una macchina eccezionale.
Il suo equipaggiamento di serie, il suo spazio e la sua sicurezza non le fanno temere confronti. E non solo per il prezzo.
Ford Taunus sorprende anche per l'economia dei consumi e dei costi di manutenzione.
E ti sorprenderanno sempre anche i Concessionari Ford per la loro efficienza e per la loro velocità nell'assistenza e nel servizio. Giorno dopo giorno.
Per i Concessionari Ford infatti vendere è solo un inizio. Ecco perché ci puoi sempre contare.
E in tutta Italia ci sono ben 230 Concessionarie ed una capillare rete di punti di assistenza autorizzati.

Ford Taunus è disponibile in 5 modelli: Base - L - GL - S - Ghia, con motori da 1300 - 1600 e 2000 cc nelle versioni 2 porte, 4 porte e Station Wagon.

Tradizione di forza e sicurezza Ford